* Anno 112 - Numero 32 *

LA STAMPA

* Mercoledì 8 Febbraio 1978 *

A PAGINA 2

AUTOMOBILI

Riuniti a Torino i sindacati di tutto il mondo: tante lingue diverse, dialogo difficile

di Sergio Devecchi

A PAGINA 4

Sequestro a Torino

Industriale di 48 anni rapito ieri sera da tre banditi mentre sale in auto per rincasare

Un "passo avanti„ dall'incontro Andreotti-pci

Berlinguer: patto d'emergenza con maggioranza parlamentare

Il segretario comunista riconosce che un governo d'emergenza non è possibile in questa legislatura - Nel colloquio si è parlato anche della struttura del governo - Craxi propone un incontro collegiale tra eguali

Roma, 7 febbraio.

Andreotti deve essere uscito soddisfatto dall'incontro di stasera con la delegazione del pci. Tanto che Berlinguer, il pci, stando almeno a quanto ha dichiarato il leader comunista subito dopo il colloquio, ha dato un contributo alla soluzione della crisi di governo aperta quasi un mese fa. Tanto, che Berlinguer ha parlato di «passo avanti» e di «soluzione che può essere trovata». Ottimismo, dunque? Neppure per sogno. Ancora molta, molta cautela, perché la crisi sarà lunga e i problemi sono tanti, malgrado lo spiraglio odierno.

Berlinguer ha rinnovato la richiesta di un governo d'emergenza, ma stasera ha preso ufficialmente atto che una simile soluzione, almeno in questa legislatura, non è possibile. «E' un errore della dc», ha detto il leader, chiudendo questo capitolo, e aprendone subito un altro, forse non nuovo, di certo assai interessante.

A questo punto, ecco le sue parole esatte, lette con grande fatica su un foglietto sgualcito, a causa dell'assedio dei cronisti e della selva di microfoni: «*Tenendo conto anche delle posizioni di altri partiti* — ha detto il segretario del pci — *siamo disposti a prendere in considerazione le possibilità di dar vita almeno a un patto d'emergenza, il quale, sulla base di un programma concordato, che esprima una comune intesa e corresponsabilità dei partiti che vi aderiscono, sia sancito dalla formazione di una chiara e riconosciuta maggioranza parlamentare*».

Subito alcune osservazioni, prima di passare a un rapido ma significativo «botta e risposta» tra i cronisti e il segretario del pci. «Patto d'emergenza» non vuol dire né governo né maggioranza d'emergenza; il pci ha preso atto delle esigenze della dc e si accinge a trattare per un esecutivo che possa contare su una maggioranza parlamentare alla luce del sole. E' un «dettaglio» fondamentale. «*Senza i soliti giochetti dc* — ci spiegava una fonte autorevolissima delle "Botteghe oscure" poco prima che la delegazione uscisse dallo studio di Andreotti — *senza, cioè, la direzione dc che, da una parte, fa il muso duro e dice no a tutto o quasi, mentre dall'altra lascia dire ad Andreotti: "Ma non vi preoccupate di quel che dicono al partito; contate su di me che ad accontentarvi ci penso io". La dc, in altre parole, deve smettere di giocare su due tavoli*».

Sono parole dure, anche se pronunciate in via confidenziale. A metà strada tra la lettura cautamente ottimista e la lettura più rigida della linea del pci, ci sono quelle altre due parole «*maggioranza parlamentare*», che non significano più maggioranza politica, ma neppure accolgono quella programmatica della dc.

Anche le risposte del segretario del pci sono state una piccola «miniera» di nuove combinazioni cariche di un significato politico profondo, comunque tutto da verificare. Siamo ancora in una fase intermedia, si intravede uno sbocco conclusivo o siamo ancora in una fase in cui la soluzione appare distante? ha chiesto un telecronista. «*Noi facciamo, come si vede, un passo avanti, su questa base noi riteniamo che una soluzione possa essere trovata*».

Se è davvero una risposta chiave di quella che potrebbe essere definita, sia pure con riserve e cautela, la nuova linea berlingueriana per risolvere la crisi, non è da mettere in second'ordine neppure quanto il leader del pci ha detto a proposito delle voci, sempre più ricorrenti, di presunti «no» delle «Botteghe oscure» alla riconferma di alcuni ministri. Voi avete fatto richieste sulla struttura del governo. Sono illusioni, puramente fantasiose, oppure c'è qualcosa di vero?

Berlinguer: «*Sono illazioni fantasiose quelle che si riferiscono alle questioni dei nomi. Sono invece reali determinate richieste e alcune proposte che noi abbiamo fatto, anche nel colloquio di adesso con Andreotti, relative alla struttura del governo, cioè alla necessità di dare ad esso una maggiore efficienza e operatività*».

Andreotti ha poi ricevuto la delegazione del psi e, a un'ora ancor più dolorosa per le esigenze dei giornali, quella del psdi. Domani concluderà il giro di consultazioni con il pri, il pli e la dc. Anche Craxi punta ormai sulla maggioranza parlamentare; inoltre, chiede trattative collegiali.

«*Abbiamo ascoltato il presidente e gli abbiamo confermato la nostra disponibilità a partecipare a una trattativa per la formazione di una nuova maggioranza parlamentare, trattativa imperniata su obiettivi programmatici e sugli impegni politici che ne derivano*», ha detto il segretario socialista. Questa maggioranza parlamentare impone un accordo sulla struttura del nuovo governo? «*Le questioni che riguardano la struttura del governo, così come le questioni che riguardano il programma, sono due libri ancora in un certo senso chiusi, nel senso che vengono affrontati in termini generalissimi. Credo che dovrebbero essere aperti nell'ambito di una trattativa collegiale*».

La delegazione socialdemocratica è uscita soddisfatta. Romita ha parlato di «*una buona base per arrivare a una soluzione positiva*».

Luca Giurato

Fare due ministeri in meno

Roma, 7 febbraio.

«*Non è costume dei comunisti porre veti sulle persone*», dichiara asciutto l'on. Di Giulio, vicepresidente dei deputati del pci, ai cronisti che gli chiedono se è vero che il suo partito non gradirebbe nel prossimo governo Donat-Cattin, Vittorino Colombo, Bisaglia e Lattanzio.

La voce del «veto» comunista contro i quattro ministri si era diffusa in mattinata, ma è stata rapidamente ridimensionata sia da autorevoli dirigenti del pci, che dal portavoce di Andreotti, Evangelisti, prima che potesse scatenare nella democrazia cristiana un compatto movimento di solidarietà attorno ai ministri «bocciati». Preoccupatissimo, il sottosegretario Evangelisti ha detto a tutti che «*non si stanno affrontando i problemi dei nomi; gli stessi comunisti, correttamente, non hanno affrontato né con me né con altri questioni personali*»; e aggiunge che addirittura i comunisti si sono affrettati questa mattina a telefonare ai quattro presunti bocciati «*per smentire*».

Quindi, almeno ufficialmente, per ora non si parla di nomi. Ma il problema della composizione del futuro governo è parte integrante della trattativa in corso tra Andreotti e i partiti, sottolinea l'on. Macaluso del pci, in una intervista sul «Mondo». Il nuovo governo non deve essere formato sulla base del dosaggio tra le correnti democristiane, spiega Macaluso, ma occorre che si tenga conto della competenza.

Mentre pare rientrare la polemica sui ministri da bocciare, si apre il dibattito (ricorrente in occasione di ogni crisi) sui ministeri da eliminare. Ventuno ministri e 46 sottosegretari sono troppi, e su questo tutti sembrano d'accordo, anche il consigliere personale dell'on. Moro, l'economista Nino Andreatta, che ha un suo progetto in proposito. Si parla di ridimensionare ministeri ormai quasi privi di funzioni come quelli della Sanità e del Turismo (dopo il trasferimento di molti loro poteri alle Regioni), di unificare i ministeri economici, o quanto meno di eliminare il ministero del Bilancio.

In pratica, quando Andreotti impugnerà la scure per disboscare la giungla dei ministeri, si prevede che cadrà il solo ministero del Bilancio e sarà resa ufficiale l'unificazione del ministero della Marina mercantile con quello dei Trasporti. Da 21 ministeri si scenderà a 19.

Ma non è detto che tutti i 19 saranno democristiani. L'ipotesi del «monocolore» dc è per ora la principale, ma si comincia già a parlare di «tecnici». Il senatore della sinistra indipendente Anderlini suggerisce che una metà dei ministri potrebbe essere democristiana e l'altra formata da esperti e tecnici di varia provenienza.

I nomi dei «tecnici» graditi a sinistra circolarono già in occasione della precedente crisi: si tratta dei senatori della sinistra indipendente Spaventa e Napoleoni (economisti), Branca (giurista), Ossicini (medico). A costoro la dc potrebbe aggiungere suoi «tecnici» in posizione non di partito come, per esempio, l'economista Siro Lombardini.

Alberto Rapisarda

Secondo i somali impegnati 5 mila cubani

Ogaden: generali sovietici dirigono l'attacco etiopico?

Una manovra a tenaglia per intrappolare i guerriglieri

(Dal nostro inviato speciale)

Mogadiscio, 7 febbraio.

Nella regione settentrionale dell'Ogaden i partigiani del Fiso combattono una battaglia disperata. Le truppe etiopiche, appoggiate dall'aviazione, hanno scatenato una violenta controffensiva travolgendo le difese dei somali. Secondo fonti governative, vi sono almeno cinquemila soldati cubani che combattono accanto agli etiopici, l'offensiva sarebbe diretta da cinque generali sovietici. Scendendo lungo due direttrici, a Nord di Dire Daua e da Harrar, etiopici e cubani stanno dilagando nella pianura e predispongono una sacca nella quale rischiano di restare intrappolati i partigiani. Già adesso, secondo radio Addis Abeba, più di duemila insorti sarebbero stati fatti prigionieri.

Il presidente Siad Barre continua la sua ispezione lungo le posizioni dell'esercito somalo al confine con l'Etiopia. Tutte le unità sono in stato di allarme: sinora il governo di Mogadiscio ha sempre smentito che i suoi soldati prendano parte ai combattimenti, ma sono all'erta, pronti ad intervenire in caso di invasione. E' opinione diffusa a Mogadiscio che le truppe etiopiche (o, come sostengono i somali, i russi e i cubani) abbiano intenzione di oltrepassare il confine e raggiungere il porto di Berbera, sul golfo di Aden. Una posizione strategica che fa gola ai russi, i quali vi avevano costruito un'importante base militare prima di essere cacciati. Secondo un portavoce del ministero delle informazioni, i russi intenderebbero occupare militarmente (servendosi del paravento fornito dall'Etiopia) una vasta zona triangolare della Somalia settentrionale che avrebbe i vertici nelle città di Hargeisa, Berbera e Zeila, al confine con il territorio di Gibuti.

Secondo voci non controllate, tremila o seimila cubani sarebbero arrivati a bordo di navi russe nel porto eritreo di Assab, stretto d'assedio dai ribelli eritrei ma ancora saldamente tenuto dai soldati di Addis Abeba. Se questa notizia risultasse vera, è lecito pensare che questo nuovo contingente cubano sarebbe impiegato contro i partigiani eritrei che controllano la regione lungo il confine con Gibuti. Scendendo verso Sud, i cubani potrebbero congiungersi con le truppe etiopiche impegnate nei combattimenti nella pianura intorno alla cittadina di Borama: in questo modo la sacca risulterebbe completamente chiusa su tre lati ed i partigiani somali resterebbero bloccati sulla costa.

Il comandante del Fiso nell'Ogaden settentrionale, parlando ieri con un gruppo di giornalisti in visita nella zona dei combattimenti, ha ammesso che la situazione è critica. «*Le forze nemiche sono preponderanti: gli etiopici, aiutati da russi e cubani, possono contare su un armamento molto efficiente. Per questo cerchiamo di evitare ogni scontro frontale e siamo tornati alle operazioni di guerriglia*». Una parziale ammissione di sconfitta: dopo mesi di lotta accanita sull'altopiano di Harrar, i partigiani sono stati costretti a ritirarsi e si ha notizia di combattimenti anche nella pianura di Giggiga, la più importante città dell'Ogaden, conquistata nella seconda metà del settembre scorso dagli insorti. Secondo i responsabili del Fiso, la città di Harrar sarebbe ridotta a un cumulo di macerie in seguito ai bombardamenti dei Mig 23, pilotati dai russi, per sloggiare i partigiani che l'avevano in parte occupata. Secondo Addis Abeba, invece, gli insorti non sarebbero mai penetrati nella città.

Ai giornalisti è stato permesso di interrogare Carlos Orlando, il volontario cubano catturato una settimana fa mentre, con altri sette compagni, si dirigeva verso Harrar per aiutare una postazione di artiglieria cubana che aveva chiesto rinforzi. Il gruppo è caduto in un'imboscata. Carlos Orlando, ferito a un braccio, è l'unico sopravvissuto. Spavaldo, senza tradire alcuna emozione, il giovane ha dichiarato di essere venuto volontario a combattere in Etiopia «*per aiutare un paese socialista*». Ha ammesso che sul fronte sono impegnati «*parecchi volontari cubani*», ha precisato che non sono venuti per ordine di Mosca o di Fidel Castro ma per «*una decisione presa dal partito socialista di Cuba*».

Secondo i dirigenti del Fiso altri tre o quattro prigionieri cubani, feriti, si troverebbero negli ospedali di Giggiga e Borama. Fonti diplomatiche affermano che Stati Uniti e Russia starebbero studiando un piano per trovare una soluzione che metta fine al conflitto. Mosca, si dice, sarebbe disposta a «fermare» gli etiopici al confine con la Somalia se l'America garantisse la sospensione di tutti gli aiuti militari forniti a Mogadiscio dall'Arabia Saudita, dall'Iran, e da alcuni Paesi europei. L'Ogaden riconquistato diventerebbe una regione autonoma sotto il controllo formale di Addis Abeba. Ma è una soluzione che non trova d'accordo nessuno dei contendenti.

Francesco Fornari

Teppismo a Roma

Cronache di carnevale

Roma, 7 febbraio.

Incontro una prima «banda» di Carnevale a due passi da Piazza di Spagna. Sono in 13. Il gruppo è serrato. Sono dieci, dodici. Berretto da sciatore, occhiali a specchio con la montatura bianca, giacca a vento blu, sciarpa, jeans. L'età presumibile oscilla tra i 14 e i 17 anni. Quando li incrocio, ho modo di verificare che ognuno porta in mano sacchetti di uova e farina, borracce d'acqua alla moda dei «boy-scouts». Poi, un urlo, quasi una invocazione di guerra. Ed ecco scattare verso la colonna che ha la Madonna in cima. «Guarda quella lesbica della Daniela», grida il primo. «Sì è lei. Forza». Con stile e abilità consumata parte un nutrito lancio di uova in direzione di un «vespino» su cui viaggiano due ragazze ricciute e giovani, cappello e cappotto in lino. Le uova schizzano sul sellino, lasciando un alone gelatinoso, ma falliscono il centro.

Chissà chi delle due sarà «la Daniela». La banda torna indietro, costeggia il palazzo che ospita l'ambasciata di Madrid presso la Santa Sede. Roma semideserta, infreddolita, non è certo l'immagine di una grande metropoli al lavoro. Penso di seguire il gruppo ancora per un po'. Mi fermo quando dall'altra parte della via, pochi metri in linea d'aria dal Tritone, si annuncia baldanzosa una nuova «squadra». A guardarli questi ultimi hanno l'aria più dimessa, il vestito meno curato. Forse sta per scatenarsi la battaglia. Alla riflessione subentra la paura perché, improvvisa, sbuca veloce una pistola nera, tozza, a tamburo. «Pam, pam», grida e ride il ragazzotto guardando avanti. Poi aggiusta la rivoltella a due mani come per prendere la mira. Per un attimo colgo la «fotografia» di un terrorista, così come i «mass-media» ce l'hanno tramandata dall'anno scorso, da quando comparvero i «piditrentottisti» sulla scena della violenza.

Ma la guerra non scoppia. I due schieramenti si conoscono. Si salutano con il braccio teso dei fascisti. «Sembra vera quella plastica» allude uno alla rivoltella. L'altro replica: «Arturo, perché non facciamo una visita alla bottega di papà tuo?». Ed è una cantilena da ragazzo-bene, con la erre moscia. Ora le due bande sono una cosa sola. Riconosco tra loro anche un paio di ragazze. Con una bomboletta spray, che spande una schiuma bianca tipo panna, uno di loro lascia partire uno schizzo calibrato alle spalle di un signore anziano. Il cappello è preso in pieno. «La rivoluzione fa paura», dicono in coro, ma il signore fa finta di nulla, neppure si volta. Il «raid» prosegue in una città vuota. Poi arriva un giovane in moto e si agita con le mani. Non capisco, ma vedo tutti partire di corsa verso il traforo che immette su via Nazionale. Forse è la volta buona.

Passato il tunnel, la scena si movimenta. Volano uova, farina, acqua e altro in più direzioni. Le «bande» di Carnevale sono tante, gli obiettivi vanno dai negozi ai passanti, ma soprattutto giovanissimi contro giovanissimi. Manganelli di gomma e manganelli che sembrano finti, ma hanno l'anima in legno. C'è quasi un'onda di marea che scoppia lontano e poi, a intervalli, investe la grande via. In piazza Esedra, gli studenti del Magistero escono a gruppi bersagliati da uova marce e sode. Vola anche un sasso. «Sono "fasci", sono "fasci"», grida agitata e rossa in faccia una giovanissima.

C'è un capannello di gente che commenta. Poi lo stridore di una gran frenata. Tutti si voltano in direzione di un autobus che si è fermato di colpo. Qualcuno ha spruzzato il parabrezza di bianco, togliendo visibilità al conducente. Si avvicinano un vigile e un poliziotto. Dall'angolo della piazza arriva un coretto: «Scemi-scemi», come ai tempi degli indiani metropolitani, spariti ormai nelle riserve. Paolo, uno con la placca di pelle e «Il Manifesto» che spunta dalla tasca, afferma che tutti quelli che stanno «facendo carnevale» sono d'estrema destra.

Mi dicono che le zone «calde» sono via Cola di Rienzo e la Balduina, Prati e Trionfale, i Parioli, Monte Mario, la fascia Nomentana - Trieste - Salario. Qualcuno afferma che nelle uova sode sono ben nascoste lamette da barba. Passa ora, a tutta velocità, una «volante» biancoceleste.

E' una cronaca sommaria, «in diretta» di martedì 7 febbraio 1978, ultimo giorno di Carnevale, [illegible] per la tradizione. Ed è una serie di appunti tra lo squallido e il tetro, costellati da riscontri di autentico teppismo.

Fabrizio Carbone

Inchieste giudiziarie e accesi fermenti dilagano nelle scuole di tutta Italia

Studenti divisi a Milano sul tema del 6 politico

(Nostro servizio particolare)

Milano, 7 febbraio.

Non c'è unanimità nel movimento degli studenti sul caso del «Cesare Correnti», la scuola professionale i cui allievi hanno ingaggiato la lotta sul tema del «sei politico». Stamane, in una serie di assemblee che si sono svolte un po' in tutti gli istituti cittadini, sono venuti fuori i temi di contrasto. Per oggi si è trattato di un confronto a distanza, ma domani le contrapposizioni saranno portate in un'unica assemblea, nell'aula magna del «Correnti» e c'è chi teme possano esplodere.

Nel gran dibattito apertosi nel mondo studentesco milanese sulla questione, l'unica voce che oggi non si è levata è proprio quella del collettivo autonomo del «Cesare Correnti». Gli allievi dell'istituto, infatti, si sono limitati a fare una mini-irruzione nell'ufficio della preside per «notificarle» che domani si riuniranno in assemblea. Sono usciti subito dopo sbattendo la porta. Altre richieste non ne hanno avanzate, se non quella di un'aula per tenere una bella festa danzante in occasione del carnevale ambrosiano e 300 mila lire per far sì che la festa riesca bene.

Intanto il coordinamento delle scuole medie superiori era impegnato in quasi tutti gli istituti in assemblee che esaminassero la questione. Quasi ovunque l'affluenza non è stata forte ed è stato consentito a chi voleva stare in classe, magari per farsi interrogare, di farlo.

Dice Edo, del liceo scientifico «Frisi» di Monza, occupato da una settimana: «*Il sei garantito non è generalizzato né tanto meno da appoggiare; anche se in questo momento travagliato per le lotte studentesche, è difficile far passare proposte alternative*». Dunque niente sei garantito, ma allora che cosa? «*Respingiamo il rifiuto dello studio* — dice sempre Edo — *perché è un discorso che va d'accordo con quello dei reazionari che vogliono togliere valore legale alla scuola. Bisogna invece intervenire a livello dei contenuti e prima di discutere del voto bisogna affrontare i temi della didattica e dei criteri di valutazione. Per fare questo è necessaria l'unità con i professori*».

Precisa Antonio, del liceo classico «Manzoni»: «*Ci troviamo di fronte a dell'utopismo rivoluzionario, ad una impostazione massimalistica della questione che favorisce i progetti delle forze più reazionarie*».

Fabio, del X liceo scientifico, cerca di spiegare perché proprio al «Correnti» si sia partiti con la battaglia della sufficienza per tutti: «*Quella scuola, per molti motivi e non ultimo l'estrazione sociale degli allievi, è considerata solo un punto di aggregazione. Non è un caso che i compagni del "Correnti" negli ultimi anni non abbiano partecipato a nessuna delle lotte studentesche, e siano invece stati molto attenti a quelle operaie. Per loro non c'è nessun interesse nella battaglia sui contenuti, sulla didattica, sulla sperimentazione, così si arriva al sei generalizzato come unica possibilità di uscire finalmente dalla scuola e andare a lavorare nel territorio*».

Molto chiara dunque la condanna del coordinamento degli studenti medi su quella che viene definita una battaglia di retroguardia. Ma sarebbe un errore pensare che queste divergenze, pur profonde, possano essere sfruttate per spaccare il movimento. Lo chiarisce Vladimiro, del convitto «Umanitaria»: «*Non accettiamo la divisione tra scuole buone e scuole cattive, governabili o no*».

L'impressione è che il movimento sia diviso, ma anche che basti un errore di valutazione da parte delle autorità competenti per restituirgli la sua unità. Se, ad esempio, il «Correnti» venisse chiuso, la mobilitazione sarebbe istantanea e così pure, probabilmente, se nella vicenda dovesse entrare in qualche modo la magistratura.

Quest'ultima eventualità non è affatto improbabile. Stamane il direttore generale dell'istruzione professionale, Gennarelli, insieme con la preside Giovanna Caselli, è andato dal procuratore capo Mauro Gresti e gli ha presentato una «relazione» sui fatti. Non è difficile ipotizzare che scattino denunce per reati che potrebbero andare dalla interruzione di pubblico servizio alla violenza privata.

La scadenza più immediata del caso rimane l'assemblea di domattina. Al «Correnti», per la prima volta, sono comparsi esponenti di spicco dell'area dell'autonomia, tra cui Oreste Scalzone. Se anche non ci saranno scontri fisici, ci sarà comunque l'impatto tra due realtà che si rivelano profondamente diverse. I giovani del «Correnti» appartengono in buona parte a famiglie di immigrati, a cavallo fra l'emarginazione e l'integrazione. Gli altri, quelli che domani arriveranno in massa all'assemblea, lo vogliano o no, rappresentano la continuità studentesca che ha affondato le sue radici nei ceti medi.

Marzio Fabbri

A Palermo 70 professori accusati di assenteismo

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 7 febbraio.

Come una sferzata inattesa, un'inchiesta della magistratura percuote l'ateneo di Palermo. C'è, in Sicilia, un pretore che accusa di assenteismo settanta professori universitari, ha firmato le prime comunicazioni giudiziarie, si prepara ad inquisire cattedratici famosi per dottrine ed esperienza. Balza, in prima linea, l'operato del rettore magnifico, Giuseppe La Grutta. Seguono i presidi di dieci facoltà. Accanto a loro figurano nomi meno noti, di giovani incaricati, spediti a Palermo, come in una colonia lontana, per acquisire titoli e benemerenze.

Per tutti, l'accusa è di non essere presenti in città, di limitare il loro impegno di docenti a rapide apparizioni nelle aule dell'università palermitana per vivere in sedi di atenei più prestigiosi. Si racconta di visite rare e saltuarie in Sicilia, con lezioni concentrate in due giorni in un mese. «*Siamo allo scandalo*», dicono gli studenti più attenti, che non si scagliano contro i «proconsoli» di baroni continentali. L'indagine è agli inizi e il pretore che guida l'inchiesta, Alberto Di Pisa, osserva: «*Ho invitato i professori a nominarsi un difensore, a discolparsi; vedremo che cosa risponderanno. Sono qui per ascoltarli*».

Il rettore La Grutta si difende attaccando: «*Accade a Palermo* — dice — *ciò che si registra nel resto del Paese; anzi, vorrei dire che, nel mio ateneo, le cose vanno meglio che altrove*». A chi gli domanda se ha potuto registrare tra i docenti della sua università episodi macroscopici di assenteismo, il rettore risponde con certezza: «*Due o tre casi, non mi sembra molto, considerando che duecentocinquanta sono a Palermo i professori di ruolo e gli incaricati superano il migliaio*». Nulla di anormale per il prof. La Grutta che respinge la decisione del pretore. Il magistrato, che si riconosce nella corrente di «Terzo Potere», lo accusa di non aver vigilato sulla «residenza anagrafica» dei suoi insegnanti e il rettore replica: «*Nessuna polemica, almeno per ora; sarà sufficiente affermare che soltanto venti cattedratici sono affetti da pendolarismo*».

La notizia non suscita scalpore in città e nell'antico edificio che ospita il rettorato, in via Maqueda, un'impiegata amministrativa difende, gelosa, i nomi dei professori sotto inchiesta.

Il tono muta d'improvviso, a dieci minuti di macchina da via Maqueda, nel bellissimo parco degli Orleans. Qui gli studenti bloccano gli ingressi delle facoltà, lamentano, con l'assenteismo dei docenti, ritardi e incurie di decenni.

Chiedono maggior impegno nella didattica, pretendono attrezzature scientifiche più efficienti, scendono, infine, ad analizzare i motivi del malcontento quotidiano nell'assenza delle mense, nella mancanza di posti letto per i fuori sede, nella inesistenza di biblioteche e luoghi di studio. «*Siamo al punto* — dicono combattivi — *che non c'è acqua nei gabinetti*». Qui, dal suggestivo edificio che ospita la facoltà di Architettura, è nata la prima denuncia contro i professori assenteisti. «*Un libro bianco* — dice un giovane extraparlamentare — *da fare inorridire*».

Il volume è andato esaurito. C'è chi sostiene che si limitasse a pochi fogli dattiloscritti, mentre il rettore La Grutta ne svilisce, con il contenuto, la forma: «*Si è trattato* — dice — *di una lettera anonima alla magistratura, nulla di più*».

Francesco Santini

Un "contrasto„ calcistico tra Compagnone e Arpino

Andiamo a fischiare l'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 7 febbraio.

Compagnone: Dove sono gli azzurri?

Arpino: *All'albergo Paradiso.*

Compagnone: E' un piccolo albergo. Mi stupisco. E' anche ricercato per incontri amorosi: almeno questa è la fama. Credevo che alloggiassero nello sfarzo.

Arpino: *Le solite leggende sportive. E invece: camere a due letti, filetto con riso in bianco. Ma dimmi, piuttosto: ho già incontrato diverse persone che continuano a ripetermi: domani andiamo allo stadio a fischiare l'Italia. Ho ribattuto: non la fischiamo abbastanza tutti i giorni? Mi ripetono: questa partita e la mancanza di giocatori napoletani ci offendono.*

Compagnone: Il fatto è che ai napoletani basterebbe essere convocati. Giocare no. A giocare rischi anche di farti male. Ma convocati sì, perdio. La convocazione è come la commenda, il titolo di cavaliere.

Arpino: *C'è stata quella storia, abbastanza montata ad arte, sul fallo domenicale di Benetti a spese di un giocatore napoletano. Adesso stanno smentendo tutto, ma forse è tardi.*

Compagnone: Benetti Romeo, quello dei canarini? Non mi dire. E pensa che sarebbe un formidabile personaggio, qui. Ve ne sono stati, della sua taglia, in anni lontani della mia Napoli. Il duro, quello che picchia, quello che non teme gli scontri: è un protagonista sportivo, nelle nostre terre. Lo chiamano «o' carnefice». E tutti gli sono grati perché vendica torti autentici e ipotetici sul campo. E poi come riusciranno i napoletani a fischiare Benetti? Alleva canarini, Romeo. E questa è la madrepatria dei canarini.

Arpino: *Eppure vogliono sommergere lui e gli altri azzurri di ululi e sibili. Sembra quasi che sia corsa voce di popolo da un angolo all'altro della città.*

Compagnone: Vecchie frustrazioni, vecchie miserie, vecchi motivi di rivincita e di ansia disperata. E poi c'è la Francia. I napoletani hanno simpatia per i francesi, anche se la parola più insultante che si possa rivolgere a una donna è proprio di radice francese. Suona: zandraglie. Sai cosa vuol dire? Si riferiva a quelle poverette che facevano cuocere le interiora di pollo («les entrailles») mille anni fa per venderle ai soldati d'Oltralpe.

Arpino: *A me sembra che marchi male. Bearzot deve sostituire alcune pedine, il campionato pesa, Bettega ha i reumi, Maldera è un terzino grande e grosso ma si stupisce se l'avversario diretto gli sputa in faccia (succede normalmente: a lui accadde a Madrid e per poco non scoppiò in singhiozzi). Insomma: bisogna far fuoco con legna verde, anche se rispettabile. Oggi fischi, però domani la pretesa che si vincano i mondiali in Argentina.*

Compagnone: E' l'età dei compromessi storici. Una palude di compromessi, che significano reticenze, ambiguità, tradimenti, patti occulti. Hai ragione tu quando scrivi che questi calciatori sono già superiori alla «media» italiana: data la nostra economia, dato il calo di prestigio, dovremmo competere nei campionati nepalesi, non in Argentina.

Arpino: *Troppo buono. Perché adesso non mi anagrammi i nomi di qualche protagonista di domani? Da Bearzot a Platini, nuova stella francese, da Hidalgo a Bobby-gol. Sei o non sei il maestro degli anagrammi, che a volte, ribaltando le lettere, diventano di un'atrocità senza pari?*

Compagnone: Mi ci vorrebbero ore. Peccato, ad ogni modo, che da Bearzot non si riesca a passare a «tazebao». C'è una «r» di troppo e una «a» di meno, maledizione. Se lo meriterebbe per il suo onesto senso missionario.

Arpino: *E così sentiremo l'urlata dello stadio. Sarà la prima volta che una nazionale di calcio, fiore all'occhiello della nostra povera quotidianità, verrà fischiata all'inizio e non dopo una partita.*

Compagnone: Ma i fischi sono anche risanatori. Possono creare ondate di fiducia per misteriose crisi di rigetto. Non si sa mai, coi napoletani. Adesso devo andare. Prendo quel tassì lì davanti: lo guida un mio amico, un uomo di straordinaria simpatia, che scrive lettere a tutti, al capopartito, ai sindaci, ai vescovi, e si firma «uomo di sangue socialista». Sai come lo chiamano? «Miezzo babà», perché è piccolo e dolce.

Arpino: *Più o meno è alto come Hidalgo, l'allenatore francese. Chissà che non esca dallo studio ribattezzato anche lui «miezzo babà». Almeno auguriamocelo.*

Compagnone: Auguriamoci anche di non contestar tutto e sempre. Continuando così finiremo chiusi in casa, ciascuno a contestar se stesso davanti a uno specchio.

Giovanni Arpino

A 100 anni dalla morte

Pio IX, un papa tra polemiche ed esaltazioni

Roma, 7 febbraio.

Le celebrazioni per il centenario della morte di Pio IX, che si sono aperte oggi a Roma in S. Lorenzo al Verano dov'è sepolto e a Senigallia dove nacque nel 1792, sembrano contrapporre i fautori d'una Chiesa tradizionale a quelli d'una Chiesa più aperta. Nella basilica di S. Lorenzo s'erano dati convegno, per il rito, sedici cardinali, prelati e cattolici in gran parte tradizionalisti, che vedono in Pio IX soprattutto il papa del primato e dell'infallibilità pontifici, il papa del «Syllabus», cioè dell'elenco degli errori moderni da condannare.

Il card. Pietro Palazzini, conterraneo di Pio IX e presidente del Comitato organizzatore marchigiano-romano, ha esaltato l'opera ferma di quel papa che *«riportò gli uomini a quella verità che non muta per variare di uomini»*, non potendo la Chiesa identificarsi con un tipo di società *«allora liberale, oggi in prevalenza marxista e laicista né entrare in connubio con un culturalismo che finisce disperato perché fine a se stesso»*. Il porporato ha accusato i critici di Pio IX di non credere *«nella divina [illegible]»* del primato e dell'infallibilità. L'altro aspetto che sta a cuore dei tradizionalisti è la correlazione fra il Concilio Vaticano I e il Concilio Vaticano II «che ne è lo completò».

Sull'*«Osservatore Romano»*, che dedica [illegible] due pagine con sette studi su Pio IX, padre Cornelio Fabro sottolinea questo legame fra i due Concili e rinfaccia ad *«alcuni teologi conciliari, sedotti dal problematicismo* (leggi scetticismo) *delle filosofie contemporanee e dall'orizzontalismo* (leggi materialismo) *dell'odierna società dei consumi di aver spesso, sotto il pretesto della libertà di ricerca, forzato e travolto il messaggio del Vaticano II per sminuire e subordinare l'autorità del papa»*.

Molto più cauto è il prof. Carlo Snider, che patrocina la causa di beatificazione di Pio IX, in corso da 80 anni. Snider rileva con saggezza che, nel groviglio di testimonianze e di ricerche, si comprende *«quanta prudenza occorre prima di pronunciare la sentenza sull'eroicità delle virtù di Pio IX»*.

In un altro [illegible], il gesuita padre Giacomo Martina, uno degli storici più accurati di Pio IX, reagisce alle clamorose accuse rivolte al papa del primato dallo storico svizzero don August Bernard Hasler, monaco benedettino, 40 anni, nel volume «Pio IX: infallibilità papale e primo Concilio Vaticano», (pubblicato in tedesco a Stoccarda l'anno scorso). Citando fonti dell'epoca, lo Hasler fa propri i giudizi di *«altero, arrogante, fanatico e orgoglioso»* su Pio IX.

Hasler ritiene che Pio IX, durante il Concilio, soffrisse di epilessia, come da giovane, e riferisce la voce che Pio IX fosse il «padre naturale» del card. Filippo Maria Guidi, Arcivescovo di Bologna, che fu rimproverato dal papa durante il Concilio perché conciliante con gli antinfallibilisti: *«Ma, Santità, io difendo la tradizione»*. E Pio IX, tagliente: *«La tradizione sono io»*. Padre Martina replica, in sostanza, che Hasler non ha seguito un metodo critico delle fonti, fidandosi soprattutto di quelle anti-Pio IX. E a proposito del supposto *«figlio naturale»*, scrive che lo studioso svizzero *«ha compiuto una autentica cattiva azione basandosi sui pettegolezzi del conte Kulczycki»*.

Hasler replica: *«Martina sottovaluta le fonti che, in gran parte, sono vescovi per niente nemici della Chiesa; non dice che l'archivio vaticano su quel periodo è per metà chiuso, che molti documenti sono misteriosamente irreperibili o furono distrutti specie dai gesuiti: che non si sa dove Guidi sia nato; che Pio IX era sensibile al misticismo, alle profezie di don Bosco. Io rispondo che questi e altri aspetti dovrebbero stimolare le ricerche»*. Polemiche ed esaltazioni si intrecciano, cento anni dopo la scomparsa di Pio IX.

l. f.

Assenti all'incontro solo americani, tedeschi dell'Ovest e scandinavi

I sindacati dell'auto riuniti a Torino tante lingue diverse, dialogo difficile

Le fabbriche di automobili sono, grosso modo, uguali in tutto il mondo. La crisi del settore sta spingendo le industrie ad una concorrenza furibonda per conquistare, o difendere, fette di mercato in modo da poter vivere. La crisi in che misura ha inciso sull'atteggiamento dei sindacati? Come si comportano i sindacati di fronte ai problemi dell'organizzazione del lavoro? Questi, in sintesi, alcuni degli interrogativi che sono alla base della seconda «Conferenza internazionale dell'auto» che si è aperta ieri nel salone della Camera di commercio di Torino (la prima conferenza si tenne a Londra nel 1974).

Partecipano alla conferenza sindacalisti di 19 paesi: Spagna, Ungheria, Urss, Gran Bretagna, Sud Africa, Algeria, Egitto, Jugoslavia, Polonia, Turchia, Giappone, Cecoslovacchia, Australia, Repubblica Democratica Tedesca, Romania, Finlandia, Portogallo, Francia, Italia. Mancano gli americani, i tedeschi della Germania Occidentale ed i Paesi scandinavi dove sono stati avviati interessanti esperimenti (si ricordi la Volvo) in materia di organizzazione del lavoro. Non sono venuti (mancavano anche a Londra) perché la conferenza è organizzata da Paesi appartenenti alle due centrali sindacali (Fism che unisce i sindacati occidentali dei metalmeccanici; Fsm che rappresenta prevalentemente i Paesi comunisti dell'Est). Americani, tedeschi e scandinavi hanno fatto sapere che partecipano soltanto a riunioni promosse dalla loro centrale sindacale.

Il segretario generale dei metalmeccanici italiani (il comunista Pio Galli della Cgil) nel discorso inaugurale ha cercato di smussare questa polemica: «La conferenza — ha detto — non sostituisce in nulla le organizzazioni internazionali già esistenti. Però ci rifiutiamo di accettare barriere ideologiche al dialogo, promuovendo anzi il dialogo fra tutti: un dialogo aperto e fruttuoso che aiuti ognuno a sviluppare la propria azione».

La prima giornata di dibattito non è stata incoraggiante sotto l'aspetto del dialogo. Hanno parlato l'italiano (Silvano Veronesi della Uil per la Federazione lavoratori metalmeccanici che unisce Cgil - Cisl - Uil), il tedesco dell'Est, l'australiano, il sovietico (Nikolai Dragunov, presidente del Comitato centrale dei sindacati e del Sindacato dell'auto e dei trattori), il francese della Cgt e il francese della Fgm-Cfdt, l'inglese.

L'australiano ha detto una frase emblematica: *«In uno stabilimento Ford del nostro paese i lavoratori parlano 22 lingue. E' difficile non soltanto fare le assemblee, ma persino comunicare per questioni di lavoro. Inoltre questi operai vengono da Paesi con esperienze sindacali diverse. Noi facciamo del nostro meglio. Però è tanto difficile»*.

Potrebbe essere la sintesi della prima giornata dell'assemblea. I sindacalisti dei vari Paesi hanno fatto discorsi molto diversi uno dall'altro. Per esempio parecchi sindacalisti italiani (tra i quali il segretario generale Franco Bentivogli che nella Flm rappresenta i metalmeccanici della Cisl) sono rimasti sorpresi per l'intervento del tedesco dell'Est, il quale ha illustrato metodi di saldatura delle carrozzerie che sono stati giudicati vecchi (*«Ci sta parlando* — ha osservato un sindacalista — *della Mirafiori del 1965»*), vantandoli come un progresso che qualifica i lavoratori. Non è piaciuta nemmeno la sua tesi che, essendo i lavoratori proprietari dei mezzi di produzione della Germania comunista, non ci sono grossi problemi. *«Sarebbe come dire* — è stato il commento di un altro sindacalista — *che se in Italia ci fosse un governo di sinistra non si porrebbe più il problema delle catene di montaggio»*. Il tedesco dell'Est ha detto anche una cosa positiva: *«Da noi è dal 1947 che non c'è disoccupazione»*.

Il francese della comunista Cgt ha sorpreso per un altro verso i sindacalisti italiani. Egli ha definito le «isole di montaggio» (sulle quali in Italia il sindacato si sta battendo per sostituire le catene di montaggio) uno strumento dei padroni per far dimenticare ai lavoratori l'impegno nella lotta di classe.

L'inglese, dopo aver sostenuto l'esigenza di una crescita professionale dei lavoratori affinché diano un contributo cosciente alla produzione e *«arricchiscano i loro compiti»*, non si è pronunciato in modo preciso sulle «isole di montaggio». Ha tuttavia ammesso che nelle «isole» la gente non programma soltanto la macchina, ma anche il proprio lavoro.

Il sovietico ha parlato in prevalenza dell'istruzione professionale nell'Urss estendendo il discorso a tutte le categorie, compresi i contadini, e le uniche cifre che ha fornito riguardavano gli Stati Uniti: *«Le fabbriche di auto americane* — ha detto — *rappresentano il 10 per cento dell'industria ma occupano il 70 per cento degli operai non qualificati di tutta l'industria»*.

Per i metalmeccanici italiani della Flm (Cgil - Cisl - Uil) ha presentato una grossa relazione il segretario nazionale Silvano Veronesi (Uil). Egli ha illustrato tutte le rivendicazioni ed i risultati ottenuti dai metalmeccanici italiani (organizzazione del lavoro, ambiente, ricomposizione delle mansioni, nuovi modi di produrre l'auto, rigidità degli orari e controllo altrettanto rigido degli straordinari, classificazione unica di operai e impiegati, eccetera). Tra l'altro si è appreso che alla Fiat la settimana prossima dovrebbero cominciare le discussioni per inserire nell'orario di lavoro la mezz'ora della mensa (in pratica ridurre l'orario di 20 minuti al giorno) e per l'utilizzo delle sette festività infrasettimanali abolite.

Dalla conferenza è nata una polemica. I metalmeccanici milanesi della Uil hanno inviato un telegramma di protesta perché tra i partecipanti c'è il sindacato cecoslovacco *«che non rappresenta i lavoratori cecoslovacchi ma è uno strumento di consenso e normalizzazione dell'attuale gruppo dirigente che, con l'appoggio dell'esercito del Patto di Varsavia, sorprese 10 anni fa una nascente forma di democrazia in Cecoslovacchia»*. I metalmeccanici milanesi della Uil nel telegramma chiedono la convocazione degli organi della Flm perché l'intervento dei cecoslovacchi rappresenta *«un oggettivo riconoscimento del sindacato cecoslovacco che la Flm ha sempre negato»*.

Sergio Devecchi

Accordo sulle modifiche

Si potrà evitare il referendum sull'Inquirente

Roma, 7 febbraio.

E' ormai quasi scontato che anche il *referendum* sulla Commissione inquirente per i procedimenti di accusa non si farà. I rappresentanti dei sei partiti, riunitisi nuovamente stasera a Montecitorio, hanno raggiunto praticamente l'accordo per cui entro tempi brevi potrebbe cominciare l'*iter* della riforma della procedura per la messa in stato di accusa dei ministri.

Saranno tre le proposte di legge che i sei presenteranno: due di carattere ordinario per fissare i nuovi poteri della commissione e modificarne il regolamento e le procedure; la terza per i necessari adeguamenti costituzionali. Il comunista Spagnoli, che ha partecipato alla riunione, ha affermato che le tre proposte rappresentano fasi distinte di un unico disegno di profonda modifica dell'attuale sistema di incriminazione dei ministri.

La prima legge ad essere sottoposta all'approvazione del Parlamento sarà quella riguardante i poteri della Commissione inquirente, su cui appunto era stato chiesto dai radicali il *referendum*; quindi sarà la volta della legge di riforma costituzionale che dovrà rappresentare il quadro di riferimento generale del nuovo sistema. I radicali si domandano oggi in un comunicato come farà il Presidente della Repubblica a promulgare una legge ordinaria «che, *facendo riferimento a nuove norme costituzionali non ancora approvate, sarà palesemente ed esplicitamente in contrasto con le norme costituzionali in quel momento ancora in vigore*».

L'obiezione è stata subito respinta dai rappresentanti dei sei partiti i quali, affermando che i radicali non possono esprimere giudizi «su cose che non conoscono», hanno assicurato la costituzionalità delle modifiche che si intendono proporre.

Quelle di maggior rilievo tendono, fra l'altro, ad evitare che la futura Commissione inquirente possa essere accusata di insabbiamenti e di troppo facili archiviazioni: a questo proposito, i rappresentanti dei sei partiti avrebbero fissato un termine massimo per le indagini sommarie di quattro mesi, istituendo anche un commissario d'accusa al quale conferire il potere d'appellarsi al Parlamento. Inoltre, sarebbe stata ipotizzata una specie di «*diritto di veto*» contro le possibili archiviazioni.

Altri elementi caratterizzanti il progetto di riforma sono una sorta di autorizzazione a procedere, concessa la quale, la Corte costituzionale sarebbe automaticamente nel pieno delle proprie funzioni, con un'apposita sezione istruttoria.

Qualche perplessità è stata sollevata, soprattutto da parte dei comunisti, per quanto concerne l'ipotesi di affidare il verdetto politico ad un solo ramo del Parlamento: ciò perché si correrebbe il rischio di avere un ramo del Parlamento che «assolve» più dell'altro.

g. fr.

Riuniti i magistrati del piano antisequestri

Roma, 7 febbraio.

I cinque magistrati incaricati dal Consiglio superiore della magistratura di programmare un piano destinato a debellare il fenomeno dei sequestri si sono riuniti oggi per la prima volta a Palazzo dei Marescialli.

Durante questo primo incontro, conclusosi solo a tarda sera, gli «esperti» chiamati a far parte della commissione hanno elaborato un programma di lavoro sui temi già loro indicati dal Consiglio superiore della magistratura. In primo luogo spetterà ai cinque predisporre alcune proposte concrete per la lotta al fenomeno dei sequestri di persona.

Inoltre essi dovranno studiare alcune formule per il potenziamento dei servizi di polizia giudiziaria incaricati della lotta contro i rapimenti. La riunione proseguirà domani. Sempre sul tema di una «strategia antisequestri» è attesa per le prossime settimane una riunione del Consiglio superiore della magistratura alla presenza del Presidente della Repubblica.

Sentenze giudiziarie è lecito criticarle?

Roma, 7 febbraio.

(g. g.) L'argomento che il Consiglio superiore della magistratura, domani, affronta è scottante: se sia lecito o no la critica alle sentenze. Il governo dell'Ordine giudiziario è diviso: da un lato quelli che escludono in modo tassativo l'esistenza di questo diritto perché se esercitato in modo violento lede l'indipendenza del giudice; dall'altro quelli che, invece, ammettono l'esistenza di questo diritto sia pure entro limiti abbastanza precisi.

L'origine del dibattito che le previsioni preannunciano particolarmente «aspro» per lo scontro di due ideologie contrapposte è nelle censure che sono state mosse di recente a talune sentenze con le quali i giudici di Roma, di Milano e di Bari hanno assolto numerosi neofascisti. I magistrati, che sono stati chiamati in causa direttamente e definiti «vili» e «corrotti», hanno protestato.

Uno studio dell'assessore ai Tributi

I milanesi hanno evaso un migliaio di miliardi

Milano, 7 febbraio.

(o. r.) Nel 1977, i contribuenti milanesi sono risultati responsabili di un nono dell'evasione fiscale nazionale: è l'opinione dell'avvocato Walter Armanini, assessore comunale ai tributi, socialista, 42 anni, docente di Economia tributaria all'Università Bocconi. In cifre, il capoluogo lombardo avrebbe «omesso» di [illegible] mille dei novemila miliardi di cui si compone, globalmente, l'evasione fiscale di due anni or sono.

Armanini ha dedotto questa conclusione dopo l'esame di uno studio di molte migliaia di pagine curato dal «Servizio informazioni tributarie» (Sit), cui — tra impiegati e collaboratori — lavorano oltre duecento persone. La raccolta e la sistemazione di dati e informazioni riguardanti i contributi del 1977 è durata circa otto mesi, e si è conclusa alla fine dello scorso anno.

Per rimediare a tale stato di cose, l'assessore e i suoi colleghi del Comune di Milano si augurano che il Consiglio comunale approvi, quanto prima, il regolamento per la formazione del consiglio tributario. La normativa ha già ricevuto il benestare della giunta, e — se l'*iter* burocratico non troverà imprevisti intralci — dovrebbe entrare in vigore entro l'aprile prossimo.

Il comitato sarà unico (e non diviso per zone, come a Torino e in altre città) e si avvarrà di una sessantina di persone. Direttamente od indirettamente queste persone dovranno, su segnalazione statale e comunale, indagare e controllare sulla veridicità delle denunce via via presentate dai cittadini.

E' stata l'Associazione nazionale dei Comuni italiani a far sì che l'istituzione del Consiglio tributario diventasse obbligatoria, in ogni centro. Ma, precisa l'avvocato Armanini, non è sufficiente individuare e punire gli evasori. Il discorso è molto più ampio: *«Occorrerebbe soprattutto favorire una più marcata coscienza civile. Ognuno dovrebbe cominciare a rendersi conto che pagare le tasse non rappresenta una gratuita e odiosa vessazione imposta "dall'alto" bensì l'adempimento di un preciso dovere patrimoniale verso la società»*.

Sono i soli colpevoli per il magistrato

A giudizio 4 carabinieri per la fuga di Kappler

(Dalla redazione romana)

Roma, 7 febbraio.

Norberto Capozzella, il capitano dei carabinieri comandante della compagnia «Celio», e tre appuntati, Luigi Falso, Oronzo Pavone e Giuseppe Giovagnoli, addetti alla sorveglianza del prigioniero, sarebbero i soli colpevoli per la fuga del criminale nazista Herbert Kappler, l'ex colonnello delle «SS» fuggito dall'ospedale militare di Roma la notte della vigilia di Ferragosto del '77.

E' quanto risulta al procuratore generale Giuseppe Scandurra, il magistrato militare che ha depositato oggi la richiesta di rinvio a giudizio per l'ufficiale, accusato di disobbedienza aggravata e violazione di consegna, per i tre carabinieri, ai quali viene contestato solo il secondo reato.

Sono passati quasi sei mesi dall'«amaro Ferragosto» (come lo definì Giulio Andreotti) e dall'incredibile «beffa» di Kappler: per chi ha condotto le indagini non ci sono altri colpevoli. All'indomani della fuga il ministro della Difesa di allora, Vito Lattanzio, aveva deciso di trasferire d'ufficio un generale, due colonnelli e un capitano. Il 18 agosto l'appuntato Luigi Falso e il carabiniere Oronzo Pavone furono arrestati per «violata consegna».

Poi ci fu l'ondata di critiche contro il ministro che, in televisione, aveva fornito al Paese la farsesca versione di Kappler che, nascosto dentro una valigia a rotelle trascinata dalla moglie, la possente fisioterapista Anneliese, se la svignava dall'ospedale in barba a tutti i controlli.

Bancari in sciopero oggi dalle 9 alle 11

Roma, 7 febbraio.

Cominciano domani gli scioperi articolati dei bancari, indetti dalla Federazione unitaria di categoria per protestare contro l'andamento delle trattative con i rappresentanti delle aziende di credito per la vertenza sulla scala mobile.

I sindacati sono contrari alla proposta di legare tale vertenza, di carattere nazionale, alle sorti dei patti integrativi aziendali come vorrebbero le aziende di credito.

Da domani pertanto i bancari si asterranno dal lavoro per due ore dalle nove alle 11, orario durante il quale gli sportelli rimarranno chiusi. Gli scioperi si svolgeranno tra l'8 e il 10 febbraio, secondo il calendario.

I nostri soldi

di Mario Salvatorelli

Il pubblico dei servizi pubblici

I depositi a risparmio e in conto corrente nelle aziende di credito italiane si aggiravano sui 138 mila miliardi di lire alla fine del novembre scorso. Così, abbiamo raggiunto la Svizzera, le cui 500 banche amministravano complessivamente, alla stessa epoca, 315 miliardi di franchi, circa 138 mila miliardi di lire al cambio attuale. Però, c'è una differenza. Questa somma equivale all'80 per cento del prodotto nazionale per l'Italia, al 200 per cento per la Svizzera, come informa un libretto del Credito svizzero giuntomi in questi giorni.

La differenza non stupisce. La Svizzera fa da banchiere al mondo, mentre l'Italia non riesce a farlo neppure per i suoi cittadini, molti dei quali, quando possono, preferiscono investire risparmi e capitali là dove li ritengono, a torto o a ragione, più sicuri e meglio impiegati. Tuttavia, anche per il nostro Paese, 138 mila miliardi — che nel momento in cui scrivo saranno ormai saliti a sfiorare il «tetto» dei 150 mila — sono una bella somma, buona parte della quale è risparmio privato.

Secondo la più recente indagine della Banca d'Italia, il 45,6 per cento delle famiglie italiane, quasi una su due, sono riuscite a conseguire un risparmio nel 1976, nonostante la crisi, mentre il 46,8 per cento di esse hanno speso tutto il reddito disponibile, e solo il 7,6 hanno chiuso l'anno «in rosso», cioè hanno registrato spese superiori alle entrate.

Queste percentuali non lasciano dubbi sul fatto che il risparmio rientri nelle attività di interesse generale, e come tale debba essere incoraggiato e tutelato, non solo dalla Costituzione della Repubblica italiana, ma anche da quel [illegible] modello di sviluppo» che dichiara di basarsi sulla priorità dei beni e dei servizi d'interesse pubblico, da anteporre al «consumismo» disordinato che finora avrebbe privilegiato solo alcune categorie di cittadini, a scapito delle masse. Inutile ricordare che, invece, il risparmio non è affatto incoraggiato in Italia, ma trattato come un «privilegio», che chi lo possiede deve farsi perdonare, di fronte all'interesse pubblico.

Proprio l'indagine della Banca d'Italia potrebbe servire da utile strumento per chiarire che cosa s'intende per consumi primari e consumi voluttuari, per interesse privato e interesse pubblico. L'indagine, infatti, ci dà la più recente radiografia disponibile delle famiglie italiane, cioè del pubblico. Da essa ricaviamo che il 97,7 per cento delle famiglie dispone di energia elettrica, il 92,3 d'impianto di riscaldamento, il 66,9 per cento di almeno un'automobile, il 54,3 d'una casa di proprietà, il 48,5 per cento del telefono. Tutti questi beni e questi servizi, quindi, si possono considerare di pubblico interesse, dal momento che la grande maggioranza delle famiglie, quanto meno una grossa percentuale di esse, li posseggono e li usano.

Può sorprendere, ma fino a un certo punto, il fatto che solo una minoranza delle famiglie, invece, è interessata ai servizi pubblici di trasporto.

Dall'indagine della Banca d'Italia è risultato, infatti, che appena il 32,5 per cento delle famiglie hanno almeno uno dei loro componenti che usa i mezzi di trasporto pubblici (urbani ed extra-urbani) per motivi di lavoro o di studio. La percentuale scende addirittura al 17,3 se la si limita agli individui «percettori di reddito» (esclusi, quindi, studenti, casalinghe e pensionati), che usano i mezzi pubblici di trasporto per motivi di lavoro.

Particolare curioso: l'uso dei mezzi pubblici cresce non solo con l'ampiezza dei Comuni di residenza delle famiglie, il che appare ovvio (tuttavia nei Comuni con oltre 200 mila abitanti arriva in media appena al 52,4 per cento delle famiglie), ma anche con il crescere del reddito familiare. Il bollettino del nostro Istituto di emissione, che riporta i risultati di questa indagine, osserva che, a parte le famiglie dei lavoratori agricoli, che si servono poco dei trasporti pubblici, per evidenti motivi, si può rilevare che adoperano in maggior misura il servizio pubblico le famiglie il cui capo è dirigente, impiegato, imprenditore o professionista e che presentano redditi medi piuttosto elevati».

A questo punto, gli indagatori della Banca d'Italia concludono: «Sembra opportuno, prima di cercare una spiegazione di questo fenomeno, attendere i risultati della prossima indagine». E mi sembra giusto. Prima di affermare che il mezzo di trasporto pubblico serve, in realtà, una minoranza, quasi una «élite», un ufficio studi serio come quello della Banca d'Italia deve provare e riprovare almeno due volte. Rispetto questo scrupolo, e non sarò io a trarre affrettate conclusioni. Vorrei solo osservare che questa verifica non potrà spostare di molto le percentuali, in ogni caso ben difficilmente potrà ribaltarle, rispetto a quelle attuali. E le cifre attuali dicono che 11 milioni 700 mila famiglie italiane hanno l'automobile, mentre meno di 6 milioni sono interessate all'uso dei mezzi pubblici di trasporto. La differenza è ancora maggiore, per quanto riguarda i consumi rispettivi. Infatti, sul totale delle spese delle famiglie italiane, di tutte le famiglie (anche di quelle che non posseggono automobili né usano altri mezzi di trasporto), la spesa per la benzina incide per il 6,4 per cento, quella per i mezzi pubblici di trasporto per lo 0,5 per cento.

Ma questo non impedisce ai pubblici amministratori, del centro e della periferia, di cogliere ogni occasione per colpire il 67 per cento delle famiglie, considerate come «consumiste e privilegiate», con la scusa di voler difendere l'interesse d'una maggioranza che in realtà, come si è visto, è una minoranza. Un comodo alibi, per l'inefficienza dei pubblici servizi che, se diventassero efficienti, potrebbero assolvere veramente quel compito di «mezzi di lavoro», che a loro si addice assai più che all'automobile privata.

Ultima variazione sul tema è stata la rivoluzione del traffico a Torino, che sembra sia riuscita a sconvolgere l'unica grande città italiana dove, fino a ieri, la circolazione scorreva relativamente agevole e rapida, senza i problemi che essa presenta a Roma, Milano, Palermo, Bari (e non parliamo di Napoli).

Arcaini "Niente arresto e tornerò"

Roma, 7 febbraio.

Giuseppe Arcaini vuole che sia revocato il mandato di cattura, al quale è riuscito a sfuggire perché ha intuito tempestivamente che il giudice istruttore intendeva arrestarlo. Non esistono motivi validi — dice — per finire in carcere: se il magistrato decidesse di accogliere la richiesta e revocasse il provvedimento per cui polizia, carabinieri e Interpol lo cercano in Italia e all'estero, l'ex direttore generale dell'Italcasse sarebbe pronto a presentarsi immediatamente per rispondere ad ogni domanda e difendersi dall'accusa di aver gestito e distribuito a uomini e a partiti politici «fondi neri» per alcune decine di miliardi.

Le ragioni a fondamento della richiesta che questa mattina è stata presentata dall'avv. Mario Martignetti al giudice istruttore sono sostanzialmente tre: 1) Arcaini è in pessime condizioni di salute perché è stato colpito per due volte da ictus cerebrale e quindi, sostiene, la detenzione potrebbe essergli fatale; 2) Arcaini è ormai abbastanza in là con gli anni perché ne ha 77 e l'istruttoria sembra destinata a prolungarsi per una quindicina di mesi; 3) non esiste più il pericolo che Arcaini in libertà possa «inquinare» le prove che sono, comunque, raccolte nei documenti sequestrati durante l'inchiesta compiuta dalla Banca d'Italia sull'attività dell'Italcasse.

L'argomento principale della tesi difensiva di Giuseppe Arcaini rimane, in ogni modo, sempre lo stesso: premesso che l'Italcasse non è un ente di diritto pubblico, ma un ente morale, ogni attività dell'Istituto è stata compiuta alla luce del sole e dopo il controllo degli organi di vigilanza, per cui qualunque eventuale responsabilità dell'ex direttore generale dovrebbe essere attribuita anche al presidente, ai consiglieri d'amministrazione e ai sindaci che hanno preso e avallato ogni delibera.

Giuseppe Arcaini va però oltre: ieri, per difendersi, ha chiamato in causa tutti i suoi collaboratori; oggi ha sottolineato, in una sua istanza al giudice istruttore, che non ha nulla da rimproverarsi se la Banca d'Italia per oltre 40 anni non è mai intervenuta a controllare l'attività dell'Italcasse.

g. g.

Scuola: Malfatti insedia commissione per riforma programmi

Roma, 7 febbraio.

Il ministro Malfatti, nel dare notizia dell'insediamento di una commissione nazionale per la revisione dei programmi della scuola media, ha preso lo spunto per un bilancio dell'esperienza ormai quindicennale della scuola dell'obbligo. *«E' invalsa l'abitudine* — ha detto il ministro — *di parlare di sfascio generalizzato della scuola italiana. Questa generalizzazione impedisce di mettere a fuoco i problemi da risolvere, di individuare con precisione le zone d'ombra e le situazioni di ritardo e gli stessi risultati positivi raggiunti, da consolidare e da espandere»*.

Il ministro ha poi affermato che «il *rafforzamento e il miglioramento qualitativo della scuola dell'obbligo è una priorità assoluta della politica scolastica*». A sostegno della sua tesi, Malfatti ha citato alcuni dati risultati da un'indagine scientifica sul rendimento scolastico in vari Paesi.

Da questa indagine risulta che la scuola elementare italiana negli ultimi anni è progredita positivamente. Per la scuola media, pur risultando alcuni elementi di fragilità come per l'insegnamento della lingua straniera, l'inchiesta ha registrato notevoli progressi nel settore della lingua e della letteratura italiana.

In netto progresso sono gli indici di scolarizzazione, tra i ragazzi dagli 11 ai 13 anni, che sono passati negli ultimi venti anni dal 39 per cento al 90 per cento. Sul problema del doppio turno nelle scuole dell'obbligo, che interessa 50 mila studenti su circa tre milioni, il ministro Malfatti ha infine ricordato che sono stati stanziati duemila miliardi per la costruzione di nuove aule.

TOMMASO MORO, L'AUTORE DI "UTOPIA„

Battaglia contro la paura

Nacque a Londra il 7 febbraio 1478 (questa, almeno, è la più verosimile fra le date che hanno posto a cimento l'acume dei dotti) da famiglia benestante che inalberava uno stemma di piccola nobiltà con tre galletti appollaiati intorno a uno scaglione. Il padre John esercitava ufficio di giudice e volle che il piccolo Tommaso seguisse la propria onorata carriera. Paggio a tredici anni in casa del cardinale Morton, secondo l'uso impietoso che imponeva ai giovani inglesi di crescere lontano dai parenti a imparar le buone maniere e la durezza del servire, l'anno dopo già lo si trova ad Oxford, immerso in seri studi di umanità, presto padrone di un smagliante latino ma fervoroso praticante anche nel greco.

A diciott'anni inizia il tirocinio professionale nel campo del diritto e presto vi eccelle; a ventitré, nel 1501, è già un avvocato di grido. Accanto all'ingegno vivo spiccano in lui la serenità raccolta, l'impegno morale nel ben fare; ma non è l'arrivista ambizioso, l'avido cacciatore di successi mondani. Nutrito di sentimenti religiosi profondi, non ama la divozione ostentata, le macerazioni estenuanti: ama la vita, la bellezza, il prossimo, con un ottimismo bonario spesso sostenuto da arguzie scintillanti, da un motteggiare spregiudicato fatto piuttosto d'ilarità che di malizia.

Da una tentazione giovanile per la vita monastica (ricerca di raccoglimento, non delle asprezze dell'ascetismo) lo distoglie la consapevolezza della fragilità della carne. Nel 1504, deputato del popolo, entra alla Camera dei Comuni, dove si batterà contro il re nel diniego di una tassa ingiusta, rischiando rappresaglie feroci; lo stesso anno si sposa, e sceglie una ragazza cresciuta alla rustica, figlia di un gentiluomo campagnolo, incolta e tutta da formare. Passerà con lei pochi anni felici, allietati da quattro figli, in un rapporto amoroso di marito-maestro. Perduta precocemente quella compagna, si risposerà con una vedova di più modesta condizione, bonariamente fastidiosa ma piena di buon senso, solo per dare una madre alle sue tre bambine e al maschietto nato da poco.

* *

Disinteressato, tranquillo, cordiale con tutti, fedele al dovere e all'amicizia, compie per solo merito una carriera brillante: la sua dottrina soda, la sicurezza mai iattante, lo promuovono di grado in grado senza che invidia o maldicenza gli tendano insidie. Vice-sceriffo, cioè giudice penale di Londra nel '10, membro del Consiglio privato del re nel '18, due anni dopo Cancelliere dello Scacchiere (qualcosa come ministro delle Finanze), il 26 ottobre 1529 tocca il grado più alto cui potesse aspirare in Inghilterra un privato cittadino con la nomina a Cancelliere del Regno, primo fra i ministri del re, ispiratore della politica, capo dell'ordine giudiziario, detentore del grande sigillo che legittima tutti i decreti solenni.

Erano gli anni amari dell'insofferenza di Enrico VIII per la sua sterile consorte Caterina d'Aragona, sfinita dagli aborti e incapace di offrirgli il sospirato erede maschio, che avrebbe consolidato sul trono la troppo recente dinastia dei Tudor. Di quella sposa spagnola pia e poco attraente il re vuole disfarsi ad ogni costo, e insiste per ottenere dal Papa un decreto di nullità delle sue nozze, paga le università di mezza Europa per strappare opinioni di dotti compiacenti in suo favore. Ma quel decreto il Papa non può emanarlo, non tanto perché quel matrimonio durava da vent'anni e aveva dato vita a una figlia meschinella e infelice (che sarà regina e porterà l'ingiusto nome di Sanguinaria), ma perché Caterina era zia di Carlo V, l'imperatore che aveva di fresco messo Roma a sacco e teneva in pugno non pure il Papa e il suo debole Stato, ma l'Italia intera.

* *

Di fronte all'ostinazione del re, sempre più determinato a spezzare quel vincolo odioso, More deve aver presto esaurito le sue esortazioni alla pazienza e alla moderazione. Il caso di coscienza che ormai si delinea è quello della responsabilità di chi ha parte nelle decisioni ingiuste dei potenti, quando le esegue per obbedienza supina o le subisce con silenzio connivente. Poiché restare al suo posto implicava collaborazione, cioè complicità, nel maggio del '32 More si dimise. L'austerità della sua rinuncia non si ammantava di eroismo; era un dissociarsi senza levare scalpore, un rientrare nell'ombra, lasciando che i grandi della Terra giocassero le loro partite spietate. Per sé More dovette vagheggiare allora il quieto rifugio della sua casa di Chelsea, tra il verde, lungo il Tamigi; la grande famiglia affettuosa e piena di gioventù; gli studi raccolti e schivi: dimenticare ed essere dimenticato.

Naturalmente era un'illusione, perché il suo nome era illustre ormai fra i dotti d'Europa, grande il suo prestigio nel regno, ed Enrico non poteva tollerare non pure il dissenso fra i suoi, ma nemmeno l'ambiguità, nel momento in cui si accingeva a tagliare tutti i ponti e a farsi legge del proprio capriccio. Invitato ad assistere tra i dignitari all'incoronazione della nuova regina Anna Bolena, il 1° giugno del '33, More non si presenta; non potrà ripetere quel gesto dieci mesi più tardi, quando la situazione precipita e il re esige da tutti i personaggi di conto che vengano a sottoscrivere l'Atto di successione, un decreto in cui il sovrano rivendicava a sé il diritto di designare il proprio successore e quello di erigersi capo della Chiesa d'Inghilterra.

All'alba More lascia la sua casa su una barchetta affidata al filo della corrente e al genero che gli sta accanto dice con un sorriso rassicurante: «Grazie a Dio, la battaglia è vinta!». Raramente, credo, altri uomini accettarono la morte con tanta serenità, solo per non scendere a compromessi con la propria coscienza. La «battaglia vinta» era quella con la paura e con l'istinto di conservazione, la battaglia del giusto contro l'oppressione cieca che lo annienta ma non lo può piegare. Suddito fedele del re, More si dichiarò disposto a sottoscrivere la prima parte dell'Atto — una decisione puramente politica — non la seconda, che sanciva lo scisma, cioè spezzava una volta di più l'unità della Chiesa universale istituita da Cristo e non soggetta perciò alle manipolazioni degli uomini.

Il 17 aprile 1534 fu gettato in una cella della Torre di Londra, dove ebbe a subire non solo disagi e umiliazioni, ma anche le snervanti istanze di quanti lo esortavano a una facile salvezza, al ritorno ad una vita di agi sereni, sol che si fosse piegato. Confortato dall'affetto pensoso della figlia prediletta, trascorse i suoi ultimi mesi scrivendo lettere stupende, brevi e intense preghiere, austeri trattati sui patimenti di Gesù e sul conforto nelle tribolazioni. Condotto al patibolo il 7 luglio 1535, inflessibile e dolce come sempre, trovò modo di scherzare persino col boia, scostando la barba dal ceppo perché non venisse guasta dalla scure e ammiccando col dire: «Questa non ha tradito». La sua testa mozza fu infissa sulla cancellata della Torre, l'Europa inorridì nell'apprendere che l'uomo più dotto e buono d'Inghilterra era caduto sotto la mannaia del tiranno.

Lasciò immani volumi di dispute teologiche, una storia di Enrico III, poesie inglesi ed epigrammi latini di felice vena popolaresca, ma soprattutto un esile libretto cui è assicurata la sua fama di scrittore: la celeberrima *Utopia* (1516), descrizione di un'isola beata in cui un popolo saggio e laborioso vive in regime di comunismo assoluto, in grandi e severe famiglie patriarcali, contento del poco, senza vizi, senza svaghi che non siano quelli dell'apprendimento, sprezzante delle ricchezze e degli ori, sotto una rigida se pur democratica disciplina sociale. Libro stimolante come pochi altri, sfaccettato in mille riflessi, provocatorio e spesso ambiguo perché costruito con molte stratificazioni, significanze e ironie, e perciò destinato a una fortuna senza tramonto.

La santificazione di More, proclamata da Pio XI nel 1935, fesse per molti rispetti tardiva, va al di là del suo significato devozionale. Se mai virtù eroica fu continua e palese, quella fu la sua. Qualche epigramma un po' troppo libero, talune audaci spregiudicatezze degli Utopiani o la stessa loro legittimazione del piacere naturale possono aver suscitato perplessità e remore. Ma, anche prima di essere elevato all'onore degli altari, More non cessò mai di rappresentare uno degli esempi più alti della umana moralità — coerenza inerme, sorridente coraggio, indomabile volontà — che oppone alla violenza il suo tranquillo rifiuto e, pur soccombendo ad essa, la condanna per sempre all'impotenza e alla vergogna.

Luigi Firpo

Polemiche in Germania per "Il caso Majorana"

Polemiche anche in Germania dopo la traduzione in tedesco del libro di Leonardo Sciascia *Il caso Majorana*. La tesi di Sciascia, secondo cui il fisico Ettore Majorana sarebbe scomparso volontariamente per non affrontare la responsabilità umana connessa alla scoperta dell'energia nucleare, ha trovato nuove conferme: come scrive *Tuttolibri*, oggi in edicola, in un servizio da Bonn.

E' convalidata, tra l'altro, da un saggio di Lea Ritter-Santini che ha raccolto la testimonianza di Ida Noddack, moglie di Werner Heisenberg, ottantenne ancora lucidissima e vivace. Scrive Sciascia: *«E' storia ormai a tutti nota che Fermi e i suoi collaboratori ottennero senza accorgersene la fissione (allora scissione) del nucleo di uranio nel 1934. Ne ebbe il sospetto Ida Noddack: ma né Fermi né altri fisici presero sul serio le sue affermazioni se non quattro anni dopo, alla fine del 1938. Poteva benissimo averle prese sul serio Ettore Majorana, aver visto quello che i fisici dell'istituto romano non riuscivano a vedere».* Ida Noddack è del parere che Majorana abbia calcolato quali pericoli poteva portare quella scoperta.

UN BILANCIO DI QUEL MOMENTO IRRIPETIBILE

Dove sono i giovani del '68

Celebrare il '68, l'anno della prima contestazione giovanile, è un esercizio necessario e ambiguo. Da una parte c'è il pericolo di rincorrere il «come eravamo», una nostalgia finta o reale; dall'altra il rischio di tracciare rapporti immaginari tra quelle speranze e le nostre delusioni, di non vedere dove il filo s'è rotto, dove il mito s'è consumato. Insomma: parlare del '68 va bene se è utile a capire i problemi di adesso, e se i sessantottisti escono dalle gloriose fotografie di dieci anni fa per confrontarsi con se stessi trentenni e con gli studenti di oggi.

Allora, la mappa non è più sommaria o remota, ma arricchita dei percorsi che si stanno aggiungendo sotto i nostri occhi. Là il '68, pieno di rivolta e di speranza libertaria e antiautoritaria, con molti adulti presi alla sprovvista e consenzienti, magari fiduciosi di rifarsi una verginità; più avanti il movimento femminista; qui il '77 della crisi e dell'autonomia violenta; adesso una situazione di faticoso chiarimento, «tutta da esplorare, tutta da vedere» come rileva l'economista-sociologo Paolo Sylos Labini.

I leaders del '68 si sa dove sono andati, che cosa fanno. Bobbio fa l'insegnante, Rieser il sociologo nel sindacato, Boato è dirigente di Lotta Continua, Capanna consigliere regionale di Democrazia proletaria a Milano, Piperno docente di fisica all'università, Petruccioli nel pci, Sofri esule della politica, Della Mea acuto studioso del rapporto tra malattia e società. Ma gli altri, i non leaders?

Se badiamo ad alcune testi dovremmo concludere che non sono realmente esistiti. Secondo un ex sessantottista come Paolo Flores d'Arcais (che ha organizzato alla Biennale di Venezia il convegno sul dissenso) c'erano solo dei gruppi dirigenti, diversi da città a città, da università a università, e raramente omogenei; ma, nella loro sede, esclusivi e aristocratici, che hanno mantenuto «una salda egemonia sul movimento». *Non era una* «democrazia diretta», *ma un* «dominio carismatico» *nel quale venivano cooptati i più vivaci nelle assemblee. Si sa che Flores d'Arcais ha poi sfogato la sua grande razione di assemblee* «carismatiche» *in un libretto contro il linguaggio assembleare, il* «sinistrese».

Già la storia personale di d'Arcais, partito con Colletti, dalle esperienze anticipatrici della rivista «La sinistra», *è sintomatica. Ma evidentemente gli altri esistevano, anche fuori dei gruppi dirigenti e la loro storia, anonima, tutta da scrivere, è altrettanto importante in questo clima di celebrazioni e confronti. Sono insegnanti, giornalisti, speaker di radio private, disoccupati intellettuali, contrattisti e assegnisti nell'università, e restano sessantottisti per una certa disposizione culturale, per un modo di soffrire la loro eredità che li rende diversi dai coetanei e dalla maggioranza non politicizzata, invisibili quadri intermedi, portatori di frustrazioni profonde.*

Com'era alla base il '68? E vero che fu un movimento colto, di buone letture? Cesare Pianciola che allora era, a Torino, assistente di filosofia dice: «Io diffido degli schemi, dove si leggono i nomi dei pensatori, Marcuse, Adorno e poi ci sono le freccine che indicano i gruppi e gli sviluppi. Forse si leggeva per mediazione. C'erano i *Quaderni piacentini* che facevano opera di analisi colta». *E Marcuse, idolo presto caduto, e la scuola di Francoforte?* «Certo, si discuteva. Mi ricordo un seminario sulla *Dialettica dell'illuminismo*, sull'opera di Horkheimer e Adorno. Mi invitarono a fare la relazione. Tutti ascoltarono attenti, poi mi dissero di avere apprezzato l'impostazione dei grandi problemi, ma si chiedevano se servissero alle lotte concrete».

Era più forte, ricorda Pianciola, il dibattito sul Vietnam, sulla rivoluzione culturale cinese, sulla resistenza in America. E gli autori francesi? Non letti, solo pochi conoscevano Lacan. Osserva Sergio Coggiola, allievo nel '68 di Guido Aristarco: «Era diverso il nostro atteggiamento verso la società, se tentiamo un confronto con gli studenti d'oggi. Per noi il politico era politico e il privato era privato. Non ci sognavamo di mescolare le due cose e di ritenere che fossero la stessa».

Era diverso anche l'atteggiamento «ideologico» verso il lavoro, inteso come parte integrante e realizzante della propria vita. E dunque diversa, più carica di aggressività e di frustrazione, la reazione del sessantottista disoccupato o sottoccupato rispetto allo studente d'oggi che ha già dovuto «accettare» il ricatto della disoccupazione.

Tra i non leaders del '68 c'è anche una punta di rimprovero verso quelli che si sono troppo facilmente integrati, sui ragazzi borghesi che hanno usato il movimento studentesco di allora come una esercitazione dialettica.

Ma si capisce che la rottura vera nella cultura giovanile dopo il '68 è avvenuta quando alla politica tradizionale s'è contrapposta la politica del personale. Da una parte le donne, dall'altra i primi riflessi teorici dall'estero (Heller) e dall'interno (Negri): l'esplorazione del corpo, dei desideri e dei bisogni. Dice un giovane assistente di filosofia: «E' il riconoscimento di una politica molecolare, del fatto che non esistono luoghi in cui si cessa di essere politici per diventare privati».

La crisi economica ha poi separato il nuovo movimento delle università dalle facili solidarietà esterne. Nel '77 non ci sono più professori che rincorrono la benevolenza e la complicità degli studenti, semmai c'è paura e indifferenza. Si allarga l'emarginazione, cresce la cosiddetta autonomia, cala perfino l'uso della parola rivoluzione.

Tra i professori e i leaders c'è ancora chi vede un legame che unisce il movimento di oggi e il '68. Per Umberto Eco si tratta di stare ognuno al suo posto e di riconoscere che l'essere giovani, in un mondo come questo, è di per sé una condizione politica. Le «caratteristiche biologiche» della rivolta si sono accentuate nel passaggio «dalla problematica del politico a quella del privato». *Per Flores d'Arcais il difetto è ancora all'origine, nella divisione sessantottesca in due anime, una millenaristica, violenta, staliniana, una illuministica liberalsocialista che non ha trovato radici nelle istituzioni.*

Riguardiamo la mappa, dal '68 ad oggi, insieme con Paolo Sylos Labini. Dice: «Non si tratta di fare dei processi agli ex ragazzi del '68, se le cose non sono andate meglio. Siamo tutti colpevoli. Nel '68 volevano utopisticamente una rivoluzione, invece hanno avuto, come direbbe Giustino Fortunato, una rivelazione, la coscienza di una condizione generale del Paese». *Di qui, ripetiamo, le frustrazioni assai forti e capaci di reazione violenta nei sessantottisti che la società ha accolto nel peggiore dei modi; magari all'Università con una retribuzione ridicola.*

A quali gruppi sociali appartengono gli ex del '68? «Naturalmente alla piccola e media borghesia, come anche i più inquieti innescatori del '77». *E' forse l'unica linea chiara, per il sociologo, tra il '68 e oggi; per il resto tutto si complica. Anche il supporto culturale, «che neppure agli inizi era molto esteso», s'è come ridotto e impoverito. Sylos Labini dice che uno studioso come Antonio Negri, adesso in Francia, ha teorizzato i bisognini e che alcuni «collettivi» si reggono su un autentico vuoto culturale.*

«Anche l'assenza di leaders, di profeti è, in qualche modo, un segno di decadenza e di isolamento». Sylos Labini nel '68 fu uno dei pochi a prendere posizione, su L'Astrolabio, contro il movimento e fece molto discutere. Sosteneva che i figli non facevano che ripetere gli errori dei padri, pur contestandoli. E adesso? Anche ora, dice lui, sempre convinto della globalità degli errori, ma «siamo a un punto in cui l'analisi è diventata assai difficile».

L'anno scorso la violenza era dentro l'Università e intaccava il movimento degli studenti; adesso, secondo Sylos Labini, il movimento ha isolato la parte terroristica e violenta, che agisce in pratica fuori dell'Università. C'è stata una spaccatura, una consapevolezza, dopo l'uccisione del giovane studente con una bottiglia incendiaria in un bar di Torino. Nel momento della coscienza e dell'analisi, sembra «che tanti studenti abbiano ripreso la voglia di lavorare seriamente, per qualificare la loro esperienza, per non deprezzare da soli il titolo di studio».

E' solo un'impressione, dice il sociologo, che va sottoposta a verifica. E' un riflusso? E' il segno che l'utopia sessantottesca s'è spostata ai licei e alle scuole medie, «tra violenza e imbarbarimento», come titola l'Unità? Sylos Labini: «In ogni modo il panorama generale è duro, pieno di squallore. Mi chiedo, qualche volta, pensando all'Università italiana, se non sia meglio una rabbia ottimista di una frustrazione desolata, di una opposizione senza miti». E' l'omaggio più insospettabile al ricordo del '68, da parte di un docente che l'ha combattuto. Ma è anche l'archiviazione di un momento irripetibile e per questo celebrato serenamente da tutti.

Stefano Reggiani

Disordini all'Università di Torino nel marzo 1968 (foto «La Stampa»)

È MORTO L'AUTORE DEL "GABBIANO AZZURRO„

Brignetti scrittore del mare

Roma, 7 febbraio.

Il giornalista e scrittore Raffaello Brignetti è morto stanotte a Roma. Era nato il 21 settembre 1921.

Era nato all'isola del Giglio, nell'arcipelago toscano; aveva passato la prima infanzia all'Elba, col padre guardiano di faro, ed era diventato, forse, il solo scrittore di mare della nostra letteratura: il modello di Verga non conosce l'aria dell'altura. Stefano D'Arrigo è soprattutto uomo di terra costretto a guadi avventurosi, il suo mare ribolle ed è sopraffatto dai mostri.

In Brignetti c'era una diversa confidenza, confrontata con la tradizione che da Melville e Conrad giungeva fino a Hemingway: rifiutandone la facile utilizzazione realistica per attenersi ad una lezione simbolica che in lui, formatosi attorno agli Anni Quaranta, non poteva prescindere dal mondo rigoroso e compatto, dalla densità stilistica della poesia ermetica. Fin da *Morte per acqua*, del 1952 (che riprende il titolo di una famosa poesia marina di Eliot), da *La deriva*, che viene accolto nel 1955 tra i Gettoni vittoriniani e così presentato: *«Una lunga, esasperata festa notturna all'isola d'Elba, i problemi, le velleità e l'inquietudine dei giovani d'oggi».*

In realtà, il tema dominante che torna con continui approfondimenti e innamoramenti nelle sue pagine, è il mare; i suoi uomini si trovano a proprio agio soltanto se sotto i piedi hanno la coperta di una nave, se si trovano a quel paragone. Ne è conferma *La riva di Charleston*, che narra il viaggio di una petroliera italiana dal porto africano di Freetown al porto americano di Charleston: paralleli e meridiani rivisitati sulla scia dei maestri, compresa la misteriosa epidemia che scoppia a bordo e verifica le reazioni dell'uomo davanti all'ignoto, la solitudine, la morte.

Il libro che doveva dargli più ampia notorietà e che fu confortato dal Premio Viareggio, è *Il gabbiano azzurro*. Si tratta di racconti che riprendono i motivi fondamentali di *Morte per acqua*. «Il raggio verde» resta nella memoria per quella macchia di olio e bitume che ha coperto la superficie del mare e oltraggiato la sua incommensurabilità: è la contingenza marina nella quale s'incagliano i destini paralleli del delfino, della barca di pescatori, del rimorchiatore, del gabbiano. «Relazione di mare» ha come protagoniste tre donne, o due e una: la detenuta che fugge dal penitenziario, quella che si aggira per la riva, il cadavere corroso dall'acqua e dal sole, elementi di un mistero che rimane intatto, di un tragico quotidiano che sullo sfondo del mare si staglia nitido e vero. «Altri equipaggi» ci fa assistere ad una crudele tracheotomia effettuata dal comandante di un cargo che riceve istruzioni per via telegrafica da un transatlantico, lontano e impassibile.

Nel 1967 quel vecchio libro ringiovanito e rinfrancato parve nuovo proprio nella fedeltà di Brignetti ai propri motivi, al raccontare per parabole. Il mare vi è colto nelle trasparenze più rare, nei suoi moti sfuggenti; eppure è dotato di geometrici volumi, solidamente scomponibile anche nelle sue creste di spuma. Ed è rappresentato adeguatamente da una prosa sincopata, tutta pause e disgiunzioni, procedente per inversioni e giri di frase che provocano alla lettura un continuo arresto, il senso di un universo compatto e duro che esige di essere decifrato.

La spiaggia d'oro, il viaggio di un uomo e una bambina verso un'isola subito perduta e irraggiungibile, che è la stessa innocenza, già lascia registrare qualche caduta: l'autore è come travolto dalla nostalgia (il peso che ha nel romanzo il dialetto nativo!), l'amarezza provoca smagliature. L'isola e il mare sembrano indifendibili anche nella loro oggettività, sono sottoposti a troppi furti e violenze. Forse è perfino scomparso l'argonauta, l'animaletto gracile che nuotava un tempo a fiore dell'onda: *«E' un aspetto del mondo: se è sparito non ci pensi, ma se ci pensi non c'è potente della terra che ti possa ricompensare. Era solo bellezza viva».*

I nostri tempi difficoltosi, inamabili, stavano corrodendo la virtù del simbolo: in lui, così tenacemente avverso ad ogni segno di cedimento o stanchezza (da anni giaceva semiparalizzato per un incidente automobilistico). Ha fatto appena in tempo a vedere, di questi giorni, la ristampa della *Riva di Charleston*: una ventata di salsedine per il viaggio nell'aldilà.

Lorenzo Mondo

Amendola ci spiega i suoi comunismi

Noi ci auguriamo che Giorgio Amendola porti avanti le sue memorie oltre la data del 1929, l'anno dell'iscrizione al partito comunista cui si arresta la sua *Scelta di vita*. Fra gli uomini politici italiani, Amendola è uno dei pochissimi che abbia il senso della storia, e delle sue proporzioni: forse una eredità paterna, forse un influsso indelebile di una certa formazione culturale e morale, fondata sui «distinguo», ostile alle generalizzazioni e agli schematismi arbitrari. Quei primi contatti con Croce, respirati nel clima della Napoli post-1926, non sono passati senza lasciare nel figlio di Giovanni Amendola una traccia profonda: una capacità autocritica, un senso dell'ironia (che è rarissimo nei militanti politici, soprattutto dei grandi partiti di massa), una capacità di portare l'ideologia al contatto con la realtà, anche con la realtà dei grandi sentimenti umani, anche con le pieghe della psicologia o dei risentimenti.

E' un peccato che i sette anni 1953-1960 — oggetto del nuovo libro di Amendola, *Il rinnovamento del Pci* (Intervista con Renato Nicolai, Editori Riuniti) — non siano stati oggetto di una narrazione autobiografica dello stesso respiro e della stessa ampiezza di quella consegnata nelle pagine del volume *Una scelta di vita* (Rizzoli). Per la verità in questo singolare saggio-sfogo-confessione, che ricalca gli schemi ormai anche troppo seguiti dell'intervista incalzante, autobiografia e giudizio storico si uniscono inscindibilmente, la valutazione politica appena retrospettiva si associa agli sfoghi o agli abbandoni della memoria. Ma in una forma che è troppo didascalica, troppo di «parte» per assolvere alla funzione sua propria di contributo peculiare alla ricostruzione di un periodo decisivo della nostra storia.

Con l'*Intervista sull'antifascismo* Amendola si arrestò alle soglie del '45: con le *Lettere a Milano* ricostruì, sulle fonti, quasi con fervore erudito, le fasi fondamentali della battaglia della Resistenza. Con *Gli anni della Repubblica* affrontò i temi del centrismo e del centro-sinistra, ma in una chiave consapevolmente saggistica, senza ambizioni di definizione storiografica. Nel nuovo volume Amendola salta a piè pari il centrismo degasperiano, un periodo ricco di fermenti e di avanzamenti su cui pure è in atto un faticato, graduale, anche tormentato processo di revisione da parte della storiografia comunista, fuori dagli schemi ormai inutilizzabili della «guerra fredda» e dello stalinismo. Dà atto di una certa fase di chiusura e di settarismo, prevalsa nel pci; parte dal fallimento della legge maggioritaria del giugno '53 per cogliere tutti i segni di quello che chiama il «rinnovamento» del pci e che per troppa parte rimane, nelle pagine del libro, un rinnovamento organizzativo, di strutture, ricambio di dirigenti, allontanamento dei vecchi quadri, sostituzione con uomini nuovi, rottura delle vecchie baronie, liquidazione del regime personalistico e accentrato di Secchia, avvicendamento, talvolta spietato, dei nuclei tradizionali con gli esponenti più fedeli alle sottigliezze di Togliatti.

Amendola è stato al centro di questo processo, fra il 1954 e il 1960, come responsabile della commissione di organizzazione (la stessa che è poi passata nelle mani di Enrico Berlinguer) e ne descrive, con puntigliosa fedeltà, successi e insuccessi, risultati ottenuti e resistenze non vinte, eredità liquidate (l'attesa dell'«ora X», così forte fino al '53, per esplicita ammissione di Amendola, con tutta la sua carica di insurrezionismo e di leninismo da Anni Venti) e stati d'animo non superati, o superati solo con l'aiuto di fattori esterni, sconvolgenti e imprevisti. Colpisce, nella testimonianza di Amendola, lo stato di impreparazione politica e psicologica con cui il gruppo dirigente del pci, e lo stesso Togliatti, accolsero eventi traumatici e decisivi per la storia del movimento comunista internazionale, come la demolizione dello stalinismo, cioè il rapporto Kruscev, oppure i fatti d'Ungheria.

Quel terribile 1956

«Quel terribile 1956»: si intitola il capitolo dedicato appunto all'anno del XX congresso e di Budapest. Immaginiamo cosa avrebbe potuto offrirci, di sorprese e di rivelazioni, un Amendola memorialista che non fosse preoccupato dei fini un po' «edificanti» e «pedagogici» di un libro rivolto prevalentemente all'interno del partito, o comunque scritto con preoccupazioni di partito. Il Togliatti che non rivela a nessuno il segreto sul rapporto Kruscev, di cui è stato parzialmente informato a Mosca; lo *choc* nella base del pci, che supera quello del patto nazi-sovietico del '39 nelle file tanto più esigue del movimento clandestino; il comitato centrale dove il *leader* del partito evita di toccare l'argomento («*Me ne sono dimenticato*», dice ai suoi collaboratori con quella punta di sprezzo intellettuale che era proprio dell'uomo): la scena di Pajetta e Amendola che introducono loro il dibattito, anche aspro e puntuto, sull'argomento, con una specie di autorizzazione sorniona del capo che si manifestò solo, pieno, alla fine della discussione; l'applauso interminabile a Concetto Marchesi che all'VIII congresso rivendica la memoria di Stalin, accettato integralmente con tutte le ferree leggi della sua tirannide, ed esprime una serie di riserve quasi ironiche nei riguardi di Kruscev. E l'antipatia costante di Togliatti verso Kruscev, contrapposta a un moto di simpatia istintiva che il napoletano Amendola sembra quasi ostentare verso il personaggio emblematico di quell'Ucraina che ha qualcosa di Napoli (un dato che non sfuggì ai viaggiatori del Settecento).

Il 6 novembre 1956, quando la tragedia ungherese si unisce all'errore occidentale di Suez, Amendola è a Torino, nel grande sotterraneo di piazza San Carlo per un comizio teso a rianimare la base del partito, sconvolta dai fatti di Budapest e dalle conseguenze impetuose della «destalinizzazione». Amendola è di coloro che hanno condiviso la linea di integrale solidarietà con l'Urss adottata da Togliatti; è animoso e risentito verso i socialisti italiani che hanno iniziato il processo di revisione già culminato a Pralognan (una costante di questo libro è l'avversione, quasi sempre irritata, verso Nenni). Copre il paese-guida; si augura che *«Mosca non lasci trionfare la controrivoluzione in Ungheria».*

Tra dissensi e applausi

«Ci fu, è Amendola che scrive, *un enorme, interminabile applauso. Ci furono anche molti dissensi».* Italo Calvino, incontrandolo all'uscita, gli gridò due volte *«Viva Gomulka».* Replica di Amendola: *«Ho gridato per troppo tempo Viva Stalin, adesso non sono più disposto a gridare viva per nessuno».* E poi la notte vecchi e nuovi compagni, compreso Calvino, si ritrovano in casa di Barca, allora direttore dell'edizione torinese dell'*Unità*. *«Sentivamo che erano ore cruciali e che avremmo dovuto compiere scelte che avrebbero condizionato le nostre vite».*

Pur nel dissenso, senti sempre che Amendola è schietto, non appanna né sfuma i contrasti, i dilaceramenti di una volta. Il suo giudizio sugli eretici del '56, i Giolitti, i Diaz, è duro oggi come vent'anni fa. Il suo problemismo intellettuale, di radice storicista e crociana, è pari alla sua assoluta ortodossia, soprattutto in materia di riferimenti internazionali del pci. E le sue critiche a una certa sclerosi dell'apparato, che si spingono fino ai giorni nostri, non investono le radici di una ideologia, che è accettata senza ripensamenti né tentennamenti: quasi con la fede, questa sì di matrice liberale, in una possibilità costante di correzione dall'interno, senza scismi né eresie.

Questa linea di rigore spiega il «no» risoluto dell'ultima pagina a ogni vezzeggiamento estremistico, a ogni indulgenza estetizzante verso la violenza. Amendola ha il coraggio di parlare di «fascismo di sinistra». Non è il primo. Quasi sessant'anni fa Luigi Salvatorelli identificava nella formula del «nazionalfascismo» la rivolta dei ceti medi, degli spostati e degli scontenti e dei «*déracinés*»: di coloro che partono da sinistra per arrivare a epiloghi autoritari. Per la nuova edizione del libro salvatorelliano, che Piero Gobetti pubblicò nel '23, Giorgio Amendola ha scritto in questi giorni una prefazione ammonitrice.

Le costanti del «*sovversivismo conservatore*» non sono mutate. Ci sono cultori di ideali pseudorivoluzionari — sono parole di Amendola — che sbandierano molto rosso e ricorrono agli stessi metodi fascisti del primo dopoguerra «presentandosi con la bandiera per tre quarti rossa e dichiarando di voler fare concorrenza al movimento operaio». Neanche un minimo di tolleranza intellettuale potrebbe ripetersi impunemente due volte nel corso di un secolo.

Giovanni Spadolini

Mancano diversi miliardi

Provincia, il bilancio fatto a "forbiciate,,

Dibattito in Consiglio sull'istituto Mainero - Il trasferimento all'Ipim è sospeso

Il problema del trasferimento nei locali dell'Ipim, in corso Giovanni Lanza, degli handicappati gravi attualmente ospitati all'Istituto psicopedagogico del Mainero è tornato in consiglio provinciale e lì si è fermato. Prima di prendere una decisione definitiva ci dovrà essere un approfondito dibattito chiesto dalla dc e accettato, dopo qualche resistenza, dalla giunta. E' probabile che la discussione investa tutti i temi della gestione dell'assistenza ed i suoi costi.

Tutto ciò mentre premono le scadenze per il bilancio preventivo '78 che l'assessore Gattini sta faticosamente compilando più con le forbici che con la calcolatrice, sulla base del decreto Stammati: per ora i conti sono a 104 miliardi, la disponibilità a 100 e già stamane in giunta gli assessori si confronteranno su nuovi tagli e soprattutto sulla «spartizione» nei vari settori, un'operazione che si preannuncia molto difficile anche per un larvato malumore che serpeggia nel psi.

Ieri la discussione sul Mainero è stata portata avanti dal dc Puddu che ha lamentato «la rappresentazione pura e semplice della delibera di trasferimento senza la minima considerazione delle proposte e delle osservazioni fatte nell'ultimo consiglio dalla dc». Puddu, che ha compiuto un sopralluogo all'Ipim, ha rilevato «inesattezze» e «non corretta descrizione della realtà» nelle dichiarazioni dell'assessore Sabbadini sull'efficienza della nuova sistemazione. Il consigliere ha citato anche una lettera dell'Anffas (l'Associazione famiglie di fanciulli subnormali) che lamenta per questa, come per la passata amministrazione, la mancanza di servizi alternativi al semplice ricovero. Puddu ha chiesto l'istituzione di un'apposita commissione per studiare il problema del trasferimento all'Ipim anche in vista di una destinazione particolare per i più gravi. Ha lamentato anche che i genitori degli handicappati non siano stati sentiti.

L'assessore Sabbadini ha subito accolto la richiesta di rinviare la delibera, ma il dc Borgogno ha insistito perché ci fosse anche un dibattito in consiglio: «*Temiamo che vogliate liquidare troppo in fretta la questione*». Il presidente Salvetti ha risposto che la discussione in commissione sarebbe stata «*più produttiva*». Ma Rolfo (dc) ha ribattuto sulla necessità di discutere tutto il programma dell'assistenza sociale. Borgogno: «*La giunta tende a glissare. Al Mainero siamo arrivati dopo la vergogna di Villa Azzurra: doveva essere una fase di passaggio verso metodi più avanzati, invece si sta tornando al passato con il ricovero puro e semplice*».

[illegible] Peroglio (pci) ha rivendicato al suo partito il merito di aver sollevato il problema dell'assistenza agli handicappati ed ha ricordato come la giunta precedente abbia più volte evitato il confronto sui temi più scottanti, l'Onmi per esempio. Brusila (dc): «*Che cosa avete fatto [illegible] di nuovo? Avete soltanto portato avanti, e qualche volta distrutto, il lavoro precedente*».

Nella replica l'assessore Sabbadini ha assicurato che «*non c'è volontà di glissare da parte della maggioranza*» e si è detto disponibile ad un allargamento del dibattito (consenzienti i capigruppo) per un maggior spirito collaborativo tra giunta e opposizione: «*Noi proponevamo delle soluzioni, voi cercate soltanto di ritardare la nostra opera. E' necessario uno sforzo: siate più positivi e potremo realizzare una gestione dei problemi per tutti soddisfacente*». Sabbadini ha infine giustificato gli «*inevitabili errori*» con la situazione di trasformazione dell'ente Provincia.

Oscar Botto all'Aci

«Spiritualità e religiosità dell'India» è il tema del settimanale appuntamento con i venerdì letterari dell'Aci in programma il 10 febbraio alle 18 al Teatro Carignano. Protagonista dell'incontro, l'indologo Oscar Botto, ordinario di Indologia.

E' il primo sequestro del 1978, il 21° dall'inizio dell'atroce catena

Industriale rapito da tre banditi

Alle 19,40 in via La Thuile 71 - E' Francesco Stola, 48 anni, contitolare della omonima ditta che produce modelli per fonderia - Stava salendo sulla sua 130 coupé per rincasare a Villarbasse - I testimoni: "L'hanno aggredito alle spalle, trascinandolo su una 1750. Ha cercato di ribellarsi, ma inutilmente" - I due fratelli: "Non siamo ricchi, perché se la sono presa con noi?" - L'azienda ha cinquanta dipendenti, lavora in prevalenza per la Fiat

Ancora un sequestro a Torino ieri sera, in via La Thuile 71, alle 19,40. Il rapito è l'industriale Francesco Stola, 48 anni, sposato e separato, padre di un ragazzo diciottenne, titolare con i fratelli Giuseppe e Roberto dell'azienda «Alfredo Stola e figli» che costruisce stampi in legno per fonderia. Un commando di banditi l'ha prelevato davanti agli uffici della ditta, nella via completamente deserta, sorprendendolo mentre posava un pacchetto nel portabagagli della sua auto: l'uomo si è difeso invocando aiuto, ma quando i fratelli ed alcuni dipendenti sono accorsi in strada l'auto dei rapitori era già scomparsa.

Non ci sono testimonianze precise su questo nuovo sequestro (il primo del '78 ed il ventunesimo dal gennaio '73): soltanto tre ragazzi hanno visto l'industriale dibattersi in mezzo ad alcune figure indistinte mentre veniva caricato su una «1750».

La ditta di cui il rapito è titolare con i fratelli Giuseppe, 56 anni, e Roberto, 40 anni, amministratore, è stata fondata nel 1918 da Alfredo Stola, padre dei tre industriali, morto quindici anni fa. Con capitale sociale di mezzo miliardo, occupa una cinquantina di dipendenti (tra cui la moglie di Roberto Stola, Giovanna, che dirige il reparto amministrativo) e costruisce modelli per fonderie e plastici per carrozzerie, servendo in prevalenza la Fiat. Il palazzo in cui hanno sede gli uffici dell'azienda è un edificio a sei piani di via La Thuile 71, fronteggiato da prati incolti: l'insegna gialla della ditta all'esterno della sede, al piano terreno, rappresenta per la strada la maggior fonte d'illuminazione.

I banditi attendono in strada, favoriti dal buio, dopo aver studiato con cura le abitudini della vittima. Francesco Stola è solito uscire verso le 19,30 per raggiungere la propria abitazione a Villarbasse, in via Santi Croce e Amato 37, dove abita solo dopo la separazione dalla moglie (il figlio Alfredo, 18 anni, che studia come perito industriale, abita con la madre a Torino). Mancano pochi minuti alle 20 quando l'industriale esce dagli uffici della ditta, dove si trovano i due fratelli, alcune impiegate e la cognata Giovanna. «*Ha detto che scendeva un attimo* — racconta la donna — *per posare sull'auto un pacchetto con tre chilogrammi di carne appena acquistata. Pochi minuti dopo abbiamo sentito le sue urla e il rumore di un motore d'auto imballato*».

Francesco Stola è di corporatura robusta, alto un [illegible] e ottanta, veste jeans, camicia e giubbotto con collo di pelliccia. Ha appena aperto il portabagagli della «130» coupé parcheggiata a pochi passi di distanza quando viene aggredito dai rapitori, cerca di difendersi disperatamente perdendo nella colluttazione le chiavi dell'auto e un berretto verde di foggia militare. Alle sue invocazioni d'aiuto accorrono tre ragazzi che passeggiano nella via, ma non fanno in tempo ad intervenire. «*L'abbiamo visto dibattersi in mezzo a tre uomini* — dicono i testimoni — *l'hanno caricato di forza su una macchina scura, probabilmente una "1750"*». Mentre l'auto fugge a tutta velocità in direzione di via Monginevro i ragazzi tentano di inseguirla a piedi per un breve tratto, poi desistono ma rilevano il numero di targa (risulterà che non coincide col tipo di vettura, ed è stata quindi sovrapposta ad arte).

Nello stesso istante i fratelli del rapito e i dipendenti della ditta si precipitano fuori dagli uffici; un altro testimone, anonimo, probabilmente un inquilino del palazzo di via La Thuile, telefona al «113» dando l'allarme. Sul luogo del rapimento accorrono il capo della Squadra mobile, Fersini, con il suo vice, Sassi, e il capitano Romano dei carabinieri: si raccoglie la testimonianza dei ragazzi che hanno assistito all'aggressione, scattano posti di blocco in tutta la città, ma della «1750» con targa falsa si sono ormai perse le tracce.

Mentre si avviano le indagini Roberto Stola, fratello del rapito e amministratore della ditta, commenta: «*La nostra azienda è piccola, non ci saremmo mai aspettati [illegible] scegliessero come bersaglio uno di noi. Proprio per questo motivo non abbiamo mai preso precauzioni, né abbiamo fatto ricorso a guardie del corpo. Temo per la salute di mio fratello che è sofferente: no, non siamo stati noi a telefonare in questura per dare l'allarme, se fosse dipeso da me avrei preferito tacere il fatto alla polizia*».

Quello di Francesco Stola è il primo sequestro del 1978, il ventunesimo a Torino in cinque anni, da quando l'industria del crimine ha scoperto in questa forma odiosa di ricatto una nuova, lucrosa attività. L'ultimo rapimento dello scorso anno aveva avuto come vittima il commerciante Guglielmo Liore, titolare dei supermercati Conti, prelevato dal box il 17 ottobre e liberato il 10 novembre. Con il suo rilascio (avvenuto dopo quello di un altro sequestrato, il piccolo Giorgio Garbero, nipote di Pianelli, tornato in libertà il 27 ottobre) l'anonima sequestri non aveva più ostaggi nelle sue mani: una breve tregua, durata fino al rapimento di ieri sera, che apriva forse per il '78 una nuova, drammatica catena.

Servizio di: Franco Badolato, Claudio Giacchino, Ezio Mascarino, Roberto Reale.

Francesco Stola, sequestrato - I fratelli Giuseppe e Roberto, la cognata Giovanna: «Non riusciamo a capire» - La scena dell'aggressione, in primo piano la «130» del rapito

---

Un bambino ha detto a Portobello

«Vorrei un pulmino, mi serve per gli amici del Cottolengo»

Il desiderio di Giuliano è stato accolto dalla Fiat - Ieri la consegna agli handicappati della "Piccola Casa" - Potranno andare in gita

Giuliano Ferrara accanto al pulmino che ha ottenuto per i suoi cari amici

Giuliano Ferrara, 9 anni, un orsacchiotto di peluche stretto in braccio, si è presentato a Portobello (la nota trasmissione televisiva di Tortora) nel giorno della Befana. L'orsacchiotto era la sua ricchezza; il suo sogno, un gesto di altruismo: «*Vorrei un pulmino per i miei amici handicappati*». E, come nella favola, il sogno è diventato realtà.

Ieri, nel cortile del Cottolengo, reparto «Angeli custodi», è arrivato il pulmino, dono della Fiat, consegnato a don Palliero, economo generale, e a suor Maria Calligaris, madre provinciale, dall'avvocato Luca Montezemolo e dal dottor Ratti della Fiat. Ad accoglierlo c'erano una ventina di pluriminorati, bambini dai tre ai quindici anni colpiti nel fisico e nella psiche. Nonostante i loro gravi handicap, nel profondo dei loro occhi brillava la gioia.

Sono le 14, intorno al cortile pulsa, quieta e nascosta, la vita di quella straordinaria città che è la «Piccola Casa della Divina Provvidenza». Le suore nei bianchi abiti fanno cerchio con i bimbi, salutano gli ospiti, li accompagnano nella sala, accanto alle aule dove ogni giorno si raccolgono per le attività pratiche, la rieducazione, il tentativo disperato, sostenuto da fede e volontà, di recuperare gli infelici alla vita di tutti gli altri. Qui arriva Giuliano Ferrara, il volto sereno del ragazzino maturato a quell'esperienza di umano dolore, l'orsacchiotto ancora tra le braccia.

Ai suoi amici handicappati si rivolge con affetto [illegible]. E' uno scambio di doni. Giuliano ha conquistato per loro il pulmino, i suoi amici hanno conquistato, con lunghi sforzi che durano anche anni, un canto: suoni e percussioni, le voci dolci delle suore, [illegible] voci aspre e appena accennate dei bambini, «*Grazie Signore, ogni dono è dono di Dio. Grazie Signore, perché ci hai dato la vita e gli amici*».

La mamma di Giuliano, Albina, 33 anni, con il marito Giuseppe, postino, si commuove, accarezza a lungo la mano di un bimbo, lo stringe forte tra le braccia. Conosce queste creature da mesi, da quando con il figlio ed il marito ha deciso di cercare amici non soltanto tra i bimbi senza problemi, ma soprattutto tra gli handicappati gravi, i più emarginati, i più soli e derelitti. Ed è stato Giuliano ad avere l'idea. Racconta: «*Un giorno siamo venuti qui ed avevamo chiesto di portare con noi Massimo, uno degli ospiti del Cottolengo, ma quando siamo saliti con lui in auto, ho visto tutti gli altri che mi guardavano con tristezza. Soffrivano di non poter venire con me. E allora ho pensato che se avessimo avuto un pulmino avremmo potuto restare tutti insieme anche per fare una gita*».

I bambini, che riescono a reggersi in piedi o che coraggiosamente si aiutano con le stampelle, tornano con Giuliano nel cortile. [illegible] attorno al pulmino giallo fiammante; sono messi sui sedili; sorridono e ridono come ad una grande festa. Poi tornano contenti nelle aule ed aprono altri doni consegnati dall'avvocato Montezemolo: sono dolci in pacchi colorati, automobiline, berretti. Un dono per ogni bimbo e ciascuno se lo stringe forte nelle mani che da poco hanno imparato a muoversi.

Mi si avvicina Luigia, 16 anni, si mette spalla a spalla: «*Sei contento?*». Fa segno di sì con il capo ed abbozza un sorriso. Interviene Giuliano Ferrara: «*Ma certo, non ha visto come erano tutti felici sul furgoncino? Andremo insieme presto a fare una gita*».

si. co.

Un deposito d'esplosivo nascosto in una rimessa

Forse un deposito del racket - Il gestore era già stato diffidato dalla questura di Reggio Calabria

Sei candelotti di gelatina esplosiva simili a quelli usati negli attentati commessi di recente contro negozi e uffici sono stati trovati dai carabinieri del Nucleo investigativo nell'autorimessa «Il Leone» in via Foscolo 27. Il gestore è Francesco Galea, [illegible] anni, originario di Bianco, Reggio Calabria. Nella sua stanza i brigadieri Nanni e Gallieri hanno anche scoperto alcune pistole, un mitragliatore americano Thompson e, con i candelotti esplosivi, nascosti in un vano ricavato nella canna fumaria, proiettili di vario calibro.

Le indagini, nelle quali è intervenuto anche il maresciallo Tesseri, dei carabinieri di Susa, continuano. Hanno soprattutto come punto di riferimento una rubrica del giovane, un elenco di nomi fra i quali figurano quelli di [illegible] nell'ambiente della droga. I carabinieri sono piombati nell'autorimessa del Galea seguendo appunto una pista emersa da alcuni controlli disposti dal capitano Olivieri tra drogati e spacciatori di stupefacenti. La vicenda promette sviluppi clamorosi.

Ma è per i candelotti che gli uomini del Nucleo vogliono sapere di più. Si ritiene infatti che il giovane sia un elemento di punta del racket che imperversa nella nostra città. Finora il suo nome a questo proposito non era trapelato a Torino. Risulta invece che era in evidenza in Calabria, dove il Galea, a causa dei legami con alcuni noti ricattatori, era stato diffidato dalla questura.

A Torino il sindaco che combatte la mafia

Dibattito sulla criminalità domani alle 21 alla Galleria d'Arte moderna. Al centro della serata organizzata dalla federazione cittadina del pci, sarà Francesco Modaffari, il sindaco di Gioiosa Jonica (Reggio Calabria), che ha assunto il ruolo di pubblico accusatore in un processo contro la mafia. L'intervento del primo cittadino di un paese di seimila abitanti, che sopporta da anni i soprusi di un gruppo di mafiosi «*non deve essere visto come un mero fatto locale*». «*E' invece* — precisa il pci — *un'esperienza importante da conoscere. A questi uomini, come ha fatto tra gli altri il vescovo di Ivrea, mons. Bettazzi, va data solidarietà*».

Dramma in una camera dell'albergo Gran Mogol

Studentessa innamorata d'un rapinatore gli spara una rivoltellata in pieno ventre

Il ferito è grave all'ospedale - Dice che si è trattato di una disgrazia, dovuta a imprudenza nel maneggiare l'arma - Ma la polizia sospetta un tentato omicidio per motivi di gelosia

In una camera dell'hotel «Gran Mogol» di via Guarino Guarini ieri pomeriggio una ragazza ha sparato un colpo di pistola all'amico ferendolo in modo grave all'addome. Per la polizia è un tentato omicidio, per i protagonisti è una disgrazia. Entrambi sono stati arrestati. Sul loro conto è in corso una approfondita inchiesta che esula dal fatto di ieri. Lei è una studentessa scappata da casa molti mesi fa, Cinzia Delle Luche, 19 anni, originaria di Asti, abitante a Torino in via Europa 31.

La coppia aveva preso alloggio lunedì sera e al banco della ricezione il ferito aveva presentato una carta d'identità intestata a Franco Giolitto, nato a Foggia [illegible] anni fa, residente in corso [illegible]. Ricorda il direttore, Gian Nicola [illegible]: «*Li abbiamo visti arrivare con un [illegible] e salire in camera con pochi bagagli. A dire il vero siamo rimasti sorpresi dal loro comportamento (erano strani) ma non ci abbiamo fatto molto caso. Tra l'altro ci hanno detto che dovevano incontrarsi con un avvocato. Fino a ieri sera si sono comportati normalmente come qualsiasi cliente, poi è successo quello che è successo*».

Alle 18,30 il personale dell'albergo ha sentito nella stanza delle invocazioni di aiuto. E' accorso un inserviente, Pietro Gastaldi, che quando ha aperto la porta ha visto il giovane appoggiato al muro che si comprimeva il ventre e continuava a mormorare: «*Chiamate l'ambulanza, fate presto*». Ha detto Pietro Gastaldi: «*Accanto all'uomo c'era l'amica in vestaglia. Era in lacrime e ripeteva: "Non l'ho fatto apposta è stata una disgrazia". Ho soccorso il cliente come potevo poi ho raccolto la pistola che era davanti al letto. Mentre aspettavamo l'autolettiga anche l'uomo ha ripetuto la versione della donna: "Le è scappato un colpo mentre la guardava. La pistola era carica*».

Il giovane è stato operato alle Molinette. Il proiettile gli ha trapassato l'addome ed è uscito dal fianco destro. Al pronto soccorso, nel delirio l'uomo ha fornito alla polizia il vero nome: Giovanni Lauro, [illegible] anni, via Rocciamelone 14. In questura ha un fascicolo che risale al settembre del '74 quando venne arrestato quale presunto autore di una rapina ai danni di Pietro Rondano, 58 anni, via Sant'Antonino 30. Mentre passeggiava con un parente vicino alla Dora era stato aggredito da cinque teppisti che gli avevano portato via 40 mila lire. Giovanni Lauro venne scarcerato perché l'amico con il quale era stato sorpreso poco dopo da una pattuglia dei vigili urbani era stato riconosciuto dalla vittima dell'aggressione.

Ma nel suo fascicolo ci sono alcune note che lo fanno ritenere un membro della banda del Tir, capeggiata da Romeo Santo arrestato nei giorni scorsi dai carabinieri. In base a questi accertamenti la polizia è del parere che il giovane, nel timore di essere anche lui arrestato, abbia deciso negli ultimi giorni di dormire fuori casa, passando da albergo in albergo. Prima di andare al «Gran Mogol» ha dormito una notte al «Royal» di corso Regina Margherita.

Negli spostamenti l'ha sempre seguito Cinzia Delle Luche di cui è pazzamente innamorato. Un affetto ricambiato fino a poco tempo fa quando fra i due è sorto qualcosa. Sembra che il bandito volesse abbandonare la studentessa per essere più libero nei movimenti. Ieri sera c'è stata una discussione e al termine, secondo la polizia, la ragazza avrebbe impugnato la pistola.

Giovanni Lauro all'ospedale - Sconvolta e piangente, Cinzia Delle Luche, la sparatrice

★ Tre giovani mascherati con passamontagna e armati di pistola hanno fatto irruzione nella tabaccheria di via Vagnone [illegible], di cui è titolare Luciano Bigatti, di [illegible] anni. Si sono impadroniti di denaro e valori bollati per oltre mezzo milione; dopo aver sparato un colpo in aria, a scopo intimidatorio, sono fuggiti su una «124» bianca.

★ L'invalido del lavoro Placido Cacciolti, di [illegible] anni, da Priverno (Latina), abitante in via San Secondo 9, ieri mattina, mentre stava rincasando, dopo essere stato in banca a prelevare 300 mila lire, è stato avvicinato da due individui, sui 25-30 anni, i quali, dopo averlo immobilizzato, gli hanno strappato il denaro dalla tasca.

---

temperature di ieri

Massima	+8
Minima	−1,7
Media	+2,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: press. 1008; umid. 70%. Cielo sereno. Temperat. mass. +10; min. −5,3; media −0,7. Previsioni: cielo poco nuvoloso, visibilità buona, ridotta localmente in mattinata; venti deboli; temperatura stazionaria. Sole: sorge 7,40; tram. 17,46. Temperat. dello scorso anno a Torino: max +14,3; min. +4,2

Per legge dopo l'arresto

Università: sospeso dal posto Calafiore

E' una norma che "punisce" i pubblici dipendenti - Interessata la Corte Costituzionale

Il dott. Antonio Calafiore, uno degli undici medici tuttora indiziati per lo «scandalo dei camici sporchi», è stato sospeso dal rettore dell'Università e non potrà rimettere piede al «Bialock» fino a che non si concluderà la vicenda giudiziaria delle cartelle cliniche falsificate. Nel frattempo gli sarà dimezzato lo stipendio: dovrà accontentarsi dell'«assegno alimentare». Il provvedimento è ineccepibile, ma ripropone il vecchio e mai risolto problema dell'iniquità di una norma (decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 10 gennaio 1957) che discrimina il dipendente pubblico dagli altri lavoratori.

I fatti sono noti. In seguito ad una denuncia il p.m. Pepino apre un'inchiesta sul centro cardiochirurgico delle Molinette e manda diciannove comunicazioni giudiziarie ad altrettanti sanitari (otto sono poi stati prosciolti dal giudice istruttore, consigliere Pajaja). Il 31 dicembre dell'anno scorso ordina la cattura di Calafiore che viene rinchiuso in carcere per esigenze istruttorie. In altre parole: il p.m. vuole impedire ogni possibilità di inquinamento delle prove. Calafiore, ritenuto con il dott. Sasso l'autore materiale delle alterazioni, resta alle «Nuove» fino al 24 gennaio. Successivamente gli viene concessa la libertà provvisoria e può tornare a casa.

Il suo caso però rientra in quelli previsti dall'articolo 91 del regolamento relativo al rapporto di lavoro degli statali: per il dipendente sottoposto a procedimento penale, contro il quale sia stato emesso ordine o mandato di cattura, la sospensione è obbligatoria (è solo facoltativa, in base all'art. 92, se nel corso di un procedimento [illegible] «gravi motivi»). Il rettore non può far altro che adeguarsi alla legge essendogli preclusa ogni valutazione discrezionale: per revocare il provvedimento non è infatti sufficiente la concessione della libertà provvisoria perché questa non fa venir meno l'imputazione. Le conseguenze sono l'allontanamento dal posto di lavoro e la riduzione dello stipendio.

Siamo così di fronte ad una disparità di trattamento fra dipendente pubblico e dipendente privato che risulta ancor più chiara con un esempio. Se un pedone viene investito e ucciso da un'auto il guidatore può essere messo in carcere (pochi giorni) per ordine del giudice, ma poi ritorna alla sua normale attività in attesa del processo dal quale può anche uscire assolto. Diversa la sorte dell'investitore se è un magistrato, un avvocato dello Stato, un dipendente universitario, un ferroviere. Per costoro l'arresto (deciso a discrezione del magistrato) significa perdere il posto, lo stipendio, non partecipare a concorsi, non [illegible] di promozioni: una punizione che può durare anni tenendo conto della lentezza dei processi penali.

Legge ingiusta dunque? Molto se ne è discusso e il tribunale regionale amministrativo della Toscana ha sottoposto il problema (in relazione all'art. 92) alla Corte Costituzionale. Il nodo per ora è ancora da sciogliere. [illegible] al di là del diverso trattamento tra «pubblico» e «privato», è proprio il «caso Bialock» a sottolineare in modo evidente l'iniquità della legge. Solo Calafiore infatti rischia di avere la carriera rovinata pur essendo la sua posizione uguale a quella del collega dott. Sasso (ad entrambi, ritenuti gli autori delle «correzioni» sulle cartelle cliniche, sono giunti gli avvisi di reato per falso e frode processuale) e meno grave rispetto al prof. Morea (indiziato anche di interesse privato).

f. bu.

Specchio dei tempi

Cubature faraoniche o casermoni? Risponde il presidente dell'Iacp - Strage di cervi a La Mandria - Talvolta la protesta non genera consensi - "Assessore, il mercatino no!" - Isola di Chieri; tanti guai

Il presidente dell'Istituto autonomo case popolari ci scrive:

«Per amore di verità ed in quanto chiamato direttamente in causa, debbo alcune risposte alla sig.ra Renza Corvi che su *Specchio dei tempi* scrive una lettera nella quale contesta vivacemente le nuove tendenze in materia di edilizia (non solo di quella pubblica) che hanno invece lo scopo di industrializzare il settore, in armonia a quanto è avvenuto nei paesi industrializzati più evoluti. E, soprattutto, di ridurre gli sprechi, affinché le risorse nazionali destinate al comparto edile possano produrre in breve tempo nuove abitazioni e prevedere il recupero del patrimonio degradato del centro storico e delle barriere operaie.

«Non a caso il tanto decantato sviluppo urbano nelle periferie della città ha creato innumerevoli guasti in quanto l'intervento pubblico ha dovuto portare tutti i servizi necessari, collegare i mezzi pubblici, costruire infrastrutture di ogni tipo con costi elevatissimi per la collettività. Anzi, buona parte degli attuali e per certi aspetti paradossali deficit delle maggiori città italiane sono una conseguenza diretta dell'espansione "a macchia d'olio" della città.

«Non ho difficoltà a ribadire che la casa "scultura" e le cosiddette cubature faraoniche hanno fatto il loro tempo: non perché architettonicamente e visivamente raffinate e di buon gusto, ma in quanto il Paese non ha le risorse necessarie per dare a tutti i cittadini una abitazione di questo tipo.

«La scelta che deve fare l'operatore specialmente se pubblico non è pertanto fra il predicare bene ed il razzolare male — che, per quanto riguarda la mia abitazione, non mi tocca — ma viceversa, se vogliamo privilegiare la quantità, nel cercare di dare una abitazione comunque decorosa a chi ne è privo. E tutti noi sappiamo quanto grande in Italia sia il fabbisogno di case».

Carlo Pelaino

Un gruppo di lettori ci scrive da Venaria:

«Siamo insegnanti di Venaria, venuti a conoscenza che nel Parco Regionale della Mandria è in corso una strage di cervi contrabbandata per necessaria selezione di capi dannosi al branco. La notizia è stata pubblicata dalla rivista venatoria "Diana" ed è confermata dal fatto che, sotto Natale, macellai di Venaria vendevano carne di cervi abbattuti. I capi da "eliminare per selezione" superano il centinaio ed è proprio questo numero elevato che mette in sospetto circa l'effettiva necessità di selezionare il branco (i cervi in tutto erano circa trecento). Occorre aggiungere che ogni capo viene offerto a cifre superiori al milione. Poiché il Parco è stato acquistato con denaro pubblico, chiediamo conto ai responsabili della sua gestione circa i fatti che avvengono all'interno della Mandria».

Seguono 12 firme

Un lettore ci scrive:

«Vorrei fare alcune considerazioni su una notizia che, nel giro di pochi giorni, è apparsa due volte su questo giornale: l'occupazione da parte di lavoratori in sciopero a causa della loro difficile situazione, delle stazioni ferroviarie cittadine (Porta Susa prima, Porta Nuova poi).

«E' evidente che queste azioni creano gravi disagi ai viaggiatori, i quali loro malgrado, vengono ad avere pensieri non certo di solidarietà con gli scioperanti: con quest'azione clamorosa si fa conoscere, è vero, una situazione agli organi competenti, ma non si ottengono consensi e seguito tra la cittadinanza.

«Più grave il fatto che queste occupazioni costituiscono, a mio parere, violazione dell'art. 340 del Codice Penale, sulla interruzione di un ufficio o servizio pubblico. Violare la legge per ottenere il riconoscimento di propri diritti non mi sembra la strada migliore, soprattutto se si vuole poi chiedere, con credibilità giustizia per il Belice o per il Friuli, oppure condannare gli episodi di violenza urbana, gli attentati, gli assassini».

Giuseppe Letta

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei dire due parole a proposito del nuovo traffico nella zona centro di Torino. A parte le difficoltà di circolazione che ha portato questo cambiamento agli automobilisti, mi pare proprio fuori luogo la nuova misura che adotteranno in corso Siccardi e cioè di far passare i torpedoni esattamente dove esiste ora il "Mercatino dei Libri". Spero nel profondo del cuore che sia solo una illusione di qualche assessore poco compatibile. Perché dobbiamo a tutti i costi eliminare quel tanto di caratteristico e di tradizionale che aiuta una città ad essere più umana?».

Giuliana Borello

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Va veramente così bene l'isola pedonale a Chieri, una cittadina antica con strade strette e tortuose? Non è che solo i commercianti si lamentano, come scrive *La Stampa*. Si lamentano pure i pedoni, che credendo di potersi godere quest'isola rischiano di essere investiti dai filobus o dalle numerose macchine che hanno il permesso.

«Si lamentano pure gli automobilisti che scelgono il tragitto di Chieri alta, una delle due alternative, perché demoliscono le loro macchine per le condizioni disastrose del fondo stradale.

«Si lamentano pure gli ammalati dell'ospedale, perché gli automobilisti che scelgono la seconda alternativa (la migliore) passano sulla piazza di quest'ultimo. I nostri poveri malati in estate saranno poi ancora più [illegible], quando circa 8000 vetture di ritorno dalle gite domenicali, come ha detto l'assessore [illegible], passeranno sulla piazza dell'ospedale per evitare le interminabili code ai semafori della circonvallazione.

«Si lamenta pure chi deve fare spese, come chi viene dalla campagna per fare provviste per la settimana, e non trova da parcheggiare. Questo, perché i parcheggi sono scarsi in centro e per recarsi da un parcheggio all'altro deve farsi il giro di tutta la città, nella speranza di aver fortuna.

«Si lamentano giustamente anche i commercianti, che si sono visti diminuire l'affluenza dei clienti, specie gli alimentari e bar: non certamente per flessioni di vendita stagionale, come ha voluto fare intendere l'assessore al Commercio.

«Gli unici che fingono di non vederci sono gli inventori di questo marchingegno del traffico, convinti che Chieri sarebbe una città di seconda categoria qualora fosse priva dell'isola pedonale».

Seguono 13 firme

Indagini per il piano ospedaliero piemontese

Ci sono più letti del necessario ma molti cercano cure all'estero

L'assessore: "Prima di decidere nuove costruzioni razionalizzare quello che c'è" Cardiologia: 149 malati sono ricorsi a Houston, Lione, Londra e nei paesi del Mec

Sembra una barzelletta: i posti letto negli ospedali pubblici piemontesi sono almeno 5 mila più dell'ottimale 7 per mille della popolazione indicato dai canoni di assistenza sanitaria. Eppure bisogna fare la coda per farsi ricoverare. Il motivo è uno solo: la squilibrata distribuzione territoriale. Risulta dalla tabella che pubblichiamo la quale indica anche squilibrio nell'occupazione di questi posti. L'ideale, dicono gli specialisti della materia, è il 75 per cento ma in alcuni, come al San Filippo e [illegible] di Gavi Ligure (85 letti) è addirittura del 95 per cento; all'ospedale di Caluso, 60 letti, è del [illegible].

In Torino città, dove sono collocati 13.961 posti letto sui 16.670 di tutto il territorio comprensoriale, la percentuale di occupazione va da un [illegible] del 48,4 dell'ospedale Amedeo di Savoia (malattie infettive) all'80 del Mauriziano, [illegible] del San Vito, 82 dell'Astanteria Martini. La percentuale più alta (88) la registra il Birago di Vische, tubercolosario, con 208 letti; il pneumologico San Luigi, che è elencato nell'Unità locale dei servizi n. 34, gravitando sul territorio di Orbassano, ha 1006 letti e l'64,3 % di utilizzazione.

Ciò dimostra che gli ospedali servono una popolazione ben più varia di quella del territorio che li comprende, quindi le statistiche sono sempre da prendere con la dovuta cautela. Comunque la differenza tra Alba-Bra e Cuneo, per esempio, è notevole, quindi lo squilibrio territoriale è da tenere nella debita considerazione.

E' il primo dato emergente dalla statistica che l'assessorato regionale alla Sanità ha appena finito di compilare basandosi su dati relativi al '75-'76 (ma negli ultimi dodici mesi la situazione non è variata molto) e che è alla base degli studi per il piano sanitario ospedaliero.

Rapporto abitanti-posti letto nei Comprensori

	abitanti	posti letto	% d'occupazione
Torino	2.141.019	16.670 *	48,4-95,2
Ivrea	130.796	1.075	49,0-79,3
Pinerolo	123.275	1.032	34,7-96,7
Vercelli	121.144	2.030 *	34,7-83,4
Borgosesia	85.753	793	63,3-75,5
Biellese	196.248	1.323	69,1-80,4
Novara	298.927	3.558 *	64,0-84,3
Verbano	180.973	1.123	50,0-92,5
Cuneo	146.387	1.684 *	63,1-79,8
Saluzzo	158.007	1.713 *	48,9-83,0
Alba-Bra	147.329	520	60,2-71,0
Mondovì	92.538	413	57,0-71,8
Asti	[illegible]	1.248	57,6-73,7
Alessandria	294.508	4.926 *	46,0-95,1
Casale	103.244	789	62,0-74,2

* Compresi i posti letto negli ospedali psichiatrici che sono: 3050 a Torino, 625 a Vercelli, 1050 a Novara, 70 a Cuneo, 825 a Saluzzo, 1060 ad Alessandria.

L'assessore Enrietti si fa rilevare un altro dato significativo: l'infantile Regina Margherita di Torino ha 800 posti letto e una occupazione del 56,9 %; l'infantile Arrigo di Alessandria 200 letti e il 40 per cento di occupazione. «Ciò significa che non dovremo più favorire — dice — come si fece negli anni del boom economico, la costruzione di ospedali infantili». La sostanza del discorso è questa: l'avvio del piano sanitario-ospedaliero consiste soprattutto nella razionalizzazione delle strutture.

«A cominciare da Torino — dice l'assessore — all'interno del complesso del San Giovanni». Non è escluso che col tempo le strutture del vecchio San Giovanni siano completamente smantellate, col trasferimento alle Molinette e la costruzione ospedale di Lucento. Ma non bisogna dimenticare che sta nascendo in via Farinelli una nuova struttura, il centro Inrca per la cura degli anziani e relativa attività di ricerca. «Una convenzione con l'ente titolare ha però messo a disposizione pubblica un buon numero di posti letto e questo fatto ha il suo peso nelle decisioni che dovremo prendere».

Facendo un discorso di ristrutturazione non si può tralasciare quello del dipartimento di cardiologia. Di fronte ai [illegible] letti di cardiochirurgia del Blalock e ai 13 di cardiochirurgia infantile del Regina Margherita, ci sono i 116 letti di cardiologia delle Molinette, i [illegible] del Maria Vittoria, 40 del Mauriziano, 76 di Vercelli, 29 di Biella, 84 di Novara, 17 di Asti. Ci sono, cioè, 390 posti letto per cardiologia medica contro 65 (o 91 secondo una statistica non ufficiale che ne considera 76 alle Molinette, mentre la convenzione con l'Università ne prevede 90) di cardiochirurgia. Che cosa hanno da dire, in proposito i primari cardiologi degli altri ospedali?

Sempre sul tema del cuore, nel 1976 la Regione ha autorizzato 39 piemontesi malati a farsi ricoverare in centri specializzati dell'area del Mec; nel '77 le autorizzazioni sono state 132. Tali ricoveri avvengono mediante l'ormai famoso modulo E 112 che viene concesso dopo un'indagine [illegible] pignola; ma c'è anche chi supera questo scoglio facendosi [illegible] il modulo E 111 «dimostrativo del semplice diritto all'assistenza», va all'estero e denunciando improvvise complicazioni riesce a farsi ricoverare e molto spesso operare. Paga poi di tasca sua qualcosa ed è a posto. Poiché i moduli E 111 vengono rilasciati direttamente dalle mutue, la Regione non ne conosce il numero.

Un altro dato interessante: l'anno scorso la Regione ha rimborsato 65 persone che, non fruendo di mutua, si sono fatte operare al cuore a Houston (7), Lione (5), Londra (5), Villa Pia (32), Firenze (7), Bergamo (8). Per legge tali rimborsi riguardano il 50 per cento delle spese, comunque non possono superare i due milioni. La riforma sanitaria e la riorganizzazione ospedaliera devono tener conto di tutti questi elementi. I Comprensori, ai quali compete la prima stesura, hanno già cominciato il lavoro che sarà lungo e non semplice.

Domenico Garbarino

Dal sottosegretario Scotti

L'incontro Venchi rinviato a domani

Dubbi e incertezze sulle reali intenzioni della nuova società - Le altre vertenze

L'incontro a Roma per esaminare le garanzie offerte dalla società di gestione «Venchi Unica 2000» è fissato per domani presso il ministero del Bilancio. La settimana scorsa le parti si erano accordate per martedì sera. Poi è stata decisa la nuova data «affinché ognuno possa prepararsi bene».

Cosa ci sia da «preparare» non è dato sapere. E' chiaro che i sindacati attendono seri impegni dei due soci milanesi in materia di occupazione, investimenti e ripresa della piena produzione. Meno chiare invece, per ora, le intenzioni dei nuovi imprenditori. Nei giorni passati qualcuno ha avanzato l'ipotesi che volessero compiere una speculazione edilizia o finanziaria. «Con duecento milioni di capitale — è stato detto — è un grosso affare portarne a casa 13.400 del mutuo agevolato».

A queste voci non c'è una risposta da parte della «Venchi Unica 2000». Per il momento, i due azionisti, Dell'Utri e Brambilla, preferiscono trincerarsi dietro una cortina di silenzio e far parlare le cose: decine di miliardi di beni e le riconosciute capacità imprenditoriali. In Regione, la segreteria dell'assessore Alasia ha commentato: «Saranno loro ad illustrarci i piani. Non siamo stati informati di nulla». Ma è veramente possibile una speculazione edilizia nell'area dello stabilimento di piazza Massaua? «Se non si fa una variante, quel terreno è vincolato e perde così come il grande appezzamento di Caselle».

In questo clima di «estremo riserbo» prendono corpo dubbi e incertezze alimentati da tristi analogie con episodi del passato che, si spera del tutto casualmente, si stanno ripetendo nell'«avventura milanese». «Ma è il caso di dire — è il commento predominante negli ambienti economici lombardi — che tanti nodi cadranno presto. Si tratta di avere fiducia».

OSPEDALI PSICHIATRICI — L'esecutivo dei delegati «manifesta il proprio disappunto verso chi ha usato i metodi della denuncia e della prevaricazione per dei personali» che impediscono il rinnovamento dell'assistenza, risultante da un processo di crescita e maturazione culturale-sociale-politica. Esprime inoltre solidarietà al presidente dell'Opera Pia, Prola, che ha «recepito da tempo tali esigenze non applicando una legge nata vecchia e stantia nel '68, il cui fine è soprattutto consolidare le strutture esistenti». La «psichiatria alternativa decentrata sul territorio» è il caposaldo della piattaforma della Flo (lavoratori ospedalieri, non medici) ed «un documento che apre la vertenza con la Regione».

TRUCCO — I duecento dipendenti della ditta di Grugliasco e i cento della consociata Tif di Tortona hanno indetto per oggi pomeriggio uno sciopero con una manifestazione cui ha aderito la Fim di Collegno. Intendono protestare perché la proprietà del gruppo rifiuta di riconoscere un coordinamento tra le due fabbriche ed unificare il tavolo delle trattative. Altri argomenti: l'informazione, l'ambiente di lavoro, richieste perequative salariali.

CEAT — Sciopero di un'ora e mezza ieri nei tre stabilimenti per sollecitare la soluzione della vertenza di gruppo.

FIAT — Gli operai delle officine Ausiliarie di Mirafiori in uno sciopero di due ore hanno dato vita ad un corteo all'interno dello stabilimento per chiedere il rispetto degli accordi del 7 luglio. Due ore di blocco anche al reparto Selleria per ottenere un miglior ambiente di lavoro. Alle Attrezzature di Venaria vengono posti sul tappeto anche i problemi delle mense e dei trasporto.

CLINICHE PRIVATE — Rappresentanti del personale iniziano da oggi una serie di incontri con i proprietari. All'ordine del giorno: organici, qualifiche degli ausiliari, turni di lavoro, ferie, riposo settimanale.

MICHELIN — Il coordinamento del gruppo è stato convocato per il 15 febbraio alla Cisl regionale per «decisioni di lotta» sulla piattaforma rivendicativa (investimenti, occupazione, orari, organizzazione del lavoro, ambiente, diritti sindacali, salario). Confermate 3 ore di sciopero settimanale a cui è stato aggiunto un pacchetto di altre 4 ore per iniziative esterne alla fabbrica.

UTITA — Domani alle ore 9,30 assemblea della Fim a sostegno della lotta dei lavoratori del gruppo (capitale 100 per cento Snia).

Ferì il rivale al ventre

Un colpo di pistola per un ballo rubato

Condannato a 8 anni il giovane che sparò al cavaliere che gli aveva sottratto la dama

Giorgio Venere in aula

Giorgio Venere, il fidanzato geloso che quasi tre anni fa ferì con un colpo di pistola al ventre il rivale che aveva sorpreso a ballare con la sua ragazza, è stato condannato ieri dalla Corte d'Assise (presidente Barbaro, giudice a latere Mitola) ad otto anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Per lui il pubblico ministero dottor Marciante aveva chiesto una condanna a 11 anni e sei mesi. E' stato condannato a 8 mesi per favoreggiamento anche Silvano D'Amato, la vittima, che aveva tentato di nascondere alla polizia il nome del suo feritore.

«E' stata una reazione di gelosia e di vendetta per un'offesa che all'immaturità del Venere è apparsa grave», hanno detto i difensori, avvocati Longhetto e Lagaard, cercando di giustificare il comportamento del loro assistito. All'epoca del fatto, il 24 agosto del 1975, il giovane aveva appena 18 anni; entrando verso le 18 nel circolo privato «Circus» di via Avet, dietro piazza Statuto, notò subito la «sua donna», Anna Desiderato, di 16 anni, ballare con il D'Amato, di 33 anni. Furente di gelosia, uscì dal locale ed incaricò un'amico, Savino Tocci, di chiamare fuori la ragazza. «Non vuoi più uscire con me?» la investì quando quella si presentò all'entrata del locale in compagnia dell'altro. «No, non ti voglio più» fu la risposta sferzante.

Colpito nel suo «onore di maschio», il Venere le appioppò un manrovescio, che la fece barcollare provocando l'intervento dell'amico in sua difesa. Silvano D'Amato però fece appena in tempo ad afferrare il Venere per le braccia, che l'altro estrasse di tasca una pistola e fece fuoco mirando all'addome.

Sembrò in un primo momento che nella rosa dei responsabili entrasse anche Settimio Todaro, di 32 anni. Rinviato a giudizio dal giudice istruttore Tecla perché sospettato di favoreggiamento, «avendo aiutato i responsabili ad eludere le ricerche dell'autorità», è stato assolto dall'accusa perché il fatto non sussiste. Per il giovane, difeso dall'avvocato Morra, il sostituto Marciante aveva chiesto la condanna ad un anno di reclusione.

Sono accusati di lesioni aggravate

Processo ai giovani di destra Accoltellarono un ufficiale

Quattro i rinviati a giudizio - Ricorso della procura generale contro il proscioglimento di 7 giovani di Lotta continua per l'assalto al msi

Claudio Villa e Francesco Giustetto saranno processati

Rinvio a giudizio con l'accusa di lesioni aggravate per quattro giovani di destra che il pomeriggio del 9 novembre scorso aggredirono in via Roma un ufficiale a passeggio con la sua fidanzata, ferendolo a un braccio con una coltellata. Sono Claudio Villa, 21 anni, via Nola 90 e Francesco Giustetto, 25 anni, via Menabrea 22, il fratello Alberto Giustetto, e Paolo Neri. Altri due giovani, Gianluca Givogre e Marco Grassi, pure accusati di aver fatto parte del gruppo degli assalitori, sono stati invece prosciolti dal giudice istruttore Cuva.

La vittima è Maurizio Bellinodi, 21 anni, [illegible] del Genio ferrovieri di Chivasso. Inspiegabili i motivi dell'aggressione e [illegible] che il gruppo di facinorosi [illegible] abbia scambiato l'ufficiale che indossava un eskimo, aveva la barba e gli occhiali, per un «militante di sinistra».

Il pomeriggio del 9 novembre scorso l'ufficiale è a passeggio con la fidanzata in via Roma. Chiacchierano allegramente. Giunti all'angolo con via Principe Amedeo i due si trovano la strada sbarrata da un gruppo di giovani vocianti. Hanno i volti nascosti da fazzoletti neri, sui quali è disegnata una svastica. Uno stringe in mano un lungo coltello.

Bellinodi tenta una difesa, col braccio si copre il volto, ma è ferito dal coltello. Poi i teppisti scappano. La scena è stata vista dai brigadieri Petani e Neri, del Nucleo investigativo. I due piombano sul gruppo e riescono a bloccare due degli aggressori: Claudio Villa e Francesco Giustetto i quali sono dichiarati in arresto. Il giudice istruttore Cuva è riuscito ad individuare altri due complici, rinviando tutti e quattro a giudizio per lesioni.

★ Il sostituto procuratore generale Cordero di Vonzo ha impugnato l'ordinanza del giudice istruttore Palaia che aveva prosciolto i diciannove giovani indiziati di aver fatto parte del gruppo di dimostranti che in occasione di un corteo, il 1° ottobre scorso, diedero l'assalto alla sede del msi di corso Francia. Il magistrato ha appellato il provvedimento del giudice soltanto per sette degli indiziati: Stefano Della Casa, Giovanni Saulini, Peter Freeman, Filippo Cesila, Raffaele Jemulo, Francesco Giannattempo, Silvio Viale, tutti appartenenti o simpatizzanti di Lotta Continua.

Il 24 gennaio scorso il consigliere istruttore Palaia, accogliendo le richieste del pubblico ministero, aveva deciso non doversi procedere per mancanza di indizi.

Giovanni Saulini, Stefano Della Casa e il latitante Peter Freeman, erano stati colpiti da mandato di cattura. Al provvedimento del consigliere Palaia aveva fatto seguito l'immediata scarcerazione di Saulini e Della Casa, usciti dalle «Nuove» il 24 gennaio scorso, accolti, fuori dai cancelli, da una trentina di amici festanti.

Il sostituto procuratore Cordero di Vonzo depositerà i motivi dell'appello entro una ventina di giorni.

La polemica dc-pci sui Centri della Fiat

Ancora polemiche sui centri direzionali Fiat e sul futuro urbanistico della «grande Torino», un'area metropolitana che comprende complessivamente oltre 2 milioni di abitanti. Ieri su «L'Unità» c'è stata una seconda replica del capo gruppo in Comune Quaglriotti ad un secondo documento dc reso noto domenica.

Quagliotti insiste: in Borgo S. Paolo le aree per servizi aumenteranno ed i parcheggi per il centro direzionale sono da considerare serviziti; la cifra fornita dai pci sui dipendenti attualmente occupati in Borgo S. Paolo, «è giusta: non sono più di tremila e per gran parte di essi già esistono accordi sindacali per la loro mobilità».

Questi, due dei 7 punti con cui Quagliotti vuole chiarire e chiudere una polemica, nata da un «misero tentativo di stravolgere e falsare la realtà».

Oggi i consiglieri comunali dc, Gatti, Montanaro, Porcellana ed Artusi presentano un'interrogazione urgente al sindaco ed all'assessore Radicioni per sapere «se il numero degli attuali occupati negli stabilimenti di Borgo S. Paolo e interessati dalla proposta sulla rilocalizzazione, siano 4750 (oltre a quelli della Westinghouse e della Nebiolo) come affermato nel documento 19 della giunta, oppure 3800 come dichiarato dall'assessore Radicioni in un allegato alla cartografia o ancora "non più di tremila" come scritto dal capo gruppo Quagliotti in un articolo comparso su "L'Unità"».

L'interrogazione verrà probabilmente discussa la prossima settimana. La polemica dunque non è affatto chiusa; si sposta solo dalle sedi di partito al Consiglio comunale.

ECHI DI CRONACA

C. Agopuntura Torino
Trattamenti classici cinesi per la cura delle forme reumatiche, artrosi e dolori in genere, terapia dell'obesità e cellulite con mesoterapia. Prenotarsi al 332.015, via Delleani 8.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19,30 puoi trovare degli amici. Telefono 513.474.

La carta da pareti applicatela da voi
A prezzi incredibili, confrontate voi stessi, anche sugheri, paglie, jute stoffe. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 125, Torino, tel. 651.960. Sabato aperto.

TV da riparare 746.238 Telecolor 596.879
In 30 minuti i migliori tecnici a casa vostra per qualsiasi Tv ore 8-22.

Uomo contro aquila nel cielo del Musinè

Il rapace ha assalito un aliante, penetrando nell'abitacolo - Dura lotta col pilota che alla fine ha avuto ragione dell'animale - "Ho avuto paura, dice lo scampato, ma continuerò a volare"

Drammatica e singolare avventura nel cielo del Colle del Lis: un aliante pilotato da un impiegato torinese è stato attaccato da un'aquila. La capottina del velivolo si è frantumata: il pilota è riuscito a riprendere quota mentre il rapace lo artigliava ad un braccio: una furiosa lotta nel piccolo abitacolo finché il giovane ha afferrato il collo dell'animale e l'ha strozzato. E' successo ieri pomeriggio poco prima delle 15. Antonio Bozzi, 29 anni, via Vinovo 6, era partito un'ora prima dal campo-volo Edoardo Agnelli all'Aeritalia su un aliante «Libel», con lui si erano alzati in volo con altri veleggiatori gli amici Giovanni Mazzi e Giovanni Boano. Un aereo con l'istruttore Sergio Mondiglio, li aveva rimorchiati fino al punto di sgancio.

«Eravamo in volo da circa un'ora — ha raccontato il giovane ancora emozionato per l'avventura — avevamo sorvolato il Musinè, punta Arpone e ci stavamo dirigendo verso il Colle del Lis quando abbiamo notato il rapace che roteava a larghi giri nel cielo».

Antonio Bozzi ha virato, si è diretto verso l'aquila. «Viaggiavo a circa cento chilometri all'ora e quota mille e 400 metri. All'improvviso l'aquila ha puntato contro il velivolo. L'ho vista venirmi contro, ingrandirsi sempre più; ma ho pensato che all'ultimo istante avrebbe deviato, invece non è andata così». La capottina è andata in frantumi, l'aquila è penetrata nell'abitacolo ed è finita sulla spalla del giovane. Un vortice d'aria gelida ha travolto il pilota: «Ho avuto paura, mentre l'aliante perdeva quota rapidamente. Sono sceso forse di una ventina di metri, vedevo il costone avvicinarsi sempre più, poi sono riuscito a trovare una corrente ascensionale, ho ripreso fiato».

Antonio Bozzi con l'aquila che lo ha aggredito in volo

Per radio il giovane ha dato l'allarme. «Mi sono diretto verso il Musinè, quando ho sentito gli artigli dell'aquila stringersi intorno al braccio sinistro. Istintivamente ho portato la mano destra verso la spalla e sono riuscito ad afferrare il rapace al collo. Ho serrato le dita fino a formare una tenaglia, poi lentamente la stretta al braccio si è allentata, l'aquila era morta».

Reggendola con la sinistra e pilotando con la destra il giovane si è diretto verso Torino scortato dall'aereo che lo aveva rimorchiato. Un volo di 30 chilometri poi finalmente in lontananza il campo. «Quando sono giunto sulla verticale dell'Aeritalia ho lasciato andare l'aquila e sono atterrato» ha detto Antonio Bozzi mostrando il rapace come un trofeo. «Ho avuto paura, ma continuerò a volare».

Muore per un infarto sulla tomba del figlio

Una donna è morta ieri mattina, probabilmente per un infarto, al Cimitero generale. E' Anna Rosa Frezzato Calcagnolo, di 61 anni; abitava in corso Sebastopoli 287/12. Poco prima delle 11, era assorta in preghiera sulla tomba del figlio; d'un tratto si è accasciata a terra senza un lamento. E' stata subito soccorsa da una figlia, che era accanto a lei, e portata all'Astanteria Martini, dove, però, è giunta cadavere.

★ Ercilio Melis, di 36 anni, da Gesico (Cagliari), residente a Chivasso, in via Montanaro 17, è morto all'Istituto di neurochirurgia per fratture al cranio. Il 31 dicembre scorso, in auto, era uscito di strada nei pressi di Chivasso.

Lions — All'intermeeting del Lions Castello e Superga ha parlato ieri sera a Villa Sassi il prof. Willy Pasini della Facoltà di medicina di Ginevra sul tema: «Il sesso come comunicazione». E' seguita la proiezione di un interessante documentario.

La droga — Su «La droga, un cancro della società», è in programma domani alle 21 all'Oratorio Salesiano Rebaudengo di corso Vercelli 206 un pubblico dibattito con interventi di don Ciotti e del gruppo Abele.

Casa enologica chiusa per vino con zucchero

L'azienda vinicola di Narzole [illegible] di proprietà di Bartolomeo Balocco, è stata chiusa per tre mesi d'ordine del presidente della giunta regionale. Il decreto è stato approvato dalla giunta nella sua ultima riunione, sulla base del verbale di un'inchiesta che aveva accertato la presenza di vino addizionato a saccarosio.

Annuncio a Palazzo Civico

Biennale del dissenso sarà ospite della città

Tutti soddisfatti - Battibecco tra sindaco ed ex sindaco per le sedute del martedì

Biennale di Venezia sul dissenso e giorno delle riunioni del Consiglio comunale (al lunedì o al martedì?) sono stati i temi di maggior interesse ieri a Palazzo civico. E' stato infine approvato all'unanimità un ordine del giorno contro la guerra in Somalia.

BIENNALE — Una parte sarà ospitata a Torino. L'ha annunciato l'assessore alla Cultura Balmas: «Non abbiamo nessuna pregiudiziale ad accogliere una rassegna che potrà divenire occasione di dibattito su temi tanto importanti come quello della libertà di espressione». La decisione è stata accolta con giudizi positivi da tutti i gruppi.

Leo (dc), rallegrandosi per la iniziativa, ha messo in guardia contro «l'indifferenza, dimostrata talvolta anche in quest'aula, sui problemi del dissenso e della libertà di espressione». Soddisfazione anche dal pli Dondona, dal psi Sogno, dal msi Rovito e dal psdi Magliano che, con diverse interpretazioni, hanno concordato con la volontà dell'amministrazione di ospitare alcune sezioni della Biennale.

Il dibattito è stato concluso dal pci Fassino e dal democristiano Roggero. Fassino ha spiegato perché il pci ha firmato l'ordine del giorno: «Pensiamo sia utile far conoscere gli aspetti artistici della mostra. Spero però che essa non si traduca in una manifestazione antisovietica». Roggero ha polemizzato su quest'ultima affermazione, poi i gruppi di opposizione (all'inizio avevano presentato una loro interpellanza) si sono aggiunti ai firmatari dell'ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità.

GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE — La discussione è stata sollevata da una mozione «per fatto personale» dall'on. Porcellana: dunque il Consiglio comunale si farà al lunedì o al martedì? Risposta: il martedì rimarrà fisso e le riunioni straordinarie del mercoledì slitteranno al venerdì, in modo che vi possano partecipare anche i deputati. La polemica tra il sindaco Novelli e l'ex Porcellana si è subito allargata a tutti i gruppi.

Il deputato dc in conclusione ha detto: «Il risultato è che al martedì non potrò partecipare ai lavori e quindi adempiere con attenzione al mandato elettivo al quale mi hanno designato, non il sindaco o la giunta, ma diverse migliaia di elettori».

Risposta di Novelli: «Non ho mai avuto vocazioni da podestà (anch'è vero che pur spettandomi, con la giunta, il compito di fissare le sedute, ho sempre concordato con i capigruppo l'ordine dei lavori. Al martedì faremo le sedute di ordinaria amministrazione e al venerdì quelle più importanti, ad esempio sul bilancio».

Ha concluso: «Sia chiaro che la proposta di spostare dal lunedì al martedì il giorno delle sedute non voleva escludere nessuno, ma era stata accettata da tutte le forze politiche».

"Tornand", 200 poesie inedite di Nino Costa

Venerdì, ore 18 al Centro Incontri Cassa di Risparmio sarà presentato il volume «Tornand» 200 Poesie piemontesi ignorate di Nino Costa. Interverrà la figlia del poeta prof. Celestina Costa. Parlerà l'avv. Gianni Oberto, Domenico Badalin dirà alcune poesie.

Una prima stima: i danni superano il miliardo e mezzo

Misterioso rogo distrugge a Pinerolo un deposito con quattrocento roulottes

Le fiamme si sono sviluppate poco dopo le cinque - Panico per lo scoppio di centinaia di bombole di gas liquido - La proprietaria esclude che si tratti di racket e parla di corto circuito

I vigili del fuoco hanno lavorato tutta la giornata per spegnere gli ultimi focolai

Quattrocento roulottes, tende e materiale da campeggio per un valore che si aggira sul miliardo e mezzo sono andate distrutte in un incendio scoppiato verso le 5 della notte scorsa nel «Centro Pinerolese Roulottes» di Maria Bortalino ved. Castagno, 45 anni, in regione Montebruno del comune di Garzigliana. Le fiamme si sono sviluppate in due capannoni di complessivi 100 metri di lunghezza per 30 di larghezza in cui erano parcheggiate 400 roulottes di clienti che durante il periodo invernale le lasciavano in rimessa ed alcune caravans nuove di marca «Elnagh», di cui la Castagno è concessionaria.

Le squadre dei vigili del fuoco di Pinerolo, Torino, Torre Pellice e Luserna San Giovanni hanno inutilmente tentato di salvare i preziosi rimorchi da campeggio ma sono riusciti soltanto a estrarre dal rogo cinque caravans che non erano state intaccate dalle fiamme per il crollo di un soppalco che aveva funzionato da tagliafuoco.

Lo scoppio delle bombole di gas liquido sistemate sul timone delle roulottes e la mancanza di idranti antincendio hanno reso particolarmente difficili le operazioni di soccorso che si sono svolte costantemente sotto il rischio che i vigili fossero investiti dalle schegge dei contenitori di gas che scoppiavano l'uno dopo l'altro. I vigili hanno scongiurato comunque il pericolo che le fiamme raggiungessero il deposito di bombole di gas liquido adiacente al capannone che sarebbe saltato come una polveriera.

Sono in corso gli accertamenti per stabilire le cause del sinistro che potrebbe essere stato causato da un mozzicone di sigaretta gettato imprudentemente in un locale contenente infiammabili ma per il momento non viene esclusa neppure un'azione criminosa ad opera del racket anche se la titolare del centro sostiene di non essere mai stata minacciata di ritorsioni né di essere stata ricattata per avere la sicurezza della sua proprietà. Rimane comunque inspiegabile come l'incendio abbia potuto assumere dimensioni così enormi nel breve tempo trascorso dalla richiesta di intervento al momento in cui le prime squadre di vigili del fuoco sono giunte sul luogo del sinistro. Non appena la notizia dell'incendio si è diffusa sono accorsi sul luogo i proprietari delle caravans lasciate in rimessa.

La «casetta su due ruote» che per molti era stata il frutto di risparmi di anni era ridotta ad un ammasso informe di ferraglia. L'incendio aveva incenerito sacrifici e ricordi di giorni lieti di vacanza e soprattutto un patrimonio che forse per molti non potrà più essere rimpiazzato.

Daria Dezzutto

Castellamonte festeggia oggi il Carnevale '78

Castellamonte festeggia oggi, primo giorno di Quaresima, il Carnevale '78. La tradizione di prolungare i festeggiamenti nacque nel 1868, quando gli allora organizzatori, in rotta con il clero, sottrassero un giorno alla Quaresima. Alle 14 Gran gala dei carri e delle maschere per le vie del paese. Alle ore 20,30 rogo del «Re Pignatun», seguito dal veglionissimo di chiusura.

La 170 edizione del Carnevale di Ivrea si è chiusa ieri sera con l'abbruciamento degli scarli. Nel pomeriggio, favorita dal bel tempo, una folla strabocchevole ha fatto ala al corteo, a cui hanno partecipato numerosi carri allegorici e maschere a piedi. «Un Carnevale positivo — hanno commentato gli organizzatori —, contrariamente a quello dell'anno scorso, sfavorito dall'inclemenza del tempo».

A Pianezza con la seconda sfilata dei carri si è concluso il Carnevale. Il comitato organizzatore, ha voluto fare un particolare omaggio agli anziani ricoverati alla Casa di cura «Villa Papa Giovanni». Allungando di qualche chilometro il percorso del corteo, ha fatto sfilare i carri attorno alla palazzina del complesso. Gianduja e Giacometta accompagnati da circa 500 ragazzi in maschera, hanno poi fatto visita ai ricoverati.

Anche quest'anno i sanmauresi non hanno rinunciato alla tradizionale polenta in piazza. Per l'occasione gli assessori si sono trasformati in cuochi.

Sparatoria tra la folla in via Coppino

Una banda di scippatori è presa dopo drammatico inseguimento

Tre giovani, che avevano compiuto numerose aggressioni in Madonna di Campagna, sono stati bloccati da una "volante" della polizia

Vincenzo Minchillo e Claudio Calò arrestati - Anna Laura Dalgallo, 36 anni, rapinata

Drammatico inseguimento con sparatoria ieri mattina per le strade di Madonna di Campagna. Al termine della gimkana una «volante» della polizia ha bloccato l'auto con tre giovani a bordo che poco prima avevano compiuto una serie di scippi nel rione. Solo l'intervento di altre volanti e di gazzelle dei carabinieri ha salvato gli occupanti dalle ire della folla che voleva il linciaggio.

Sono le 11,30 quando al centralino della questura arrivano diverse telefonate di persone da poco vittime di uno scippo. I responsabili delle rapine viaggiano su una «Mini» verde; in zona viene dirottata la volante del vicino commissariato di Madonna di Campagna con gli appuntati Meloni e Disabato. Individuata la vettura sospetta i due cominciano l'inseguimento e sparano alcuni colpi di pistola a scopo intimidatorio. In via Coppino finalmente i due agenti riescono a bloccare i fuggitivi. Nasce subito una colluttazione tra i tre malviventi e gli uomini della mobile, a cui danno manforte alcuni cittadini. Agenti e scippatori rimangono contusi. In questura i tre sono stati identificati per Claudio Calò, 18 anni, corso Grosseto 353, Francesco Rondello, 17 anni, corso Grosseto 353 e Vincenzo Minchillo, 17 anni, corso Grosseto 361. Tutti già pregiudicati per furto sono stati arrestati. Nella loro auto sono state rinvenute diverse borsette, frutto degli scippi appena compiuti.

★ Tre banditi hanno dato l'assalto ieri al «Cementificio torinese» di via Cigliano 23 pensando di trovare nella cassaforte i sette milioni delle buste paga. Ma il caso ha voluto che un impiegato dell'azienda (che occupa una trentina di lavoratori, quasi tutte donne) avesse riposto i contanti da un'altra parte. Ai malviventi sono rimaste così solo le briciole: 200 mila lire.

La rapina è avvenuta alle 17,30. Ha raccontato la titolare della ditta, Anna Laura Dalgallo, 36 anni: «Ero nell'ufficio al piano di sopra, dove ho anche l'abitazione, quando all'improvviso mi sono vista davanti tre giovani, viso scoperto, seguito da due miei impiegate e altri due individui, questi ultimi col volto mascherato». I tre hanno manifestato subito alla donna le loro intenzioni, gridando con le pistole in pugno: «Fuori i soldi, sappiamo che ne avete abbondanza oggi. Dov'è che li tenete?».

La titolare, sconvolta, è stata costretta ad eseguire l'ordine. Armi puntate alla schiena, Anna Dalgallo e dipendenti hanno dovuto scendere al pianterreno. Mentre due banditi tenevano a bada i presenti, l'altro tagliava i fili del telefono e si impossessava della cassaforte. Poi sono scappati in strada, facendo perdere le tracce. «All'interno della cassaforte — ha [illegible] ancora la Dalgallo — tenevamo altre piccole cassettine, ma di soldi per fortuna, c'erano solo gli spiccioli. Per la prima volta in tanti anni, infatti, un mio dipendente aveva cambiato abitudine e aveva lasciato le buste paga nel suo ufficio».

★ Colto da un infarto, nei pressi di Porta Nuova, Edmondo De Rocco, di 78 anni, abitante in via Pietro Giuria 20, è morto mentre lo portavano al pronto soccorso delle Molinette.

Coassolo: va a dormire con la sigaretta accesa muore soffocato per l'incendio del materasso

La vittima è un contadino di 57 anni - L'allarme è stato dato dalle mucche che muggivano

Bernardo Ubaudi - Eugenia Origa, scomparsa da Giaveno

Orribile morte, ieri sera di un contadino di Coassolo: mentre dormiva è stato soffocato dall'acre fumo di un incendio sviluppatosi nel suo letto. La disgrazia è accaduta in frazione Lanzi, via Castiglione 60. La vittima Bernardo Ubaudi, 57 anni, viveva solo ma nella stessa casa, ai piani superiori, abitano le sorelle Luigina e Maddalena.

L'uomo dopo essere stato in un'osteria del paese è andato a letto verso le 22. La disgrazia è accaduta un'ora dopo. E' stato il cognato, svegliato dall'insistente muggito delle mucche nella stalla, a notare che dalla stanza dell'uomo usciva fumo. Ha sfondato la porta con una spallata e ha fatto l'orribile scoperta: Bernardo Ubaudi era ormai privo di vita.

E' quasi certo che il contadino sia stato vittima della sua imprudenza. Si sarebbe messo a letto con la sigaretta accesa fra le labbra e quando si è addormentato il mozzicone gli è caduto fra le coperte, incendiando il materasso, che è bruciato lentamente provocando gran fumo.

★ Carabinieri e polizia ricercano una bella ragazza di Giaveno scomparsa da alcuni giorni. Si chiama Eugenia Origa, 20 anni, abita con la madre in via Torino 43. E' studentessa in architettura e le sue tracce si perdono appunto quando, venerdì, ha lasciato l'università per far ritorno a Giaveno. E' bruna, alta un metro e 73, indossa un tailleur beige con cappotto bianco e calze sitenili di camoscio pure beige. Porta una collana d'oro, due braccili e una spilla, sempre d'oro, a forma di ago.

★ Due giovani armati di pistola hanno compiuto una rapina, ieri sera, nel garage pubblico di via Bava 36. Spianando le armi al guardiano, Riccardo Marengo, 58 anni, lo hanno costretto a consegnargli l'auto di un cliente, una 125 acura. I rapinatori sono subito scappati ma prima di allontanarsi dalla rimessa hanno minacciato di morte il custode.

★ Colpito al capo, con un corpo contundente, mentre scendeva le scale di casa, Luigi Narbona, di 40 anni, abitante in via Nizza 5, è stato rapinato del borsello. Subito soccorso è stato accompagnato al San Giovanni dove i medici gli hanno riscontrato una ferita alla fronte guaribile in 10 giorni.

Fatta demolire a Chieri una casetta "abusiva„

Una casetta in costruzione a Chieri ritenuta abusiva è al centro di una singolare vicenda che da sette mesi mobilita l'ufficio tecnico del comune e la pretura. Nel luglio scorso, Oreste Magliano, 56 anni, e Anna Campia, 53 anni, proprietari del bar «Colombo» in via Albuzzano 14, chiesero ed ottennero al Comune l'autorizzazione a rifare il tetto cadente di una tettoia in loro possesso, sita in via Albuzzano 31. In seguito, però, decisero di abbatterla e sul luogo iniziarono abusivamente la costruzione di una casetta per ricavare un alloggio al primo piano.

Il progetto sollevò le proteste del vicinato: la casetta è in un piccolo cortile ed i frontisti si sentirono lesi dal nuovo insediamento. Nonostante le loro denunce, le ingiunzioni dell'assessore all'Urbanistica Morelli, dell'ufficio tecnico e la recente decisione del pretore di mettere l'edificio sotto sequestro, i proprietari non hanno sospeso i lavori.

Il 16 gennaio scorso il Comune ha fatto pervenire loro la notifica di demolizione, ma ancora una volta i due coniugi hanno fatto orecchio da mercante, anzi hanno avanzato ricorso al Tar sia avverso alla notifica e sia perché non era stata loro concessa la licenza di costruzione. Lunedì mattina, 6 febbraio, si è giunti all'ultimo atto della vicenda. Un'impresa, incaricata dall'ufficio tecnico, ha iniziato la demolizione dell'edificio, alla presenza dell'assessore Morelli, dei carabinieri e dei vigili urbani. L'abuso verrà eliminato e sarà ripristinata la tettoia nelle condizioni in cui si trovava all'inizio della costruzione. Il tutto, naturalmente, a spese dei proprietari.

Stasera per le Ceneri l'arcivescovo in Duomo

L'arcivescovo padre Anastasio Ballestrero, questa sera, ore 21, in Duomo presiederà la concelebrazione eucaristica che darà inizio alla «Quaresima di fraternità», imponendo le ceneri ai fedeli. Monsignor Ballestrero parlerà, fra l'altro, dell'astensione della Sindone ed illustrerà il significato pastorale che la diocesi torinese vuol dare all'eccezionale avvenimento. La Quaresima sarà finalizzata, oltre alla raccolta di fondi per il Terzo mondo, a sensibilizzare la comunità cristiana sui problemi della fame, sete, analfabetismo, sfruttamento e razzismo.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggiano le Sacre Ceneri, Giovanni Matha, Gerolamo Emiliani; domani Apollonia, Rinaldo.

Sciopero alla Sivit

Da lunedì i cento dipendenti della Sivit, Colombotto di Collegno sono in sciopero. La totale astensione dal lavoro di tutte le maestranze, a tempo indeterminato, è stata decisa dalla Flm e dal Consiglio di fabbrica per protestare contro il rifiuto della direzione dell'azienda a trattare sui punti centrali della vertenza in atto: occupazione e rinnovo del turn-over.

Università popolare — Nell'ambito del tema «Astronomia elementare», il dott. Vincenzo Zappalà terrà stasera alle 21 in via Cesare Battisti 15, una lezione su «Il telescopio».

Biologia delle piante — Si apre stasera alle 16,30 nella facoltà di Scienze Agrarie di via Giuria 15, la prima conferenza del ciclo. Relatori Peyronel e Montacchini, dell'Istituto di Botanica dell'Università.

Loggia Unità dei Teosofi — Stasera nella sede di via Giusti 3 conferenze su: «Lo sviluppo della Religione-saggezza» (ore 17,30) e «L'uomo, la misura di tutte le cose» (ore 21).

Tv private

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — Film: 15,30 «Betty Boop» cartoons; 16 «Tabor»; 20 «L'idolo». Programmi: 18 Impariamo a conoscerci; 19,30 Bioned; 21,30 Chiediamolo a Naado.

Tele Vox (36 Uhf) — Film: 16 «Il mio amore è scritto sul vento»; 18,30 «I promessi sposi».

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — Film: 13,45 «Se mi arrabbio spacco tutto»; 15,35 serie Grandi Battaglie «Obbiettivo Roma»; 17,35 Comiche; 20,30 «Tracce di veleno in una coppa di champagne» col.; 23,35 serie Laramie «Gli uomini della montagna» col.; 0,55 replica. Programmi: 19,40 Un'ora con Kimba; 19,35 Navigare a vela; 22,30 Parliamo di sesso.

Televisione Commerciale (44 Uhf) — Film: 17,30 «Suor Bianca»; 21,30 «Un trono per Cristina». Programmi: 19,25 Il nostro sport; 20,30 Lettere.

Video Gruppo (53 Uhf) — Film: 17,30 «L'amante perduta» col.; 20,30 e 0,15 «La vita ricomincia». Programmi: 19,45 Pick-up panorama; 22,15 L'oroscopo di Heidy.

Tele Europa 2 (55 Uhf) — Film: 10 «Destino»; 15 «Il tesoro sommerso»; 18 «La spia che venne dall'Ovest»; 17 «Frank Costello: Faccia d'Angelo»; 20 «Gli eroi muoiono urlando»; 22 «A007 da Las Vegas in mutande».

Tele Torino International (61 Uhf) — Film: 10 «Inferno di fuoco»; 13 «Perry Grant l'agente di ferro»; 24 «Prigione di donne» vist. Programmi: 18 Elica a spinnaker; 19 A come arte; 21,15 Hello jazz; 22 Il Baloo.

notizie dalle aziende

Andy Albeck nominato presidente e capo dell'esecutivo della United Artists

Andy Albeck è stato nominato, con effetto immediato, presidente e capo dell'esecutivo della United Artist Corporation, una consociata interamente controllata dalla Transamerica Corporation. L'annuncio è stato dato oggi da John R. Beckett, presidente e consigliere delegato della Transamerica. Il sig. Albeck, che ha 56 anni, prende il posto di Eric Pleskow che ha rassegnato le dimissioni.

Il sig. Beckett, nell'annunciare la nomina del sig. Albeck che è stato finora senior vice presidente delle operazioni, ha dichiarato, «la promozione di Andy Albeck sottolinea la nostra dichiarata politica che non ci saranno cambiamenti nella filosofia e nei metodi operativi della United Artists.

La società ha raggiunto un record assoluto di incassi dell'industria cinematografica nel 1977».

«Inoltre» ha aggiunto il sig. Beckett, «la nomina del sig. Albeck è una indicazione della solidità manageriale della United Artists ed è garante della continuazione di quelle qualità imprenditoriali che hanno fatto della United Artists una azienda leader del settore.

Il sig. Albeck è con la United Artists da 29 anni. Entrò a far parte del settore internazionale della società, nell'area operativa. Dopo aver ricoperto vari posti chiave, fu nominato nel 1970 assistente tesoriere della United Artists Corporation. Nel 1972 divenne vice presidente della United Artists e della sua consociata United Artists Broadcasting Inc. Nel 1973 fu nominato presidente della United Artists Broadcasting Inc., e nel 1976 fu nominato senior vice presidente delle operazioni.

Campidonico nel cinquantenario della fondazione

Una fotografia di cinquant'anni fa... una società che ancor oggi è all'avanguardia nel settore della grande distribuzione. Dal 1927 la s.a.s. ENRICO CAMPIDONICO, via Fagnano 30, Torino, telefono 471.414, è al servizio del progresso con la distribuzione dei carboni e dei prodotti petroliferi per uso industriale e per riscaldamento. La serietà di questa azienda è da sempre la maggiore garanzia di risparmio per tutti i consumatori.

"Placet" tedesco ai nuovi TVC Voxson

La nuova gamma di televisori a colori Voxson ha ottenuto l'approvazione tedesca in conformità alle norme FTZ: questo vuol dire che i nuovi apparecchi avranno libero accesso anche sul mercato tedesco dove l'azienda italiana esporta già da molti anni. Le norme FTZ che riguardano le irradiazioni e la sicurezza di funzionamento, sono infatti tassative per chiunque voglia esportare in Germania e, di conseguenza, nei paesi del nord Europa. Si può quindi affermare che, coerentemente con la prestigiosa tradizione Voxson, anche i nuovi TVC hanno brillantemente superato le severe prove di funzionamento necessarie per ottenere l'omologazione secondo le leggi tedesche (le più rigide e restrittive d'Europa nel settore Elettronico).

2600 aziende espositrici alla 19ª Mostra Convegno termo - idro - sanitaria

2600 aziende, del settore termo - idro - sanitario, di 27 Paesi parteciperanno alla prossima Mostra Convegno, che si svolgerà alla Fiera di Milano dal 1° al 7 marzo 1978, su di un'area espositiva di 175.000 mq. in 11 padiglioni.

La 19ª edizione della Mostra Convegno, dedicata principalmente al riscaldamento, si preannuncia ormai come la più completa rassegna del mondo nel settore. Saranno presenti tutti i più moderni apparecchi per impianti di riscaldamento che consentono di creare il «benessere termico» con il minimo di sprechi energetici: una apposita sezione sarà dedicata all'utilizzo dell'energia solare. Come di consueto la rassegna ospiterà le produzioni dei settori condizionamento dell'aria e idro-sanitario, quest'anno nel Salone Rappresentativo. Molto vasta si preannuncia la presenza dei produttori di ceramica e di accessori per l'arredamento del bagno.

Nel periodo della Mostra Convegno è programmata una fitta agenda di convegni tecnico-scientifici: il 1° Seminario Informativo sul risparmio di energia nel riscaldamento degli edifici, promosso dal C.N.R.; la 1ª Conferenza Annuale Pubblica sulle tecnologie solari; il Congresso Annuale dell'A.I.C.A.R.R. (Associazione Italiana dei Tecnici del Condizionamento dell'Aria, del Riscaldamento e della Refrigerazione); una Tavola Rotonda sulle prospettive e le applicazioni della ceramica nell'edilizia e nell'arredamento, ed infine una Giornata di Studi sul problema della produzione del freddo nel magazzinaggio delle derrate alimentari, promossa dall'Associazione Frigorifera Italiana.

Dall'1 al 7 marzo, Milano sarà dunque realmente il centro mondiale degli impianti e le industrie produttrici di componenti, provenienti da tutto il mondo, si confronteranno su quanto è stato creato sia per la nuova edilizia che per il rimodernamento dei vecchi stabili proponendo soluzioni particolari di grande interesse.

La Gioielleria Rigoli "arte nell'oro e nell'argento" per gli abbonati a *La Stampa*

La Gioielleria Rigoli, via Chiesa della Salute 17, Torino offre in «omaggio» a tutti gli abbonati a «La Stampa» una litografia di Enzo Sernesi a tiratura limitata, numerata e firmata dall'artista, su un acquisto minimo di L. 200.000 (anche cumulabili) da effettuarsi entro il 31 maggio 1978.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «L'ultima odissea», George Peppard, Dominique Sanda. Col. Or.: 14,40; 16,40; 18,25; 20,25; 22,10.
ARCO-INC.: «Allegro, non troppo».
ARISTON: «Le avventure di Bianca e Bernie», di W. Disney.
ARLECCHINO: «La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia». Colori. Non vietato. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ASTOR: «Via col vento». Or.: 16,15; 20,45.
AUGUSTUS: «Champagne per due dopo il funerale», il capolavoro di Agatha Christie. Col. Non viet. Orario: 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «Commissione con delitti». Vietato anni 14.
CENTRALE d'Essai: «L'occhio privato, ma soltanto il gatto conosce l'assassino» di R. Bendixson con A. Carney, L. Tomlin. Colori. Non viet. Or.: 10,30; 15,15; 17,05; 19; 20,45; 22,30.
CORSO: «Telefon».
CRISTALLO: «L'altra faccia di mezzanotte». Viet. 18. Or.: 15,40; 18,30; 22.
DORIA: «Giulia».
DIOIELLO: «Madame Claude», F. Fabian, D. Hudson. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,10; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Goodbye & Amen (l'uomo della C.I.A.)» T. Musante, C. Cardinale. Or.: 14,30; 16,35; 18,30; 20,25; 22,30.
LILLIPUT: «Certi piccolissimi peccati». Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «L'animale».
METROPOL: «Night Salon: donne per piaceri particolari». Viet. 18.
NAZIONALE: «Isola del dottor Moreau», Lancaster, York. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: «In nome del Papa re», Luigi Magni, con Nino Manfredi. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Il grande attacco», Giuliano Gemma, Henry Fonda. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «I ragazzi del coro», di R. Aldrich. Viet. 14. Ap. 14,30. Film: 15; 17,30; 20; 22,30.
STUDIO RITZ: «Un tal calor malva», di J. Robson. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «Il Gladiatore sfida la polizia», P. Macky, E. Blank. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,40; 22,30.
VITTORIA: «Il bandito e la madama».

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «I peccati di una giovane moglie di campagna», P. Fabian, D. Lauren Pitzi. Col. Viet. 18. Or.: 14; 15,30; 17,20; 19,10; 21; 22,45.
ASTRA: «Al di là del bene e del male», Santa. Viet. 18. (Inger. 1000). 20; 22,30.
COLOSSEO: «Il gatto», Tognazzi, Melato. Non viet. Or.: 16,15; 18,30; 20,25; 22,30.
ELISEO: «Il gatto», Tognazzi, Melato. Non viet. (Ingr. 1000).
FORTINO: «Io ho paura». Viet. 14.
LA PERLA: «Guerre stellari». Or.: 15,05; 17,30; 19,35; 22,30.
MAFFEI: «Le tombe degli della Gestapo». Miami, Tolmech. Viet. 18. (Ingr. 1000). Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSAUA: «Il bel paese», Paolo Villaggio. Non viet. Or.: 20,30; 22,30.
MASSIMO: oggi chiuso.
ORFEO: «Anche il sesso è un affare di Stato». Mart. Viet. 18 (Ingr. 1000). Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
PUNTODUE d'Essai: «Z, l'orgia del potere», di Costa Gavras, con Y. Montand, J. L. Trintignant. Or.: 13; 14,35; 18,45; 20,35; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: Oggi chiuso.
ACAPULCO: Chiuso per riposo.
APOLLO: Chiuso per riposo.
CONTINENTAL: «Candidato all'obitorio», C. Bronson, J. Bisset. Non viet.
ERBA - RAGAZZI: Proiezioni ogni giovedì e sabato pomeriggio.
FARO: «Storia di una monaca di clausura», C. Spaak, E. Giorgi. Techn. Viet. 18.
FIAMMA: «Mac Arthur il generale ribelle», G. Peck. Techn. Non viet.
HOLLYWOOD: Chiuso per riposo.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Il dormiglione», W. Allen.
SAN PAOLO: oggi chiuso.

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Le nove vite di Felix il gatto». Viet. 18.
STAR: Oggi chiuso.
ZETA d'Essai: «Il grande Jack», J. Lemmon. Col. 20,30; 22,30. Ultimo giorno.

ZONA S. DONATO

ROMA - INC.: Fantascienza «E la terra prese fuoco».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: «Una donna chiamata Apache», Al Cliver. Viet. 14.
EDERA: Oggi chiuso. Domani «Gola profonda nera».
LUTRARIO: Oggi chiuso.
SPLENDOR: chiuso. Domani «La lupa mannara».

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: «Mordi e fuggi».
FALCHERA: «Ultimo mondo cannibale», Viet. 18.
MAIOR: «Kleinhoff Hotel», Clery. V. 18 (Ingr. 700).
SOCIALE: Oggi chiuso.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: Oggi chiuso.
ARTISTI: Oggi chiuso.
ERIDANO d'Essai: «Il fantasma della libertà» di L. Buñuel con J. C. Brialy. Or.: 20,15; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CARDELIA: «Indianapolis». Non viet.
CINEDOCCHIO: «Qualcuno volò sul nido del cuculo», J. Nicholson. 20,15; 22,30.
ITALIA: Oggi chiuso.

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Salò o le 120 giornate di Sodoma». Viet. 18.
MIRAFIORI: «Padrone della città», J. Palance, A. Cliver. Viet. 14.
SMERALDO: Oggi chiuso.
VINZAGLIO: «Bruce Lee super drago», Scope. Techn. Or.: 20,30; 22,30.

Film segnalati dalla critica: Sussurri e grida (Cabaret Voltaire); Salò (Adriano); Il fantasma della libertà (Eridano); Qualcuno volò sul nido del cuculo (Cinecocchio).

FUORI CITTA'

TEATRI

RITROVI

GALLERIE-MUSEI

RITROVI - TEATRI

Nel film "Il più grande amatore del mondo„

Un Valentino per far ridere

Incontro con Gene Wilder, protagonista, autore, regista di questa nuova pellicola

Roma, 7 febbraio.

Secondo viaggio in Italia di Gene Wilder in meno di sei mesi: nel settembre scorso era arrivato per il lancio di *Wagon-Lits con omicidi*, adesso è tornato per presentare *Il più grande amatore del mondo* di cui è protagonista, autore, regista, produttore ed anche compositore della canzone sigla. Questi viaggi non sono né casuali, né disinteressati. Da buon uomo d'affari, Gene Wilder ha deciso di seguire con particolare attenzione il nostro mercato cinematografico; lo considera il più redditizio d'Europa per i suoi film, perché la sua comicità incontra il gusto del pubblico italiano. *Il fratello più furbo di Sherlock Holmes*, per esempio, film con il quale Gene Wilder debuttò come regista, ha incassato più in Italia che in Inghilterra. *«Il successo italiano, devo riconoscerlo* — dice Wilder — *sarebbe da spartire con Oreste Lionello, un attore che nel doppiarmi riesce a riprodurre anche il mio temperamento».*

Il più grande amatore del mondo è una storia che si riallaccia al mito di Rodolfo Valentino. Un mito sempre di moda negli Stati Uniti (*«Non solo negli Stati Uniti»* aggiunge Wilder): basti pensare alle operazioni commerciali che ancora oggi si realizzano in nome del «latin lover» di Castellaneta, morto 52 anni fa in circostanze misteriose. Ogni anno, star del calibro di Liz Taylor, Gloria Swanson, Liza Minnelli, Rita Hayworth scendono in Puglia per ritirare il «premio Valentino».

«Il mito di Valentino — osserva Gene Wilder — *esplose per il fatto che le donne, soprattutto quelle americane, vedevano in questo personaggio l'uomo che idealmente soddisfaceva i loro desideri, per cui quelle che non avevano la "fortuna" d'incontrarlo di persona si accontentavano di andarlo ad ammirare al cinema. A distanza di tanti anni, anche se la società è cambiata, il mito è sopravvissuto perché le donne si illudono di poter incontrare ancora l'amante perfetto. E Rodolfo Valentino è diventato "Babbo Natale", un personaggio nel quale si crede. Come se potesse esistere un "amante perfetto" per più donne! A mio parere, se esistesse bisognerebbe eliminarlo, perché non avrebbe nulla di [illegible]».*

Ne *Il più grande amatore del mondo*, Gene Wilder è uno stravagante fornaio di Milwaukee (città natale dell'attore-regista), che alla vigilia di andare in malora cerca di salvarsi partecipando ad un concorso bandito da una Casa cinematografica per trovare un rivale al grande Rodolfo Valentino. Alla fine, il fornaio di Milwaukee si troverà anche privo della moglie fuggita con il Valentino «vero», che sullo schermo è impersonato da un indossatore di *Playboy*, Matt Collins.

Precisa Wilder: *«Anche se il Valentino impersonato da Matt Collins non ha neppure una battuta, una parola, il mio film non vuol essere una presa in giro di Rodolfo Valentino, ma una storia d'amore comica».*

Le storie d'amore comiche, per la verità, rappresentano, con tutte le difficoltà che comportano, l'obbiettivo principale del Wilder autore. *«Non credo* — ammette — *di avere già trovato la ricetta ideale per quanto riguarda la formula comicità-storia d'amore. Nel prossimo [illegible] cercherò di unire alla storia d'amore un umorismo più sottile di quello delle torte in faccia adottato in quest'ultimo film. Oggi non è difficile fare ridere la gente, è invece difficile mettere assieme una storia comica. Un attore comico come Dom De Luise fa sempre ridere, ma bisogna distinguere la comicità provocata dalla bravura dell'attore da quella provocata dal film».*

Con Gene Wilder c'è a Roma anche Dom De Luise che dopo aver impersonato il focoso cantante d'opera Edoardo Gambetti ne *Il fratello più furbo di Sherlock Holmes* interpreta adesso ne *Il più grande amatore del mondo* la parte di un egomaniaco magnate cinematografico, Adolph Zitz. Nato a Brooklyn da genitori di origine calabrese, l'attore è diventato una «spalla» insostituibile per Wilder, sia sul set, sia fuori quando c'è da giocare a tennis. *«Senza di lui non potrò mai più girare dei film* — dice Wilder — *perché conoscendo alla perfezione le battute, avendole scritte e studiate, finisco di arrivare davanti alla macchina da presa "scaricato". Ed è per questa ragione che voglio avere di fronte Dom De Luise, che con quella sua faccia e quel suo carattere riesce a creare quell'imprevedibile che mi consente di ritrovare la carica».*

Il guaio è che Dom De Luise, visto che tutti i suoi amici, Mel Brooks, Gene Wilder, Marty Feldman, hanno avuto fortuna come registi, ha deciso, entro il '79, di dirigere anche lui un film!

Ernesto Baldo

Rodolfo Valentino, Rudolf Nureyev e Gene Wilder: l'originale e le imitazioni

Le prime visioni sullo schermo

Guerra all'italiana con Fonda e Huston

Il grande attacco di Umberto Lenzi, con Henry Fonda, Giuliano Gemma, John Huston, Stacy Keach, Edwige Fenech, Samantha Eggar - Guerra, a colori, Italia 1978 - Cinema Reposi.

Film di guerra per schermo gigante a colori, costato (dice il suo distributore) un miliardo e mezzo e fornito di un cast internazionale ricco di altisonanti nomi hollywoodiani, così da farlo scambiare, agli spettatori che danno un'occhiata distratta alle locandine, per un prodotto fabbricato oltre Oceano. Scene belliche ce n'è in quantità, illusorie su vari scacchieri, dal francese al greco (isola di Creta), ma con forte preponderanza, nel secondo tempo, del fronte dell'Africa Settentrionale.

Il «grande attacco» cui si riferisce il titolo è quello culminato nel marzo 1943 con la battaglia del Mareth, nella quale le forze riunite degli inglesi guidati dal generale Montgomery e degli americani al comando di Patton ebbero definitivamente ragione della lunga e tenace resistenza opposta dall'«Afrika Korps» comandato da Rommel e dalle forze italiane, che nella vicenda non è che si vedano molto. La necessità di vendere il film sui mercati internazionali deve aver suggerito al soggettista-regista Lenzi, e al suo collaboratore Frugoni, di portare in primo piano, come antagonisti in un duro confronto nel deserto, i reparti corazzati anglo-americani da una parte e dall'altra quelli germanici. Da come è condotto, dal modo usato nel prospettare le battaglie, è evidente che nel film non si sono voluti sfruttare i riferimenti storici e si è badato soprattutto a fare il grosso spettacolo, con grande sfoggio di spari, di bombardamenti, di posizioni che saltano con immane fragore tra il divampare di incendi e il sacrificio di giovani eroi.

Nella prima metà la vicenda è più sbriciolata, si salta da un fronte all'altro con piglio cronistico da cinegiornale di guerra; si trova spazio per l'attività della *Résistence*, si manda all'aria un treno blindato con cannone a lunga gittata; poi, per variare un po' le scene belliche con altre meno sanguinose, ecco venir fuori Edwige Fenech prostituta del tempo di guerra.

La tradizione e l'onore militare sono affidati a Henry Fonda, generale Usa padre di due combattenti, uno gloriosamente caduto l'altro promettente eroe. Non manca l'attrice Eggar (Samantha Eggar) che non esita a scegliere il suicidio rinunciando a una salvezza il cui prezzo era la delazione. Tutto però è di maniera, basato su collaudati stereotipi, con personaggi tutti psicologicamente poco consistenti o artificiosi; e non è certo confortante, per chi da tanti anni lo ammira, vedere un John Huston nei panni d'un *War correspondent* ridotto a una macchietta, sebbene reciti il famoso sermone di Donne «Per chi suona la campana».

a. v.

Programma etnografico della Rai-tv

La nostra storia popolare in una serie di documentari

Roma, 7 febbraio.

Il documentario etnografico approda con tutti gli onori alla Rai-Tv. Non è il frutto di un'illuminazione peregrina che ha colpito qualche funzionario più acculturato o particolarmente sensibile ai flussi di una moda, la rivalutazione e riproposta del patrimonio folk. Lo sfruttamento della tradizione culturale delle classi subalterne, con tutti i relativi processi di snaturamento, è infatti operazione antica e risaputa: a voler rimanere soltanto nei tempi più recenti, ha portato all'invasione selvaggia di stereotipi folk nel campo musicale, dei dialetti in quello cinematografico, delle feste popolari negli itinerari turistici, dell'industria alimentare nel mercato consumistico, eccetera.

Ma un approccio più serio dei mezzi di comunicazione di massa con le espressioni di vita e di creatività delle classi subalterne si è andato negli anni — pur fra innumerevoli difficoltà ed ostacoli — approfondendo. Ne è stata una testimonianza la trasmissione in televisione, nel novembre scorso, di un ciclo di documentari etnografici che erano stati girati fra il '50 e il '70. La serie, cui avevano lavorato studiosi e artisti di diversa estrazione (anche Pasolini aveva collaborato, trascrivendo un canto funebre lucano), venne presentata sotto il titolo: *«Nel sud di Ernesto De Martino»*, con la consulenza di Clara Gallini. Fu un'occasione, quella, per riflettere sull'importanza che Ernesto De Martino ha avuto nella nostra cultura, sulle metodologie di ricerca, sui tempi e modi di realizzazione del documentario etnografico, sui nuovi spazi di lavoro che si aprono, sui diversi rapporti con le istituzioni che le nuove leve di antropologi riescono o riusciranno ad instaurare.

Già prima di quell'appuntamento, si erano colti i segni di un rinnovato interesse per questo tipo di proposte culturali. A maggio l'Associazione italiana di cinematografia scientifica aveva organizzato all'Istituto di anatomia all'Università di Roma una rassegna di documentari etnografici. L'iniziativa aveva riscosso un grande successo, fra giovani e studiosi di diverse discipline. In ottobre a Nuoro l'Istituto Superiore Etnografico Regionale aveva indetto un convegno nazionale su «Cinema, fotografia, videotape nella ricerca etnografica in Italia. La Regione Lombardia, che ha istituito un «Ufficio per la cultura del mondo popolare», presentò i materiali raccolti. Allora si apprese la gran mole di lavoro che vari gruppi di ricerca stanno conducendo (ad esempio un'indagine sul linguaggio del corpo — democinesica — a Napoli e in Barbagia). Si apprese anche l'esistenza di efficienti interventi della pubblica amministrazione in questo campo, come il Centro Etnografico Ferrarese, ente comunale.

Alla Rai-Tv, dunque, fra il '78 e il '79 è prevista la programmazione di un ventaglio di trasmissioni che si propongono di «raccontare» aspetti particolari soprattutto del Meridione, non nell'ottica convenzionale del Sud arretrato e ancorato a riti millenari, sottratto ai processi storici contemporanei, confinato in una dimensione lontana e decodificata. Il proposito dei suoi autori, anzi, è quello di presentare queste realtà «diverse» collegandole con i segni del quotidiano, con i processi politici che trasformano le strutture sociali, con le innovazioni tecnologiche che mutano i processi di lavoro e i rapporti interpersonali, alla ricerca di una spiegazione che non riconduca la comprensione di simbologie antiche al fatto della miseria, dell'emarginazione, e basta.

Fra le trasmissioni che andranno in onda, ne citiamo — per ora — soltanto alcune. *«Teatro popolare»*, realizzato con una cooperativa, con la collaborazione di istituti universitari di diverse città: sulle situazioni che non hanno per sfondo i luoghi deputati del teatro ma che si svolgono secondo scadenze e rituali: feste patronali, fiere, riti pasquali, scene di vita quotidiana. *«Festa, farina, forca»*, per la regia di Giuseppe Mantovano: i momenti della vita di tutti i giorni (il lavoro, il pane, l'alimentazione) e i momenti spettacolari, eccezionali (il carnevale, le feste religiose), filtrati dalla logica del potere, che controlla e punisce, concede e reprime (un largo spazio sarà occupato dalla Calabria, con riferimenti al brigantaggio, alla mafia).

Liliana Madeo

Il concerto al Piccolo Regio

Da Debussy a Ravel per piano e soprano

Nuova conoscenza al Piccolo Regio del giovane soprano Donella Del Monaco in una serata cameristica con la collaborazione del pianista Massimiliano Damerini. Non ce l'abbia a male la graziosa e simpatica signorina se anteponiamo al rendiconto della sua accurata e talora brillante *performance* un'istantanea sul suo partner che, nell'ultimo concerto torinese (in autunno: Ravel e Sciarrino), era rimasto vittima della inesorabile tirannia dello spazio giornalistico. Damerini è un fior di pianista che sta inserendosi con pieno diritto nell'*hortus conclusus* degli specialisti in musica d'avanguardia: la grinta, lucidità analitica, tecnica *sopraffina* che gli consente di tempestare inesorabilmente la tastiera, come di accarezzarla nei più impalpabili glissati (a questo proposito il suo Sciarrino, ascoltato mesi fa, ci si è inciso nel ricordo). In più, ha il dono di sapersi divertire e di abbandonare talora il mondo acuminato dell'avanguardia per scendere sul terreno della malinconia ingenua, della freschezza e del buonumore e porgere con grazia una pagina di Fauré, una *chanson* di Hahn e di Stravinski.

In questa atmosfera espressiva si è svolto appunto il concerto di lunedì scorso in cui la voce fresca di Donella Del Monaco ha dato vita ad aggraziate esecuzioni del repertorio francese a cavallo tra i due secoli, culminante nelle pagine di Debussy e di Ravel. Tutta la tenerezza intima e la malinconia un po' sfatta di quelle musiche è venuta fuori con sottile espressività, mentre forse una maggiore vivacità non avrebbe guastato in Stravinski e nelle canzoni da cabaret di Schoenberg. Concludeva il programma un canto splendido ed ambiguo di Ives, seguito dal modesto codazzo degli americani Ganz, Engel, Deis. Vivo successo da parte di un pubblico che pare quest'anno un po' più diradato, ai Lunedì Musicali, rispetto agli anni scorsi: forse la formula del concerto presentato e commentato era più appetita?

p. gal.

Unione Musicale — Stasera alle 21, in abbonamento pari, al Conservatorio concerto dei «King's Singers». Canzoni e madrigali del periodo Tudor, Madrigali italiani fiamminghi, Time Piece di Patterson, Canzoni popolari lituane op. 27 di Dvorak, e cinque brani di musica leggera.

Piccolo Regio — Stasera alle 17,30, per le audizioni discografiche, Grand-opéra (III). Presentazione di Guido Tartoni.

Film per il Centro franco-italiano

Resistenza in Francia con lo stile di Brecht

Con *L'incorreggibile* di Philippe de Broca si è conclusa al Cravessana una serie di proiezioni informative culturali programmate dal Centre Culturel Franco-Italien. Per il ciclo «Cinéma, histoire et sociologie» i torinesi hanno visto in anteprima una delle opere più originali della nuova cinematografia europea: *L'affiche rouge* di Frank Cassenti con Pierre Clementi, Roger Ibanez, Laszlo Szabo.

E' una meditazione sulla Resistenza che evita la trappola della retorica senza cadere nella rievocazione generica. La particolarità della regia consiste nell'aver inquadrato i fatti — la repressione dei Tedeschi nella Francia occupata del '44 contro un gruppo di partigiani francesi e stranieri — all'interno d'uno spettacolo che s'immagina una compagnia metta in scena oggi nel suggestivo scenario della Cartoucherie di Vincennes. L'accorgimento vale soprattutto per spezzare l'emotività connessa con fatti d'importanza storica, che sottintendono partecipazione sentimentale.

Inoltre Cassenti, con un originale procedimento a incastro, lascia nello spettatore l'impressione che la cronaca del '44 coincida con la rappresentazione contemporanea e che i problemi d'un attore — sicurezza in sé, spirito di gruppo, impennata d'orgoglio — non siano molto diversi dalle preoccupazioni d'un resistente chiamato a firmare una pagina di storia.

«*La Revue du Cinéma*» parla de *L'affiche rouge* come della prima, vera regia brechtiana nel cinema: un parere che forse pecca dell'enfasi che lo stesso Bertolt Brecht avrebbe condannato, e che tuttavia sottolinea lo spirito razionale sempre rintracciabile nella complessa architettura del film.

p. per.

Del regista Montaldo

"Circuito chiuso" al Festival di Berlino

Roma, 7 febbraio.

«Circuito chiuso», il film girato da Giuliano Montaldo per la seconda rete televisiva della Rai, è stato invitato al Festival cinematografico di Berlino, in programma tra il 22 febbraio e il 5 marzo prossimi.

Due film della Rete due tv hanno già partecipato con successo lo scorso anno ad importanti rassegne internazionali. Sono *«Padre padrone»* dei fratelli Taviani (Festival di Cannes) e *«Un giorno di scuola»* di Franco Giraldi (Festival di Praga).

I due spettacoli insieme al Cabaret Voltaire

La Poli e "Lady Edoardo„ in una maratona di teatro

Due «pièces» in una sola serata da oggi al Cabaret Voltaire: Lady Edoardo di Aldo Trionfo, con Paola Borboni, Riccardo Reim, Tina Lattanzi e *In casa, fuori casa, alle porte di casa di Lucia Poli. Con questa decisione, il Cabaret fa fronte — nonostante la mancanza del teatro-tenda — agli «impegni irrinunciabili» presi a suo tempo con le due compagnie. E' la prima volta che a Torino accade una cosa del genere: una soluzione interessante che vede l'Edoardo e Lucia Poli alternarsi ogni sera come prima rappresentazione.*

Entrambe le compagnie commentano positivamente la soluzione. «Oltre che curioso — *dice Trionfo* —, è interessante metter insieme due spettacoli nati in modi diversi. Oltretutto, questo avviene nel cinema ormai da anni». *Lucia Poli ammicca:* «Così potrò dire di aver lavorato con Trionfo».

Ieri sera ha debuttato In casa, fuori casa, alle porte di casa, *di cui la Poli è autrice, regista ed interprete. Dopo* Liquidi *e* Mine-Haha *è questa la terza volta che parla d'una donna. Teatro femminista?* «E' riduttivo definirlo tale — *dice lei* — io parlo di donne perché sono donna. Parlo del corpo, perché da lì bisogna partire per affrontare il problema della liberazione femminile». *E' di una donna malata racconta lo spettacolo, «usata» in modo egoistico da tre uomini: il marito, l'amante e un amico. Alla fine essi spariscono e lei, sola, si rifugia nei tarocchi.* «Oggi — *commenta l'attrice* — non è più il momento di offrire soluzioni».

Aldo Trionfo definisce il suo Lady Edoardo — che stasera va in scena per primo — una «mascalzonata». «Non si tratta dell'Edoardo II di Marlowe e neanche di una lettura interpretativa — precisa —, sono giochi che ci sono nati nel cervello dalla lunga convivenza con questo testo. Dall'incontro con gli altri due autori, Cuomo e Salvetti, ha preso forma lo spettacolo». *Non è, come in Marlowe, la storia d'un re debosciato, cui la corte toglie il favorito Galveston, poi la corona e poi la vita, ma è piuttosto la simbologia dell'«occhio cieco» che la società si impone spesso per non vedere le cose che la disturbano. Galveston diventa tutto ciò che uno desidera: l'amore, ma anche la coscienza, la libertà».*

Attorno ad Edoardo (quasi eternamente dentro una vasca da bagno), impersonato da Riccardo Reim, stanno quattro signore che continuamente impediscono con le chiacchiere al re di aprire gli occhi sulla realtà. Sono Paola Borboni, Tina Lattanzi, Diana Dei, Zora Velcova. Bruno Vilar è simbolicamente il coro.

«Dal punto di vista visivo — *dice provocatoriamente Aldo Trionfo* — è lo spettacolo più brutto che ho fatto. Non mi interessa se piaccia, voglio soltanto che lo spettatore, uscendo, si ponga due "perché" in più».

mar. ven.

Lucia Poli

Questa sera la "libertà" e la Gioconda

(u. bz.) Cominciamo col segnalare sulla rete 2 alle 21,35 la prima puntata del programma-inchiesta «Un'ipotesi di libertà» di Marco Fini, che è stato autore, assieme a Corrado Stajano, della trasmissione — che gli spettatori certamente non avranno dimenticato — sulla strategia del terrore e sulle trame nere intitolata «La forza della democrazia». Questa volta Fini, con la consulenza di Giuliano Amato e di Stefano Rodotà ricostruisce attraverso filmati e testimonianze l'ambiente politico e culturale in cui nacque trent'anni or sono la Costituzione italiana. La prima delle quattro puntate comprende il periodo che va dal 1943, anno della caduta del fascismo sino al referendum monarchia-repubblica del 1946. E' un programma che ovviamente non si fermerà soltanto alla rievocazione dei fatti e che s'annuncia del massimo interesse per tutti, giovani e meno giovani.

La trasmissione di Fini sarà preceduta alle 20 e 40 dalla seconda parte dello sceneggiato «Il furto della Gioconda», diretto dal regista cinematografico Renato Castellani, storia dell'immenso putiferio che suscitò nel 1911 la sparizione dal Louvre del celebre dipinto (rubato da un imbianchino italiano); e sarà seguita alle 22 e 40 circa del gradito ritorno della rubrica «Album» che ripropone di sera alcune delle sue puntate migliori trasmesse nella primavera dello scorso anno in orario non sempre propizio (la puntata di stasera è dedicata a foto della prima guerra mondiale scattate non da operatori ufficiali ma dagli stessi soldati).

La rete 1 offre un telefilm della serie inglese «Su e giù per le scale», che non ci sentiamo di raccomandare; e l'esordio di un'inchiesta dibattito, «Padri e figli», a cura di Federica Taddei e Claudio Aiolai, sul conflitto tra generazioni.

Valeria Ciangottini

Alla tv

RETE UNO

9,55 Sport invernali: Coppa del Mondo - Slalom speciale femminile (c)
13 — L'uomo e la Terra (c)
13,30 Telegiornale
14,55 Calcio: Italia-Francia (c)
17 — Alle cinque con Rosanna Schiaffino (c)
17,05 Heidi (c)
17,30 Nel mondo della realtà (c)
17,40 Il trenino
18 — Argomenti
18,30 Piccolo Slam
19 — TG 1 Cronache (c)
19,20 Furia, il pascolo conteso
20 — Telegiornale
20,40 Su e giù per le scale (telefilm)
21,35 Padri e figli (c)
22,05 Mercoledì sport - TG
23,05 Sintesi dell'incontro Italia-Francia

RETE DUE

12,30 Ne stiamo parlando (c)
13 — TG 2 - Ore tredici
13,30 Il ciclo delle rocce
17 — Tv 2 ragazzi: a) «Sesamo apriti»; b) «Le avventure di Black Beauty»; c) «Rosso e blu» (c)
18 — Laboratorio 4
18,25 TG 2 - Sportsera (c)
18,45 Le avventure di Gatto Silvestro
19 — Buonasera con... il quartetto Cetra (c); segue: La famiglia Robinson
19,45 TG 2 - Studio aperto
20,40 Il furto della Gioconda
21,35 Un'ipotesi di libertà
22,40 Fotografie dell'Italia di ieri - Segue: TG 2

LA TV

di Ugo Buzzolan

Cinema, femminismo e lo studente saggio

Anche in quest'ultimo numero Bontà loro ha convocato il «terzo uomo». Così accanto ai due nomi noti, Dacia Maraini e Alessandro Blasetti, c'era uno studente universitario di Pavia, Alessandro De Risi, laureando in medicina. Come ha funzionato stavolta il «terzo uomo»? Il De Risi ha avuto ampio modo di parlare e ha parlato come giovane (non giovanissimo perché ha 25 anni). Ha accennato alle difficoltà di inserimento di un neo-laureato nella carriera universitaria, ai problemi di categoria, agli sforzi per ben figurare e lavorare proficuamente; e ha avuto parole di elogio per i genitori definiti «meravigliosi». Era tanto equilibrato, tanto saggio, tanto esemplare, ma anche un po' troppo serio e burocratico; e così Costanzo, preoccupato che l'uditorio non si distraesse, lo ha interrotto e gli ha fatto delle domande sull'amore, lo ha persuaso a declamare alcuni versi di una sua poesia scritta parecchi anni fa per una ragazza che è stata la sua grande passione e con la quale, benché ora sia sposata, mantiene romantici e amichevoli rapporti telefonici.

Ancora una volta il «terzo uomo» è stato garbato e assai rispettabile, ma non è stato certamente l'elemento trascinatore o di rottura. Chi ha avuto via via questa nomina è stata la Maraini. Dico via via perché all'inizio Dacia appariva leggermente perplessa e intimidita. Poi è andata scaldandosi e — comunque senza mai assumere toni predicatori o particolarmente aggressivi — ha esposto in pratica tutti i punti su cui si fonda la sua attività di scrittrice e di femminista: la necessità di controllare quella gelosia che deriva da un senso di possesso su un'altra persona; la difficoltà che hanno le donne di lavorare e di affermare una loro personalità quando hanno il pesante carico quotidiano della famiglia e dei figli; la polemica contro il matrimonio cui vede come eventuale alternativa una vita di coppia inserita però in una comunità dove i figli non abbiano soltanto «quel» padre e «quella» madre; la denuncia dell'«oppressività del cattolicesimo» sull'educazione delle donne; il rifiuto assoluto — con un cordiale sorriso — di una qualsiasi idea di «vita eterna»; la piena approvazione del nudo d'ambo i sessi e la deprecazione invece della pornografia, specie come mercato sullo schermo del corpo della donna («anche da parte di registi che si dicono di sinistra»).

Il quasi settantottenne Blasetti ha partecipato con entusiasmo e vigile attenzione. Il suo è stato un discorso eminentemente cinematografico, com'era logico. Ha respinto l'appellativo di maestro («I maestri sono solo quelli delle scuole elementari, e basta»), e ha dichiarato che ripudia la maggior parte dei suoi film, e che ne salva sei o sette. E' stato molto vivo e aperto, e ha colloquiato amabilmente con la Maraini. Solo verso la fine è insorta una disputa fra i tre sulla famiglia: i due uomini la difendevano e la esaltavano, la scrittrice sosteneva che la chiusa struttura della famiglia tradizionale è tale da rendere gli uni tiranni verso gli altri, reciprocamente. Le opinioni non apparivano conciliabili e la trasmissione ha avuto un sussulto da dibattito. Proprio negli ultimi due minuti nel mio televisore è avvenuto uno sconquasso e dentro la rete 1 è piovuto un western chissà da dove. Sentivo solo le voci di Bontà loro, ma dalla mancanza di grida ritengo che il contrasto, ancorché insanabile, sia stato civile e signorile sino alla fine.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23

6 — Stanotte, stamane
8,40 Asterisco musicale - Romanze celebri
9 — Radio, anch'io
12,05 Voi ed io '78
14,05 Musicalmente
14,45 Calcio: Italia-Francia
17,10 Signore il vulcano: cronache dell'energia
18 — Musica Nord
18,35 Racconti possibili: L'uomo e la pietra
19,35 Giochi per l'orecchio: «Viaggio»
20,15 Canta Bruno Martino
20,30 Ultima udienza per la terra
21,05 Radioteatro
22,30 Ne vogliamo parlare?
23,05 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30

6 — Un altro giorno
8,45 La storia in codice
9,32 Il fabbro del convento
10 — Speciale GR 2
10,12 Sala F
11,32 C'era anch'io - Radiocronache immaginarie
12,45 Il fuggiasco
13,40 Con rispetto spar...Lando
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radio 2
15,30 GR 2 - Economia
16,30 GR 2 - Europa
17,30 Speciale GR 2
17,55 Il sì e il no
18,35 Orchestra di Pino Calvi e Piero Umiliani
19,50 Il convegno dei cinque
20,40 Né di Venere né di Marte
21,29 Radio 2 - Ventunoventinove. Prima trasmissione: «Quando il musicista è anche poeta».

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45; 10,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55

6 — Quotidiana
7 — Il concerto del mattino
7,35 Prima pagina
8,45 Succede in Italia
10 — Programma donna
10,55 Musica operistica
11,45 C'era una volta
12,10 Long Playing
12,45 Panorama italiano
13 — Pomeriggio musicale
14 — Il mio Monteverdi
15,30 Un certo discorso...
17 — Trio con chitarra di Paganini
17,30 Spazio tre
19,15 Spazio tre (II parte)
21 — I concerti di Napoli
22,05 Libri ricevuti
22,15 Musiche rare
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

8,35 Supersveglia con Roberto
9,30 Awana-Games, Radio monte premi
9,45 La Gorgone, gioco
10,15 Prezzo netto, gioco telefonico
10,30 La rubrica del mattino
11,45 Scarabeo d'oro, gioco con Awana-Gana
13 — Un milione per riconoscerlo
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hid parade di Radio Montecarlo
16 — Classe di ferro
17,05 Incontri di parapsicologia
19,03 Musica per domani con Liliana

Tv estere

SVIZZERA

Ore 9,55: Sci: slalom femminile (c); 18,05: Per i più piccoli (c); 18,10: Per i bambini (c); 18,30: Per i ragazzi (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Medicina oggi (c); 22: Prentiss Carr è morto, telefilm (c); 23: Sci: slalom femminile (c).

CAPODISTRIA

Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi (c); 20,35: L'idealista, film; 22,05: Pattinaggio artistico

MONTECARLO

Ore 18,50: Sos polizia; 19,25: Parolliamo, telequiz; 20,10: Telefilm; 21,10: Omicidio per vocazione, film di Vittorio Sindoni, con Tom Drake, Virginio Gazzolo e la Ciangottini; 22,45: I sequestri, intervista a Carla Ovazza.

Festival del film sportivo

"Sport Superstar" a Saint Vincent

Roma, 7 febbraio.

Il film «Sport Superstar» inaugurerà la sera del 13 febbraio prossimo il trentaquattresimo concorso internazionale di cinematografia sportiva di Saint-Vincent. Il film, che è prodotto dall'Istituto Luce, è una rievocazione degli avvenimenti più importanti dello sport italiano negli ultimi 50 anni, ed è coordinato da Vittorio Sala che ha usato il materiale di repertorio di proprietà dell'Istituto Luce unito a inserti girati dallo stesso Sala. Nel lavoro di impostazione, di ricerca e di coordinamento l'autore è stato affiancato da Antonio Ghirelli e da Maurizio Barendson, recentemente scomparso.

Nel film appare una schiera di personaggi famosi tra i quali Binda, Guerra, Girardengo, Carnera, Bartali, Coppi, Zatopek, Ondina Valla, Piola, Riva, Rivera, Pietrangeli, Toni Sailer, Gustavo Thoeni, e anche molti personaggi della vita politica e sociale. (Ansa)

Teatro agli Infernotti — Stasera alle 21,15, «prima» del «Sogno finale», testo e regia di R. Lerici. Le repliche continueranno fino al 14 febbraio.

Film di Chaplin — Stasera alle 21, all'Associazione ex allievi Fiat di corso Dante 102, proiezione de «Il grande dittatore» di Charlie Chaplin.

Centro di metapsichica — Stasera, alle 21,15, al Centro di Metapsichica Artemide in via Cagliari 19, Luciano Romeo parlerà su «I superiori sconosciuti e il re del mondo».

Come creare un giardino — Domani, alle ore 17, alla Floritalia in via Carlo Alberto 44, parleranno su «Come creare un parco od un giardino» l'architetto Sergio Micol, il geometra Giancarlo Mina e Ludovico Vittorio Mina.

Colpo di scena, la crisi è rinviata

Milano: le dimissioni della giunta regionale respinte dai partiti

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 7 febbraio.

Erano mesi che alla Regione Lombardia si parlava di «verifica», di «chiarimento». Da alcune settimane poi da molte parti si dichiarava imminente il passaggio dalla crisi latente alla crisi formale. E fra i partiti s'intrecciavano i contatti, con un occhio a Roma e l'altro al miserevole stato d'immobilismo della macchina regionale. S'indicava addirittura una data limite per la sopravvivenza della giunta Golfari (quadripartito dc, psi, psdi, pri, con presidente democristiano e vice socialista, ma «aperta» al pci che controllava le commissioni consiliari e votava a favore del bilancio). Era la data di oggi, 7 febbraio, scadenza dell'esercizio provvisorio del bilancio.

Questa mattina, dunque, la giunta Golfari trae le necessarie conclusioni da tutte queste premesse, e dichiara la propria intenzione di dimettersi, avviando così il discorso da tanto tempo anticipato e immaginato del «dopo Golfari».

A questo punto, la sorpresa: i responsabili regionali dei partiti, e i rispettivi capigruppo consiliari, invitano la giunta a rimanere al suo posto. Inopportuna, dicono i politici lombardi, l'apertura formale della crisi regionale mentre si sviluppa a Roma la crisi governativa. Quanto alla scadenza del bilancio provvisorio, qualcuno ha scoperto che non era poi così tassativa. Risultato: la giunta «aperta» di Golfari resta per ora in carica, i contatti fra i partiti continuano, giovedì si riunirà come previsto il Consiglio regionale, e intanto si sta a vedere che cosa succede a Roma.

Questo non significa, del resto, che la Regione Lombardia esca dalla crisi sostanziale che da tempo ne ha bloccato il meccanismo. I comunisti continuano a rivendicare una parte più incisiva dell'attuale benevola estraneità; i socialisti continuano ad appoggiare, sia pure con qualche reticenza nei toni, le richieste comuniste; i due partiti minori, psdi e pri, continuano a convenire che va ricercato un rapporto più stretto col pci; i democristiani continuano a specificare e distinguere: comunisti in un accordo programmatico sì, comunisti in un accordo politico no, e tanto meno comunisti in giunta.

Ne deriva, quale ipotesi più probabile per il «dopo Golfari», niente meno che una nuova giunta Golfari, con gli stessi quattro partiti dentro, e con la novità di un programma sottoscritto anche dal pci e suggellato dalla presidenza comunista del Consiglio regionale. Così tutti potranno dire di essere contenti: il pci perché avrà fatto un passo avanti (il «ruolo più incisivo»), il psi perché avrà favorito quel passo senza sacrificare nient'altro che la presidenza del Consiglio, la dc perché avrà concesso il meno possibile, i partiti minori perché, conservando gli assessorati, saranno rimasti «nel giro».

E' vero del resto che in alcuni ambienti democristiani sopravvive un'ipotesi alternativa, che è quella del monocolore dc presieduto da Gino Colombo, attuale assessore regionale all'industria, esponente caratteristico del tradizionale doroteismo lombardo. Sarebbe questa una soluzione di tipo andreottiano, o delle «afiducia»: nella sostanza più aperta al pci che, inoltre, vi troverebbe il vantaggio di un psi recuperato ad un più stretto rapporto. Ma l'interessato smentisce: che senso avrebbe, si domanda Gino Colombo, risolvere la crisi lombarda inventando nuove stranezze, quando la soluzione più naturale, favorita dalle recenti decisioni della direzione democristiana, è quella del semplice coinvolgimento programmatico del pci, senza cedimenti politici?

Se c'è una morale in questa vicenda, eccola. E' il tramonto di un altro mito milanese, quello dell'innovazione in fatto di formule politiche, dell'anticipazione rispetto agli equilibri romani. Una ventina di anni fa Milano «inventava» il centro-sinistra, e ancora all'indomani del 15 giugno dava il via alle «maggioranze concordate» nelle Regioni, con la formula della «giunta aperta». Oggi Milano sta alla finestra, ad aspettare quel che Roma decide. E anche i politici, dopo gli operatori economici, affollano i voli per Fiumicino e gli espressi per Termini.

Alfredo Venturi

Viaggio dei giudici italiani

Da Parigi una pista sul caso Lochkeed

(Dalla redazione romana)

Roma, 7 febbraio

I magistrati italiani della procura della Repubblica di Roma sono a Parigi per interrogare Roger Bixby Smith. Vogliono avere dall'ex dirigente della Lockheed qualche indicazione sul sistema adottato dalla società Dassault-Breguet per vendere al Ministero della Difesa alcuni aerei antisommergibili Atlantic per una somma di poco superiore a 100 miliardi.

Roger Bixby Smith dovrebbe sapere tutto sull'opera di corruzione compiuta in quel periodo nei confronti del ministero della Difesa o almeno così ha detto, in un momento non sospetto, quando spiegò di avere saputo da Ovidio Lefebvre d'Ovidio che l'Italia aveva preferito acquistare gli aerei francesi invece di quelli americani (la Lockheed aveva partecipato alla gara con i suoi Orion) perché la società era riuscita a trovare il «canale giusto». In sostanza, Roger Bixby Smith spiegò alla commissione senatoriale americana che anche la Lockheed s'era decisa a destinare una parte dei suoi proventi per corrompere chi doveva acquistare, in modo da vendere, in una operazione successiva, gli aerei da trasporto militare.

Sull'argomento, è stato già interrogato Ovidio Lefebvre d'Ovidio e si dice che il protagonista dello scandalo Lockheed, pur non accusando nessuno, sia stato molto chiaro e molto esplicito.

Kirk Douglas questa volta regista

New York. Kirk Douglas ha annunciato il suo prossimo lavoro questa volta nella parte di regista. Il film il cui titolo sarà « The ray land » è interpretato da Samantha Eggar

Forse entro domani sera l'approvazione

Il "piano„ di Genova riveduto e corretto

Nel nuovo progetto sono state tenute in considerazione le "osservazioni" di quartieri, enti, sindacati, associazioni di categoria

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 7 febbraio.

Il piano regolatore generale di Genova è stato presentato con le «correzioni» e gli «emendamenti» che la stessa città aveva richiesto ieri sera in Consiglio comunale dal sindaco Fulvio Cerofolini e dall'assessore all'urbanistica Renato Drovandi.

Il documento, quando venne reso pubblico l'anno scorso, nella sua prima stesura, provocò critiche serrate e persino delle vere e proprie «rivolte» di numerosi quartieri, in particolare di quello di Sampierdarena, uno dei più popolosi.

Le «osservazioni», presentate da quartieri, enti, partiti, sindacati, associazioni di categoria sono state 869. Una buona parte sono state accolte: in particolare sono rientrati molti «progetti» che avevano per oggetto appunto Sampierdarena.

«Ha prevalso il buon senso — ha dichiarato l'assessore Drovandi — *anche se, a mio avviso, in certi casi le nostre prime scelte erano le più rigorose. Questo piano che è stato a lungo criticato è nato all'impronta del realismo e lontano da sogni irrealizzabili o faraonici. E' un piano che prende atto della situazione della città e che punta soprattutto alla ristrutturazione di quanto esiste e ad una razionalizzazione. Non vedo grosse espansioni: sarebbe assurdo andare oltre alle condizioni del presente».*

Il piano con tutta probabilità sarà approvato giovedì sera. «Così potremo — prosegue Drovandi — *ripubblicare, con tutte le modifiche accolte, le cartine ed i documenti del piano. Tutti i cittadini potranno prenderne visione. Se non sorgeranno difficoltà o imprevisti tutta la documentazione potrà essere portata in Regione, per la definitiva approvazione, per il prossimo mese di maggio».*

Quale è dunque il «disegno» che dopo le osservazioni emerge dal piano regolatore? Qual è la fisionomia della Genova del Duemila?

Genova non modificherà sostanzialmente il suo aspetto, ma, come spiega Drovandi, saranno realizzati alcuni interventi in punti nevralgici: riforme, come si sottolinea, «poco *appariscenti ma concrete*». Alcune sono previste a medio termine.

Nel quartiere di Principe, tra la stazione ferroviaria e quella marittima, dovrebbe definitivamente «sparire» il vecchio albergo «Miramare», capolavoro del Liberty, da anni abbandonato. Le ferrovie dovrebbero usufruire dell'area, mentre il Comune dovrebbe recuperare degli spazi per allargare le strade che attraversano la zona a mare con i quartieri in collina che sono fittamente abitati.

Nella zona della Foce, dovrebbe essere rivoluzionato il nodo stradale di via Brigate Partigiane, cioè della copertura del torrente Bisagno: il traffico ha in questo punto il suo massimo ristagno. La zona è destinata a *«centro direzionale e commerciale»* e subirà interventi radicali dal punto di vista della viabilità.

L'area del torrente Varenna, a Pegli, nel Ponente cittadino perderà l'attuale destinazione industriale e produttiva: dal momento che si tratta di zona disabitata è destinata ad accogliere depositi petrolchimici, che non possono essere eliminati, data la presenza importante e determinante per l'economia cittadina del porto petrolifero di Multedo che sorge infatti sulla foce del torrente Varenna. Altri depositi industriali saranno collocabili nelle zone gerbide sulle colline alle spalle del quartiere di Prà, all'estremo Ponente.

L'amministrazione comunale, inoltre, ha individuato una possibilità di espansione, sulle alture della città, dell'attività estrattiva: per cui le aree destinate alle cave saranno ampliate del 97 per cento rispetto al primo progetto di piano.

Per quel che riguarda il «verde pubblico» la commissione per il piano ha stabilito di aumentare le aree disponibili di oltre un milione di metri quadrati, vale a dire il 12 per cento in più rispetto alla situazione attuale. Il «verde» verrà ricuperato quartiere per quartiere, anche a piccoli lotti.

Quasi nullo l'incremento abitativo: la città ha da dieci anni un saldo passivo della popolazione e la speculazione, per la mancanza di aree, ha colpito più duramente che altrove. Le soluzioni del piano sono perciò assai elastiche. Si tende, in parole povere, a recuperare tutte le possibili aree pianeggianti, in modo da ampliare il sistema dei servizi (viabilità, trasporti pubblici, scuole ecc.) nel caso che Genova, dopo il 2000 conosca un eventuale nuovo «boom», come nell'immediato dopoguerra.

Paolo Lingua

Barrile (pci) e La Rocca (psi) accusati dalla giunta dc

Non abbiamo toccato i soldi dei terremotati si difendono ex sindaco e vice di Montevago

Sono processati per "appropriazione indebita" di 9 milioni e mezzo - "Nessuno, in quei momenti, si preoccupò di farsi lasciare ricevute", dicono gli avvocati difensori degli imputati

(Nostro servizio particolare)

Sciacca, 7 febbraio.

Un altro «caso» della Valle del Belice terremotata, vittima degli scandali e degli sprechi, è alla resa dei conti. A Sciacca oggi è cominciato il processo per l'appropriazione indebita di nove milioni e mezzo all'ex sindaco comunista di Montevago, Leonardo Barrile, 63 anni e all'ex sindaco socialista Domenico La Rocca, di 42. In aula un solo imputato: Barrile in ospedale a Roma ha fatto sapere che si presenterà nella prossima udienza martedì 14, *«per dimostrare la sua assoluta innocenza ed onestà».* La Rocca, chiamato a discolparsi, ha negato di aver intascato una sola lira.

Montevago fu rasa al suolo dalle prime furiose scosse della notte del 15 gennaio; i morti a Montevago furono quasi cento e in seguito altre persone morirono per le broncopolmoniti e gli attacchi di cuore dovuti agli stenti.

Barrile e La Rocca furono denunciati dai consiglieri democristiani che erano all'opposizione e, mesi dopo, eletta una giunta dc con sindaco Calogero Triolo, il Comune si costituì parte civile e in giudizio è ora rappresentato dall'avvocato Michelangelo Taibbi.

«Tutti i soldi avuti — ha dichiarato La Rocca — *li abbiamo consegnati ai bisognosi, senza farci rilasciare ricevute, secondo le disposizioni del prefetto Paternò prima e del prefetto Giorgianni poi. Altri sussidi li abbiamo assegnati ai compaesani che disperati fuggivano al Nord e all'estero. Abbiamo pagato anche gli operai che utilizzavamo per rimuovere le macerie e i componenti di numerose squadre di soccorso che giunsero anche a Montevago da ogni parte d'Italia e dall'estero. Erano rimasti senza un soldo in tasca».*

L'avvocato Taibbi, però, dopo che sei testi a discolpa hanno confermato le affermazioni di La Rocca, sostenendo che non firmarono ricevute per i sussidi avuti, ha consegnato al presidente Biaglia un fascio di quietanze anche con i nomi dei sei testi. Costoro sono stati chiamati di nuovo a deporre per chiarire la circostanza: *«Le firme non sono nostre»*, hanno detto. Ma Taibbi ha incalzato: «Comunque La Rocca *sostiene che non vennero firmate ricevute, mentre in municipio qualche ricevuta fu trovata degli amministratori che succedettero a Barrile e La Rocca».*

Il patrono di parte civile ha quindi chiesto all'ex vicesindaco di Montevago quanti soldi amministrò e a chi li diede. *«Non ricordo nè i nomi nè gli importi»*, ha risposto La Rocca, i cui difensori avvocati Ludovico Corrao e Luigi Alessi hanno insistito sul fatto che in quel periodo tutto era provvisorio e che nessuno in quei giorni di morte e distruzione si preoccupò di tenere in ordine i registri.

Ha deposto poi Melchiorre Grisafi, un impiegato del Comune di Montevago. Da alcuni anni è in causa con Leonardo Barrile il quale l'ha querelato per le accuse che gli ha rivolto in pubblico. Grisafi oggi, chiamato a testimoniare, ha detto di aver assistito alla consegna a La Rocca di un milione e mezzo da parte di un funzionario della «Scala» di Milano. La somma avrebbe dovuto essere distribuita alle famiglie terremotate con almeno un morto. *«Non una di quelle famiglie ebbe i soldi donati dall'ente lirico»*, ha detto Grisafi.

Sono alcune decine ancora i testimoni che il tribunale di Sciacca dovrà ascoltare. Il pubblico ministero ha chiesto la citazione degli ex prefetti di Agrigento Paternò e Giorgianni e il tribunale si è riservato di decidere. Lo stesso il presidente Biaglia ha fatto per la citazione di Alfonso Randello, già segretario comunale di Montevago, sollecitata dai difensori di Domenico La Rocca. L'ex vicesindaco infatti ha dichiarato che, come fecero lui e Barrile, Randello distribuì pure le somme per le *«prime necessità»* ed è quindi al corrente di come si svolsero i fatti.

a. r.

Bimbo è morto per i tranquillanti

Teramo, 7 febbraio.

Un bambino di 5 anni è morto all'ospedale di Teramo per aver ingerito all'insaputa dei genitori dei tranquillanti. Il piccolo è Luciano Restauri, di Montorio al Vomano.

La sera del 30 gennaio scorso il bambino fu trovato in casa privo di sensi e ricoverato d'urgenza in ospedale. I genitori accertarono che Luciano aveva ingerito di nascosto alcuni tranquillanti. Il medicinale è risultato fatale al piccino.

Medico condotto arrestato per il rapimento di Fiore

Ad Aprilia - Avrebbe ricevuto alcune decine di milioni del riscatto per poi riciclarli

(Dalla redazione romana)

Roma, 7 febbraio.

Raffaele Salvo, 51 anni, medico condotto di Aprilia (Latina), è stato arrestato stamattina dai carabinieri del Nucleo di polizia giudizia di Roma.

L'ordine di cattura era stato emesso dal giudice Imposimato. L'accusa è quella di associazione per delinquere, per aver ricevuto alcune decine di milioni provenienti dal riscatto pagato per il sequestro di Alberto Fiore, il bambino rapito nel giugno scorso. Il dottor Salvo aveva ricevuto i soldi dai rapitori, con l'incarico di riciclarli. Con l'arresto del medico, salgono a otto le persone finite in carcere da Natale ad oggi per il sequestro Fiore.

Il bambino era stato rapito sotto gli occhi del padre, un industriale concessionario di impianti telefonici e imprenditore edile, proprio davanti alla loro villa di Marino ai Castelli romani. Mentre il padre stava per mettere in garage la sua Rolls Royce, alcuni banditi armati di pistole e di fucili a canne mozze hanno strappato il ragazzo dall'auto e lo hanno infilato di forza in un'altra autovettura.

Il padre aveva tentato di opporsi ma i malviventi lo avevano percosso e buttato a terra. Dopo lunghe trattative con i rapitori, il bambino era stato liberato. La sua prigionia era durata 95 giorni. Secondo indiscrezioni attendibili, il riscatto era stato di 350 milioni.

Il rapimento viene attribuito alla nuova mafia siciliana, e in particolare ad una banda il cui capo, come ritengono i carabinieri, sarebbe Antonino Melodia, arrestato nelle scorse settimane con altri quattro componenti e due favoreggiatori.

I carabinieri sono anche riusciti a localizzare gli istituti di credito, a Roma e dintorni e in Sicilia, dove sono stati depositati i soldi provenienti dal riscatto. Il medico di Aprilia è stato accusato anche di falso: per riciclare il denaro avrebbe fatto apparire su alcuni assegni le firme di persone inesistenti.

Modena, 7 febbraio — Armi incomplete ed un ingente quantitativo di munizioni sono stati ritrovati in un canale alla periferia della città. Il materiale è in ottime condizioni, per cui è presumibile che sia stato abbandonato di recente.

Curata dalla «Demoskopea», uscirà a marzo

Sconvolgente un'inchiesta sull'amore e gli italiani

Secondo la ricerca, fatta su duemila persone per tutto il Paese, troppe coppie non hanno felici rapporti d'amore - Crescono fra le giovani le amicizie particolari

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 7 febbraio.

Adamo ed Eva amoreggiavano e lui (oppure lei) divagò per un attimo, distratto da una gazzella o da una curiosa nuvola apparsa in cielo. Probabilmente fu il primo sgarbo, piccolissimo segnale d'una incipiente crisi affettiva. Ma chi poteva immaginare che col passar dei millenni la problematica sessuale — arricchendosi di migliaia di variabili — si sarebbe talmente complicata ad ogni latitudine da sollecitare dibattiti, saggi, conferenze, inchieste? L'ultimissima novità è un libro che Mondadori si accinge a dare alle stampe (sarà in vetrina a marzo) intitolato *«Il mito del sesso: rapporto sul comportamento sessuale in Italia»*. Attenzione: non si dovrebbe trattare di un furbesco ammiccamento alla moda imperante, la quale offre in libreria, al cinema, sui rotocalchi e sui manifesti murali ambigui omaggi al dio Eros. Qui c'è di mezzo la Demoskopea, che è garanzia di genuinità.

La Demoskopea, istituto specializzato in ricerche statistiche, di pubblicità e marketing, ha avuto un momento di grande notorietà durante le passate elezioni, quando alla TV cercò di prevedere i risultati, sulla base delle primissime, poche migliaia di voti che via via affluivano ai seggi di tutta Italia. Anticipò i risultati con estrema precisione, sbalordì il popolo. Ora la raffinata tecnica dell'indagine-campione che garantisce veridicità alla ricerca se applicata con rigore scientifico, è servita all'inchiesta sul comportamento sessuale degli italiani. Se il libro ci dirà che — poniamo — il 46 per cento degli italiani amoreggia a luce spenta (anche se non c'è l'austerità) bisognerà credergli.

Autori del «Mito del sesso» sono Giampaolo Fabris, docente di sociologia all'università di Trento e Rowena Davis, una sessuologa inglese che di recente ha scritto un volume sulla violenza alle donne. Il prof. Fabris è presidente della Demoskopea. Ha qualche imbarazzo a parlare del libro e dei risultati dell'indagine, per un ovvio rispetto del riserbo editoriale. Ma non nega al cronista alcune informazioni «di massima».

La ricerca ha avuto una lunga preparazione. Fabris l'aveva in programma già nel 1970; per mancanza di finanziamenti via via l'ha rimandata. Soltanto sul finire del 1975, il progetto passa dalla fase di studio e preparazione a quella esecutiva. Duecento intervistatori selezionati dalla Demoskopea; una massa di duemila persone da intervistare (metà maschi, metà femmine) fra i 18 e i 65 anni d'età, individuate secondo i più sofisticati criteri dell'indagine campione: badando alla scelta geografica (da Pantelleria a Dobbiaco), alla professione, alla scolarità, alla classe sociale, al tipo di abitazione ecc.; due anni di rilevazioni — nel '76 e nel '77 — con la proposta di quattromila questionari, ciascuno composto da qualche decina di domande. Insomma due questionari per intervistato, il primo compilato alla presenza dell'intervistatore, il secondo «segreto», ossia «autocompilato» dal cittadino invitato a collaborare e quindi sigillato e spedito direttamente alla Demoskopea.

Quanti i rifiuti? «*Il sette per cento delle persone avvicinate* — spiega il prof. Fabris — *ha respinto gli intervistatori, motivando la decisione di non parlare per un insuperabile pudore: non se la sentivano di comunicare a estranei alcune sensazioni e certi aspetti personalissimi della propria esistenza. Naturalmente, quel sette per cento è stato sostituito con altrettanti cittadini, "identici" sotto il profilo sociodemografico. In modo che la scrupolosa impostazione della campionatura — importantissimo elemento per una corretta sovrapposizione dei risultati alla situazione dell'intera collettività — non fosse alterata*».

Ma i problemi da risolvere perché il rapporto sulla sessualità degli italiani fosse veridico non sono stati solo questi. Gli intervistatori, innanzi tutto, non dovevano vivere «*momenti di conflittualità*» in relazione alla propria vita sessuale, perché altrimenti avrebbero contagiato gli intervistati con l'insicurezza personale. Per le persone anziane e le giovanissime, che avrebbero potuto non gradire un intervistatore, rispettivamente, imberbe e troppo maturo, sono stati favoriti colloqui tra coetanei e «omogenei» quanto a sesso. Il non trascurabile scoglio lessicale (il linguaggio di tutti i giorni poteva apparire offensivo; quello scientifico a taluni incomprensibile) è stato superato grazie a un laborioso studio semantico, che ha preceduto la compilazione dei questionari. Una serie di analisi e «controprove» ha messo al riparo i ricercatori da risposte false o reticenti.

Secondo Fabris il rapporto finale potrà servire come base a un dibattito di massa sulla sessualità nel nostro Paese, mai avvenuto prima anche perché mancava una credibile ricerca sull'argomento. Questa volta, trattandosi di un lavoro coordinato da un sociologo, ci sarebbe oltretutto la possibilità di valutare aspetti spesso trascurati: le relazioni tra potere e repressione sessuale; l'apparente modello libertario di sessualità proposto ai giovani, ma che in realtà sarebbe ancor più repressivo che in passato; l'equazione «*più sesso = più libertà*», che se troppo semplicisticamente enunciata perde il suo valore rivoluzionario «*per divenire mistificante e illusoria*».

Quanto ai risultati della ricerca, per i quali bisognerà aspettare l'uscita del libro, il prof. Fabris li considera sconvolgenti. Già il titolo la dice lunga: «*Il mito del sesso*». Qualche indiscrezione sull'indagine vuole che gli italiani meritino un brutto voto nella materia: troppi maschi e femmine insoddisfatti; troppe infelicità legate a una vita affettiva sbagliata e al persistere di troppi tabù; aumento delle amicizie particolari, soprattutto fra le giovani, deluse dal comportamento superficiale dei *partners* maschili. Ma decifreremo a marzo — con l'aiuto delle percentuali — la nostrana geografia amorosa.

Franco Giliberto

Dizionario erotico pubblicato in Francia

Parigi, 7 febbraio.

Circa tremila espressioni sono impiegate in Francia per definire il piacere derivante dall'atto sessuale: è una delle curiosità statistiche estratte da un *Dizionario erotico* di 630 pagine dovuto a Pierre Guiraud e pubblicato dalla Casa editrice Payot.

(Ansa)

Un'inchiesta a Roma sul triste "commercio„

Vuol comprare un bimbo? Si fa così (non costa molto)

Il mercato dei neonati ha raggiunto proporzioni insospettabili - Causato dall'ignoranza e dalla miseria, è favorito anche dall'inadeguatezza delle leggi sull'adozione

Roma, 7 febbraio.

Si torna a parlare, questa volta a Roma, di neonati messi in vendita dai genitori. Un ignobile mercato che affonda le radici nell'ignoranza, nel sottosviluppo, nell'immoralità e in una legge sull'adozione del tutto inadeguata. Dalla Puglia e dalla Campania, detentrici finora di questo triste primato, la tratta di bambini sale nel Lazio e dopo un centro della provincia, Palestrina, dove viene alla luce un losco traffico, investe Roma.

Un magistrato, il giudice istruttore Rosario Priore, ha in mano un voluminoso «*dossier*». Nel fascicolo, consegnatogli ieri dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, è tracciato un quadro dei bambini nati da madri nubili presso la clinica ostetrica dell'ospedale San Giovanni.

Si sospetta l'esistenza di un «*racket*» che ha venduto e continua a mettere in vendita bambini, figli di ragazze madri convinte a liberarsene da gente di pochi scrupoli. Qualcuno parla addirittura di decine e decine di neonati sottratti ogni anno all'adozione speciale. Rosario Priore spiega che è prematuro parlare di una tratta di bimbi, ma conferma che è in corso un'inchiesta a tappeto. Il tenente colonnello Gianni Campo, dirigente del nucleo di polizia giudiziaria, sta svolgendo una serie di accertamenti capillari che potrebbero essere presto estesi in altri ospedali e in alcune cliniche. L'istruttoria procede a ritmo serrato e nei prossimi giorni il giudice che si occupa della vicenda dalla scorsa estate, interrogherà alcune persone.

In attesa che l'inchiesta in corso chiarisca le dimensioni di questo losco traffico e accerti altre responsabilità (non è escluso che possano rimanere coinvolti gli ufficiali di stato civile che hanno l'obbligo di controllare che le denunce di nascita siano perfettamente regolari e non nascondano imbrogli), è possibile ricostruire le fasi che favoriscono la tratta.

Con l'appoggio di intermediari che combinano l'«*affare*», la donna si presenta dopo il parto all'ufficiale di stato civile e giura che l'«*acquirente*» del bimbo è il padre naturale. Quest'ultimo gli dà il proprio nome e, violando le leggi che regolano l'adozione speciale, l'unico modo legittimo per ottenere l'affidamento di un neonato, lo compra e ne diventa l'intestatario come di un qualsiasi immobile.

Al traffico si è arrivati dopo una denuncia di una giovane madre nubile. E' una storia triste ed emblematica che ha scosso nei mesi scorsi Palestrina, un centro a trenta chilometri da Roma. Protagonisti una ragazza disadattata di 20 anni, Gigliola D'Annibale, già madre di due figli; l'amante, Gino Verrelli, che rifiuta di sposarla dopo averla messa incinta: un facoltoso macellaio e la moglie.

Finiti in carcere in esecuzione di mandati di cattura firmati dal pretore Pietro Federico, i quattro hanno ottenuto da poco la libertà provvisoria. Due, Casella e la moglie Elia Lauri, sono accusati di «*alterazione di stato*», un reato molto grave che comporta — articolo 567 del codice penale — «*la reclusione da cinque a quindici anni a chiunque, nella formazione di un atto di nascita, altera lo stato civile di un neonato mediante certificazioni false, false attestazioni o altre falsità*».

Riassumiamo la vicenda. Gigliola D'Annibale partorisce al San Giovanni di Roma una bambina. Il padre, Gino Verrelli, ha avuto già due figli dalla ragazza, e dopo aver rifiutato ancora una volta di sposarla e tentato invano di farla abortire, alla vigilia del parto prospetta una soluzione per liberarsi della bimba. Spiega alla compagna che verrà un signore che garantirà che la piccola è nata da una relazione extraconiugale, lui è regolarmente sposato — con lei. La ragazza dovrà limitarsi a confermare il fatto all'ufficiale di stato civile. Quanto al padre adottivo, il commerciante Antonio Casella, nessuna preoccupazione: terrà la bambina come se fosse davvero sua figlia.

Tutto avviene secondo il progetto concordato. Casella, accompagnato da Gigliola D'Annibale, garantisce all'ufficio anagrafe di San Giovanni di essere il padre della neonata che diventa così sua figlia naturale. L'imbroglio passerebbe inosservato, ma la ragazza tornata a Palestrina, dopo un violento litigio con l'amante, decide di raccontare tutto. E' al pretore Federico, al quale sporge denuncia, racconta che un'infermiera l'aveva contattata subito dopo il parto, proponendole di trovare una coppia alla quale cedere la bimba.

Antonio Casella ha sempre negato di aver sborsato dei soldi per avere la piccola. Gigliola D'Annibale ha invece ammesso di aver ricevuto una piccola somma: poche decine di migliaia di lire con le quali ha acquistato un vestito. E la bambina? Sembra sia tuttora nella casa dei Casella, circondata dall'affetto e dalle premure del ricco commerciante e della moglie. Ma a pronunciarsi sulla sua sorte sarà il Tribunale dei minorenni.

Viene a galla l'aspetto forse più triste della vicenda. Antonio ed Elia Casella hanno ormai superato l'età fissata in 42 anni dalla legge e non avrebbero mai potuto adottare un figlio. Avevano atteso molto tempo nella speranza di essere inclusi nei lunghi elenchi di coppie che ne hanno fatto richiesta. Visto svanire il loro desiderio (su mille domande — tutte coi requisiti richiesti — inoltrate al tribunale dei minorenni per adottare bambini, solo trecento vengono accolte e sempre in tempi lunghissimi) si sono affidati ad una ragazza madre e ad un giovane privi di moralità. Quanti altri bambini sono stati messi in vendita al miglior offerente? E' l'interrogativo cui la magistratura dovrà dare al più presto una risposta inequivocabile.

Giuseppe Fedi

Roulotte in fiamme muore una bimba

Latina, 7 febbraio.

Una bambina di due anni è morta ed un uomo è rimasto ustionato nell'incendio di una roulotte, provocato da una stufa a kerosene, in un accampamento di zingari, in una strada periferica di Cisterna, in provincia di Latina.

La bimba morta è Manuela Icardi, la persona ustionata è Cesare Vols, 33 anni, che è stato ricoverato nell'ospedale di Latina.

Sopralluogo dell'assise di Savona al "Number One„

Furiosi dopo un pestaggio del "racket„ i due fratelli organizzarono l'omicidio

Paolo ed Andrea Branca, 22 e 24 anni, figli di un ex sottufficiale dei carabinieri si erano scontrati con la mala dei night - Le botte ricevute avrebbero stravolto la loro capacità di intendere e volere (così sostiene la difesa) - Anche ieri insulti alla corte - Venerdì sentenza

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 7 febbraio.

Un sopralluogo della corte nei locali del «Number One», il night di Celle Ligure dove, il 25 ottobre 1975 fu assassinato uno dei titolari Rosario Arcidiacono; una istanza della difesa, perché Paolo Branca, 22 anni, accusato di concorso in omicidio, venga sottoposto a perizia psichiatrica, ed un «intervento», tra il beffardo e l'irato, dello stesso imputato verso un giudice popolare, sono gli episodi di rilievo di questa seconda giornata al processo di Savona.

L'istanza di perizia psichiatrica è stata presentata dall'avv. Cavallo. Il legale ha preso lo spunto dalla relazione che il presidente della Corte, Tartuffo, ha svolto su un episodio del 14 settembre 1975 quando Paolo e Andrea Branca furono le vittime di una aggressione che sarebbe stata la «molla» per gli attuali imputati a compiere la «spedizione punitiva» nella discoteca di Celle.

«*Le percosse alla testa possono sempre lasciare traumi. E lo stesso atteggiamento processuale di Paolo Branca* — ha detto l'avv. Cavallo — *scostante, privo di interesse, con sparate verbali che offendono il presidente ed i giudici popolari, mi fa dubitare della pienezza delle sue facoltà mentali*». All'istanza si sono opposti la parte civile e il p.m. Boccia («*La baldanza e l'arroganza dell'imputato non giustificano la perizia*»). La Corte, dopo 15 minuti di camera di consiglio, ha respinto la richiesta.

Poco prima lo stesso Paolo Branca aveva avuto uno dei suoi scatti beffardi. E' avvenuto mentre il presidente leggeva la perizia medico-legale relativa alla morte di Rosario Arcidiacono (causata da un proiettile calibro 22 lungo). Di scatto l'imputato si è alzato e, rivolgendosi ad un giudice popolare che aveva appoggiato la testa allo schienale della poltrona, ha urlato: «*Lo vuole un cuscino? Ma dove siamo!*». Il presidente ha subito allontanato il giovane imputato dall'aula. Al rientro Paolo Branca è stato ammonito, col fratello, a tenere un diverso comportamento, pena l'allontanamento definitivo.

Il sopralluogo al «Number One», svolto nel primo pomeriggio è servito per consentire ai giudici popolari di rendersi conto della dinamica dei fatti in seguito ai quali perse la vita Rosario Arcidiacono. Con oggi si sono esaurite le testimonianze. Sia pure con qualche discordanza, con qualche piccola ritrattazione, è emerso chiaramente che i fratelli Branca, la sera del 25 ottobre 1975, entrarono armati nel locale. Paolo trascinò in uno sgabuzzino Riccardo Barone, per percuoterlo. Andrea rimase nella sala-bar di fronte ad Arcidiacono, a circa tre metri di distanza.

Aldo Fasan, un cliente della discoteca, ha detto: «*Ho sentito un colpo vicino a me, ho visto Rosario cadere ed un giovane con un'arma vicino al bancone: la teneva puntata verso di lui*». E Claudio Pascucci: «*Ho visto uno sparare con un fucile a canne corte e l'Arcidiacono cadere di colpo*».

L'assassino, quindi, dovrebbe essere Andrea Branca il quale aveva ammesso di essere andato, quella sera, nella discoteca armato di un fucile a canne mozze. Ma sulla spedizione punitiva c'è ancora un interrogativo. Non si esclude infatti che vi fosse un quinto uomo, un personaggio misterioso notato poco prima in un locale di Albissola con i Branca, il Troiolo e il Revisore (gli ultimi due imputati di concorso in omicidio), poi scomparso. La sua identità è nota soltanto ai Branca, che però a questo proposito non parlano. Vogliono coprire qualcuno oppure questo personaggio non ha nulla a che vedere con l'omicidio?

In serata hanno preso la parola i rappresentanti delle parti civili, avv. Pasquali (per il padre di Arcidiacono) e avv. Piero Calabria, che rappresenta Riccardo Barone e la madre del giovane assassinato. «*Per i Branca* — ha detto l'avv. Calabria — *la sentenza di questo processo è l'epilogo della loro vita, una vita decisa con una scelta fatta da giovanissimi quando hanno abbandonato un'ottima famiglia per vivere come volevano; per imboccare quella strada che li ha portati su questo banco*».

Domani il processo è sospeso: riprenderà giovedì mattina con la requisitoria del p.m. e le arringhe dei difensori. La sentenza è prevista per venerdì sera.

Vittorio Preve

Savona. Riccardo Barone indica il punto da dove Andrea Branca ha sparato (Ferrando)

Già chiesta la libertà provvisoria

Perché fu subito saldato l'ammanco di Ambrosio?

Estese in Svizzera le indagini - Il misterioso suicidio di un funzionario di banca elvetico

(Nostro servizio particolare)
Milano, 7 febbraio.

Un ammanco di diciotto miliardi in una banca, un funzionario morto abbastanza misteriosamente, un finanziere in carcere: sono questi gli elementi del giallo che ha ancora una volta al centro Franco Ambrosio e che i giudici milanesi devono chiarire. Ora si seguono due piste: una in Svizzera e l'altra in Italia.

Intanto l'avvocato Fiore ha già presentato domanda di libertà provvisoria per Ambrosio, prima ancora di essere sottoposto ad interrogatorio, nel carcere di San Vittore.

In Svizzera i magistrati chiederanno alle autorità elvetiche di sequestrare documenti sulle operazioni finanziarie del Banco di Roma di Lugano e di poter interrogare alcuni funzionari, in particolare Angelo Arrigoni, direttore dell'istituto di credito nel 1974. I magistrati che conducono l'inchiesta su Ambrosio avevano già presentato a suo tempo un'analoga richiesta, ma il giudice di Lugano, Steiger, aveva detto di no: si trattava di reati valutari e in Svizzera non si può turbare il segreto delle banche.

Anche l'indagine sulla morte di Mario Tronconi, schiacciato dal treno Chiasso-Lugano l'8 settembre del '74, fu ben presto archiviata. Bastarono 34 ore per attribuire la morte a suicidio e, pare, senza neppure eseguire l'autopsia. In quanto al movente del suicidio non c'erano dubbi: era stato proprio Tronconi all'epoca vicedirettore del Banco di Roma luganese, a stornare i diciotto miliardi dai conti dei clienti per darli ad Ambrosio. Sembra che il funzionario abbia lasciato una lettera alla moglie dove chiedeva perdono per il suo gesto e per averle provocato sofferenze (ma la donna ha detto che la loro unione era perfetta e che il marito non le aveva mai dato dispiaceri). Sembra anche che Tronconi abbia scritto un memoriale su tutta la vicenda, ma non si sa dove possa essere finito questo documento.

L'altra pista è in Italia. Si è scoperto che il cognato di Tronconi, Uberto Maldini, aveva lavorato presso il Banco di Roma di Milano e qui curava gli interessi proprio di Franco Ambrosio. Maldini si è licenziato nel maggio del '74, mentre l'ammanco a Lugano si faceva sempre più vistoso, quattro mesi prima della morte di Tronconi. Una semplice coincidenza o un legame preciso? I giudici indagano su questo particolare che può portare a importanti sviluppi del caso.

Resta comunque la domanda: perché il Banco di Roma ha taciuto sull'ammanco dei diciotto miliardi, subito colmato dall'Ior (Istituto opere di religione) comproprietario della banca? Sembra che i funzionari interrogati abbiano risposto: «*Per evitare una pubblicità dannosa*», ma la spiegazione non convince del tutto. E' infatti possibile che non si tratti solo della poca onestà di un funzionario (Tronconi) per favorire le speculazioni di un amico (Ambrosio). E' a questo punto che rispunta la storia dei milioni di dollari falsi, pare trenta, depositati alla banca di Lugano e «riciclati» con soldi veri. A convalidare questa ipotesi, ci sarebbe un misterioso viaggio in America di Ambrosio nel '73 e il fatto che proprio da quest'epoca comincia la sua ascesa finanziaria.

s. mr.

L'inchiesta a L'Aquila

Truffa dei presalari altri 10 "rinvii"

L'Aquila, 7 febbraio.

Altre dieci persone sono state rinviate a giudizio dalla procura della Repubblica per la «truffa del presalario» fatta all'Opera universitaria dell'Università dell'Aquila.

Nel giro di truffe sono state coinvolte sinora 42 persone tra studenti e loro familiari. Tutti gli imputati, secondo l'accusa, avrebbero fatto false dichiarazioni per poter ottenere l'assegno di studio previsto dalla legge per gli universitari meno abbienti. In particolare, avrebbero denunciato un reddito inferiore a quello in realtà percepito, incorrendo così nei reati di truffa o tentativo di truffa.

L'inchiesta ebbe inizio nel luglio scorso, dopo una denuncia dell'Opera universitaria alla magistratura dell'Aquila.

Decide la Corte di Cassazione

L'abbaiare di un cane può essere "mortale„?

Perugia, 7 febbraio.

Un cane lupo, abbaiando furiosamente, può provocare la morte, per infarto, di una persona? Secondo la corte d'appello di Perugia sì. Adesso la singolare (e nuovissima) questione passa all'esame della Corte di Cassazione per il verdetto definitivo o la trasmissione degli atti ad altri giudici.

La vicenda. Il 10 luglio del 1974, Amelia Gregoria in Rossi si era recata a tagliar l'erba nel suo podere in località Torandrea di Assisi. Improvvisamente dai cespugli sbucò un cane lupo di proprietà di Santino Renzino, di 54 anni, che cominciò ad abbaiare. La donna, terrorizzata, cercò scampo in casa. Pochi minuti dopo però morì. Il medico scrisse nel referto che il decesso era avvenuto per «*infarto cardiaco in soggetto cardiopatico iperteso labile*».

I giudici d'appello di Perugia hanno condannato il proprietario del cane a quattro mesi di reclusione per omicidio colposo (pena sospesa) ed al risarcimento dei danni alla parte civile. Anche il tribunale, in prima istanza aveva pronunciato analoga sentenza.

La difesa del Renzino ricorre adesso in Cassazione. Sostiene infatti che difettano le prove tra la morte ed il «nesso di causalità». Inoltre, dicono i legali: «*La vittima era, comunque, cardiopatica*».

(Ansa)

Una madre di 2 figli in coma da 429 giorni

Palermo, 7 febbraio.

(n. r.) Giacoma Ciacio, di 30 anni, madre di due bambini, si trova ricoverata in stato di coma al reparto rianimazione dell'ospedale civico da 429 giorni, e cioè dal 5 dicembre 1976. Il suo caso è ritenuto, almeno fino a questo momento, inspiegabile anche perché non è stato possibile trovare le cause che hanno provocato lo stato comatoso, valutato tra il quarto e il quinto grado.

Moglie di un funzionario di banca di Alcamo, la signora, teoricamente, potrebbe vivere in queste condizioni ancora per un numero imprecisato di anni: la donna infatti respira autonomamente, viene alimentata sia per via endovenosa che per via orale, dorme, si sveglia, apre gli occhi, reagisce agli stimoli sonori.

Il 5 dicembre del 1976 la signora Ciacio in Corso accusava un forte mal di testa. Dopo qualche ora entrava in coma e da allora il suo stato non ha subito variazioni.

il tempo che farà

IN PREVALENZA POCO NUVOLOSO
PREVISIONI PER OGGI
NUVOLOSO O MOLTO NUVOLOSO

Sulle regioni settentrionali, sulle regioni centrali tirreniche poco nuvoloso salvo locali e temporanei annuvolamenti. Banchi di nebbia sulla Pianura Padana. Su tutte le altre regioni nuvoloso o temporaneamente molto nuvoloso con piogge locali e temporali. **Temperatura:** senza variazioni. **Venti:** deboli. **Mari:** mossi.

Temperature minime e massime registrate nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	[illegible]	[illegible]
Verona	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]
Pisa	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	[illegible]
Pescara	[illegible]	[illegible]
L'Aquila	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]
Campobasso	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]
Potenza	[illegible]	[illegible]
S. Maria di L.	[illegible]	[illegible]
Catanzaro	[illegible]	[illegible]
Reggio C.	[illegible]	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]
Alghero	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
Amsterdam	[illegible]	[illegible]
Atene	[illegible]	[illegible]
Belgrado	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]
Bruxelles	[illegible]	[illegible]
Il Cairo	[illegible]	[illegible]
Ginevra	[illegible]	[illegible]
Lisbona	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]
Madrid	[illegible]	[illegible]
Mosca	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]
Parigi	[illegible]	[illegible]
Tokyo	[illegible]	[illegible]
Vienna	[illegible]	[illegible]

Studente a Pescara, spacciatori presi

Denuncia con un tema d'essere stato drogato

(Nostro servizio particolare)
Pescara, 7 febbraio.

(r. s.) Il tema svolto in classe da un ragazzino di terza media ha permesso alla polizia (su segnalazione dell'insegnante) di identificare e denunciare due presunti spacciatori di droga. Sono Alfredo Galasso, di 20 anni, e Giovanni d'Onofrio, di 21.

L'insegnante, dell'istituto «Tinozzi» di Pescara, aveva assegnato agli alunni questo tema: «*La vita ci riserva prove difficili: anche tu probabilmente, ne hai vissuto qualcuna*». Uno degli allievi, M. R., di 14 anni, residente nel vicino paese di Spoltore, ha raccontato che un giorno, due giovani lo avevano costretto, un po' con le buone, lusingandolo, un po' con le cattive, a fumare una «*strana sigaretta*». Il ragazzo aveva scritto anche che, successivamente, era stato colto da nausee e da incubi.

La professoressa d'italiano, letto il tema, si è resa conto che non si trattava soltanto di fantasia dell'allievo ed ha segnalato il caso alle autorità scolastiche. Dopo che M. R. era stato interrogato ed aveva confermato punto su punto la vicenda, è stata interessata la polizia.

I due presunti spacciatori sono stati denunciati, ma non si esclude che il magistrato nei loro confronti emetta un ordine di cattura: il reato di induzione di minori all'uso della droga comporta una pena che va da uno a cinque anni.

Sette casi in tre mesi

Drogato si denuncia è arrestato a Cagliari

Cagliari, 7 febbraio.

Un militare di leva, Luigi Ferraglia, 21 anni, milanese, che appena giunto al reparto di destinazione, in Sardegna, aveva dichiarato di essere tossicomane, è stato arrestato per «simulazione di infermità». E' avvenuto nel quadro dell'inchiesta che la magistratura militare ha iniziato per far luce su un fenomeno sempre più diffuso: infatti sarebbero sempre più numerosi i giovani che, chiamati alle armi, si dicono drogati per ottenere l'esonero.

Quasi sempre i giovani che chiamati alle armi affermano di essere tossicomani riescono, dopo i controlli negli ospedali militari, ad ottenere l'esonero. Peraltro la motivazione del congedo non specifica la causa del provvedimento. L'aumento di autodenunce da parte delle reclute ha però insospettito la magistratura militare.

(Agi)

Il processo per l'uccisione del giovane

Sassari: si rifiuta di parlare uno dei rapitori di "Puccio"

Antonio Sarnino non ha risposto alle domande del presidente perché mancava [illegible] dei [illegible] tre difensori - Il processo, sospeso, riprende stamane - Il padre di Puccio dice: "Si vorrebbe porre [illegible] freno ai sequestri ma non si sa da che parte incominciare"

(Dal nostro inviato speciale) Sassari, 7 febbraio

Avvio [illegible] del processo per il sequestro e l'omicidio del diciannovenne «Puccio» Carta, come del resto di solito accade per i processi che [illegible] destinati a durare molto nel tempo: s'è aperto stamattina e dopo due ore era [illegible] rinviato a domani. Mancava uno dei ventisette avvocati difensori e quello del [illegible] degli imputati che è stato chiamato per primo per l'interrogatorio ha detto che si rifiutava di rispondere in assenza di quel suo difensore, sebbene ne avesse altri due.

Il presidente Mulas avrebbe potuto passare oltre, ma ha acconsentito al rinvio. Gli interessava, evidentemente, non creare dall'inizio un'atmosfera di attrito e nemmeno voleva incominciare gli interrogatori da un altro imputato, perché è chiaro che gli premeva avere per prime le risposte di quello che aveva messo in [illegible] all'elenco; per la cronaca, Antonio Sarnino, uno dei due fratelli napoletani (sono originari di San Gennariello Ottaviano), Magliari. Insediatisi [illegible] alcuni anni a Torregrande, nell'Oristanese, «amici» e [illegible]questratori di «Puccio».

In stato di arresto, nella gabbia, ci sono otto imputati: [illegible] all'Antonio Sarnino, che ha [illegible] anni, il fratello, Francesco, 44 anni, Sebastiano Delogu, 36, Antonio Cannas, 37, Gonario Camboni, 45, responsabili del sequestro e dell'omicidio di «Puccio», e tre, Costantino [illegible], Giovanni Congiu e Sebastiano Fadda, che sono responsabili, insieme con il Cannas, del sequestro dell'impresario edile Peppino Ragus e della sua segretaria, [illegible] Princivalle. Un processo, quest'ultimo, che di fatto era già incominciato altrove e che è stato aggregato al «Puccio Carta» perché Cannas sedeva su questa panca.

Ci sono gli assenti perché latitanti: Salvatore Mario Cassitta, 33 anni, e Antonio Crivelli, 44 anni. Cassitta è anche lui amico traditore che in quell'ormai lontano 17 marzo '74, invitò «Puccio» a un incontro galante [illegible] tre indossatrici e lo consegnò agli esecutori del sequestro. Crivelli è il cervello dell'organizzazione criminosa, uno fra i più pericolosi latitanti della Sardegna; e a lui si era rivolto, tra gli altri, Vincenzo Carta, padre di «Puccio», facoltoso impresario allora presidente della Alisarda, per [illegible]care di avere notizie del figlio!

A piede libero sono Mario Boccia, 27 anni, da San Giu[illegible] Vesuviano, conterraneo dei fratelli Sarnino, Antonio Dessì, [illegible] anni, da Oristano, Nicola Russo e Luigi Loi, nuoresi, questi ultimi due imputati solo di falsa testimonianza. Dessì è anche lui responsabile del sequestro e dell'omicidio di «Puccio», ma gode della libertà provvisoria [illegible] premio perché parlò. Boccia è stato prosciolto [illegible] istruttoria dalle imputazioni relative a Puccio Carta, mentre deve rispondere, con Cassitta e Dessì, del tentato omicidio di Giuseppe Capelli.

E' un processo complicato da episodi che si innestano nella vicenda principale. Giuseppe Capelli fu colpito [illegible] una scarica di pallettoni il 12 novembre '74, mentre tornava in auto dall'aeroporto di Alghero verso Nuoro (di Puccio Carta [illegible] si sapeva più nulla da mesi), perché, sembra, aveva cercato di fare da intermediario nelle trattative tra la famiglia e i banditi. Ora è tra le parti lese, protetto in aula da agenti in borghese, perché pare gli sia stata promessa un'altra [illegible] di pallettoni, da chi teme le sue rivelazioni.

Fra i centottanta testimoni che sono in elenco, qualcuno dovrebbe anche parlare di altri personaggi che sono caduti nella scia del rapimento Carta, anche se i loro nomi non figurano ufficialmente fra le carte del processo: l'onorevole avvocato Pietro Riccio, i fratelli Santino e Gonario Gungui e Giovanni Casula, tutti certamente morti, anche se di Riccio e di Casula non si sono trovati i corpi.

Il pubblico è numeroso, composto: nelle aule delle assisi sarde ha avuto modo, specie negli ultimi anni, di raggiungere una maturità che gli consentirà di non turbarsi visibilmente nemmeno di fronte [illegible] truce vicenda di «Puccio» Carta, giovane rapito per essere ucciso dopo l'acquisizione del riscatto.

Puccio Carta

Stamattina, fino a quando non s'inizia l'interrogatorio degli imputati (che poi non si fa), è presente in aula anche Vincenzo Carta, il padre di «Puccio» [illegible] la [illegible] Paola. Alla nostra domanda risponde di essere fiducioso di conoscere finalmente, nel corso del processo, come è morto il suo [illegible]. Nell'istruttoria del giudice Luigi Lombardini, [illegible] Cagliari, che Carta riconosce esemplare, scavata fino al limite dell'impossibile, ci sono punti oscuri, che forse il processo metterà in luce.

Il dott. Lombardini è un fautore della linea dura in fatto di sequestri, cioè, come il collega milanese dottor Pomarici, vorrebbe che si procedesse sempre al sequestro del denaro destinato al riscatto, convinto che rendere impossibile il pagamento finisce per estinguere i sequestri. Chiediamo, su questo tema, il parere al dottor Carta e lui risponde che forse è troppo tardi: *«E' una linea che doveva essere adottata molti anni fa, all'inizio. C'è stato in tutto questo tempo troppo lassismo, forse anche per intenzione politica. Si evitava d'intervenire perché si pensava che, tanto, i sequestrati erano ricchi e potevano pagare. Si vedeva nei rapimenti a scopo di estorsione un sistema [illegible] ridistribuzione della ricchezza. Adesso* — conclude Vincenzo Carta — *si vorrebbe porvi un freno, ma non si sa [illegible] che parte incominciare e intanto il reato dilaga, travolge»*.

Remo Lugli

Il processo davanti ai giudici bresciani

Sequestro Lucchini: per 5 [illegible] il pm "martella" [illegible] imputati

Il rappresentante della pubblica accusa concluderà la requisitoria domani - "Gente che ha studiato in galera il crimine più odioso"

Giuseppe Lucchini

(Dal nostro inviato speciale) Brescia, 7 febbraio.

Il furgone del «Servizio [illegible] Stato», che riportava in carcere gli imputati al processo per il sequestro Lucchini, ha lasciato l'atrio del tribunale stasera, con alcune stelle filanti impigliate nel paraurti posteriore. E' passato con il suo carico di uomini silenziosi per le strade in cui dilagava il carnevale, poi è scomparso verso le prigioni di Canton Mombello.

Sorgato, Franceschi, Nostran e Marigo, principali accusati di questo rapimento, sapranno solo tra 24 ore quanti anni di carcere il p.m. chiederà per loro. Il [illegible]. Luigi Caiazzo, dopo aver parlato per circa cinque ore, ha ottenuto infatti di poter concludere domani la requisitoria. Nel suo intervento, cominciato [illegible] poi interrotto e ripreso nel pomeriggio, il magistrato, oltre ad analizzare la singola posizione degli imputati, ha esaminato il contesto in cui è nata l'idea del sequestro. [illegible] reato [illegible] non si può improvvisare, [illegible] richiede molta fantasia. Occorrono infatti lunghi tempi di preparazione, perfetta conoscenza reciproca, un particolare affiatamento».

Il p.m. ha ricostruito la [illegible] questo rapimento durato solo cinque giorni: sino a quando, cioè, il padre del giovane ostaggio pagò i mille milioni chiesti come riscatto. «Su una banda che mette in atto un reato di questo genere ed in questi modi, si possono fare due ipotesi. ho è organizzata in base a un ferreo rapporto gerarchico o (ed è, secondo me, il caso degli imputati) vive su [illegible] "parità [illegible] compiti e gradi dei suoi componenti"».

La chiave interpretativa del processo per [illegible] pubblica accusa sta proprio nell'amicizia che lega da anni gli imputati: prima, durante e dopo il rapimento Lucchini. «Una vera "comunanza di vita", nata nel carceri e proseguita fuori, cementata nello [illegible] di questo sequestro in cui ognuno ha svolto una parte specifica».

Sorgato, secondo [illegible] magistrato, avrebbe affittato in via Risorgimento l'appartamento-prigione da dove, pri[illegible] di rinchiudervi Beppe Lucchini, ne seguiva i movimenti con teleobbiettivi e binocoli; Nostran avrebbe, invece, simulato il tamponamento alla Porsche del giovane; Franceschini e Marigo, mantenevano i contatti [illegible] la famiglia del prigioniero.

«Non possiamo escludere — *ha detto ancora il p.m.* — che in questo sequestro siano implicate anche altre persone. Beppe Lucchini ricorda di aver sentito parlare in stretto dialetto meridionale quando lo gettarono sul furgone, dopo [illegible] simulato incidente d'auto. Qualcuno [illegible] è sfuggito? [illegible] due "manovali", figure di minor spicco e minor importanza. Ma gli ideatori, i carcerieri?». *Caiazzo ha puntato il dito verso gli uomini alla sbarra.*

Anche l'avv. Chiodi, rappresentante [illegible] parte civile, aveva chiesto stamane la condanna degli imputati «responsabili [illegible] una delle colpe più ripugnanti: quella di chi irride all'uomo e lo disprezza». Il legale ha [illegible] del contributo alle indagini [illegible] giovane Lucchini il quale, il giorno dopo la liberazione [illegible] fornire [illegible] catena di elementi preci[illegible] favorendo il ritrovamento della sua prigione e disegnandone anche una mappa.

«Ora questi riscontri — *ha concluso il legale* — inchiodano gli imputati [illegible] loro responsabilità: Sorgato [illegible] i suoi compagni sono avversari già sconfitti, mosche che tentano inutilmente di risalire il bordo della tazza. La nostra richiesta di condanna non nasce però da [illegible] di vendetta: vuole essere un gesto di civile fermezza».

Renato Rizzo

"Avvisi" del giudice al direttore d'Aversa [illegible] al capo delle guardie

Caserta, 7 febbraio.

(a. l.) Proseguono [illegible] indagini sulla clamorosa evasione, dal manicomio giudiziario [illegible] Aversa, del boss della malavita [illegible] Raffaele Cutolo, [illegible] anni, avvenuta domenica pomeriggio, verso [illegible] 14,45, con la complicità [illegible] un commando esterno, che ha aperto, con una carica di tritolo un [illegible] muro di cinta dell'istituto di pena.

Dopo l'arresto delle due guardie carcerarie, oggi il sostituto procuratore del tribunale di Santa Maria Capua Vetere [illegible]...

Il magistrato ha anche fatto pervenire comunicazioni giudiziarie al direttore, facente funzioni, [illegible] manicomio giudiziario, dottor Serafino Procaccini, e al comandante delle guardie, maresciallo Mario Nardiello.

Detenute protestano

"Punizioni eccessive [illegible] Rebibbia"

Roma, 7 febbraio.

Le detenute del carcere femminile [illegible] di Rebibbia hanno denunciato, in un documento inviato al ministro [illegible] Grazia e Giustizia, «inopportuni, parziali e ingiusti provvedimenti» presi contro alcune di loro, in relazione alla protesta fatta il 4 gennaio scorso, in seguito al ritardo col quale fu concesso un permesso alla detenuta Bruna Stephic nella circostanza della morte della figlia di quattro [illegible] all'ospedale del «Bambin Gesù».

Secondo quanto scritto nel documento, ad una delle [illegible]tenute, Antonella Loreti, sarebbe stata «sospesa l'autorizzazione alla semilibertà» e altre sarebbero state trasferite [illegible] in [illegible] carceri.

[illegible] direzione del [illegible] femminile [illegible] Rebibbia ha smentito che contro le detenute siano [illegible] [illegible] provvedimenti.

Nel documento, le detenute di [illegible] sostengono che, dopo aver atteso per un'in[illegible] giornata che a Bruna Stephic (che doveva ancora scontare 9 giorni di una pena complessiva di un mese) arrivasse [illegible] [illegible] per uscire [illegible] carcere ed assistere [illegible] funerali della figlioletta, il pomeriggio del [illegible] «nascevo spontaneamente una manifestazione», con rumori provocati battendo oggetti di metallo.

L'attentato in banca a Peschiera

[illegible] l'esplosivo [illegible] dai tre soldati

(Dal nostro corrispondente) Verona, 7 febbraio.

La procura generale militare e il gruppo carabinieri di Verona hanno fornito i nomi dei tre soldati arrestati qualche giorno fa con la pesante accusa di alto tradimento per l'attentato alla sede della [illegible] di Risparmio di Peschiera.

Si tratta di Nicola Evangelisti e Marco Bellocchio, di Milano, e Ferruccio Vitali, [illegible] Vigolo di Bergamo, tutti ventenni che prestavano servizio presso il carcere di Peschiera. L'attentato era stato compiuto nella notte tra il 12 e il 13 dicembre e aveva provocato danni alla porta secondaria della banca.

Autore materiale dell'attentato, secondo l'indagine espletata dai servizi di sicurezza e dai carabinieri, sarebbe stato l'Evangelisti. Il giovane milanese, infatti, avrebbe trasportato l'esplosivo fino alla banca e poi telefonato a [illegible] giornale veronese per rivendicare a «Ordine [illegible]» la responsabilità dell'attentato compiuto [illegible] «celebrare» l'anniversario della strage di piazza Fontana a Milano.

La prova più consistente è data però [illegible] ritrovamento di armi e esplosivi nella casa del Vitali, a Vigolo. I carabinieri veronesi hanno sequestrato nell'abitazione: cinque candelotti di nitroglicerina al collodio, di fabbricazione svizzera (risultati dello [illegible] [illegible] usato [illegible] l'attentato [illegible] Peschiera), 380 grammi di polvere nera, una miccia a lenta combustione, sei detonatori, [illegible] detonatore elettrico già innescato, otto candelotti al plastico, 96 capsule, una carabina ad aria compressa non [illegible] e due cartucce per armi da guerra [illegible] denunciate.

All'identificazione dei tre giovani, tutti appartenenti all'estrema destra, avrebbero contribuito anche «voci» registrate all'interno [illegible] carcere di Peschiera. Qualcuno infatti confidò ai servizi segreti che in una camerata riservata agli agenti di custodia sarebbe stato visto dell'esplosivo.

f. r.

Il "colpo" a Trento

Assalto al furgone rapinati [illegible] milioni

Trento, 7 febbraio.

(r. s.) Due banditi, [illegible] pugno (mentre [illegible] complice attendeva su una vettura posta [illegible] traverso alla strada) hanno assaltato il furgone della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. Dopo aver [illegible] i portavalori Paolo Dallapè e Paolo Lucchi, entrambi di Trento, i rapinatori si sono impossessati [illegible] sacchi raccolti presso alcune agenzie [illegible] banca. Il valore totale è di circa 270 milioni di lire.

[illegible] l'allarme [illegible] stati istituiti posti di blocco, ma [illegible] esito.

Napoli: il processo per il triplice omicidio

Perde [illegible] calma e scoppia [illegible] lacrime il "gigante" accusato della strage

Domenico Zarrelli si protesta innocente - "Mia zia era avara e se avessi avuto bisogno di denaro, c'era chi me [illegible] dava" - Sviscerato in aula il passato del giovane: piccoli episodi di violenza

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 7 febbraio.

Udienza drammatica al processo contro Domenico Zarrelli, [illegible] studente universitario fuori corso, di 36 anni, accusato di avere assassinato, il 31 ottobre [illegible] 1975, [illegible] sorella della madre, Gemma Cennamo, 50 anni, il marito, Domenico Santangelo, di 55 e la figlia dell'uomo nata [illegible] un precedente matrimonio, Angela, [illegible] anni.

L'imputato nell'udienza di ieri aveva mantenuto una eccezionale calma, nascosto dietro il volto di gigantesco fanciullo, oggi, quando si sono messe in dubbio le capacità del padre, un valente magistrato di Cassazione, [illegible] non avrebbe saputo mettere un freno alla sua vita sregolata, ha avuto una crisi di nervi. E' scoppiato a piangere, farfugliando incomprensibili parole di protesta e il presidente è stato costretto a sospendere l'udienza.

Oggi si è cominciato con una serie di contestazioni a Domenico Zarrelli su alcuni episodi ritenuti il nucleo del processo che, ricordiamo, si basa soltanto su pesanti indizi con assenza totale di prove. Da quanto dirà l'imputato [illegible] sogna trarre le conclusioni per rispondere all'inquietante interrogativo: colpevole o innocente? Domenico Zarrelli si protesta innocente.

E andiamo alle precisazioni. Le ferite alla mano destra riscontrate all'imputato nelle indagini preliminari svolte dal giudice subito dopo la scoperta del triplice omicidio. Secondo l'accusa, le lesioni al palmo della mano sono state riportate dal presunto assassino nell'impugnare il corpo contundente — mai ritrovato — per colpire le vittime prima di sgozzarle. Invece Do[illegible] Zarrelli sostiene [illegible] le ferite furono riportate nello spingere la propria auto rimasta in «panne»: sarebbe scivolato procurandosi le lesioni con il pietrisco del selciato. Un esperimento compiuto dal giudice istruttore [illegible] un volontario, avrebbe però dato un esito diverso e [illegible] in dubbio le sue dichiarazioni.

Altre precisazioni: la presunta ricchezza di zia Gemma, che per i giudici è motivo scatenante dell'agghiacciante triplice omi[illegible] dal momento che l'imputato passa per un giovane alla costante ricerca di denaro da sperperare nei night, in avventure galanti e speculazioni sballate. *«Una donna avara* — ha detto Domenico [illegible] — *incapace di gesti generosi. Avevo altre [illegible] a cui rivolgermi in quel tempo se volevo dei soldi. Possedevo un motoscafo che avrei potuto vendere, amici a cui rivolgermi. Avevo venduto due mesi prima del delitto un appartamento a mio fratello Vittorio, medico...»*

Ed ancora: l'attività svolta dall'imputato all'Opera universitaria presso l'ateneo [illegible] Napoli. Una gestione che risale [illegible] al periodo 1968-74, intessuta di denunce e fatti che gettano ombre e discredito sulla personalità del protagonista [illegible] [illegible]. E' venuta fuori una storia di prestiti con due fornitori, una vicenda di milioni e di usurai, si è rilevato l'atteggiamento di Domenico Zarrelli che dopo aver ricevuto il denaro non aveva più restituito l'intera somma. Quale giustificazione ha addotto sul suo comportamento poco corretto? *«Ho voluto ripagare con una cattiveria [illegible] loro esosità negli [illegible] pretesi, addirittura 500 mila lire [illegible] [illegible] su quattro milioni»*

— Ma perché vi serviva tanto denaro? ha insistito il presidente Marino Lo Schiavo. *«Un commercio sballato di saccarina e mi trovai esposto per una certa somma»* Domenico Zarrelli ha poi pre[illegible] che il denaro gli serviva anche per accattivarsi le amicizie e *«rimorchiare nell'ambiente universitario qualche ragazza»*

Dopo la breve pausa si è ripreso nuovamente con il martellamento delle contestazioni anche dalla parte civile e del pubblico ministero *«Voi sostenete di essere un bravo ragazzo* — ha detto il presidente — *però avete scritto lettere che lo definisco vergognose nei riguardi del giudice istruttore e del sostituto procuratore incaricato delle prime indagini. Avete implorato la giustizia divina che li castigasse per il male che vi avevano fatto»* *«Dopo tredici mesi di Poggioreale* — ha replicato l'imputato — *lei non sa cosa significa la mancanza di libertà. E poi non credo che sia una offesa esprimere delle convinzioni in materia di giustizia divina»*

[illegible] è tornato poi a parlare nuovamente della vita dissoluta dell'accusato, ultimogenito di tre figli, delle lesioni procurate [illegible] [illegible] litigio alla zia Gemma, nell'estate del 1967. Una brutta storia di cui i magistrati sono venuti a conoscenza per una querela che Gemma Cennamo aveva redatto e mai presentato per l'intervento del padre dell'imputato. La documentazione è stata rinvenuta dopo [illegible] strage, per strada, in un sacchetto di rifiuti, nelle vicinanze [illegible] studio della aventura te ostetrica. Che cosa scriveva la donna nell'esposto? Soprattutto definiva il giovane uno sfaccendato, in grado di compiere qualsiasi nefandezza pur di ottenere quel che desiderava, incapace di svolgere una attività seria; di studiare ed assicurarsi l'avvenire. Lo accusava di non aver esitato a sparare in casa contro le pareti [illegible] colpi di pistola quando non aveva ricevuto dal [illegible] le somme richieste.

«Menzogne — ha detto Domenico Zarrelli — *mia zia [illegible] perdeva occasione per sfogare il suo livore contro di me...»*. Il giovane non ha spiegato i motivi di tanto rancore, forse ne parlerà d[illegible]. A questo punto quando [illegible] è adombrata l'immagine [illegible] un padre ultraottantenne, arteriosclerotico ed inetto, in aula si è scatenato il finimondo. E' scattato dapprima l'avvocato Mario Zarrelli, fratello dell'imputato e suo difensore, si è unito poi l'accusato col risultato che il presidente ha dovuto verbalizzare: *«Si dà atto che l'imputato [illegible] è alterato e tuttora piange quando si attiene alla figura del padre, quando se ne parla male»*

Adriano Luise

I lettori discutono

Scrive la madre di Salvatore Francia

Nell'articolo «Bologna: i neonazisti di Ordine Nero [illegible] davanti ai giudici per attentati» pubblicato a pag. 9 de *La Stampa* del giorno 1° febbraio, a firma Vincenzo Tessandori, [illegible] esattamente si dice: «Personaggi rimasti sullo sfondo [illegible] [illegible] indagini ma che non potevano non apparire: Claudio Mutti... Clemente Graziani, Elio Massagrande, il torinese Salvatore Francia, l'av[illegible] bolognese Marco Antonio Bezicheri. Per [illegible] il giudice istruttore non ha raccolto indizi sufficienti e ha deciso di non dover procedere per «insufficienza di prove». Questo [illegible] è vero. Come risulta dal dispositivo di sentenza istruttoria del Tribunale di Bologna del 23-6-1976 emessa dal giudice istruttore dott. Zincani mio figlio Salvatore Francia (come [illegible] gli altri citati) è stato assolto per non aver commesso il fatto, e non «per [illegible]ficienza [illegible] prove».

Da rilevare che [illegible] figlio [illegible]bandonò l'Italia proprio a causa del mandato di cattura della Procura della Repubblica [illegible] Bologna; che la prima richiesta di estradizione fatta alla Spagna nel 1975, e poi ritirata nel 1976, fu dovuta alla medesima [illegible]... per essere, poi, assolto da «qualsiasi responsabilità [illegible] e materiale» (come si legge in sentenza) dopo due anni. Massagrande fu, invece, arrestato in Grecia ed estradato, fu assolto..., ma dopo dieci [illegible] [illegible] come i fratelli Euro e Marco Castori arrestati ed estradati dalla Svizzera furono assolti dopo una lunga detenzione preventiva.

Mio figlio è stato condannato a cinque anni [illegible] carcere dalla Corte di Assise di Appello di Torino per «cospirazione politica» con altri sei giovani: è sufficiente leggere le sentenze di 1° e di 2° grado, per rendersi conto di quanto siano [illegible] assurde e ridicole le «prove» addotte! Solo recentemente mio figlio ha avuto la possibilità di esaminare copia del testo degli «Appunti [illegible] una lezione sulla teoria dell'organizzazione», a base dell'ac[illegible] e della condanna, ed ha ribadito non [illegible] di documento a sua conoscenza: malgrado ciò una perizia calligrafica ha riconosciuto la calligrafia di mio figlio in alcune note sulla fotocopia di tale documento, non certo [illegible] nelle 120 perquisizioni del giugno 1974 effettuate a Torino.

[illegible] [illegible] [illegible]re delle folli accuse del teste Francinelli? Credo siano sufficienti ed illuminanti le cartelle cliniche sul suo stato mentale: teste, che l'accusa ha prudentemente messo nella [illegible]dizione [illegible] non dover essere presente al dibattimento, e quindi di [illegible] essere interrogato dalla difesa né [illegible] a confronto con gli imputati, che [illegible] lo conoscevano neppure. E si deve credere pure all'altra accusa di Paolo Bacciarelli, buon amico dei carabinieri di Napoli (come si legge nella sua testimonianza resa a Napoli e poi a Firenze), che vede mio figlio accusato di essere uno dei mandanti dell'uccisione del magistrato romano dott. Vittorio Occorsio?

Il [illegible] non è lo sfogo [illegible] una madre, non cerco e non voglio compassione, ma solo giustizia basata sulla verità. Non è possibile che ogni volta che la magi[illegible] interviene per mio figlio ed altri come lui, ci sia subito [illegible] a testimoniare uno sconosciuto vuoi uscito [illegible] case di cura per malati di mente, vuoi un informatore.

Antonietta Francia, Torino

Slavine a Cervinia

Nella corrispondenza da Cervinia di Giorgio Giannone [illegible] giorno 4 corr. leggo: «In quel tratto non erano mai scese valanghe — confermano oggi le guide [illegible] Cervinia — o almeno non avevano mai raggiunto la strada: la massa nevosa era sempre stata contenuta dall'alveo del torrente. Il pericolo semmai poteva esserci più a monte o più a valle, ma non in quel punto pianeggiante».

Per [illegible] io ricordo perfettamente che alcuni anni [illegible] [illegible] (non so quanti) una [illegible] massa nevosa si distaccò, come ora, dalla Grandes Murailles, non venne contenuta dall'alveo del torrente, ma risalì sull'altra [illegible]da e sommerse la strada, in un tratto pianeggiante, pochi chilometri prima di Cervinia.

Non ho elementi [illegible] paragone ma doveva trattarsi anche allora di una notevole massa nevosa, poiché lo sgombero della strada richiese alcuni giorni, ed a primavera inoltrata due muri di neve fiancheggiavano ancora [illegible] strada stessa.

Mario Rossani, Moncalieri (To)

Due arresti, quattro i ricercati

Un racket [illegible] lavoratori in [illegible]

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 7 febbraio.

N[illegible]rosi operai siciliani, ingaggiati per ben remunerativi lavori in Libia sono stati truffati da mediatori italiani. Era stato promesso, a questi lavoratori, che avrebbero percepito 800 mila lire mensili per nove ore al giorno ([illegible] giorni la settimana) più le [illegible] per l'alloggio: non hanno visto una lira.

Alcuni, tra i truffati, si sono rivolti alla magistratura. E' stata aperta una inchiesta che ha portato a scoprire una [illegible] [illegible] [illegible]izzazione, [illegible] ramificazioni anche nell'Italia del Nord. Il sostituto procuratore [illegible] Repubblica a Palermo, Giuseppe Pignatone, che ha esteso le indagini a Milano, ha emesso sei ordini di cattura. A Gela è stato [illegible] il procuratore legale Giuseppe Fontanella, 43 anni: forse è uno dei «cervelli» [illegible] racket; a Palermo è stato preso l'universitario Francesco Trapani, [illegible] anni, sospettato, anch'egli, d'essere un organizzatore del traffico.

Con gli altri quattro ricercati (le cui generalità non sono state [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] carabinieri) il Fontanella e il Trapani dovranno rispondere [illegible] associazione per delinquere, truffa aggravata, violazione [illegible] leggi sul collocamento e l'emigrazione. *«Non posso dire niente, dato [illegible] stiamo proseguendo le indagini»*, ha affermato oggi il p.m. Pignatone. Il giudice ha tuttavia chiarito che *«nell'istruttoria vi sono decine [illegible] parti lese»*.

Abdul Razik O. Shennib, console generale [illegible] Libia a Palermo, ha puntualizzato che, attualmente, in Libia centinaia di lavoratori siciliani ed italiani percepiscono regolarmente «cospicui compensi» per il loro lavoro. [illegible] una nota, [illegible] diplomatico libi[illegible] sottolinea che *«il consolato generale ha notato come la maggior parte di questi problemi sono provocati da mediatori italiani con i quali il consolato generale [illegible] ha niente a che fare»*.

La stessa nota afferma: *«La Libia [illegible] rilascia visti di immigrazione [illegible] alcun italiano o siciliano. Si rilasciano visti solo per lavoro, affari, turismo e transito. Il visto di lavoro non può [illegible] rilasciato a nessuno a meno che il datore [illegible] lavoro, sia esso un imprenditore libico o italiano, non esibisca una lettera rilasciata [illegible] ministero [illegible] Lavoro in Libia, che li autorizzi a contattare i lavoratori»*.

«Il consolato generale — conclude la nota — *si trova nella posizione [illegible] di non impedire ai cittadini italiani che hanno passaporti e documenti in ordine di potere partire. Il consolato generale offre la massima disponibilità a collaborare sempre pienamente [illegible] [illegible] autorità italiane»*.

a. r.

ECONOMICI

2 Affari e capitali

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI a tutti residenti Piemonte Lombardia Liguria. E' la prima società del settore specializzata per prestiti immediati su auto [illegible] [illegible] [illegible]. FINANZIARIA FID. Sede centrale, via [illegible] 16, telefoni 542.854 [illegible]

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ALLE migliori condizioni per tutti prestiti fiduciari, mutui ipotecari, cessioni quinto stipendio. [illegible]

A.A.A.A.A.A.A.A.A. MUTUI [illegible] FINCOFER AUTO [illegible]

A.A.A.A.A.A. API TORINO [illegible]

[illegible] FISET S.P.A. [illegible]

A.A.A.A. SERIETA' [illegible]

A.A. ALCONCEDIAMO [illegible]

A.A. AVETE problemi economici? [illegible]

A. ABBIAMO denaro in contanti [illegible]

A. FINANZIAMO [illegible]

A. SUBITO [illegible]

A. TUTTI [illegible]

AIUTI [illegible]

ASSICURIAMO [illegible]

ATTENZIONE [illegible]

CONCEDIAMO [illegible]

FINANZIARIA COMMERCIALE [illegible]

IMMEDIATAMENTE MOFINA [illegible]

INCASSERETE [illegible]

LEND [illegible]

PRESTITELEFONO [illegible] FIDAUTO [illegible]

PRIVATAMENTE [illegible]

PRIVATO [illegible]

VIENI [illegible] FINANZIARIA AMICA [illegible]

ZELANTI [illegible]

Z. SOLAMENTE [illegible]

3 Aziende, negozi

A.A. ABBIAMO [illegible]

A.A. CAUSA [illegible]

A.A. FERRAMENTA [illegible]

A.A. GMF [illegible]

A.A. SOGGIORNO [illegible]

A. FIUSSASCO [illegible]

BAR [illegible]

CARTOLIBRERIA [illegible]

CEDESI [illegible]

IDEAL [illegible]

IPI [illegible]

MARKET [illegible]

PASTICCERIA [illegible]

SANREMO [illegible]

VENDESI [illegible]

4 Terreni

A.A. PRIVATO [illegible]

A. DA L. [illegible]

A. TERRENO [illegible]

A L. 300.000 [illegible]

A Lombardore [illegible]

A Pianezza [illegible]

A 40 km Torino [illegible]

ACQUISTO [illegible]

AFFARE [illegible]

AFFARONE [illegible]

CINTURA [illegible]

MORETTO [illegible]

PRIVATO [illegible]

TERRENO [illegible]

VALLI di Lanzo [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDESI [illegible]

5 Locali e negozi

domande

A. CAPANNONI [illegible]

ACQUISTIAMO [illegible]

CENTROCASA [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCHIAMO [illegible]

CERCHIAMO [illegible]

RICERCO [illegible]

offerte

A. VENDO [illegible]

A. 800 mq [illegible]

A 4.000.000 [illegible]

ADIACENTE [illegible]

AFFITTO [illegible]

BOX [illegible]

CAPANNONE [illegible]

CASABIANCA [illegible]

CONSULEDILE [illegible]

FASANO [illegible]

FISIM SpA [illegible]

FURBATTO [illegible]

FURBATTO [illegible]

IMMOBILIARETORO [illegible]

IPI [illegible]

LOCALI [illegible]

LOCALE [illegible]

MAGAZZINO [illegible]

PALAZZO [illegible]

PORTA [illegible]

RIVIERA [illegible]

UFFICIO [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDESI [illegible]

Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

ABILE [illegible]

AUTISTA [illegible]

AUTISTA [illegible]

AUTISTA [illegible]

AUTISTA [illegible]

AUTISTA [illegible]

AUTISTA [illegible]

CONIUGI [illegible]

CONIUGI [illegible]

CONIUGI [illegible]

(Continua)

le malattie dell'uomo

Ormoni e tumore alla mammella

La terapia chirurgica dei tumori maligni della mammella non ha registrato in verità mutamenti profondi da quando Halsted nel lontano 1882 puntualizzò magistralmente quella tecnica chirurgica ancora dominante e risolutiva per una gran parte di pazienti.

Si è piuttosto modificato in questo ultimo decennio l'atteggiamento del clinico dinanzi alla malattia stessa, grazie alla acquisizione di nuove conoscenze che [illegible] intervenute per merito della biologia, delle ricerche di laboratorio e della disponibilità di nuove sostanze farmacologiche specifiche nei confronti della cellula neoplastica.

Così pure alcuni schemi codificati e finora seguiti come quelli, [illegible] esempio, proposti dall'UICC (Unione Internazionale contro il Cancro) in relazione alla classificazione TNM che tiene conto della grandezza del tumore (T) e della sua diffusione nei linfatici regionali satelliti (N) o a distanza (M) sembrano, a mio avviso, segnare il passo.

La motivazione è in alcune perplessità che nascono in chi è chiamato a valutare di volta in volta il problema delle pazienti di questo tipo e conseguentemente ad indicarne la soluzione. Tale atteggiamento è soprattutto da collegarsi ad un importante passo avanti verificatosi, del tutto recentemente, grazie alla possibilità di meglio selezionare il tumore della mammella sotto l'aspetto ormonale. Infatti la migliore caratterizzazione sotto il profilo della ormono-dipendenza è realizzabile oggi con maggiore precisione rispetto al passato, mediante il dosaggio dei recettori ormonali (i più frequentemente eseguiti sono per i recettori agli estrogeni, ER, e per i recettori al progesterone PgR), che si esegue sul pezzo operatorio asportato e quindi inviato al laboratorio adeguatamente attrezzato in tal senso. E' dalla mancata richiesta [illegible] questo imprescindibile accorgimento diagnostico che deriva, infatti, la grande varietà di comportamento dei chirurghi e conseguentemente il disorientamento di quella categoria di pazienti interessati, che non vede quella uniformità di orientamento da parte dei curanti, che sarebbe necessaria per una malattia così importante, a tal punto da far ritenere ai più che in questi ultimi anni, anziché semplificarsi, il problema si sia complicato in tal guisa da rendere veramente arduo quella unità di indirizzo terapeutico da molti auspicata, ma tuttora carente sul piano operativo.

D'altronde, nonostante le terapie più svariate proposte e combinate (chirurgia radicale, chirurgia conservativa, radioterapia, chemioterapia, ormonoterapia), i risultati statistici non sono migliorati [illegible] maniera incisiva come sarebbe [illegible] logico attendersi.

E' per questo che ritengo utile portare a conoscenza del lettore alcuni dati riferentisi ad una casistica della Scuola Oncologica Torinese, che ha potuto avvalersi di questo recente complesso di laboratorio: «il dosaggio dei recettori ormonali». Esso infatti ci ha fornito risultati sorprendenti sia per l'alta percentuale rivelata di tumori ormono-dipendenti, [illegible] per [illegible] chiara ed evidente relazione fra i [illegible] con recettori positivi e diffusione del tumore mammario alla sua stazione linfatica tributaria principale: l'ascella.

Dall'analisi della nostra casistica basata [illegible] 100 casi accuratamente selezionati (nessun trattamento precedente radiante, chemioterapico o ormonale) ed attentamente studiati [illegible] evidenziati dati di grande interesse, che ci impongono una seria meditazione sulla linea di condotta da seguire. I fatti più salienti emersi da questo studio, condotto [illegible] la collaborazione di chirurghi ed istopatologi dell'Istituto di Oncologia di Torino, di esperti dell'Istituto di Ricerche Biomediche e dell'Istituto di Farmacologia dell'Università di Torino, che ringrazio vivamente, [illegible] i seguenti: casi di tumori ormono-dipendenti al ER ed al ER-PgR 70%. La diffusione del tumore per questi casi alle stazioni linfatiche dell'ascella è stata del 68,57 per cento, quasi doppia rispetto a quella registrata del 36,66 per cento nei [illegible] casi non ormono-dipendenti.

E' evidente come un tale risultato sia di indiscutibile importanza scientifica perché sposta sensibilmente l'atteggiamento fin qui tenuto dal chirurgo. Più precisamente il sapere che 7 volte su [illegible] il tumore è ormono-dipendente e che in tal caso l'eventualità di compromissione linfatica è quasi doppia rispetto a quella del tumore, che ormono-dipendente non si è dimostrato, cancella quella troppo facile e presuntiva programmazione pre-operatoria di minore o maggiore aggressività chirurgica anche per le forme allo stadio iniziale e determina altresì, una volta acquisiti i dati necessari, variazioni sull'ulteriore iter terapeutico.

Quest'ultimo infatti potrà, in caso di ormono-dipendenza, avvalersi di terapie complementari endocrino-chirurgiche sottrattive (ovariectomia, surrenectomia, ipofisectomia) o di terapie medico-ormonali, meglio definite di quanto non lo siano allo stato delle nostre attuali conoscenze, che certamente svolgeranno un importante ruolo sul futuro delle pazienti ai fini di una guarigione clinica più duratura e di una maggiore difesa contro eventuali riprese evolutive.

Se tale atteggiamento sarà condiviso da quanti sono interessati alla [illegible] di questo male, al fine di una conduzione più uniforme della programmazione terapeutica, e se, soprattutto, sarà resa possibile la maggiore disponibilità di laboratori finalizzati per questo tipo di ricerca (tuttora molto costosa), estendendoli anche a livello di ospedali minori, è augurabile che in un non lontano futuro si possa realizzare statisticamente quel tanto atteso miglioramento dell'indice di guarigione.

Leonardo Caldarola
Presidente Società Italiana di Terapia dei Tumori

L'acne dell'aggressivo

Per lungo tempo la medicina «somatica» e la psicologia medica, ciascuna per la sua strada — se non in antitesi — sono andate, quasi obbligatoriamente, verso l'esasperazione del proprio campo di [illegible] da una parte l'organismo fisico, considerato come laboratorio vivente dai mille segreti e, dall'altra, lo spirito, inteso e studiato [illegible] modo incorporeo o disincarnato. L'introduzione della psicologia nella pratica medica corrente (là dove questo avviene, s'intende), ed il riconoscimento della giusta importanza del «soma» nella vita psichica stanno oggi finalmente confluendo, in medicina, nel concetto, tutto psicosomatico, [illegible] «uomo totale».

Roberto Bassi, nella sua «Introduzione alla dermatologia psicosomatica» (Ed. Piccin, Padova), ha esaminato, per la prima volta, il particolare campo delle malattie della pelle sotto il profilo, prettamente psicosomatico, delle influenze psicogene. E' il grande specchio esterno dell'organismo, la pelle: [illegible] organo [illegible] confine e organo di senso: e mille stimoli psicogeni — lungo la via maestra ansia-malattie emotive-effetti psicosomatici — [illegible], [illegible] diversa misura, realizzarsi in eczemi, orticaria, prurigo, disidrosi, herpes simplex, rosacea [illegible] dermatite atopica. Il Testo [illegible] particolare interesse e l'argomento, nuovo e avvincente, fa riflettere. Casi «banali» di acne che dopo ore e [illegible] di colloquio rivelano l'innegabile sottofondo dell'inibizione o dell'aggressività; casi di malattia dermatologica che, attraverso meccanismi di causa o di complicità rivelano la loro obbedienza a «fughe» da [illegible] sponsabilità o da ambiente familiare o di lavoro; o ad inconsce ricerche di gratificazioni altrimenti non ottenibili. Casi «limite» quelli che l'autore riporta e interpreta e commenta? Oppure casi di cui tutti gli ambulatori sono pieni?

Quanti sono — non solo nel campo dell'ipertensione arteriosa, di certi tipi di cefalee e di disturbi cardiaci, dell'ulcera e dell'asma bronchiale ma anche delle dermatosi — i soggetti che abitano nella loro malattia perché convogliano emozioni, pensieri e comportamenti, per [illegible] neuroormonale, su funzioni fisiologiche? Quanti sono, d'altra parte, in questo e in tanti altri speciali campi della medicina d'ogni giorno, i malati psicosomatici veri; e [illegible] invece, più semplicemente, quelli somatopsichici?

Ezio Minetto

Quel grave disturbo del freddo alle mani

La microangiologia è quella parte della medicina vascolare che studia i vasi arteriosi, venosi e linfatici, con calibro così piccolo da poter essere svelati solo con tecniche microscopiche. Le malattie che colpiscono questo settore (cioè la parte terminale [illegible] ogni diramazione arteriosa, cui segue una porzione capillare che prosegue in una venula [illegible] ritorno) possono essere primitive (come [illegible] Malattia di Raynaud) o secondarie (da varici, da insufficienza venosa cronica, da esiti di flebiti, da stasi postoperatoria, da ipertensione arteriosa, da atero ed arteriosclerosi, da diabete, [illegible] shock, da infiammazione, [illegible]).

La forma primitiva più tipica, la Malattia di Raynaud, colpisce preferibilmente il sesso femminile, in soggetti ansiosi ed ipotesi, di età compresa fra i 15 e i 45 anni, provocando alterazioni quasi esclusivamente a carico delle mani. Da indagini eseguite su tutto il territorio nazionale, e in particolare da studi in Piemonte su oltre 170.000 soggetti sani, si è osservato un notevole aumento di tale forma morbosa nel periodo 1965-1970 rispetto al 1955-1960. In relazione al [illegible] delle abitudini di vita, di alimentazione, del tipo di professione, delle abitudini climatiche e soprattutto della [illegible] esposizione allo stress.

Cause ancora sconosciute

La causa, a tutt'oggi, è ignota: gli elementi scatenanti [illegible] le forti emozioni e il freddo (o, meglio, l'esposizione al freddo) provocano le crisi dolorose alle mani, con alterazione del colore, che, da pallido, diventa cianotico-bluastro e quindi [illegible] vivo (con sensazioni di formicolio e talora abbondante sudorazione). E' abnorme la reazione che [illegible] emozioni, e soprattutto il freddo, determinano sul tono delle arteriole delle mani e [illegible] piedi (e, a volte, del naso e delle orecchie): le arteriole di queste parti corporee più superficiali (e più sensibili agli stimoli tecnici) [illegible] contringono e non permettono al sangue di fluire in quantità adeguata: successivamente le venule rispondono con una paralisi funzionale (e la mano, allora, assume [illegible] colorazione bluastra). Poi, con la scomparsa della causa che ha determinato il fenomeno (o con il semplice sfregamento delle mani), la circolazione, sia nelle arteriole che nelle venule, riprende e la mano [illegible] di colore rosso vivo.

La durata della crisi è spesso di pochi minuti: ma può invece protrarsi a lungo, con forti dolori.

Con il passare del tempo, la ripetizione delle continue sollecitazioni di apertura e chiusura delle arteriole può causare una loro completa obliterazione organica; il sangue non può più raggiungere le dita adeguatamente, le crisi dolorose, allora, si fanno subentranti e possono insorgere complicazioni (microulcere al di sotto delle unghie, atrofia dei muscoli della mano, caduta delle unghie stesse e, talora, gangrena della parte più periferica delle dita).

In assenza di una dimostrata causa specifica, il più tangibile meccanismo della malattia è l'iperfunzione [illegible] sistema nervoso autonomo «simpatico», caratteristica, tra l'altro, di alcune categorie di lavoratori, come i soggetti che fanno [illegible] di strumenti vibranti, quelli che [illegible] a contatto con particolari sostanze tossiche, le dattilografe, chi lavora in ambienti freddi o pone le mani continuamente a contatto con sostanze surgelate, ecc.

La sindrome [illegible] Raynaud

Quando sia possibile, invece, individuare una o più cause del fenomeno, si parla di forme secondarie o spurie o Sindromi di Raynaud (da malformazioni anatomiche: coste sovrannumerarie, alterazioni della colonna cervicale, ipertrofia di alcuni [illegible] scali del collo come lo scaleno; da collagenopatie: lupus, sclerodermia; da intossicazioni croniche: piombo, arsenico; da malattie del sangue o del sistema endocrino e altre). In tali condizioni la diagnosi clinica [illegible] è difficile ma può richiedere esami speciali, come la pletismografia, la reografia, l'oscillografia, la capillaroscopia, la termografia, la biopsia digitale, la fluoroangiografia, l'arteriografia.

[illegible] fronte ad un malato [illegible] Raynaud si deve giungere alla diagnosi di natura della malattia e non solo di sede: così, se si tratta di giovani donne con turbe mestruali, si dovrà indagare il patrimonio ormonale e correggerne gli eventuali difetti; e [illegible] invece, di un «lavoratore del freddo» si [illegible] consigliare la variazione di lavoro.

La terapia medica si vale di emocinetici, vasodilatatori, antistaminici, miorilassanti; e, in casi selezionati, della psicoterapia (eventualmente associata ad antidepressivi). Qualora la terapia medica fallisca e le crisi siano gravi e subentranti o si presentino complicazioni [illegible] fa opportuno l'intervento del chirurgo il quale, asportando la [illegible] che determina la sintomatologia (come una [illegible] sovrannumeraria), o agendo a livello della catena nervosa simpatica, permetterà un afflusso costante e permanente di sangue alle mani.

Alberto M. Raso
della II Cattedra di Clinica Chirurgica dell'Università di Torino

Iniziamo a studiare i segreti dell'antica medicina cinese

Della medicina cinese, che ha una storia antica almeno quanto quella classica, si conosce solo il trattamento delle malattie con l'infissione [illegible] aghi in vari punti della superficie cutanea [illegible] corpo. Per comprenderla bene è [illegible] necessario studiarla sotto tutti gli aspetti, spogli da ogni pregiudizio e preconcetto, cercando di trasformare la nostra mentalità pragmatistica e cartesiana in una sorta di ascesi filosofica, perché, come scrive Huard, lo spirito cinese, più vicino alla sapienza che alla scienza, è più teso alla conquista di un ideale che al raggiungimento di una verità attraverso la ricerca pura. E' quindi indispensabile, per poter penetrare nel complicato sistema metodologico cinese di classificazione di organi, di punti, di meridiani, di stagioni, di qualità, stabilito con norme arbitrarie, ma essenziali, possedere la mentalità dei cabalisti, degli occultisti, degli alchimisti e biologi mistici del Cinque-Seicento, come Agrippa, Fludd, Paracelso.

Secondo la «Legge venerabile» attribuita all'imperatore Fou-Hi vissuto all'incirca nel XX secolo a. C., l'universo è l'oscillazione di due attività Iang e Inn, cioè [illegible] una energia che nel suo perpetuo movimento può assumere i due aspetti Iang e Inn, in opposizione, e fra loro in induzione, e che in certi momenti possono persino trasformarsi nel loro contrario. L'uomo è un microcosmo che riflette la vita del macrocosmo; quindi la vita non è altro che una [illegible] tinua oscillazione di energia; lo stato di salute è l'equilibrio, la malattia [illegible] lo squilibrio [illegible] energia, che determina le brecce nella barriera difensiva.

L'energia vitale, particolarmente evidente sotto la cute, circola senza [illegible], e sempre nello stesso senso, lungo assi longitudinali, nelle regioni di destra e [illegible] sinistra del corpo, in doppio circuito, sincronicamente ed indipendentemente l'uno dall'altro, ma con molte possibilità di comunicazione. In questo sistema di circolazione ogni organo è rappresentato dal suo meridiano, e ciò costituisce la «*grande circolazione dell'energia*». Il suo funzionamento [illegible] regolato da un altro circuito costituito da due soli vettori meridiani, collegati fra loro, che rappresentano la «*piccola circolazione*». Le alterazioni di questo flusso vitale, cioè la malattia, si manifestano con la comparsa, in certi punti [illegible] bilità sul decorso delle vie dell'energia, [illegible] variazioni della sensibilità. Pertanto, per secoli, la medicina cinese ha studiato questi punti e ne ha tratto una carta topografica che è servita di base all'agopuntura.

Per conoscere però a fondo l'entità dell'energia vitale, la sua qualità, il suo equilibrio, la sua distribuzione e le sue deviazioni, nella medicina cinese si ricorre allo studio dei polsi. Questa indagine [illegible] logica [illegible] ben lontana da quella da noi praticata, e si differenzia da quanto si è fatto anche in Occidente nei tempi passati, in cui il tastare il polso assumeva una parte importantissima nell'indagine del medico, perché i polsi cinesi sono quattordici, sei a sinistra e otto a destra, ed ognuno di essi corrisponde ad un organo, ed ogni loro variazione assume un p[illegible] significato patologico. Devo ricordare che questa estrema attenzione al[illegible] modificazioni del polso derivò dal fatto che [illegible] guaritore e al medico cinese [illegible] veniva mostrata che questa parte del corpo, specie se si trattava di una donna.

Interessantissima è la storia della farmacologia cinese, che partita da [illegible] nucleo originario autoctono si è arricchita, mediante i commerci con altri Paesi, di elementi di varia provenienza, addirittura ellenici o dell'Asia minore, e soprattutto indù. Famoso è il trattato Pen-ts'ao Kangmou [illegible] XVI secolo in cui sono ricordate 1074 sostanze vegetali, 443 animali, 354 minerali ed [illegible] ricette.

Questo [illegible] ci deve far stupire [illegible] in tempi più antichi [illegible] era giunti ad elencare 10 mila varietà di febbri. La farmacia cinese si è arricchita ancor più, [illegible] ai nostri giorni, in cui permane vivo l'interesse della ricerca e dello studio di tutte le componenti della più estesa farmacologia di tutto il mondo. E' importante notare che assieme a ricette ed a preparazioni anodine o addirittura controproducenti, in Cina si sono scoperte in tempi antichissimi molte sostanze sconosciute all'Occidente e [illegible] nuove di malattie credute [illegible] za rimedio, come la rachitide, l'emeralopia, il beri-beri: si ricordino tra le piante l'efedra sinica, [illegible] canapa indiana, la segale [illegible] ecc., e molte altre sostanze anche di origine animale o minerale. Da tutto ciò che [illegible] sopra esposto, risulta chiaro che la medicina cinese, ch'io [illegible] chiamerei alternativa, ma integrativa, è degna [illegible] essere studiata ed approfondita, in ogni [illegible] aspetto, anche [illegible] severe ricerche sperimentali.

Tirsi Mario Caffaratto

"In Cina all'agopuntura preferiscono l'anestesia,,

Egregio direttore,

ho letto con grande interesse gli articoli comparsi recentemente sul suo giornale circa le possibilità di impiego della agopuntura in anestesia.

Bisogna precisare innanzitutto che nella stessa Cina la tecnica proposta non è affatto in grande espansione se dobbiamo credere ai dati pu[illegible] cati da illustri ricercatori tra cui Bonica, Wall, Kaada, Taub. In Cina gli interventi chirurgici in agopuntura sono scesi dal 50-60% degli anni 1967-68 al 20-26% del 1972, al 15-20% del 1973, al 5-6% del 1974, il che starebbe ad indicare come i cinesi, dopo un impiego entusiastico dell'agopuntura negli anni della Rivoluzione Culturale, si stiano avvicinando alle moderne e sicure tecniche della anestesia occidentale.

L'agopuntura, nonostante gli entusiasmi dei suoi praticanti, [illegible] rappresenta certo una forma alternativa della anestesia classica, di cui non raggiunge l'ampia maneggevolezza, l'estrema efficacia, l'enorme possibilità di impiego anche in condizioni di urgenza e su pazienti nelle condizioni cliniche più disparate.

Nel 1974 il neurofisiologo Birger Kaada della Università di Oslo al ritorno da un viaggio in Cina affermava: «... i criteri in base ai quali i cinesi giudicavano ben riuscito (un intervento in agopuntura), il che avveniva nell'85-90% degli interventi, erano differenti da quelli che un anestesista occidentale avrebbe adottato. Alcuni pazienti avvertivano dolore ad un grado tale che non sarebbe certo stato tollerato da pazienti del mondo occidentale».

Questo avveniva ricorrendo alla «analgesia mediante agopuntura» su pazienti selezionati, sia dal punto di vista fisico che psicologico, premedicati con barbiturici, sotto l'effetto di analgesici potenti somministrati poco prima dell'inizio dell'intervento e ricorrendo spesso all'impiego supplementare di anestetici locali.

Per un anestesista che sa bene quanto i «nostri» pazienti si raccomandino di non vedere nulla, di non sentire nulla, di essere addormentati il più presto possibile per non essere partecipi dell'esperienza chirurgica, è difficile pensare che esistano in Occidente pazienti che deliberatamente scelgano di stare coscienti sul letto operatorio anche per diverse ore, partecipi alle varie fasi dell'intervento mentre l'agopuntore stimola incessantemente i vari aghi infissi.

Forse ciò è più facile per i popoli orientali, dove una certa chiusura verso l'Occidente, circa differenze millenarie di cultura e di emozioni nei confronti della perdita di coscienza, del dolore e della morte nonché una scarsa informazione sui vantaggi della moderna anestesiologia hanno reso possibile il perpetuarsi di tecniche come l'agopuntura fino ai giorni nostri.

Diego Beltrutti
Assistente Anestesista Ospedale Civile «S. Croce», Cuneo

Consulenza scientifica del professor Ezio Minetto

ECONOMICI

6 Domande lavoro e impiego

commessi, baristi

impiegati

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

tecnici

commessi, baristi

impiegati

8 Rappresentanti

9 Lavori a ore — domande

offerte

10 Prestazioni consulenze

11 Baby sitter — domande

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

(Continua)

Anche le Rolls cedono

LONDRA — Persino la Rolls Royce, prestigioso simbolo mondiale di perfezione e di opulenza, ha dovuto ammettere di [illegible] commesso un errore. Non senza imbarazzo la celebre casa inglese ha disposto il ritorno in fabbrica [illegible] tutte le auto prodotte nell'ultimo anno (quasi 2500 [illegible] cui il [illegible] per cento venduto all'estero) per la scoperta di un inconveniente meccanico.

L'inconveniente riguarda il sistema automatico di controllo della velocità, che — a quanto ha segnalato un concessionario americano — a volte non riduce il regime [illegible] motore durante la frenata. Su tutte le vetture rispedite alla fabbrica sarà [illegible]tato (gratuitamente) un pezzo modificato per garantire il perfetto funzionamento.

Diminuito l'export di riso itali[illegible]

ROMA — Le esportazioni italiane di riso nelle diverse [illegible] di lavorazione — informa l'Irvam (Istituto per le ricerche sui mercati agricoli) — hanno subito nei primi quattro mesi di campagna (settembre-dicembre) un calo del 17,4% nei confronti dello stesso periodo [illegible] 1976, scendendo da 1.053.333 a 1.365.351 quintali.

La ridotta competitività del riso italiano sui mercati esteri — afferma l'Irvam — ha indotto la industria risiera nazionale a sospendere i rifornimenti in attesa che la [illegible] riesamini la questione [illegible] restituzioni all'esportazione.

La "124" sovietica più cara per stranieri

MOSCA — Il prezzo della Zhiguli, la Fiat 124 costruita negli stabilimenti di Togliatti, sul Volga, ha subito un forte [illegible] per gli acquirenti stranieri residenti in Urss.

L'aumento [illegible] dei quattro modelli disponibili, entrato in vigore dal primo febbraio scorso, è di oltre il 50%.

Il modello più prestigioso, e lo «06», con motore da [illegible], è passato da 1760 rubli (2 milioni 200 mila lire) a 2600 rubli (3.250.000 lire), con un aumento perciò del 48%. Il modello più semplice, lo «01», con motore da 1200 cc, è passato da 1220 rubli (1.525.000 lire) a 1900 rubli (2.375.000 lire), con un aumento del 56%.

I prezzi [illegible] auto per il mercato interno, invece, [illegible] sono stati modificati. Tuttavia essi [illegible] molto più alti che per gli stranieri. Il modello «06» costa infatti ad un sovietico 8300 rubli (10.375.000 lire), il modello «01» costa [illegible] rubli (7.500.000 [illegible]).

Fusione incerta dei "farmaceutici"

ROMA — Perplessità e [illegible] d'ombra gravano, a quanto [illegible] apprende negli ambienti interessati, sulla prossima fusione [illegible] Farmunione [illegible] l'Assofarma che dovrebbe essere ratificata il 16 febbraio prossimo dalle [illegible] assemblee delle [illegible] associazioni degli industriali [illegible] settore farmaceutico.

Le piccole aziende, da un lato, e le multinazionali operanti in Italia, dall'altro, [illegible] più volte manifestato per differenti motivi una [illegible] riluttanza [illegible] progetto di fusione. L'esito delle assemblee appare quindi [illegible] momento attuale ancora incerto.

Gomme "Dunlop" difettose: ritirate

BONN — La fabbrica britannica di gomme Dunlop ritirerà dalla circolazione [illegible] migliaio di gomme per grandi velocità, dopo averne accertato [illegible] difetto [illegible] fabbricazione. [illegible] ha annunciato la filiale Dunlop [illegible] Hanau (Germania federale). Si tratta della produzione [illegible] una settimana del [illegible] '77 [illegible] tipo «205/70 VR 15 Sport» che viene montato su vetture Jaguar XJ 12, Daimler Double-Six e [illegible] Vanden Plas, ed [illegible]tualmente anche Jensen Interceptor.

Tre italiani [illegible] quattro stanno in condominio

ROMA — Abitare in condominio è una caratteristica tipica[illegible] italiana: il nostro Paese è, infatti, [illegible] primo posto fra [illegible] quelli aderenti alla Cee poiché il 78% delle abitazioni costruite dal 1970 [illegible] poi è di tipo plurifamiliare. Seguono, ma con un certo distacco, la Germania con il 61%, la Fran[illegible] con il 54,1%, il Lussemburgo con il 45,2%, il Belgio con il 35,3%, la Danimarca con il 30,3 per cento e [illegible] con il 20,9 per cento.

Nelle altre nazioni Cee la tendenza è dunque per il tipo [illegible] costruzione per abitazioni [illegible] o al massimo bifamiliari. Caso limite è quello dell'Irlanda [illegible] questo tipo [illegible] abitazione è la quasi totalità sfiorando il 96,1 per cento.

L'Italia è anche il Paese [illegible] minore l'incidenza dell'intervento pubblico rispetto a quello privato nell'edilizia residenziale, con una percentuale di alloggi [illegible] con [illegible] pubblico che non raggiunge l'11% (10,9% nel 1977), contro una media Cee di oltre il 47 [illegible].

Steve presidente Società economisti

ROMA — Sergio Steve è stato eletto presidente della Società italiana degli economisti, nel corso dell'assemblea dell'associazione tenutasi a Roma.

Ventaro Del Punta e Vincenzo Gasparini sono stati eletti vice presidenti, mentre alla carica di consiglieri sono stati eletti Mario Arcelli, Giacomo Becattini, Domenico Demarco, Giorgio Lunghini e Giannino Parravicini. Orlando D'Alauro è stato riconfermato nella carica di segretario generale. Nel corso dell'assemblea è stato deciso che il consiglio di presidenza rimarrà in carica per il prossimo triennio.

Questi i risultati dell'indagine Doxa-Federindustria

In Piemonte, 850 aziende quest'anno assumeranno 4000 lavoratori qualificati

E' solo un campione ristretto (la Federazione conta 5 mila imprese) - 500 sono piccole

Un'industria piemontese più che mai vitale, un mercato del lavoro vivo, con una varietà di richieste che valorizzano la professionalità e rendono improponibili meccanismi dirigisti, una formazione praticabile in modo coordinato e programmato, e riferita ad aree certe di fabbisogno professionale, [illegible] le conclusioni che la Federazione regionale degli industriali presenta al termine di due impegnative ricerche [illegible] giovani e l'occupazione.

Dalla prima ricerca, condotta attraverso un'indagine campionaria affidata alla Doxa, e già diffusa negli scorsi giorni, abbiamo ottenuto una «fotografia» dei giovani (disoccupati e non) che ci dimostra come in Piemonte [illegible] ancora possibile tenere «sotto controllo» una disoccupazione giovanile assai [illegible] meno grave che altrove. Alla [illegible] maggioranza dei giovani che stentano a trovare lavoro ha solo la quinta elementare o la terza media.

La seconda ricerca, da noi condotta sulle aziende piemontesi, [illegible] a appurare i fabbisogni di lavoro qualificato, tanto a livello operaio che impiegatizio. Dall'indagine (circa [illegible] questionari ritornati su 3500 trasmessi) emerge un quadro [illegible] «breve» di 4000 assunzioni in 12 mesi per impiegati e operai qualificati. Il questionario [illegible] difficile proprio perché molto completo e analitico: era quindi scontato un certo scoraggiamento nel rispondere. [illegible] chi lo ha fatto ci ha fornito indicazioni preziose ai fini dell'orientamento e della formazione dei giovani. Il nostro obiettivo infatti non era solo calcolare dei fabbisogni immediati [illegible] disporre soprattutto di elementi dettagliati sulle specifiche figure professionali, sui titoli [illegible] studio richiesti e sugli ulteriori fabbisogni formativi post-scolastici.

Le cifre per i prossimi 12 mesi, relative [illegible] 1300 impiegati e 2700 operai qualificati richiesti da 850 aziende (Fiat esclusa) riconfermano le analisi [illegible] noi svolte a fine '75 e inizio '76, nonché la puntuale indicazione della difficoltà a reperire lavoro qualificato che emerge ogni tre mesi nella nostra indagine congiunturale.

Della varietà [illegible] qualifiche professionali indicate, con elementi di spicco ed una forte dispersione di fabbisogni minori, ecco alcuni esempi. Saranno assunti 160 impiegati come capi intermedi; 131 impiegati in contabilità, 98 per il marketing e le vendite; 72 disegnatori; 68 progettisti; 64 analisti tempi e metodi; [illegible] casi di figure professionali varie, in grado di servirsi dell'elaboratore elettronico come utilizzatori, non come programmatori. Passando agli operai, 168 manutentori dell'area elettrica-elettronica; 163 aggiustatori; 161 manutentori dell'area meccanica e oleopneumatica; 155 addetti alle lavorazioni delle lamiere, nelle [illegible] qualificazioni; 99 attrezzisti e stampisti; 92 tornitori; 91 allacciatili (settore tessile); 75 autisti; 69 fresatori.

Le aziende non hanno [illegible] cificato se assumeranno giovani o adulti: [illegible] certo un'entrata netta sul mercato del lavoro deve esserci. Infatti la valutazione [illegible] 4000 posti rappresenta solo una parte del turnover netto dell'industria piemontese (20-25 mila unità all'anno), e per due motivi: proviene da un gruppo limitato di aziende associate (in Piemonte sono circa 5000) e riguarda il solo lavoro qualificato. Il gruppo delle [illegible] indicazioni di [illegible]renza di personale [illegible] 12 mesi iniziati ad ottobre è perciò nient'altro che un valido campione [illegible] flusso degli addetti nell'industria. Per comprendere le dimensioni complessive [illegible] pioco [illegible] sottolineare il peso delle piccole aziende, da 11 a 100 dipendenti, nel campione dei 4000 posti: 500 risposte su 850. Esse chiedono [illegible] sole [illegible] figure professionali qualificate, e considerando [illegible] numero delle piccole imprese [illegible] nella regione, il loro [illegible]tenziale fabbisogno risulta elevatissimo.

Ancora, il giudizio degli imprenditori sulla qualità della formazione professionale dei giovani assunti non è mai del tutto negativo. Esso [illegible] più positivo per le scuole professionali, anche se spessissimo indica l'esigenza [illegible] formazione ulteriore. L'indagine Doxa ci ha detto che i giovani piemontesi non rifiutano l'industria: questi dati ci dicono che l'industria piemontese non rifiuta i giovani.

Inoltre, al di là delle [illegible] funzioni un breve» per impostare piani formativi e attività di orientamento, abbiamo [illegible] anche censito le figure professionali ritenute necessarie nelle varie aziende in dipendentemente dal fabbi[illegible] immediato.

In conclusione, [illegible] imprenditori proponiamo alla Regione l'avvio di corsi pilota di formazione professionale, specie per i contingenti di giovani disoccupati privi di qualificazione emersi dal campione Doxa.

Da questo primo esperimento pilota, necessariamente limitato all'inizio, dovremo trarre le conoscenze tecniche e organizzative necessarie per risolvere definitivamente il problema della disoccupazione giovanile provocata da errori nella scelta di formazione, ma soprattutto dalla sua mancanza. Certo, in ciò potremo anche servirci della legge 285 sui giovani, qualora, come riconosce lo stesso ministro Anselmi, diventi più agevole e conveniente applicarla. Il vero nodo infatti rimane [illegible] disoccupazione e non l'applicazione della legge. se risulterà più [illegible] intralcio che [illegible] aiuto.

Giorgio Frignani
(Presidente degli industriali del Piemonte)

Lira più forte su tutte le monete (franco escluso)

Roma, 7 febbraio.

Giornata positiva per la lira che ha segnato piccoli ma significativi progressi nei confronti sia del dollaro, sia delle principali monete europee. Solo sul franco francese, rafforzatosi oggi su tutte le piazze per le misure di intervento sollecitate dallo stesso Giscard d'Estaing, la nostra moneta ha accusato una leggera flessione.

Il dollaro è stato quotato oggi (media Uic) 868,30 lire [illegible] 867 [illegible] ieri, il marco 411,25 contro 412,253, il [illegible] svizzero 441,065 contro 442,80, la sterlina 1676,80, contro 1677,135. Il franco francese, invece è salito leggermente da 178,085 a 179,21 lire. Discreti i quantitativi scam[illegible] al fixing: oltre 13 [illegible] di dollari, [illegible] milioni di sterline, 27 milioni di franchi francesi, 8 milioni e mezzo di franchi svizzeri e 20 milioni di marchi.

Per la ricerca Iri 185 miliardi nel '78

ROMA — Quest'anno l'Iri prevede di spendere per la ricerca circa 185 miliardi di lire rispetto ai 164,7 spesi nel corso del 1977. Nel biennio '77-'78 l'impegno dell'Iri in questo settore dovrebbe quindi raggiungere i 350 miliardi di lire con un [illegible] di oltre il 30 [illegible] cento rispetto ai 259,5 miliardi spesi nel precedente biennio.

Considerando il biennio, il 52,3 per cento del totale degli investimenti riguarda il comparto dell'elettronica ([illegible]'anno l'impegno sarà di oltre 90 miliardi); il 31 per cento degli investimenti, il settore [illegible] meccanico; il 13,3 per cento la siderurgia; il 2,4 per cento gli altri settori.

L'unico comparto del settore ricerca che segna il passo è quello dell'aumento del personale tecnico: alla fine del 1978, su fine '76, sarà incrementato solo del 4,4 per cento. La causa di questa stasi di acquisizione di nuovo personale va ricercata nel suo alto costo: quest'anno si prevede che il personale di ricerca costerà all'Iri 120,4 miliardi di lire.

Preciso impegno della Francia a difendere la moneta

Arrestata la scivolata del franco è merito di Schmidt [illegible] Parigi?

Accordo sulla conferenza dei Paesi industriali, la prossima estate

Parigi, 7 [illegible].

In concomitanza della fine del semestrale vertice franco-tedesco, oggi [illegible] inter[illegible] la crisi del franco, dopo [illegible] settimane di «scivolata». E' facile scorgere un collegamento diretto, [illegible] causa ed effetto, tra i due avvenimenti, ma non si può nemmeno [illegible] Schmidt [illegible] arrivato a Parigi per [illegible] correre al «salvataggio» [illegible] franco: la visita era programmata [illegible] mesi, e [illegible] c'era bisogno della presenza del cancelliere nella capitale francese perché la politica monetaria tedesca non fosse d'ostacolo a quella francese nella sua difesa [illegible] attacchi speculativi. Dei [illegible] protagonisti dell'incontro, Giscard d'Estaing [illegible] tenuto [illegible] a indicare che con il [illegible]liere tedesco [illegible] parlato della situazione del franco, anche se questo compito può benissimo averlo lasciato al suo primo ministro Barre, che ieri sera [illegible] avuto un colloquio con Schmidt.

E' indicativo comunque che proprio presentandosi ai giornalisti con al fianco il cancelliere tedesco, Giscard oggi abbia annunciato con enfasi di aver impartito a Barre «la direttiva [illegible] mettere in azione tutti i mezzi tecnici necessari per opporsi all'indebolimento del franco». Questa dichiarazione, collegata alla «voce» della prossima pubblicazione [illegible] un sondaggio pre-elettorale più favorevole alla maggioranza, ha co[illegible] indubbiamente a un'inversione [illegible] tendenza: il franco [illegible] in leggera ripresa, i valori francesi alla Borsa [illegible] Parigi hanno ripreso [illegible] 2 per cento dalle [illegible] quotazioni perse la [illegible] settimana.

Enunciando pubblicamente i principali capitoli [illegible] conversazioni con Schmidt, il presidente francese ha affermato che [illegible] stati esaminati i problemi della [illegible]giuntura economica (ambedue i Paesi non hanno raggiunto nel '77 gli obiettivi che si erano prefissi), ha dichiarato che la Francia approva l'iniziativa del cancelliere per la convocazione di una conferenza [illegible] Paesi industriali d'Occidente [illegible] prossima estate [illegible] in Germania. Parlando delle relazioni bilaterali, Giscard d'Estaing ha ricordato la collaborazione nel settore spaziale e dell'aeronautica [illegible]vile e nella tecnologia nucleare. Altri temi particolari, come quello della lotta alla violenza e al terrorismo, sono stati esaminati dai ministri competenti che hanno evocato la proposta di Giscard d'Estaing relativa alla creazione di «uno spazio giudiziario europeo».

Fra i problemi internazionali esaminati con il cancelliere tedesco, Giscard ha ricordato in particolare la situazione nel Corno d'Africa «instabile e pericolosa [illegible] seguito all'arrivo di numerosi elementi militari estranei alla regione», i problemi sulla limitazione degli armamenti, «la viva preoccupazione» per i ritardi «nella applicazione completa della politica comunitaria della pesca». In conclusione, il presidente francese ha potuto sottolineare la piena validità [illegible] trattato di cooperazione franco-tedesco (firmato 15 anni fa da De Gaulle e Adenauer) e l'atmosfera di «piena fiducia e apertura» nella quale si [illegible] svolti i colloqui parigini.

Niente è trapelato ufficialmente [illegible] un altro argomento cruciale per i rapporti franco-tedeschi, e cioè l'atteggiamento della Germania socialdemocratica nei confronti di [illegible] eventuale successo elettorale [illegible] sinistra. La [illegible] venuta di Brandt a Parigi per incontrare Mitterrand ha indicato una «cauzione» concessa dalla Spd al leader socialista francese in disaccordo con Marchais. Oggi nessuna indicazione supplementare [illegible] fornita da Schmidt, che in un'intervista tv [illegible] limitato a dire a proposito di un'eventuale partecipazione comunista al [illegible] francese: «La Francia [illegible] solo Paese nel quale [illegible] pone questo problema. Comunque esso deve essere risolto in modo democratico dagli elettori e dai parlamentari [illegible] Paesi interessati. Non dagli alleati e quindi [illegible] dal cancelliere tedesco». E' una netta evoluzione in positivo, rispetto all'atteggiamento di chiusura che lo stesso Schmidt [illegible] a proposito dell'Italia.

p. pat.

Monete da [illegible] franchi nel '79 in Francia

PARIGI — Una moneta [illegible] due franchi di cui saranno coniati otto milioni di esemplari verrà messa in circolazione in Francia all'inizio dell'anno prossimo. [illegible] simile a quella da un franco, ma coniata in una [illegible] ad alta percentuale d'argento, la nuova moneta dovrebbe essere prossimamente presentata alla stampa dal ministro delegato all'Economia e alle Finanze Robert Boulin.

Situazione più grave rispetto a prima della riforma

Dieci milioni di controversie bloccano il sistema tributario

L'eredità [illegible] vecchio sistema tributario sembra essere particolarmente [illegible]; le controversie fiscali [illegible] in atto davanti alle Commissioni, o possibili, sarebbero quasi dieci milioni: si tratta di una cifra enorme, capace di paralizzare qualsiasi organiz[illegible] contenzioso tributa[illegible]. La situazione è, pertanto, più grave di quella che, prima dell'entrata in vigore della Riforma, aveva consigliato il cosiddetto «condono fiscale», sostenendosi che i quasi 4 milioni di [illegible] tributarie allora esistenti avrebbero impedito il corretto funzionamento [illegible] nuove Commissioni.

Le domande d'obbligo sono queste: come si è giunti ad una simile situazione? Quali sono i possibili ed urgenti rimedi?

Con la fine del 1977, si sono prescritte le imposte dirette fino a tutto il trentuno dicembre 1972; nell'imminenza della [illegible]denza dei termini, gli Uffici fiscali hanno provveduto a notificare numerosi avvisi di accerta[illegible] molti dei quali cautelativi (e, cioè, con valori alti che gli Uffici non possono giustificare) di ampiezza ed odiosa memoria, che hanno interrotto i termini e danno de; contribuente il quale non potrà non ricorrere alle Commissioni Tributarie. Dopo la [illegible]denza del 31 [illegible] 1977, [illegible] venuti a conoscenza dell'approvazione di un Decreto-legge, pubblicato [illegible] Gazzetta Ufficiale solo il 20 dicembre 1977, con il quale si disponeva l'iscrizione a ruolo, per metà [illegible] loro ammontare, delle imposte corrispondenti agli imponibili accertati dagli Uffici. Pertanto, anche se il contribuente ricorrerà alle Commissioni tributarie, verrà effettuata l'iscrizione a ruolo e si dovrà pagare la metà dell'imposta pretesa dagli [illegible]. La disposizione vale anche [illegible] le [illegible]poste soppresse (ricchezza mobile, complementare, ecc.), per le quali le controversie sono [illegible] gran numero già in [illegible].

Una prima soluzione del pro[illegible] potrebbe essere rappresentata da [illegible] nuovo «condono fiscale», [illegible] accertamento automatico dei redditi: il dubbio risultato dell'analogo provvedimento di clemenza concesso 5 anni [illegible] sono (che, regolato [illegible] leggi tecnicamente non valide, ha dato luogo, a sua volta, ad un difficile contenzioso), sconsiglia, di massima, di imboccare questa strada.

A noi [illegible] che sia possibile seguire una via [illegible] e forse con minori conseguenze negative. Occorrerebbe, infatti, in primo luogo, sospendere, per un tempo determinato, l'iscrizione a ruolo degli accertamenti notificati relativi alle imposte soppresse e procedere [illegible] classame di tutte le controversie, an[illegible] prima [illegible] esse vengano inviate alle Commissioni tributarie. Il numero [illegible] pratiche risulterà ridotto, in quanto molte di esse, di minima entità, [illegible]no allo [illegible] più [illegible] quanto esso possa incassare, nella più rosea delle previsioni. Ma, anche per gli accertamenti più rilevanti, [illegible] necessario un accurato [illegible] [illegible] stessi contribuenti (che [illegible] quelli che [illegible] hanno avuto convenienza a chiedere il condono) o dagli Uffici: questi ultimi devono essere [illegible] di maggiore autonomia che deve, però, accompagnarsi ad una responsabilità sulla validità della controversia.

D'altra parte, occorre non indurre gli interessati al ricorso con provvedimenti retroattivi che giovano sempre al contribuente litigioso (e non a quello più corretto) e con disposizioni che fanno permanere stati di incertezza nel prossimo futuro. Le esperienze recenti dell'Invim devono insegnare qualcosa.

Occorre, inoltre, che parallelamente alla responsabilità degli Uffici, il contribuente possa essere condannato [illegible] spese, [illegible] caso di soccombenza, specialmente se il ricorso non è motivato, ma prodotto al solo scopo di guadagnare tempo, [illegible] in una nuova più favorevole legge.

Gianfranco Gallo-Orsi

Italcasse: per ora nessun commissario

Roma, 7 [illegible].

Il [illegible] straordinario all'Italcasse non [illegible] per [illegible] nominato. La [illegible] scioglimento degli attuali organi amministrativi dell'istituto e la immediata nomina di un commissario è stata ribadita ieri congiuntamente [illegible] pci e dal psi, e [illegible] Banca d'Italia — a quanto riferisce l'Adnkronos — sarebbe favorevole al provvedimento. Ma l'attuale «vacanza» del governo, in piena [illegible] politica, non [illegible] un intervento «duro» all'Italcasse.

Una convocazione del Comitato interministeriale per il credito, [illegible] dovrebbe dare il parere definitivo sullo scioglimento degli [illegible] organi amministrativi dello istituto, è stata infatti — a quanto si è appreso [illegible] ambienti del ministero del Tesoro — esclusa per il momento.

[illegible] sindacati bancari, [illegible]cisi a chiedere anch'essi la nomina di [illegible] commissario, sono propensi [illegible] attendere la soluzione della crisi di governo prima di «[illegible] battaglia» su un campo che, data la crisi politica, [illegible] possibilità di successo. Per prendere comunque una decisione [illegible] cati attendono i risultati di un incontro che avranno in questi giorni [illegible] il direttore generale dell'Italcasse [illegible].

Completate dalla Commissione le formalità elettorali

I giovani imprenditori avranno da lunedì il nuovo presidente

Ancora accesa la lotta fra i tre candidati: Abete, Belleli e Patrucco

Roma, 7 febbraio.

La corsa alla presidenza dei 4500 giovani imprenditori alla Confindustria è alle battute finali. In vista delle elezioni di lunedì 13 febbraio si è riunito oggi, sotto la presidenza di Diego Pelizza, il comitato centrale dei giovani che ha esaminato e approvato il lavoro svolto dalla commissione verifica poteri. La commissione, in pratica, ha completato tutte le formalità elettorali ed ha accertato il diritto al voto dei componenti del comitato nazionale che dovrà scegliere il successore di Piero Pozzoli.

Dopo oltre quattro mesi di campagna elettorale all'americana, con tanto di «conventions» per consentire alla base di conoscere e giudicare i programmi dei candidati, l'esito della votazione è incertissimo. Gli stessi tre concorrenti che si erano presentati ai blocchi di partenza — in ordine alfabetico, il romano Luigi Abete, il mantovano Aldo Belleli e l'alessandrino Carlo Patrucco — si presentano al «rush» finale con identiche possibilità di suc[illegible].

Anche se diversi osservatori confederali vedono in lieve vantaggio Abete, [illegible] sempre più probabile una gara ad eliminazione, come, del resto, è previsto dallo stesso meccanismo elettorale: se nessuno dei candidati, infatti, riuscirà a raggiungere in prima battuta la maggioranza assoluta, vi sarà uno spareggio tra i due che raccoglieranno il numero più alto di preferenze. La carica è comunque ambita e importante perché dà automaticamente diritto alla vicepresidenza confederale e a un posto nella giunta.

A rendere incerta la lotta vi è anche il fatto che le posizioni dei tre candidati non sono molto distanti fra loro. Nei programmi di tutti e tre si parla infatti di «gestione partecipata», cioè estesa ai quattro vicepresidenti o a tutto il comitato centrale. Qualcuno per distinguerli, ha fatto ricorso alla loro etichettatura politica: laico progressista e vicino alle posizioni di Pozzoli il piemontese Patrucco; democristiano e benvisto (a quanto si dice) da Carli, il laziale Abete; moderato laico, gravitante nel l'area del pri, il lombardo Belleli. Ma negli ambienti dei giovani industriali si sostiene [illegible] vigorosamente che la scelta [illegible] sarà fatta [illegible] motivazioni tecniche e professionali, [illegible] certo dietro spinte partitiche.

Si sta mettendo in moto nel frattempo anche la procedura per [illegible] rinnovo della presidenza della Confindu[illegible]. [illegible] mandato di Carli scade a giugno ed una [illegible] riconferma appare scontata. Domani, comunque, si riunirà la giunta confederale [illegible] fissare la data dell'assemblea annuale e per nominare la commissione dei «tre saggi» incaricata di sondare gli umori della base sulla scelta del nuovo presidente. I «tre saggi», in sostanza, procederanno da domani fino a maggio ad una serie di consultazioni con le associazioni di categorie, mettendo in risalto che l'attuale presidente ha praticamente espresso l'intenzione [illegible] accettare un eventuale rinnovo del suo mandato. Se dalla base non partiranno controindicazioni, la commissione porterà all'assemblea generale la sola candidatura Carli.

Emilio Pucci

La produzione lorda vendibile: —0,6%

L'agricoltura nel '77 meglio del previsto

L'agricoltura, nel 1977, è andata meno peggio di quanto [illegible] temeva: rispetto ad [illegible] previsione di calo produttivo di quasi il due per cento, la produzione lorda vendibile agricola è diminuita solo dello 0,6 per cento. I consumi intermedi per mezzi tecnici e servizi extraaziendali sono aumentati (+3%), di conseguenza il valore aggiunto agricolo ha avuto una flessione del 2 per cento.

A dr[illegible] la flessione produttiva è stato soprattutto il maltempo, che ha colpito le colture erbacee (—10%), ostacolando le semine di grano (i trattori non potevano entrare nei campi coperti [illegible] fango), mentre le gelate autunnali danneggiavano [illegible] raccolto degli ortaggi.

Così, si è toccato un record negativo nella produzione di grano tenero: 43,1 milioni di quintali, flessione del 29,8 per cento; per il frumento duro è andata ancor peggio: 20,2 milioni di quintali, calo del 33,4%. Male anche il risone: 7,8 milioni di quintali (—13,6%). Il granturco, invece, è andato bene, con un raccolto complessivo di 65,8 milioni di quintali (+26%).

Stazionaria la situazione degli ortaggi, anche se è aumentata la produzione di patate (+10,8%) e pomodori (+12,0%); un forte salasso ha invece subito la bieticoltura, con una riduzione del 17,1% della superficie coltivata e con un calo del 22,4 per cento in zucchero prodotto.

Nel complesso, la produzione delle colture arboree (frutta, agrumi, vino, olio d'oliva) ha segnato un aumento dell'uno per cento, anche se le pesche hanno [illegible] una diminuzione, del 17,2 per cento. Stazionari gli agrumi. La vendemmia ha dato un raccolto minore (—2,4%), ma i vini sono stati di buona qualità, il che è importante, dato il continuo aumento dei vini a doc (denominazione di origine controllata). Abbiamo esportato meno vino (—30%), con un prezzo unitario più elevato che nel '76. Buona annata per l'olio d'oliva (+60%), dopo il cattivo raccolto dell'anno precedente.

La tendenza all'espansione delle produzioni zootecniche [illegible] è ancora consolidata (+5,4%), con un buon aumento per le carni (+2,7%), in particolare suine (+11%). Aumentata anche la produzione di latte (+2,7 per cento) malgrado la fortissima e non sempre leale concorrenza dei prodotti tedeschi. L'aspetto più positivo è rappresentato dal costante aumento della produzione di carne bovina (+3,3%).

A commento di questi risultati, la Confagricoltura osserva che l'aumento del costo del lavoro (aumenti salariali +23,5%, carico di oneri previdenziali +50%) condiziona sempre più pesantemente il bilancio [illegible] aziende agricole. Esigenze sociali ed economiche — sostiene il Consiglio economico della Confagricoltura — richiedono, da una parte, di remunerare adeguatamente il lavoro agricolo, e, nello stesso tempo, di salvaguardare lo sviluppo produttivo e dell'occupazione: obiettivi — conclude la Confagricoltura — che [illegible] potranno conciliarsi se non si contiene l'aumento del costo [illegible] lavoro e se non si trovano i modi ridurre gli oneri sociali.

l. bur.

Cee: ridurre il deficit commerciale con Tokio

Bruxelles, 7 febbraio.

La commissione Cee è stata incaricata [illegible] a Bruxelles dai ministri degli Esteri dei «Nove» di intensificare le trattative [illegible] il Giappone per ridurre l'enorme e crescente deficit commerciale della Comunità e di riferirne al Consiglio europeo dei capi di governo nell'aprile prossimo a Copenaghen.

Il passivo Cee nell'interscambio con il Giappone è aumentato di un miliardo di dollari all'anno dal 1973 per giungere a cinque miliardi l'anno scorso.

Nel dibattito [illegible] i ministri — per l'Italia è presente Forlani — hanno convenuto che l'iniziativa europea deve procedere indipendentemente dagli [illegible] raggiunti dal dialogo in corso tra Stati Uniti e Giappone, a quanto ha sottolineato un portavoce della [illegible].

Gli europei rimproverano [illegible] Giappone di [illegible] con barriere non tariffarie (parametri tecnici e norme severe da rispettare coi i prodotti [illegible]) il debbono adeguarsi le importazioni [illegible] Cee, [illegible] dubitano inoltre che, perdurando tali ostacoli, possa avere un sufficiente effetto riequilibratore [illegible] rapporti commerciali tra i due mercati, l'impegno nipponico di aumentare [illegible] crescita industriale del 7 per cento nell'anno fiscale che si apre il primo aprile.

Forlani, nel suo intervento al dibattito, ha osservato che le misure di carattere generale e strutturale previste da Tokyo non appaiono sufficienti perché i loro effetti non potranno farsi sentire prima di qualche [illegible]po. Occorre quindi [illegible] esse siano accompagnate da misure specifiche di carattere più immediato che aprano il [illegible] giapponese alle esportazioni comunitarie.

Forlani ha aggiunto di ritenere che, analogamente a quanto è stato fatto da[illegible] Stati Uniti, la Cee [illegible] avanzare precise proposte sottoponendo una lista particolareggiata dei prodotti di maggiore interesse per le esportazioni comunitarie.

Il ministro italiano ha infine sottolineato che l'azione da [illegible] nei confronti [illegible] Giappone dovrà [illegible] intensificata e condotta al più alto livello, ma [illegible] spirito di collaborazione [illegible] provocare inutili tensioni. Si deve instaurare [illegible] clima di maggiore collaborazione e comprensione tra i due principali protagonisti dei negoziati [illegible] multilaterali condotti a Ginevra [illegible] sede Gatt (accordo generale sulle tariffe e sul [illegible] mercio) se [illegible] vuole assicurare ad essi quella conclusione positiva che tutti sperano.

Sui negoziati tra la Cee e Cipro Forlani ha confermato la disponibilità italiana a prendere in considerazione qualche limitato miglioramento dell'offerta iniziale comunitaria.

Uno spiacevole clima di accese polemiche per la partita amichevole con la Francia

L'Italia gioca in trasferta sul campo di Napoli

Gli azzurri devono ritrovare sicurezza

Una partita misteriosa con la paura del «dopo»

(Dal [illegible] inviato speciale) Napoli, 7 febbraio.

La voglia di [illegible] da vicino è pari alla paura del «dopo», a poche ore da questo match Italia-Francia che, previsto da tempo, ha assunto un particolare valore da quando nel tardo pomeriggio del [illegible] gennaio scorso, Riccardo Havelange ha infilato [illegible] azzurri e blu nello stesso «gruppo 1» dei mondiali di calcio. Bearzot e Hidalgo si daranno la mano domani sera negli spogliatoi dello stadio San Paolo, ma non avranno bisogno di dirsi molto. Il prossimo appuntamento è già fissato, per il 2 giugno a Mar del Plata. Le squadre, fra quattro mesi, saranno [illegible] le stesse o diverse, ma diverso [illegible] certamente lo spirito con il quale andranno in campo. Quella di domani è [illegible] gara di assaggio, [illegible] problemi solo a chi se li vuole creare. Le per[illegible] equilibrate (ne esistono, [illegible] poche ma esistono, nel mondo del calcio) non hanno timori. Come Tresor, il «libero» dell'équipe transalpina il quale stamane all'aeroporto ci ha detto: «La gara m'incuriosisce, l'attendo con impazienza. Non conosco il vostro calcio se non per quanto leggo sui giornali. Io sono un tipo pratico e non amo le avventure. Non mi sarebbe piaciuto arrivare a Mar del Plata con dentro l'interrogativo, ma come gioca questa Italia?».

Un interrogativo che, probabilmente, la squadra azzurra di domani non chiarirà appieno, né ai francesi, né a noi che staremo in tribuna. Formazione e condizione psico-fisica non sono infatti quelle che Bearzot spera per i «mondiali». Quando i punti conteranno davvero, Tardelli finirà per tornare terzino [illegible] Zaccarelli avrà concluso il [illegible] calvario d'infortuni, e all'ala destra ci sarà Causio, oppure Claudio Sala a patto che sia più pimpante di quello di oggi. E Bettega non avrà, si spera, [illegible] [illegible] fianco, e Bellugi sarà più rodato del campionato, e Graziani avrà ritrovato il sorriso (senza allegria non si può far nulla, tanto meno lo sport). Il m[illegible]ro generale, per motivi diversi, di questo momento azzurro fa po[illegible] gioco a qualcuno: la squadra è al sessanta per cento del suo rendimento potenziale, ci vogliono almeno degli appigli visto che non basta la ragione (l'abbiamo detto sin da Buenos Aires, l'occasione [illegible] tastare il polso alla Francia non andava perduta e per ovvi motivi).

I francesi, per [illegible], saranno forse più veri degli azzurri, anche se all'arrivo a Napoli la comitiva ha preso un atteggiamento da vacanza, ed il commissario tecnico Hidalgo con il suo sorriso furbetto, ha cercato di ridurre tutto ad una vera amichevole fra cugini. «I giocatori sono deconcentrati», informano i colleghi transalpini, ma ascoltando sul fondo s'intuisce che non è proprio così. La formazione è la migliore del momento, conta in gran parte sui giocatori che [illegible] hanno entusiasmato pareggiando a Buenos Aires e al Maracanà contro l'Argentina (zero a zero) e Brasile, rimontando due gol (due a due) ai cariocas. La difesa è quella, con Rey in porta, Janvion e Bossis terzini d'ala, [illegible] stopper e Tresor [illegible], poi Bathenay e Platini a cen[illegible], al cui fianco gioca ora Guillou, quindi il [illegible] leggero Lacombe e Rouyer [illegible] avanti, con Dalger al posto di Six in calendo. I giocatori, uno ad uno, si sono dichiarati [illegible] buone condizioni, Bossis, un difensore in netto crescendo di rendimento, dice addirittura: «Vorrei mantenere la forma attuale sino all'Argentina».

Una Nazionale francese vera e viva quindi, angustiata solo dal problema centrale legato alle condizioni di spirito di Platini, stordito — anche se non vuole ammetterlo — dalle [illegible] polemiche sul [illegible] domani. Formalmente tutti in Francia sostengono il buon diritto del giocatore a trasferirsi all'estero [illegible] dal [illegible] con il Nancy, ma in realtà le cose stanno diversamente. Già venerdì scorso a Marsiglia (dove erano ad osservarlo il presidente ed il trainer del Valencia, Costa [illegible] e Marcel Domingo) Platini ha avuto vita dura, non ha brillato, è stato contrastato rudemente. «E' come tutti i giocatori, può avere alti e bassi», dice Hidalgo. Roland Mesmeur, un collega francese con anni di esperienza, precisa: «Platini ha certamente classe, [illegible] grande tecnica. [illegible] muove con eleganza, [illegible] soffre le marcature. Nel campionato italiano non sarebbe certo brillante come in Francia». Se è così, avendolo affidato a Tardelli, Bearzot può essere abbastanza tranquillo.

La Francia ha un gioco dalle spiccate caratteristiche offensive (tre punte, anche se le ali sanno fare un buon lavoro di copertura quando occorre, un centravanti molto mobile che sa creare spazi), le premesse ci sono per una partita del massimo interesse, magari anche spettacolare se i nostri [illegible] giocarla in scioltezza, con serenità. E' una previsione ed una [illegible]. Bearzot manda in campo, al di là di certe scelte impostegli da infortuni, una formazione logica, certa, come tutte quelle del suo periodo di «commissariato». Ci sono ancora esperimenti, verifica ulteriore per Maldera, passo avanti verso il reinserimento stabile di Bellugi (il miglior stopper italiano, se il fisico regge, lo dice [illegible]nte anche Mazzini), nuova prova di Cl[illegible] Sala il [illegible] trova inaspettatamente la possibilità di rifarsi dopo la magra di Madrid, ma non si tratta più di formazioni davvero sperimentali come in Belgio e in Spagna. C'è la speranza che la maglia azzurra, lo stimolo rappresentato dall'avversario, rigenerino anche chi in campionato ultimamente è parso ben lontano dal suo standard. Se sarà così, ancora una volta i club dovranno ringraziare la Nazionale.

Occorre sperare, più che mai in questa occasione, il risultato dal gioco. Una vittoria stiracchiata e fortunosa non ci renderebbe tranquilli, meglio piuttosto una [illegible] [illegible]ltra dopo [illegible] partita incoraggiante. Il calcio [illegible] ha bisogno di ritrovare sicurezza in se [illegible]so, nel suo gioco, in [illegible]la squadra che nella sua ossatura è quella per i «mondiali». Aspettiamo [illegible] interesse, ma qualcuno in particolare, Bellugi, per l'importanza della presenza di uno stopper agile e scattante [illegible] lui, la coppia [illegible] che ha bisogno [illegible] rinfrescare le vecchie intese. Quanto a Claudio Sala, [illegible] tenendo presente la situazione di fondo, non si può non augurargli una prestazione degna dei suoi mezzi. «Buono ma lento», dicono i francesi che l'hanno visto giocare a Madrid. Il granata può smentirli.

Il destino gli offre, complice i malanni [illegible] [illegible], un'opportunità che lui deve sfruttare per se stesso, al di fuori da ogni prospettiva sul domani. L'occasione è grossa. Napoli è stata la sua prima grande «piazza», il trampolino della [illegible]. Qui ha [illegible] [illegible]matori e gente che non ha creduto in lui, qui può togliersi una grossa soddisfazione. Dimentichi che Causio è il titolare e lui il sostituto, giochi per se stesso, almeno. Non dia l'impressione, come altre volte in Nazionale, di es[illegible] in campo per caso. E' il Claudio [illegible] uomo che deve [illegible]re fuori domani, perché il giocatore già lo conoscono tutti. Solo dopo una grande partita potrà restituire la maglia numero 7 a Causio restando in pace con se stesso.

Come auguriamo una grossa partita a Benetti. Se la merita perché stavolta più che mai è stato vittima di una grossa ingiustizia, di un trabocchetto tesogli con leggerezza — più che con cattiveria — da Bruscolotti il cui sfogo di domenica sera è stato gonfiato da giornali che oggi, buttato il sasso, ritirano la mano invitando i tifosi di Napoli ad essere «civili». Romeo dice di aver scordato l'accoglienza ostile [illegible] al l'arrivo. E' di carattere forte, tuttavia non può essere di pietra. Partendo dalle risultanze del sorteggio di Buenos Aires, per arrivare ai «drammi» personali di Platini, Claudio Sala e Benetti, Italia-Francia ha tutto per offrire [illegible]zioni.

Bruno Peracca

Italia-Francia alla tv (ore 15)

Italia		Francia
Zoff	1	Rey
Gentile	2	Janvion
Maldera	3	Bossis
Benetti	4	Rio
Bellugi	5	Tresor
Scirea	6	Bathenay
C. Sala	7	Dalger
Tardelli	8	Guillou
Graziani	9	Lacombe
Antognoni	10	Platini
Bettega	11	Rouyer

Arbitro: Martinez (Spagna), ore 15, al S. Paolo di Napoli.

IN PANCHINA: 12. P. Conti; 13. Cuccureddu; 14. Manfredonia; 15. P. Sala; 16. Pulici; 17. Rossi.

IN PANCHINA: Bertrand-Demanes (portiere senza numero); 12. Battiston; 13. Lopez; 14. Michel; 15. Gemmrich.

TV: dalle 14,55 alle 16,45, sulla rete 1, diretta a colori. Un'ampia sintesi registrata della gara sarà trasmessa dopo il telegiornale delle 23, sempre sulla rete 1.

RADIO: cronaca diretta su radiouno a partire dalle 14,45.

Claudio Sala, una gara [illegible] titolare nella formazione-base

I tifosi partenopei contestano (insulti per Benetti [illegible] Bearzot)

Oltre 2 mila spettatori "inferociti" al San Paolo - Grida di "Viva la Francia" - Il commissario tecnico non si preoccupa del clima ostile del pubblico ed ha fiducia nei suoi giocatori

(Dal nostro inviato speciale) [illegible], 7 febbraio.

L'alluce sinistro è gonfio, l'unghia è spezzata e gli procura dolore nonostante l'anestetico: Franco Causio va in campo ma si limita a correre ed a fare il portiere. «C'è addirittura il pericolo che salti anche la partita con il Milan, ma ci sono cinque giorni di tempo e spero [illegible] farcela», dice il «bar[illegible]» che domani andrà in panchina ma in borghese. In campo con il n. 7 ci sarà Claudio Sala. Bettega, a «mezzo servizio» per via del dolore reumatico all'anca, partirà come titolare ma, nel secondo tempo, quasi certamente cederà il posto a Pulici: si avrà pertanto un trio d'attacco di marca granata. Rossi, migliorato rispetto a ieri, dovrebbe andare in panchina ma non è utilizzabile. La formazione è quella già annunciata con Maldera [illegible]zino sinistro. Queste le no[illegible] alla vigilia dell'amichevole con la Francia annunciate dal c.t. Bearzot al termine dell'ultimo allenamento effettuato nel pomeriggio al «San Paolo» dinanzi a oltre 2000 spettatori inferociti. Si pensava che il clima, dopo la incivile chiassata di ieri sera, fosse più disteso in seguito alle dichiarazioni di Bruscolotti (il cui infortunio non gli impedirà di giocare domenica prossima con l'Inter) che scagiona Benetti con ventiquattr'ore di ritardo, dopo averlo accusato, ed un appello del Napoli che invita il pubblico a sostenere gli azzurri: in realtà l'atmosfera è sempre ostile a Benetti, agli altri juventini (eccezion fatta per Dino Zoff che è stato applaudito) e a Bearzot colpevole di non aver convocato Savoldi. Per tutta la durata dell'allenamento sono stati indirizzati pesanti insulti a Benetti (scritte offensive campeggiavano anche sulle gradinate) e al commissario tecnico verso il quale [illegible] stati anche lanciati dei grossi sassi e delle bottigliette infrantesi, fortunatamente, sulla [illegible] [illegible] protezione che si erge dinanzi alla scaletta del sottopassaggio. E' la riprova che il clima domani sarà pesante. C'è stato anche chi ha gridato «viva la Francia». Si tratta dei più esagitati, ma sono manifestazioni che fanno male e che turbano la Nazionale. Anche i giornalisti ed i loro colleghi della Rai-Tv hanno [illegible] la loro parte di contestazione. All'uscita dello stadio i tifosi hanno ancora gratificato gli azzurri di altri insulti cercando di [illegible] il pullman che è stato bloccato all'uscita del tunnel. I poliziotti di scorta sono riusciti a frenare l'impeto degli esagitati ed il torpedone ha potuto [illegible] [illegible] sua marcia. «E' come se ti dessero [illegible] pugni in faccia e poi ti dicessero che non è nulla», è stato il commento di Benetti. Bearzot, dal canto suo, [illegible] a non dare troppo peso a queste «minoranze» e, a proposito di Savoldi, ci scherza su dicendo che in Friuli c'è un tifoso che continua a invitarlo, spendendo notevoli somme di telefono, a inserire in nazionale un modesto giocatore di terza categoria. Come dire che tutto il mondo è paese e che ogni città, ogni squadra, ha da candidare qualche elemento in Nazionale.

«Benetti è un uomo e non avrà problemi psicologici — ribadisce Bearzot —. Ho validi motivi [illegible] credere che domani la Nazionale verrà accolta [illegible] migliore dei modi dal grosso pubblico. Adesso c'è [illegible]oldi che rivendica un posto. In passato c'era J[illegible]. Il pubblico napoletano è emotivo, ma ha sempre dato un notevole apporto all'Italia. Cinque anni fa, in occasione dell'ultima esibizione degli azzurri a Napoli, ci furono [illegible] fischi ma dopo il deludente 0-0 con la Turchia. E' chiaro che se la nostra squadra non risponde la gente reagisce».

Cosa si aspetta dall'Italia?

«Presi uno per uno gli azzurri [illegible] sono al meglio della condizione — *sottolinea Bearzot* — risentono degli strascichi del campionato, delle botte e della fatica. Per eliminare queste scorie, quando il fisico non risponde, bisogna attingere alle riserve morali. Il test con la Francia è importante anche in funzione dell'Argentina, dove si giocherà ogni tre giorni. Sarà possibile vedere le qualità dell'[illegible]mo, non solo quella dell'atleta. Io vorrei un campionato più [illegible] ed incerto, perché così ci si abitua al combattimento. Ritengo che in una competizione come la Coppa del mondo la squadra che comincia d[illegible] andare avanti il più possibile: la storia insegna che le rappresentative che hanno conquistato il titolo sono quelle che hanno cambiato meno, se si è costretti a modificare la formazione vuol dire che qualcosa non gira [illegible] il verso giusto. Quando si vince, poi, si assorbono le prestazioni poco brillanti».

L'amichevole con la Francia è la «sintesi» di un ciclo sperimentale; con quali prospettive andiamo in Argentina?

«Non [illegible] [illegible] ottimista né pessimista — *fa Bearzot* —. Quando dissi che la nostra massima aspirazione era quella di superare il turno eliminatorio, ero [illegible]plicemente realista [illegible] esprimevo uno stato d'animo che [illegible]to della frustrazione derivante dalla sconfitta di Wembley e dalla perdita di due elementi come Rocca e Bellugi. Soltanto adesso stiamo recuperando Bellugi, che domani farà 90 minuti per trovare la condizione e per riprendere confidenza [illegible] il ruolo di stopper visto che [illegible] Bologna viene impiegato come libero. Noi abbiamo problemi da risolvere e solo con l'umiltà possiamo centrare qualche obiettivo. Con il Belgio e con la Spagna [illegible] la nota lieta, nonché le conferme positive e negative. [illegible] calcio tutto serve».

Uno dei ruoli meno coperti resta quello di «libero»: ha fiducia in Scirea sebbene ass[illegible] Facchetti?

«In campionato Scirea esprime in pieno le sue qualità mentre a livello internazionale suscita [illegible] qualche perplessità — *puntualizza Bearzot* —. Ovviamente preferirei non avere dubbi sul "libero" ma tutti hanno problemi da risolvere, compresi i campioni del mondo uscenti della Germania Ovest. Sarà molto importante vedere [illegible]me [illegible] presenteremo in Argentina».

Noi ci arriveremo senza aver provato il centrocampo [illegible] Zaccarelli, Antognoni e Tardelli?

«Avrei preferito disporre di Zac[illegible], [illegible] c'è ancora l'amichevole in programma prima della partenza per Bu[illegible] Aires — *rileva* [illegible] —. In caso di necessità [illegible] ci saranno problemi».

[illegible] significato ha il confronto [illegible] una Francia che lascia a casa Rocheteau e Six?

«[illegible] due ali sono bravissime a Parigi ma, in trasferta, sono pavide — *dice Bearzot* —. [illegible] Hidalgo ritiene quella di Mar del Plata una partita esterna, vorrà dire che schiererà gli stessi uomini [illegible] domani. Né il mio collega conosce bene l'Italia, né io so tutto della Francia. Potrò, pertanto, arricchire le mie cognizioni, e soprattutto [illegible] [illegible] gli azzurri a prendere le misure agli avversari. [illegible] lo ritengo affatto [illegible] svantaggio incontrare i transalpini. Ci [illegible] già capitato nel "Bicentenario" degli Stati Uniti di trovarci a faccia a faccia con gli inglesi che poi dovevano essere i nostri più agguerriti rivali nelle qualificazioni mondiali».

Bruno Bernardi

Dieci anni fa Claudio debuttò [illegible] Napoli in serie A

Il "patrimonio" di Sala

«Aggiungerò qualcosa al [illegible] "curriculum" [illegible] Nazionale» dice [illegible] granata - E' la sua quindicesima presenza nella squadra azzurra - «Ai mondiali [illegible] sarà spazio anche per me»

(Dal nostro inviato speciale) Napoli, 7 febbraio.

Dieci anni fa [illegible] Sala debuttava in Serie A [illegible] fila [illegible] Napoli. [illegible] fosse chiuso da un certo Omar Sivori riuscì a disputare ventiquattro partite in prima squadra realizzando due gol ma, a fine stagione, venne ceduto al Torino per una cifra aggirantesi sui 470 milioni. Napoli, dunque, respinse il giovane asso brianzolo ma si pentì.

Domani il trentenne «poeta» granata si presenta al [illegible] vecchio pubblico indossando la maglia [illegible] Nazionale [illegible] luogo dell'infortunato Causio: tuttavia non gli piace parlare di rivincita verso una città che lo [illegible] a metà. «*Da queste parti* — dice Sala — *credo* [illegible] *aver lasciato un buon ricordo. La mia cessione* [illegible] *determinata più da motivi finanziari che tecnici. Di fronte alla cospicua offerta il Nap*[illegible] *non rifiutò*».

L'amichevole con la Francia, comunque, ha un sapore particolare per Sala in quanto [illegible] la prima volta, in Ita[illegible] che l'attaccante comincia una partita in Nazionale: «*Per il resto ho sempre giocato degli spezzoni di gara e solo all'estero sono stato impiegato a tempo pieno*», [illegible]. [illegible] il quindicesimo gettone in maglia azzurra, il terzo consecutivo. «*Una gara abbastanza difficile che può* [illegible] *indicativa* [illegible] *stabilire il rapporto di forze esistente fra noi e i francesi che ritroveremo il 2 giugno a Mar del Plata* — osserva Sala — *Là, in Argentina, conterà il risultato*».

— A Madrid, [illegible] [illegible] Spagna, lei ha giocato sotto tono: domani le si offre l'occasione per un riscatto...

«[illegible] *devo riscattare niente* [illegible] *aggiungere qualcosa al mio "curriculum". A Madrid, contrariamente a quanto accadde a Liegi con il Belgio, non riuscimmo ad imporre le nostre iniziative e tutti fummo meno brillanti. Senza dimenticare che la Spagna è più forte del Belgio*».

— Allora che cosa significa per lei questa amichevole?

«*Serve ad arricchire il mio patrimonio* [illegible] *vista della Coppa del Mondo. Sono fra i ventidue che andranno in Argentina ma cercherò di portare avanti il* [illegible] *discorso personale* [illegible] *la conquista* [illegible] *un* [illegible] *da titolare*».

— Finora, in [illegible], salvo [illegible] eccezioni lei [illegible] ha raggiunto i vertici [illegible] rendimento espressi [illegible] il Torino nei [illegible] due campionati. Perché?

«*Non è piacevole essere sempre in altalena. Inoltre per raggiungere un'intesa perfetta con i compagni c'è bisogno di giocare con continuità. Io spero di disputare una prestazione convincente con la Francia* [illegible] *trasferirla anche in Argentina il dualismo con Causio. E' una sana concorrenza sportiva, ma sono convinto che in una competizione come il mondiale, dove si gioca ogni tre giorni, ci sarà spazio anche per me*».

b. b.

Bearzot dice no alla grappa

Napoli, 7 febbraio.

(b. b.) Enzo Bearzot è contrario [illegible] pubblicità. Il c. t. azzurro rivela di aver rinunciato ad un compenso di 3 milioni per reclamizzare una nota grappa friulana. E' astemio e si sarebbe vergognato di esibirsi in televisione con un bicchierino di liquore in mano.

Oggi Beppe Savoldi si è recato a visitare la Nazionale: il centravanti del Napoli abita a pochi passi dall'albergo che ospita gli azzurri. Savoldi, dimostrando di non serbare rancore nei confronti di Bearzot che l'ha escluso da questa convocazione, [illegible] rivolto al c.t. ed ai giocatori i migliori auguri per l'amichevole con la Francia. Un bel gesto che però non è servito a rasserenare il clima ostile da parte di un gruppo di tifosi napoletani nei confronti di Benetti, di alcuni juventini e dello stesso [illegible].

Per l'incontro di domani l'incasso sfiora i 180 milioni: sono ancora disponibili presso alcune rivendite biglietti per tutti gli ordini di posti. In caso di tutto esaurito al San Paolo l'introito globale si aggirerebbe sui 250 milioni circa.

Il commissario tecnico Hidalgo convinto dell'utilità del confronto

"Non ci conosciamo, ci conosceremo"

([illegible] nostro inviato speciale) Napoli, 7 febbraio.

Arriviamo poco prima di mezzogiorno [illegible] *hanno il primo impatto con la* [illegible] *napoletana. C'è un* [illegible] *cocore, e c'è molta confusione all'aeroporto. I tifosi fanno ressa e l'accoglienza è cordiale. I funzionari della dogana e di polizia sbrigano rapidamente* [illegible] *pratiche di sbarco. Nugoli di ragazzini chiedono autografi, c'è anche chi pretende la foto-ricordo con Platini. E il più popolare calciatore di F*[illegible]*cia si adatta a* [illegible] *davanti a decine di obiettivi. Il* [illegible] *monsieur Hidalgo accetta il discorso con i giornalisti. Non chiede tempo, sciorina la formazione, elenca anche la riserva, dice che* «la partita è difficile. Il test importante perché devo dare un giudizio definitivo sul progresso del calcio francese contro un grande avversario». *C'è subito affabilità, cordialità ed amicizia. Hidalgo precisa:* «Molti miei connazionali avrebbero voluto che la gara di Napoli fosse [illegible]esa. Il sorteggio [illegible] Buenos Aires avrebbe consigliato di non giocare. Io sono stato e sono di parere diverso. [illegible] ci [illegible] sciamo e così ci [illegible]. Questa gara è utile». *Gli viene chiesto* [illegible] *accadrebbe in Francia se la nazionale tricolore perdesse* [illegible] *se vincesse contro gli azzurri. La risposta è franca:* «Se d[illegible] vincere [illegible] saremmo tutti contenti. Se dovessimo invece perdere vuol [illegible] che siamo stati sconfitti da un grande avversario». *Succederebbero guai in caso di risultato negativo?* «Non penso — *ribatte Hidalgo*. — Credo di poter concedere ai miei connazionali una buona dose di buon [illegible]. Ma se volessero davvero la mia testa in [illegible] di sconfitta, sono disposto a dargliela. In fondo, in Francia, c'è ancora [illegible] ghigliottina».

Il [illegible] *prosegue: «La Francia giocherà chiaramente, cioè senza sotterfugi o maschererà il* [illegible] *valore per poi sorprendere gli italiani il 2 giugno a Mar della Plata?». Hidalgo:* «Noi giocheremo pensando a vincere, non alla gara in programma in Argentina. Lo [illegible] è spontaneità e volontà. Lo sport vale oggi. Il calcio consente benissimo due partite dirette nello spazio di cinque mesi». *E continua.* «I giornali francesi avrebbero voluto annullare o mascherare questa gara. Io sono di parere opposto ed ho trovato nei miei dirigenti piena comprensione. Del resto confermo che per noi il risultato di Napoli è importante ma non ci dà ossessione».

Potrebbero succedere incidenti? Il commissario tecnico transalpino lo esclude: «Nel mondo di oggi la violenza è nascosta ovunque e tutto potrebbe succedere. Ma non ho timori. Sono convinto che italiani e francesi giocheranno per lo spettacolo, per il rispetto reciproco e per rispetto del pubblico che paga».

Chiediamo un giudizio sulla sua squadra. Hidalgo risponde: «E' una équipe giovane, che gioca con entusiasmo e vivacità. Manca di esperienza, ma siamo appena all'inizio della costruzione. Giochiamo [illegible] ritmo e intelligenza, [illegible] adoperiamo mai la forza. Siamo nel periodo di preparazione dei campionati del mondo».

Un pronostico [illegible] *l'Argentina?* «L'Olanda al completo sarebbe la squadra più forte, ma io chiedo: chi potrebbe battere l'Argentina [illegible] Argentina?». *La frase indica già un favorito.* [illegible] *Hidalgo completa:* «Pa[illegible] ad una finale Argentina-Germania con possibile inserimento del Brasile». *Dei suoi e dell'*[illegible] *non d*[illegible] *niente. Crede comunque gli azzurri in evoluzione moderna:* «So che il gioco italiano si sta trasformando da gioco [illegible]fensivo a gioco offensivo. Giudico l'attacco della nazionale azzurra il reparto più forte. Temo essenzialmente Causio, Graziani e Bettega, che con i suggerimenti di Antognoni e di Tardelli potrebbero creare a noi grosse difficoltà».

Gli raccontano gli spiacevoli episodi [illegible] *ieri, quando all'arrivo Benetti è stato insultato da alcuni tifosi e vorrebbero da Hidalgo una risposta: «Farebbe o non farebbe giocare un giocatore contestato in circostanze analoghe?». La risposta è precisa:* «E' un grave problema psicologico. [illegible] un'ulteriore preoc[illegible]pazione per Bearzot». *La risposta* [illegible] *dice poco.*

Il simpatico Hidalgo lascia i microfoni a Platini, l'oriundo italiano di Novara, che, sposato con una franco-italiana — Cristelle Bigodi [illegible] *Bergamo — è il calciatore più popolare di Francia, per due volte vincitore del pallone d'oro, l'onorificenza che premia il migliore in senso assoluto in tutta* [illegible] *Francia. Michel Platini è giovane, è nato il 21 giugno del* [illegible]. *Gioca* [illegible] *maglia* [illegible] *10, è un centrocampista e goleador, un formidabile tiratore da media distanza. E' alto un metro e 76, pesa 71 chilogrammi. Ha dimenticato completamente l'italiano che suo padre certamente gli aveva insegnato.*

In un primo momento Michel Platini [illegible] *detto di non voler abbandonare la Francia, poi, di fronte a «concreti argomenti», ha cambiato idea ed oggi si esprime così:* «In Francia ho raggiunto il massimo della popolarità. A 23 anni dovrei fermarmi. Ho quindi deciso di emigrare per giocare in una nazione dove il calcio è importante. Qui[illegible] in Spagna o in Italia». *E aggiunge* [illegible]: «Preferirei l'Italia perché in fondo sia io che mia moglie siamo italiani. A Milano vivrei vicino a Novara dove è nato mio padre, e vicino a Bergamo dove vivono i parenti di mia moglie». *Scelta fatta?* «Tutt'altro».

In Italia il veto sull'importazione dei giocatori stranieri (e Platini, nonostante tutto è proveniente da federazione estera) durerà almeno fino al 1981. Platini vorrebbe andare via subito: A Nancy oggi guadagna 900 mila lire al mese pulite da tasse più i premi [illegible] *partita. Diciamo tanto, un milione e mezzo al mese. In Spagna arriverebbe subito a 400 milioni all'anno, con la pubblicità, in* [illegible] *potrebbe strappare un contratto complessivo da 200 milioni. Logico quindi che Platini sogni o Barcellona, o Siviglia o Milano. Ma c'è qualche difficoltà. Il suo contratto con il Nancy scade il 30 giugno 1979, mancano 18 mesi.*

Giulio Accatino

Polizia in forze al "Fuorigrotta"

(Dal nostro inviato particolare) Napoli, 7 febbraio.

(g. acc.) La vendita dei biglietti procede veloce, ma non siamo ancora al «tutto esaurito». Questa sera l'incasso è sui 180-190 milioni. Sono finite le curve, resta ancora qualche posto nei distinti. Poco lavoro per i bagarini. Hanno sfruttato la povertà di Napoli, vendendo a 3000-3500 lire biglietti acquistati a 2000.

La questura ha stabilito un severo controllo allo stadio. Saranno [illegible] impiegati oltre mille tra agenti e carabinieri.

La telecronaca anche in differita

La Rai-tv ha deciso, in seguito alle proteste di molti lavoratori, impossibilitati a seguire le fasi della partita Italia-Francia in diretta, di trasmettere stasera sulla rete 1, in chiusura di programma, dopo il telegiornale delle 23 (ridotto a pochi minuti di trasmissione), un'ampia sintesi della gara. La durata della registrazione è [illegible] condizionata dall'andamento della gara.

Baroti in tribuna "spia" interessata

Napoli, 7 febbraio.

A Italia-Francia assisterà domani anche Lajos Baroti, tecnico della Nazionale ungherese. Baroti, proveniente da Budapest, ha dichiarato all'arrivo a Napoli: «Sono [illegible] per un motivo molto semplice. La Francia [illegible] del nostro stesso girone ed io [illegible] [illegible] molto bene [illegible] formazione. [illegible] questa partita vorrei trarre qualche elemento di giudizio che possa servirci poi per i campionati del mondo».

Folla commossa per Iacovone

Taranto, 7 febbraio.

(t. d. g.) Oltre quindicimila persone hanno partecipato stamane ai funerali di Erasmo Iacovone, il centravanti del Taranto e capocannoniere del campionato di Serie B, che l'altra notte, mentre rientrava in auto a casa, è stato investito e ucciso da una vettura rubata. La bara, portata a spalla dai compagni di squadra dello sfortunato giocatore e dall'allenatore Tom Rosati, ha percorso sotto la pioggia circa tre chilometri, dalla chiesa di San Roberto Bellarmino al campo sportivo «Salinella» da oggi intitolato a Iacovone. Terminato il rito funebre, la bara è stata trasportata a Tivoli, dove sarà tumulata.

La somma di 400 milioni per la quale Iacovone era assicurato — valore inferiore ai seicento offerti dalla Fiorentina all'inizio del campionato — sarà distri[illegible] per l'ottanta per cento alla società. Il resto andrà alla vedova, insieme con un'indennità di fine carriera ed una pensione.

Voci (o fantasie) dei tifosi giallorossi

Buticchi va alla Roma con Novellino e Pruzzo

Roma, 7 febbraio.

Da qualche anno il dott. Gaetano Anzalone va ripetendo pubblicamente di essere disposto a lasciare la presidenza della Roma. Grosse esposizioni finanziarie, scarse soddisfazioni [illegible] dalla squadra con le inevitabili polemiche scatenate dagli oppositori, impegni personali di lavoro nel settore edilizio sempre più in crisi, avrebbero tolto ad Anzalone gran parte del suo entusiasmo con cui prese in mano le redini del club giallorosso ereditandolo da Marchini.

Ora pare che stia profilandosi, all'orizzonte romanista, un uomo in grado di poter ristorare i desideri di Anzalone. Si tratta dell'ex presidente del Milan Albino Buticchi il quale da qualche settimana è stato visto sugli spalti degli stadi dove era impegnata la Roma. Buticchi si trovava due settimane fa anche a Torino. Non sfuggì la sua visita negli spogliatoi per [illegible] con gli uomini di Giagnoni che avevano colto un [illegible] contro i granata. Pure domenica scorsa è stato visto all'Olimpico per la [illegible] Roma-Perugia. Alle domande dei giornalisti, Buticchi ha sempre replicato negativamente circa un suo interessamento alla presidenza giallorossa, ma in maniera poco convincente.

Sulla [illegible] è intervenuto [illegible] sera il presidente Anzalone il quale, pur escludendo [illegible] al momento esistano trattative o intese programmatiche con Buticchi, («un'a[illegible] cementata all'epoca del passaggio di Prati alla Roma»), tra le parole ha lasciato capire che la porta è aperta: «Cederei il mio posto soltanto a colui — ha dichiarato l'attuale presidente — che dimostrasse una grande passione per la Roma e ambisse a portarla sempre più in alto. [illegible] è chiaro che a problemi di carattere morale vanno aggiunti quelli pratici, economici. In altre parole il mio presunto successore dovrà accollarsi certe passività della società nei confronti di enti, banche, Coni ecc.».

Alla richiesta di esprimere [illegible] suo [illegible] su una eventuale trattativa con l'ex presidente del Milan, Anzalone ha replicato: «Lo considero un amico. Ma per il momento non posso aggiungere altro».

Buticchi e Anzalone, secondo fonti bene informate, finora non hanno preso contatti diretti. Tuttavia esistono le premesse maturate attraverso altri personaggi, per una positiva soluzione della vicenda con lo stesso Buticchi alla presidenza giallorossa entro la stagione calcistica.

Nel frattempo l'ex presidente rossonero sta seguendo [illegible] vicino la squadra e l'ambiente [illegible] la circonda, per valutare meglio il quadro della situazione. Per rilevare la Roma si dice che Buticchi dovrebbe sborsare tre o quattro miliardi e tanti altri soldi si accingerebbe a spendere [illegible] acquistare qualche grosso nome che consenta alla società di inserirsi fra le grandi del campionato. Per quanto riguarda la conduzione tecnica, non ci [illegible] problemi. Fu infatti Buticchi che volle alla guida [illegible] Milan Giagnoni del quale è rimasto amico e profondo estimatore.

Per il momento il ricco petroliere, che è stato al centro di varie burrasche di carattere mondano e giudiziario, si limita a dire che segue la Roma perché gli piace restare a contatto con il calcio, che adora la capitale dove avrebbe in [illegible] di aprire un ufficio di rappresentanza.

In realtà esiste qualcosa di più consistente: Buticchi vorrebbe rientrare nel mondo del football da protagonista, cioè in veste di presidente e con una squadra pronta a battersi per le prime piazze. Già si fanno i [illegible] dei grossi calibri che dovrebbero assicurargli un'immediata simpatia [illegible] la tifoseria: Novellino e Pruzzo.

Si tratta di tentativi che non potrebbe realizzare Anzalone, come egli stesso ammise qualche tempo fa, per l'assoluta impossibilità di affrontare ulteriori sacrifici economici.

Mario Bianchini

Pianelli parlerà al Torino

Gigi Radice striglia i giocatori granata

Pare di tornare indietro di qualche anno, tra speranze e delusioni. Il teatro è quello solito. Il Filadelfia. [illegible] animatamente i fedelissimi sulla crisi granata, qualcuno minaccia, sentendosi tradito, di seguire la Juventus domenica [illegible] a San Siro, contro il Milan. Gigi Radice parla ai suoi, con estrema chiarezza.

Così ieri pomeriggio, prima di riprendere la preparazione. Musi lunghi, voglia di dimenticare la caduta di Pescara che, a tredici giornate dalla conclusione stagionale, ridimensiona le ambizioni del Torino per la corsa al titolo. Un'ora di colloquio guardandosi in faccia, presente anche il general manager Beppe Bonetto. E' il momento d'intervenire con decisione per tentare di salvare la situazione fattasi delicata. Motivi psicologici e di gioco nella battuta d'arresto della squadra, tutti sarebbero pronti ad accettare il consiglio giusto per rimediare.

Radice mantiene la calma, come consuetudine. Un atteggiamento che, anche in un recente passato, è servito per «uscire» da un momento negativo. «Abbiamo fatto il punto — dichiara il tecnico —, era necessario prima di andare avanti. Una serena autocritica, senza gettar colpe su qualcuno. Siamo tutti responsabili di quanto sta succedendo, abbiamo logicamente voglia di cancellare ciò che è stato e riprendere un certo discorso che ci è abituale. La sconfitta di Pescara non ci ferma; sarebbe assurdo mollare e buttare via un anno di lavoro. Ora cercheremo di dare il massimo, indipendentemente da ciò che potremo ottenere alla fine del campionato, ai primi di maggio. Questo deve essere lo spirito della squadra: al[illegible] non avremo poi rimpianti, lamentele, ma la convinzione d'a[illegible] il possibile».

Beppe Bonetto ha confermato che non verranno presi provvedimenti disciplinari. «Non si risolve nulla — ha spiegato — adottando decisioni plateali. Confermato invece l'incontro in sede tra la squadra ed il p[illegible] Pianelli. Dovrebbe avvenire domani sera, al rientro dei nazionali da Napoli. E' facile intuire quanto dirà Pianelli alla squadra. Il Torino sarà «avvertito». Nel giro di qualche mese (Pianelli su certe cose dimentica l'abituale tenerezza) molti giocatori potrebbero perdere gli aspetti più belli della carriera: posto e maglia azzurra, [illegible] conseguente, sostanziale, ridimensionamento sul piano economico, [illegible] dunque [illegible] interverranno [illegible] fino [illegible] il club.

Il Torino intanto deve andare in campo, pensando all'imminente [illegible] Vicenza. Ha ripreso Salvadori, [illegible] fermi Butti (distorsione caviglia destra) e Zaccarelli (contusione ginocchio destro), due seri dubbi per domenica. Il Garritano è stato tolto il [illegible] al ginocchio.

F. [illegible]

Melloni minaccia ammende per i viola

Firenze, 7 febbraio.

«Nell'eventualità che i giocatori componenti la "rosa" dei titolari non diano chiare e concrete dimostrazioni di prestazioni accettabili, la società proporrà che ad essi venga comminata una ammenda». L'ha dichiarato il presidente del club, Rodolfo Melloni, commentando le recenti deludenti prestazioni della squadra anche e soprattutto dopo la partita col Foggia.

«Naturalmente — ha soggiunto Melloni, che contemporaneamente ha espresso compiacimento alla formazione giovanile che ieri ha vinto il torneo di Viareggio, si tratterà eventualmente di proposte di provvedimenti nell'ambito delle norme e dei regolamenti federali».

notizie flash

Villeneuve migliora

Gilles Villeneuve, [illegible] la Ferrari 312 T3, ha migliorato ieri a Fiorano il record personale giungendo a 10 centesimi da quello assoluto detenuto da Reutemann: il canadese, che ha pilotato una versione [illegible] modificata nella aerodinamica della nuova Formula 1 Ferrari, ha girato in 1'09"5.

Sci, campionati militari

Sull'altipiano dell'Alpe di Siusi si aprono [illegible] i campionati di sci delle truppe alpine nei quali saranno impegnati 500 uomini della [illegible] Militare di Aosta e delle brigate Julia, Tridentina, Taurinense, Orobica e Cadore, [illegible] parti di artiglieri alpini, del genio e delle trasmissioni e squadre di paracadutisti.

De Cotter grave

Roger De [illegible], asso del mo[illegible], è grave all'ospedale belga di Mol per un [illegible] allenamento. Gli è stato riscontrato [illegible] spappolamento della milza.

Basket di Coppa

Quattro squadre italiane stasera in campo nel basket: in Coppa Campioni Mobilgirgi Varese - Villeurbanne; in Coppa [illegible] Coppe Gabetti Cantù - Den Bosch e Sodertalje Stoccolma - Sinudyne Bologna; in Coppa Campioni femminile [illegible] - Sparta Praga.

Il 20 febbraio sarà passato un anno dalla morte del cestista

Caso Vendemini, è tutto rinviato

A Forlì cambia il giudice istruttore - I trasferimenti del dott. Russo e del sostituto procuratore Ferretti (che aveva condotto l'inchiesta) prolungano i tempi per il processo - La Chinamartini avrà dalla squadra di [illegible] un giocatore offerto come "risarcimento danni"?

Il 20 febbraio 1977 moriva Luciano Vendemini. E' passato quasi un anno dall'improvvisa scomparsa del cestista della Chinamartini e della Nazionale. Il suo «caso» si è bloccato sulle scrivanie del tribunale di Forlì dove era arrivato con molto rumore e ritmo serrato in poche settimane. In questi giorni si sono verificati due episodi che allungheranno ulteriormente i tempi per il processo: il dottor Mario Russo, giudice istruttore (unico) di Forlì, ha chiesto di essere trasferito a Cesena (dove risiede e dove è stato anche pretore) così dovrà passare al suo successore l'intero «dossier» consegnatogli dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Ferretti che aveva formalizzato l'istruttoria: lo stesso Ferretti ha fatto domanda per essere trasferito dalla sezione penale a quella civile nello [illegible] tribunale di Forlì e quindi non sarà più lui — che aveva seguito dall'inizio la vicenda — a ricoprire il ruolo di pubblico ministero nel p[illegible]so.

RINVIO — *Tutto questo com[illegible] un rinvio dei tempi di procedura («Almeno un anno, purtroppo» dicono gli avvocati che rappresentano le parti lese) e quindi una delusione [illegible] quanti si erano interessati ad una storia nata come tragedia e subito trasformatasi in un «giallo» che aveva come vittima inconsapevole un gigante di 2 metri e 12 [illegible] 107 [illegible] di peso, [illegible] uomo di 25 anni [illegible] non ha mai saputo nulla — per quanto risulta — sulle condizioni del [illegible] cuore [illegible]lato e «predestinato» ad una morte repentina.*

AVVISI DI REATO — *Come si ricorderà il sostituto procuratore Ferretti aveva fatto partire sette comunicazioni giudi[illegible] (in merito ai reati di «omicidio colposo» e «truffa aggravata») traendo le conclusioni delle sue indagine e delle perizie effettuate dopo l'autopsia. I destinatari di questi avvisi di reato risultano essere alcuni medici che in varie fasi avevano controllato il giocatore, personaggi del Coni (il segretario generale Pescante come capo-comitiva alle Olimpiadi di Montreal e il dottor Tuccimei come capo del settore medico), il presidente del Brina Rieti Milardi che cedette il giocatore alla Chinamartini Torino per una cifra-record (210 milioni di lire). Ora il giudice istruttore deve riesaminare il tutto, trarre le sue conclusioni interrogando protagonisti e testi, eventualmente inviare nuovi mandati di comparizione per arrivare infine al rinvio a giudizio o al proscioglimento degli [illegible] ordinanza e sentenza. Tutto questo spettava, sinora, al dott. Russo che però — essendo l'unico giudice istruttore del tribunale di Forlì — non ha potuto procedere speditamente: e adesso si ricomincia daccapo [illegible] chi gli succederà.*

CHINAMARTINI — *Tra quelli che attendono gli sviluppi della situazione — fattasi decisamente statica — ci sono, oltre ai parenti di Vendemini, i dirigenti della Chinamartini i quali si ritengono danneggiati, avendo «acquistato» un giocatore senza ricevere nessun avvertimento sulle sue condizioni fisiche (esaminate e accertate prima del trasferimento): a Torino non si ritenne di visitare a fondo, con esami di laboratorio, un atleta appena reduce dalle Olimpiadi e dunque presentato [illegible] «promosso» già da approfonditi giudizi [illegible] nell'ambito della Nazionale.*

ZAMPOLINI — *Alla Chinamartini non si è ancora deciso se optare per la costituzione di parte civile, aggiungendosi così alla famiglia tra le parti lese nel processo. Nel frattempo ha preso piede l'eventualità di un accordo con Renato Milardi (presidente del club di Rieti, ex-Brina, [illegible] «abbinato» con l'Althea) che potrebbe [illegible] gratuitamente un suo giocatore alla società torinese [illegible] «risarcimento danni». In questa trattativa dovrebbe entrare Domenico Zampolini, 21 anni, un gigante (2 metri per 91 chili) di ottime doti che si troverebbe suo malgrado coinvolto in una «operazione» [illegible] la tristezza: anche [illegible] — [illegible] ci spiegano gli avvocati — bisogna [illegible] tener [illegible] dell'irrimediabile lentezza della giustizia in Italia, noi speriamo [illegible] quando si parlerà finalmente del caso Vendemini nel tribunale di Forlì, qualcuno [illegible] nostri lettori ricordi ancora qualcosa di quanto è stato scritto della vicenda su queste pagine. Adesso, un [illegible] dopo la morte di Luciano, sappiamo con certezza una [illegible]: che il tutto andrà per le lunghe, più del previsto.*

Antonio Tavarozzi

Che cosa c'è nel "dossier" in tribunale

Le date e i fatti rilevanti del «caso Vendemini» raccolti nel «dossier» del giudice istruttore di Forlì si possono così riassumere:

MARZO 1976: tutti gli atleti azzurri sono sottoposti a visite pre-olimpiche presso l'Istituto di Medicina dello Sport di Roma (direttore il prof. Venerando). A Vendemini vengono riscontrate anomalie al cuore (un soffio sistolico, abbastanza comune, ed uno diastolico, più allarmante) per cui il giocatore è giudicato «temporaneamente non idoneo». Venerando dispone [illegible] di accertamento a Bologna [illegible] il prof. Lubich, avvertendo il dott. Borghetti e il c.t. Primo della Nazionale di basket.

MARZO-APRILE 1976: Vendemini non va a Bologna ma viene accompagnato da Renato Milardi, presidente del suo club (Brina Rieti) presso il cardiologo romano prof. Mario Sangiorgi. Questi prenota visite oculistiche ed esami al cuore per appurare la diagnosi.

23 APRILE 1976: in occasione del torneo «Natale di Roma» degli [illegible], Vendemini è accompagnato alla clinica Villa Bianca: il previsto esame (cateterismo cardiaco) viene rimandato e il prof. Gaetano Giuliano rilascia un «certificato d'idoneità» con valore temporaneo (ma sul documento non scrive l'avverbio «temporaneamente» prima della frase «idoneo anche ad attività sportiva agonistica»: in data 20 febbraio 1977 Giuliano, in una intervista al nostro giornale, ha ammesso che sarebbe stato meglio [illegible] quella omissione). Il certificato è consegnato al medico della Nazionale Borghetti e Luciano gioca il torneo di Roma e [illegible] dopo quello di Edimburgo, risultando il migliore contro la Jugoslavia l'8 maggio, nell'incontro che qualifica l'Italia per le Olimpiadi di Montreal.

13 MAGGIO 1976: Luciano torna alla clinica Villa Bianca (stavolta accompagnato da Andrea Milardi, fratello di Renato) e si effettua il cateterismo cardiaco. L'esito dell'esame viene fatto pervenire al prof. Sangiorgi che completa così i dati necessari per la diagnosi: questa viene stilata e consegnata in busta chiusa dal medico romano prima della fine del mese a Renato [illegible]lardi.

1 [illegible] la Nazionale si raduna a Livorno. Vendemini comunica di aver fatto l'esame emodinamico a Roma. Spiega [illegible] non [illegible] alcun certificato [illegible] che [illegible] hanno assicurato di ritenersi tranquillo per la sua partecipazione alle Olimpiadi. Pochi giorni dopo, a Livorno, dirigenti del Brina e della Chinamartini s'incontrano per definire il passaggio del giocatore da Rieti a Torino: la Chinamartini paga 210 milioni.

5 [illegible] 1976: il prof. Venerando non ha mai ricevuto alcun esito medico sugli accertamenti da lui disposti. Manda una lettera al Coni, segnalando la presenza del cestista tra i partenti per le Olimpiadi. Da parte del Coni si sostiene che quella lettera non è mai arrivata e si dubita che sia stata effettivamente spedita. Il 12 luglio Vendemini vola con la Nazionale a Montreal, dove disputa le Olimpiadi.

7 AGOSTO 1976: Luciano si sposa a Rieti con Laura Bruno, 21 anni, studentessa di lingue.

20 FEBBRAIO 1977: Vendemini muore nella palestra di Forlì, un'ora prima della partita Jollycolombani-Chinamartini, fulmineamente, per «rottura intrapericardica dell'arteria aorta». Il giorno dopo il prof. Venerando dichiara ad alcuni giornalisti i precedenti, fino a quel punto sconosciuti, sul [illegible] del giocatore.

Ferrari si prepara a lasciare i costruttori della Formula 1

La Ferrari si prepara a lasciare l'Associazione dei Costruttori di Formula 1 (FOCA) [illegible] quale fa parte dalla fondazione avvenuta non molti anni or sono? La domanda è lecita e la risposta affermativa se si «legge» fra le righe del laconico comunicato rilasciato dall'ufficio stampa della Ferrari Racing Department. Nel telex era scritto: «*Enzo Ferrari non accetta la presidenza sportiva della FOCA, poiché le decisioni prese a Modena il 17 dicembre 1977, in sede di riunione costruttori, sono state modificate nell'incontro di Londra del 1° febbraio 1978. Sono stati infatti sottoposti a nuova votazione gli argomenti sui quali si era già deciso*».

Con questa presa di posizione il costruttore modenese lascia chiaramente intendere che non sopporta i «giochi» di potere di Bernie Ecclestone, titolare della scuderia Brabham e «padrino» del mondo dei Grandi Premi. Senza l'appoggio del [illegible] italiano e il prestigio della figura di Enzo Ferrari, la FOCA potrebbe perdere poco [illegible] volta credibilità e potenza, diventando un'Associazione monca che non rappresenta la [illegible]bilità delle «Case» della Formula 1, soprattutto in considerazione del fatto che qualcun [illegible] potrebbe seguire l'esempio dato dalla più famosa firma dell'automobilismo sportivo.

Eccle[illegible], ancora una volta, ha agito scorrettamente nei confronti dei componenti l'Associazione. A Modena si era deciso che il manager inglese avrebbe avuto la carica di presidente amministrativo, mentre a Ferrari (anche in considerazione del fatto che la Casa di Maranello è campione del mondo e che l'ingegnere già in passato aveva declinato l'offerta) sarebbe rimasta la gestione sportiva. Approfittando della traduzione dei termini inglesi, Ecclestone a Londra ha chiesto ed ottenuto che la sua nomina ad *administrative president* fosse trasformata in *executive president*. [illegible] si è voluto mettere nella condizione di avere in mano il potere [illegible] e decisionale, lasciando a Ferrari soltanto la [illegible] onoraria senza alcuna possibilità di intervenire direttamente.

Il «patron» della Brabham ha sostenuto la sua tesi affermando che Ferrari [illegible] ra personalmente alle riunioni della FOCA, ma si sarebbe fatto rappresentare dall'ing. Roberto Nosetto. Mentre appare ovvio che Nosetto avrebbe agito solo [illegible]do le direttive del costruttore modenese, Ecclestone ha preso la palla al balzo per sminuire la possibilità di interventi da parte dei vari rappresentanti dell'automobilismo sportivo. T[illegible] anche in funzione del futuro. Non è escluso infatti che l'astuto [illegible]nie, specialmente se i risultati non saranno positivi, si proponga a sua volta ad abbandonare la Brabham [illegible] 1978) per mantenere soltanto la gestione dell'Associazione e trattarne gli affari a suo vantaggio. Senza l'appoggio ufficiale della Ferrari, la manovra risulterebbe più difficile.

c. ch.

Sandro Munari campione rally

[illegible] una sentenza emessa lunedì sera, il tribunale d'appello della Commissione sportiva internazionale, ha assegnato a Sandro Munari la Coppa Fia per il 1977, il trofeo che vale una specie di titolo mondiale individuale per i piloti del rally. La decisione è stata presa in seguito al reclamo presentato dalla Lancia sul risultato del Total Rally, disputato in Sud Africa.

In un primo tempo la gara era stata data vinta al pilota locale Heltema, poi squalificato per aver falsificato la tabella di marcia. Munari, secondo, aveva così preso i 9 punti in palio, ma successivamente i sudafricani avevano riammesso Heltema in graduatoria, trasformando la squalifica in una forte multa. Il tribunale della Csi, invece, ha nuovamente riconosciuto la «frode» del sudafricano e lo ha definitivamente escluso dalla gara.

[illegible]ci a St. Gervais

Riprende la Coppa

St. Gervais, 7 febbraio.

La Coppa del Mondo riprende domani con la disputa dello slalom speciale femminile inserito nel [illegible] Kandahar, [illegible]petizione itinerante tra i Paesi alpini e che tocca quest'anno alla Francia. La gara verrà teletrasmessa in diretta sulla rete uno (ore 9,35 prima manche, 11,55 seconda). Alla competizione [illegible] iscritte tutte le protagoniste dei recenti «mondiali», dalla vincitrice Lea Soelkner, alle medaglie d'argento e bronzo, Bohr e Kaserer, per continuare con le sconfitte di quella prova la svizzera Morerod, Hanny Wenzel leader della graduatoria di coppa, la tedesca Maria Epple, che a Garmisch volò fuori pista dopo una decina di porte per rifarsi poi immediatamente vincendo il gigante.

Il programma delle gare prevede la disputa a Megève per giovedì dello slalom gigante femminile. Fin da domani iniziano gli allenamenti per la discesa libera [illegible]chile che ritorna dopo dieci anni sulla celebre «piste vert» di Chamonix. Venerdì si disputerà questa prova e sabato [illegible] a Chamonix lo slalom speciale maschile.

La Tris a Tor di Valle

Quindici cavalli sono annunciati partenti nel premio Daring Rodney, in programma venerdì a [illegible] di Valle, corsa tris della settimana:

Agnelli ha premiato gli sportivi del Fiat

Si è svolta ieri presso il Centro Storico Fiat la premiazione del Trofeo Agnelli, la manifestazione che impegna per tutto l'anno i dipendenti e i figli dei dipendenti del Gruppo Fiat in diverse discipline sportive. Dopo una presentazione di Giampiero Boniperti, direttore della Sisport (che ha spiegato come alle gare abbiano preso parte circa 7000 atleti), sono stati consegnati trofei e riconoscimenti.

La premiazione è stata effettuata dal presidente della Fiat, Giovanni Agnelli, il quale si è intrattenuto a lungo con i premiati. «In un momento difficile per la società — ha detto fra l'altro Agnelli — è importante occuparsi anche dei problemi sportivi. E il Trofeo è un impegno che fa parte del bilancio sociale dell'azienda. Abbiamo [illegible] che sviluppato gli impianti con la costruzione di nuove palestre, piscine e piste, in maniera che il maggior [illegible] di giovani e [illegible] coloro che vogliono mantenersi giovani possano raccogliere quello che c'è di sportivo nel loro tempo libero».

Dopo aver scambiato qualche battuta, il presidente della Fiat ha consegnato il Trofeo Giovanni Agnelli per la serie A alla Teksid Fonderie, il Trofeo Edoardo Agnelli per la serie B alla Teksid Acciai ed il Trofeo Clara Agnelli per la serie C alla Rivolta Carrozzerie. (Nella foto, l'avv. Agnelli con una premiata).

Tono negativo dopo Camp David

Sadat amareggiato preoccupa gli Usa

(Dal nostro corrispondente)
New York, 7 febbraio.

Subito dopo il silenzio di Camp David, il presidente Sadat ha lanciato la sua grande offensiva di pubbliche relazioni durante il suo soggiorno americano. Ieri ha avuto una conferenza stampa affollatissima a Washington. Prima e dopo la conferenza c'è stata una serie di incontri con membri del Congresso. Oggi sono previsti scambi di opinione [illegible] influenti gruppi pro-israeliani in America (anche se non tutti hanno accettato l'invito). E, prima di partire, è prevista un'altra raffica di dichiarazioni pubbliche e di interviste televisive.

Sadat a Washington

L'evento più importante è stato comunque la conferenza stampa [illegible] ieri. L'impressione americana e internazionale è, quanto meno, di ansietà. Dopo la pausa, ritenuta rasserenante, del lungo incontro con Carter, Sadat è apparso teso, amareggiato e a momenti [illegible]gressivo. Non c'è dubbio che l'immagine e le scelte espressive siano strumenti politici e di trattativa. Ma data la natura del problema, il margine delicato e ristretto [illegible] accordo e la psicologia estremamente sensibile delle due parti, la tattica scelta da Sadat, e che va dal pessimismo aperto a un accenno di possibili dimissioni (e fa comunque capire che la trattativa è solo una stagione e può finire in ogni momento) è apparsa agli ascoltatori una scelta rischiosa.

«Ho dato tutto a Israele», ha detto Sadat aprendo il [illegible] incontro con i giornalisti. E di nuovo ha precisato il suo punto: un gesto così coraggioso come la sua decisione di andare a Gerusalemme avrebbe dovuto essere ricambiato in ben altro modo.

Sadat ha poi alzato il tono della tensione [illegible]do la parola *«esperimento»* per definire la sua iniziativa di pace. E' una parola che indica precarietà, tentativo, e una evidente limitazione nel tempo. Sadat ha voluto dunque annunciare che la sua pazienza ha [illegible] limite. In questo modo non ha mandato a Israele il tipo di messaggio più adatto per rasserenare, almeno psicologicamente, un clima già molto pesante.

Il primo ministro Begin è stato attaccato personalmente, come un uomo impegnato a danneggiare *«lo spirito dell'impegno di pace»*, e che *«si compiace di usare argomenti vecchi e triti ogni volta che ricominciano le discussioni»*. Sadat ha detto ancora di Begin che il *leader* israeliano con le sue iniziative *«ha lavorato a tagliare e ridurre il terreno comune che si era stabilito»*.

«Se dopo tutto questo risulterà che io sono l'uomo che ha sbagliato, qualcun altro dovrà prendere il mio posto e continuare».

Numerose volte il Presidente egiziano ha citato esempi della cattiva volontà israeliana. Ha usato episodi clamorosi e compresi con chiarezza dall'opinione pubblica neutrale (come la continuazione degli insediamenti israeliani sulla riva sinistra del Giordano, e soprattutto nel Sinai, operazione ritenuta special[illegible] offensiva dagli egiziani per ragioni evidenti). Ma [illegible] anche offerto una antologia [illegible] dettagli che [illegible] stupito gli ascoltatori [illegible] per l'esattezza o la possibile ragione egiziana su ogni evento citato, quanto per l'impegno a toccare in pubblico i nervi scoperti [illegible] delicatissima situazione.

Ad un certo punto, [illegible] è giunto [illegible] affermare che Begin [illegible] è una controparte adeguata anche *«per ragioni [illegible] stile»*. Intendeva, si capisce, riferirsi al politico e [illegible] sue decisioni, non all'uomo. Ma coloro che [illegible] si sono subito domandati [illegible] una simile batteria di [illegible]razioni non fosse inevitabil[illegible] destinata a rendere sempre più difficili le prospettive di pace.

E' sembrato cioè che il tratto del disappunto psicologico abbia prevalso, nell'umore e nel tono di Sadat, sull'argomentazione politica, creando una situazione forse involontariamente aggressiva in cui [illegible]ndi e piccoli fatti sono stati allineati lungo un percorso fatalmente [illegible]

Il giudizio si è fatto più negativo quando qualcuno fra i presenti ha osservato che la conferenza stampa di Sadat stava dimostrando un netto insuccesso di Carter. Il Presidente americano, come è [illegible]to, si era pubblicamente impegnato, [illegible] il fine settimana trascorso insieme a Sadat a Camp David, a una operazione [illegible] rassicurazione e rasserenamento nei confronti del leader egiziano.

A distanza di ore dalla brusca conferenza stampa di [illegible]dat, commenti e interpretazioni si [illegible] facendo più pacati e molte voci, esperte e informate, invitano a non accreditare l'interpretazione più pessimista, e a distinguere fra umore e iniziativa politica. Fanno notare, [illegible] esempio, [illegible] il [illegible] degli Esteri israeliano Dayan, da Gerusalemme, ha detto di aver trovato *«buona e accettabile»* [illegible] dichiarazione [illegible] Carter-Sadat, diramata [illegible] medica dopo il ritiro [illegible] Camp David.

Dayan, come è noto, sta per arrivare a sua volta negli Stati Uniti, e probabilmente la sua missione sarà resa più facile, oltre che dal suo stile tradizionalmente freddo e guardingo, dal passo pesante con cui [illegible] si è mosso, questa volta, sulla scena americana.

Il Presidente americano, frattanto, non è rimasto inattivo. Subito dopo essersi [illegible] delle difficoltà di immagine che l'amarezza pubblica di Sadat [illegible] avrebbe creato, Carter ha prontamente ripetuto che gli Stati Uniti restano *«amici delle due parti»* e ha cominciato subito un giro di consultazioni con i *leaders* del Congresso considerati tradizionalmente vicini a Israele.

Inoltre ha fatto preparare per Sadat una serie di appuntamenti che gli stanno consentendo di discutere i problemi più gravi della politica interna egiziana. Il calendario di Sadat comprende infatti in[illegible]tri con il ministro della Difesa americano Brown, per discutere di armi (si dice che gli egiziani otterranno un limitato impegno militare americano), con il ministro dell'Agricoltura Bergland (per discutere [illegible] cooperazione sul problema dell'esportazione di cotone) e con l'ex segretario di Stato Kissinger, dal quale Carter [illegible] aspetta un'azione di sostegno almeno psicologico nei confronti del *leader* egiziano.

Gli esponenti dell'opinione ebraica americana che hanno finora avuto incontri con Sadat si sforzano [illegible] una buona immagine di questi incontri, e ripetono la loro per[illegible] che il Presidente egiziano, tra mille difficoltà an[illegible] interne al suo Paese e al mondo arabo, vuole effettivamente trovare la via di un accordo. La strada, dunque, non è chiusa. [illegible] la visita di Sadat a Washington non sembra finora [illegible] rischiarato il percorso.

Furio Colombo

Pressioni per bloccare la nuova arma

I timori e le minacce di Mosca sulla bomba N

L'obiettivo sovietico di esercitare forti pressioni [illegible] governi e sull'opinione pubblica occidentale per *«bloccare»* l'introduzione della nuova *bomba N* (a neutroni) nelle forze nucleari tattiche della Nato, è emerso chiaramente nella conferenza di esperti politico-militari di 15 Paesi europei dell'Est e dell'Ovest, riuniti a fine gennaio dall'Istituto internazionale per la pace di Vienna. Il riferimento d'obbligo è stato il recente invito ufficiale di Breznev ai governi Nato a rinunciare alla *bomba N*, a cui stanno seguendo ripetuti interventi su tutta la stampa sovietica.

A Vienna, l'avvertimento è stato preciso: oltre a insistere sull'aspetto umanitario, argomento di sicura presa su un'opinione pubblica europea occidentale particolarmente sensibile, i sovietici hanno lasciato capire che la questione *«bomba N»* potrebbe inquinare seriamente le possibilità di progresso dei negoziati politico-militari attualmente in corso tra Est ed Ovest.

Ciò significherebbe un irrigidimento sovietico in via diretta nei colloqui [illegible] Vienna per la riduzione delle forze in Europa Centrale, appena ripresi e in via indiretta su altri negoziati, come i colloqui Salt sulla limitazione delle [illegible] strategiche e la Conferenza di Belgrado per [illegible] sicurezza europea. Inoltre, l'Urss sarebbe spinta a prendere contromisure sul piano militare, non necessariamente dotandosi a sua volta della *bomba N*, ma certamente rafforzando in qualche modo il suo potenziale tattico e strategico.

Da parte occidentale si è [illegible]plicato che nell'attuale dottrina difensiva della Nato, la *bomba N*, concepita come un'arma nucleare tattica assai sofisticata, è destinata [illegible] aumentare la credibilità del deterrente atomico, bilanciando in modo più convincente la superiorità del Patto di Varsavia nel teatro europeo centrale, soprattutto di mezzi offensivi come i carri armati. La proposta di Breznev potrebbe però [illegible] presa in considerazione qualora fossero [illegible] affrontate le [illegible] che [illegible] conducendo i [illegible] Nato verso la *bomba N*. In particolare, anziché un irrigidimento sovietico, sarebbe necessario [illegible] *«sblocco»* dell'*impasse* [illegible] negoziati di Vienna, che dura [illegible] da troppo tempo. Questo stesso *impasse* ha dato modo alla Francia, che li ha sempre boicottati perché ritenuti irrealistici, di proporre solo qualche giorno fa l'istituzione di negoziati per la riduzione delle armi convenzionali di tipo completamente nuovo e su scala europea più allargata.

Sempre sul piano convenzionale, sarebbero anche necessari decisi miglioramenti alle misure [illegible] accrescere la fiducia (cioè la notifica anticipata dei movimenti di truppe e lo scambio di osservatori alle manovre militari) già concordate alla Conferenza di Helsinki ed ora sotto revisione a Belgrado. Infine, di particolare significato risulterebbe [illegible] l'accettazione sovietica di aprire negoziati per ridurre le [illegible] nucleari denominate *«eurostrategiche»*, che possano [illegible] colpire le città europee, ma non gli Stati Uniti. Tali sono per esempio i nuovi missili sovietici mobili a raggio intermedio SS-X-20, la [illegible] installazione incomincia a preoccupare [illegible] prattutto gli europei, poiché tali missili non sono compresi nei colloqui Salt tra Usa e U[illegible] sulla limitazione delle [illegible] strategiche. Proprio per questo il presidente Carter il 30 dicembre a Varsavia, ha proposto di iniziare già quest'anno i *«Talt»*, i colloqui per la limitazione delle armi nucleari *«di teatro»*, diverse da quelle intercontinentali.

In definitiva, le discussioni tra esperti [illegible]n hanno celato l'impressione di un tentativo di strumentalizzazione sovietica del problema della *bomba N* forse un po' troppo affrettato e perciò stesso ai limiti del credibile.

D'altra parte, sotto l'aspetto politico si presenta a Mosca una b[illegible] oc[illegible] per alimentare a suo vantaggio un dibattito interno alla Nato, specie tra americani ed europei, già assai delicato.

Inoltre, come confermano fonti militari francesi, l'Urss non disporrebbe al momento della possibilità di dotarsi della *bomba N*, se non a prezzo di ricerche ed investimenti assai costosi. Le scelte tecnico-militari sovietiche in fatto di armamenti nucleari si sono da tempo orientate diversamente, verso testate atomiche a potenziale distruttivo assai più elevato, realizzando notevoli economie sia nell'evitare complessi sistemi di miniaturizzazione e di guida elettronica, [illegible] nel ridurre a meno della metà (350) il numero degli esperimenti nucleari occorso agli americani.

Ma in ogni caso, le reazioni sovietiche sono almeno un segno sicuro che il potenziale innovativo della nuova arma, è riconosciuto in tutta [illegible] efficacia e costringe perciò ad un ri[illegible]mento sulla validità attuale dei rapporti di forza militare Est-Ovest e sulle relative conseguenze per [illegible] sviluppo della distensione.

Sergio A. Rossi

Intervista con l'ammiraglio Gorshkov

"La marina sovietica controlla gli oceani,,

Mosca, 7 febbraio.

La marina militare sovietica possiede oggi una *«potenza combattiva»* tale da costituire un'arma *«globale»*, in grado di affrontare *«con successo»* il nemico in qualsiasi mare o oceano del mondo: lo ha affermato l'ammiraglio Serghei Gorshkov in un'intervista pubblicata dal giornale delle forze armate sovietiche *Stella rossa*.

Gorshkov è considerato il *«padre»* della marina militare oceanica e strategica sovietica, colui che ha fatto [illegible] flotta sovietica, impostata su criteri difensivi locali e [illegible]stieri fino [illegible] della seconda guerra mondiale, un mezzo bellico in grado [illegible] affrontare la flotta nemica in qualsiasi mare del globo.

«Il nostro Paese dispone oggi [illegible] potente flotta oceanica capace di salvaguardare [illegible] sicurezza i suoi interessi sui mari», ha dichiarato l'ammiraglio Gorshkov, c[illegible] ha aggiunto: *«Per [illegible] prima volta nella storia del Paese, la nostra marina, che è uscita negli spazi dell'oceano mondiale, è diventata, nel pieno senso del termine, un'arma a lungo raggio»*.

L'ammiraglio Gorshkov ha detto che oggi i sommergibili sovietici, che impiegano propulsori atomici, [illegible]o dotati di missili balistici che *«corrispondono del tutto alle esigenze della guerra moderna, sono unità capaci di assolvere una vasta gamma [illegible] compiti in qualunque zona dell'oceano mondiale»*.

Per quanto riguarda le navi di superficie *«dotate di armamenti modernissimi, esse sono in grado di combattere con successo il nemico di superficie, sottomarino e aereo. L'aviazione di marina*, ha proseguito Gorshkov, *è capace di colpire navi di superficie, sottomarini e altri [illegible] gli in mare, anche quelli molto mobili e di piccola stazza. Sono aumentate le capacità combattive delle truppe da sbarco* (marines, n.d.r.) *e dei mezzi missilistici e di artiglieria costiera»*. (Ansa)

Armi israeliane all'Etiopia Perché Dayan ha confermato

Tel Aviv, 7 febbraio.

La dichiarazione fatta ieri sera da Dayan a Zurigo che Israele fornisce armi all'Etiopia ha sorpreso e colpito tanto gli osservatori quanto gli ambienti responsabili israeliani, stupiti anche per il momento scelto. La settimana [illegible] infatti, fonti vicine al Dipartimento di Stato americano avevano parlato di aiuti di [illegible] Addis [illegible] per combattere la ribellione nelle province settentrionali dell'Eritrea e condurre [illegible] lotta contro le forze somale nella [illegible]gione sud-orientale dell'Oga[illegible], ma Gerusalemme aveva mantenuto il silenzio.

C'erano state anche alcune smentite quando elementi vicini al Pentagono avevano precisato che le armi fornite dal governo israeliano sarebbero state tutte di fabbricazione locale (bombe dirompenti e al *napalm*, carri armati e missili per aerei), ma avevano [illegible] aggiunto che i missili sarebbero stati lanciati dai bombardieri di fabbricazione americana «F5E».

Oggi [illegible] parole di Dayan hanno evidentemente messo in imbarazzo il governo di Gerusalemme che ha [illegible] il silenzio, mentre un portavoce del ministro degli Esteri, Zeev Shif, ha detto che non [illegible] tratta di armi pesanti ma di pochi carri armati di vecchio modello, di indumenti, uniformi e materiale vario per importi modesti.

Alcuni hanno sostenuto che Israele ha tutto l'interesse di mantenere buoni rapporti con l'Etiopia, che è stato uno degli ultimi Paesi dell'Africa a rompere le relazioni diplomatiche con Gerusalemme nel 1956, soprattutto per la sua posizione strategica nel Mar Rosso, e che questo e il ricordo degli eccellenti rapporti dai tempi di Hailé Se[illegible] hanno indotto il gover[illegible] a rispondere in modo positivo alle richieste di Addis Abeba.

Altri hanno pensato che Dayan abbia voluto ricordare, mentre [illegible] è ancora in America, che Israele non è un fantoccio nelle mani degli Stati Uniti e che la sua politica [illegible] di manovra abbastanza vasto. E si è collegata questa ipotesi con un'altra informazione diffusa ieri, quella della possibilità di una sollecita ripresa delle relazioni diplomatiche con l'Ungheria; con la sua dichiarazione Dayan ha *forse* voluto far prevedere la possibilità di un cambiamento di rapporti tra Israele e il mondo sovietico. Se non [illegible] può parlare [illegible] un rovesciamento delle alleanze, si potrebbe pensare che, con quest'affare dell'Etiopia, Israele cerchi una via per riavvicinarsi all'Urss.

Giorgio Romano

Siria: [illegible] si vota Assad sarà rieletto

Damasco, 7 febbraio.

I siriani si recheranno domani alle urne per riconfermare nelle sue funzioni per un altro settennato il presidente della repubblica Hafez al Assad, segretario generale del partito Baath.

In base alla Costituzione [illegible] presidente Assad sarà l'unico candidato. Conformemente [illegible] disposizioni [illegible] legge elettorale la sua candidatura è stata presentata dal partito [illegible] (al potere in Siria) ed è stata confermata dall'assemblea del popolo.

Nelle elezioni del 1971 Assad aveva ottenuto il 99,2 dei voti.

Il mandato attuale di Assad [illegible] l'11 [illegible]. I risultati delle elezioni saranno [illegible] noti giovedì.

Costarica: [illegible] le opposizioni?

San José, Costarica, 7 febbraio.

L'85 per cento del [illegible] più di un milione [illegible] elettori della Costarica hanno partecipato, senza il minimo incidente, alle [illegible]. I risultati ufficiali non sono stati ancora annunciati, ma è scontata l'elezione di Carazo, il candidato dell'opposizione.

Nessuna traccia dei banditi, [illegible] messaggio

Lione: misterioso rapimento del giudice istruttore Daix

Lione. Il giudice che è stato rapito, Noël Daix (Ansa)

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 7 febbraio.

Tre uomini mascherati hanno [illegible] ieri sera un giudice [illegible] Lione, la stessa città dove un paio d'anni fa la malavita aveva ucciso un altro giudice istruttore, soprannominato per la [illegible] intraprendenza e durezza «lo sceriffo». Oggi, i giornali della sera, parlando di Lione, la definiscono «la Chicago francese», enumerano i conflitti e le vittime della lunga lotta fra le «gang» dei lionesi, quelle dei corsi, degli italiani, dei «pieds noirs», che si disputano un fiorente «mercato».

Il rapimento del giudice Noël Daix si inserisce in questo «scenario» sanguinoso, anche se l'obiettivo scelto questa volta dalla malavita ha sorpreso per la personalità del rapito. Sulla cinquantina, timido, schivo, scapolo, Daix non era certo un giudice istruttore dalla personalità e dai legami «chiacchierati» come quelli di François Renaud, il suo collega ucciso da tre killers una sera di luglio, due anni fa, mentre rientrava a casa alle due di notte con un'amica. Daix [illegible] solo [illegible] quando gli è morta la madre, qualche mese fa; è uno scapolo tranquillo, è stato rapito all'uscita d'un negozio d'alimentari dove aveva comprato l'occorrente per prepararsi una cenetta solitaria. Per 18 anni Daix è stato giudice istruttore a Lione, ma non si è mai occupato di «casi» inerenti al «grande banditismo», non era [illegible] entrato p[illegible]lmente in urto con i personaggi del «milieu» lionese. Per questo il [illegible] rapimento ha destato stupore dapprima, e poi inquietudine.

Noël Daix è sparito ieri sera, gettato a forza su un'auto da tre uomini, che sembra non fossero armati. La vettura usata per il rapimento è stata ritrovata qualche ora dopo, semisommersa dalla Saône, qualche chilometro a Nord di Lione. Nessuna traccia dei rapitori e del giudice, nessun messaggio finora alla polizia e alla magistratura. Il mistero rimane fitto, per adesso, inspiegabile. [illegible] inquirenti possono avanzare [illegible] soltanto qualche congettura. Alcuni prospettano l'ipotesi che Daix possa servire da «moneta di scambio» per far liberare un detenuto (ma [illegible] fermezza delle autorità in [illegible] similari rende dubbia questa possibilità), altri sostengono che il sequestro è legato a uno dei [illegible] cui si è occupato il rapito.

Il magistrato, l'1 febbraio, è stato promosso e sollevato dall'incarico dell'istruzione dei procedimenti. Ma forse i banditi erano convinti che Daix fosse sul punto di scoprirli e per questo lo hanno rapito? E' un'ipotesi fra le tante. Come quella avanzata dal corrispondente da Lione di Le Monde, secondo il quale potrebbe esserci una relazione fra questo rapimento e il sequestro del barone Empain: il giudice potrebbe [illegible]re adoperato come un mezzo di pressione supplementare sulle autorità in un «affare» dalla difficile soluzione.

p. pat.

In Germania ondata d'influenza

Dopo le arance psicosi "russa,,

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 7 febbraio.

«Arriva la russa» è il [illegible] grido d'allarme lanciato oggi in Germania, [illegible] viene dato il segnale di cessato allarme per le arance avvelenate da mercurio. La «russa» è l'ondata d'influenza causata dal virus «A Usar 00-77». Dopo aver soggiornato epidemicamente nell'Unione Sovietica e poi nei Paesi dell'Europa Orientale (soprattutto Ungheria, Cecoslovacchia e Germania Orientale), è riuscita a valicare la «cortina [illegible] ferro». Viaggia — dicono gli esperti [illegible] ministero della Sanità — in treno e in aereo. Lo dimostra il fatto che i primi focolai sono scoppiati in città capolinea delle comunicazioni con i Paesi dell'Est europeo: Berlino Ovest, Hannover e Monaco di Baviera. In queste tre città e in alcune località vicine sono già state chiuse giorni scuole e una [illegible] è stata messa in quarantena.

La particolarità della «russa» è che il virus che la provoca è imparentato con quello che venne due volte in Europa negli Anni 40 e 50, l'ultima volta con il nome di asiatica. Pertanto le persone oltre i trent'anni sono tuttora parzialmente immunizzate e i giovani no. E nelle scuole e nelle caserme la vecchia influenza alligna e prospera, peraltro in forma non grave. Secondo esperti dell'ufficio d'igiene di Berlino Ovest, che hanno avuto occasione di studiare l'epidemia a Berlino Est, la [illegible] avrà in Occidente (anche perché l'inverno sta per finire) un decorso più moderato che oltre cortina. I sintomi sono i soliti: febbre improvvisa, difficoltà di respiro, tosse, per la durata di tre o quattro giorni.

Mancando speciali vaccini, gli immunologi raccomandano di evitare locali chiusi, di coprirsi, di passeggiare all'aperto, di prendere vitamina C e soprattutto, di [illegible] lasciarsi prendere dal panico, com'è accaduto la settimana [illegible] con le arance avvelenate al mercurio. Contro la psicosi delle [illegible] al mercurio, che ha provocato fenomeni di isterismo in diverse città [illegible]desche (molte persone hanno accusato malesseri, poi risultati immaginari, dopo aver mangiato un'arancia) ha protestato oggi l'associazione tedesca degli importatori di agrumi.

Appoggiati da una relazione del direttore dell'istituto d'igiene di Amburgo, professor Schneider, i commercianti hanno dimostrato la non pericolosità delle arance.

Enorme invece è stato il danno per gli importatori, dopo che le arance sono rimaste invendute tra l'80 e il 90 per cento, a seconda delle località. La perdita secca viene valutata a 35 milioni di marchi, oltre 14 miliardi di lire.

Tito Sansa

Appello alla rivolta contro Somoza

Nicaragua: insurrezione dal "fiasco,, elettorale?

Managua, 7 febbraio.

«Lo sciopero [illegible] basta più, la lotta deve [illegible] trasformata in lotta armata. Assaltate le stazioni [illegible] guardia nazionale e la caserma dell'esercito per impadronirvi delle armi. Operai, trasformate i vostri strumenti [illegible] lavoro in armi di guerra. Ogni accetta, ogni martello, ogni coltello, pala, o zappa o piccone diventino le vostre armi per conquistare la libertà e la democrazia popolare».

Questo appello è stato lanciato dal fronte di liberazione nazionale sandinista all'indomani della prova di forza dell'elettorato che, ignorando gli inviti del dittatore Anastasio Somoza, ha boicottato le elezioni per fargli sapere che ne ha abbastanza di 41 anni di dittatura della sua famiglia.

La stessa commissione elettorale nazionale ha riconosciuto il fallimento dell'appello di Somoza ai cittadini perché andassero compatti alle urne per rinnovare le cariche amministrative. Il partito nazionale liberale [illegible] Somoza ha ottenuto 268 mila [illegible] voti. Oltre [illegible] mila voti sono andati all'unico partito di opposizione permesso, quello [illegible]tore, ma è necessario tener presente che, dei suoi 132 candidati, 52 hanno ritirato la candidatura in segno di protesta. Dato che gli elettori iscritti [illegible] in Nicaragua [illegible] mila, coloro che si sono recati a [illegible] stati appena il 25 per cento circa.

Il [illegible] dell'opposizione Alfredo Mendieta ha [illegible] che il governo ha gonfiato le cifre.

Intanto lo sciopero generale è arrivato al sedicesimo giorno e oltre la metà dei negozi di Managua sono chiusi. Le dimostrazioni di protesta, gli scontri per le strade e lo sciopero hanno portato il Paese quasi al limite dell'insurrezione. (Agi-Ap)

Conferenza del capo etiopico delle Informazioni

Portavoce di Addis Abeba a Roma parla del conflitto nell'Ogaden

(Dalla redazione romana)
Roma, 7 febbraio.

Misterioso viaggio a Roma del maggiore Girma Neway, direttore del «centro d'informazioni» [illegible] partito rivoluzionario etiopico, al potere ad Addis Abeba. Nel corso [illegible] una conferenza stampa, svoltasi stamane all'ambasciata di Etiopia, il maggiore Neway ha definito la sua visita «un viaggio d'affari», rifiutandosi di precisarne gli obiettivi e di indicare le pe[illegible] le quali si incontrerà.

E' probabile che Neway abbia (o abbia già avuto) contatti con i dirigenti del pci. Egli, infatti, faceva parte del gruppo di dirigenti etiopici che, due mesi fa, ricevette la delegazione del pci, guidata da Gian Carlo Pajetta, ad Addis Abeba. Successivamente, Pajetta aveva visitato anche [illegible] Somalia e, allora, si parlò di una possibile mediazione del partito comunista italiano tra i due Paesi in conflitto, che si proclamano entrambi socialisti, ma si accusano a vicenda [illegible] «reazionari». Pajetta, però, smentì di aver tentato una mediazione ed affermò, al [illegible] ritorno a Roma, di [illegible]si recato nel Corno d'Africa per studiare la situazione e rendersi conto dei processi di sviluppo interno in corso nei due Paesi.

Neway, stamane, ha smentito le accuse che la Somalia rivolge quotidianamente all'Etiopia. Ha detto che l'Etiopia [illegible] *mila soldati [illegible] Somalia [illegible] combattere a fianco dell'esercito somalo».*

«Come ogni altro Paese [illegible] dipendente — *ha detto il portavoce del governo etiopico* — l'Etiopia ha tutti i diritti di ricevere l'assistenza di personale tecnico e medico [illegible] qualsivoglia Paese amico, [illegible] l'Unione Sovietica, Cuba o ogni altro Paese socialista». *Questo «personale tecnico e medico», secondo il maggiore Neway, ammonterebbe «ad un centinaio [illegible] unità» sovietiche e cubane. Secondo fonti occidentali, invece, i soldati cubani sarebbero tremila e i consiglieri sovietici millecinquecento.*

Circa il volume degli aiuti militari ricevuti dall'Urss e da Cuba, Neway ha detto che [illegible] cento milioni di dollari, negando che abbia già raggiunto [illegible] affermano fonti occidentali — gli [illegible] milioni di dollari.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Pio Guido

Cavaliere della Corona d'Italia

Lo annunciano con immenso dolore la moglie Gina, la figlia Cecilia con Renzo e l'adorato nipote Uccio, cognati, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al prof. Marco Perotino, al prof. Trompeo e collaboratori per le amorose cure. Funerali oggi ore 14,30 Parrocchia Sacro Cuore di Gesù. Non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 febbraio 1978

Piero e Cesarina Cacciari
Tommaso e Nuccia Pochettino
partecipano al dolore dell'amico Uccio Pio e della famiglia Pio per la scomparsa del nonno

Pietro Pio Guido
— Torino, 6 [illegible] 1978.

Prendono parte al dolore di Cecilia e Uccio gli amici:
Piera Lidia Chiarelli
Mario Jeannette Clemente
Yanet Gloria Donna
Lino Lidia Donna
Bruno Gianna Frassati
Achille Teresa Iorio
Corrado Lella e Ornella Marsiglione
Tuccio Franca Pastore
Franco Ada Peyrolli
Liliana Valpreda

La famiglia Finardi partecipa commossa al lutto.

Iolanda Bresaro Carla mamma e Riccardo sono affettuosamente vicini a Cecilia Uccio per il loro grande dolore.

Nipoti Franca Carlo Pierguido Luisa partecipano alla dipartita del caro ZIO.

Riccardo Vatti e famiglia partecipano al dolore dell'amico Uccio

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Del Zotto vedova Del Pero

Ne danno il triste annuncio i figli Sergio, Franco, Mario, le nuore Alba, Ida, Vanda, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 9 ore 10 nella chiesa S. Giovanni, partendo dalla clinica Cellini
— Torino, 7 febbraio 1978.

Partecipano al dolore di Sergio e di Ida:
Pino e Irma Cravero
Antonio e Maria Meinardi
Luigi e Teresa Riva
Umberto e Paola Cavagna

Improvvisamente è mancata

Teresa Graffi ved. Fornero

Lo annunciano la figlia Elsa, il genero ed il nipote Luigi Parigi, sorelle, fratello e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dott. Ceghero, De Nardo, Acuto, Baldi e Andrione ed al personale infermieristico. Funerali mercoledì 8 corrente ore 14,30. Ospedale Maria Vittoria, sede San Vincenzo. Grado del Mobile. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 febbraio 1978.

Gipsy Rossa e [illegible] partecipano al dolore di Gina per la perdita della NONNA.

Partecipano al dolore di Luigi:
Ino Chrisci
Rosanna Tabegna
Mauro Corrent
Dario Vergnano
Gianni Becha
Anna e Chiara Ferrabini
Rosanna Renco
Dudi Fiorese
Livio Vercese
Gipsy Rossa
Renzo Corretto

Dona una vita interamente dedicata alla famiglia e mancata all'affetto dei suoi cari

Irma Gandin ved. Pin

Addolorati l'annunciano le figlie: Elsa con il marito Francesco Palazzi Trivelli, Mirella con il marito Emanuele Levi, Gianna, i nipoti: Guido con la moglie Claudia Alfieri e le piccole Manuela e Annalisa, Carola con il marito Maurizio Degan, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 nella Parrocchia della Crocetta. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, via Cassini 37.
8 febbraio 1978

Elsa Quarzo angosciata partecipa al dolore di Gianna e famigliari.

Sono vicini a Mirella: Albertina, Marisa, Emilio Paletti.

Improvvisamente è mancato

Tomaso Boccardo

Anni 53
Analista FIAT

A[illegible] lo annunciano la moglie Clotilde Maltoni e parenti tutti. La cara salma partirà dall'Ospedale Molinette (via Zuretti), mercoledì 8 corr. alle ore 13,30 per l'abitazione strada Genova 207 (Trofarello), ove si svolgeranno i funerali alle ore 16.
— Moncalieri, 7 febbraio 1978.

E' improvvisamente mancato

Gianni Bussa

Ne danno l'annuncio con immenso dolore la moglie Alda, la figlia, le nuore, i nipoti, i cognati, i parenti tutti. Per informazioni sui funerali rivolgersi al Servizio Funerario Municipale, Tel. 570.406 all'annuncio.
— Milano, 7 febbraio 1978.

Improvvisamente è mancato

Michele Cochis

Lo annunciano la moglie Teresa, la figlia Ornella con il marito Ulderico Viglieni, l'adorato nipote Luca e parenti tutti. Funerali mercoledì 8 febbraio ore 14,30. Partecipa Maria Ausi in Cochis.
— Grana Monf., 7 febbraio 1978.

La A.C. Nielsen Co. partecipa al lutto che ha colpito la P. Ferrero e C. per la scomparsa del

rag. Rino Altieri

— Milano, 6 febbraio 1978

Partecipano con affetto al dolore di Adriana gli amici:
Gioria e Sandro Ambrosoli
Margherita e Nino Cirottiano
Lalla e Clemente De Tomo
Carla e Nino Fissati
Franca e Attilio Barcherio
Tizi e Mario Sierano
Marisa e Giorgio Schenini
— Alba, 6 febbraio 1978.

I Condomini, gli inquilini e la portinaia Annetta della residenza San Domenico prendono viva parte al lutto della signora Adriana e famiglia
— Alba, 6 febbraio 1978

Partecipano affettuosamente al dolore di Maddalena e famiglia per la perdita dello

avv. Giuseppe Zucconi

gli amici:
Carla Emanuele Castiglione
Silvana Giacomo Cazzola
Paola Dalpardini
Liliana Longhetto
Maria Maggiani Noga
Ignazio Manzoni
Bianca Pasta
Aurora Pirro
Mimma Silvio Rosmino
Mauro Carlo Viano
— Torino, 8 febbraio 1978

L. & A. Fratelli Schiatti S.p.A. partecipano commossi al lutto della Ditta O. Fadini per la dipartita del suo carissimo signor

Nino Fadini

— Lesdate sul Seveso (Milano),
6 febbraio 1978

Liliana e Mario Rosanna partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Antonio Fadini

— Torino, 8 febbraio 1978.

Direzione e personale della Cassa di Risparmio Torino partecipano al dolore del ragioniere Mauro [illegible] per il decesso del padre

Giuseppe Giarola

— Torino, 7 febbraio 1978

Il reggente ed i colleghi della dipendenza n. 3 e dello sportello abbigliamento si uniscono al lutto del ragioniere Mauro Giarola.

Improvvisamente è mancato

Carolina Piccolo ved. Pagliasso

— Torino, 8 febbraio 1978.

Cristianamente è mancata

Silvia Orti ved. Musola

Ne danno la dolorosa notizia i figli, Cesarina, Rinaldo e famiglie. I funerali giovedì 9 ore 14,30 Parrocchia Maria Ausiliatrice.
— Torino, 7 febbraio 1978

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Fassino

anni 77
perito elettrotecnico

Ne danno annuncio la moglie Pierina, la figlia Irma, il nipote Ermanno, la cognata Emma, l'amico Giacomo e parenti. I funerali avranno luogo giovedì 9 febbraio alle ore 15,30 con inizio nella chiesa parrocchiale.
— Diano Marina, 7 febbraio 1978

Molto costernati i Condomini della Maior partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del signor

Salvatore Riccioli

— Torino, 8 febbraio 1978

ANNIVERSARI

Nel 3° anniversario della scomparsa del

dr. ing. Giovanni Maciotta

le figlie ed i parenti lo ricordano con immutato affetto ed infinito rimpianto a quanti lo conobbero e gli vollero bene.
— Torino, 8 febbraio 1978

1971 — 1978

Giovan Battista Gargano

Con infinito affetto lo ricordano sempre i suoi famigliari. S. Messa anniversario sabato 11 febbraio ore 9,30 Parrocchia Sant'Antonio Abate, via Ottocento 11 Torino.
— Torino, 8 febbraio 1978.

DECIMO ANNIVERSARIO

Piero De Rocco

Commossamente ricordato con sempre maggior rimpianto

1976 — 1978

Giovanna Negro in Verna

Il marito Stefano e il figlio Claudio la ricordano con immutato dolore.

1974 — 1978

Rosa Pininfarina

I suoi cari la ricordano con immutato affetto e infinito rimpianto.

1977 — 1978

Pierina Addis Porcù

I suoi cari la ricordano con rimpianto. Messa Parrocchia S. Teresina 16 febbraio ore 9.

1966 — 1978

Adalgisa Fasana

Vive in noi.
— Pont Canavese, 8 febbraio 1978.

Ricordando

Luigi Galli

1971

Margherita Olivero

Sempre ricordata

Giuseppe e Anita Stiavelli

Vivono sempre in Giorgio e Graziella.
— Torino, 8 febbraio 1978

A colloquio con il ministro della Difesa

Si rifanno i Servizi segreti gente nuova, stessi organici

Il passaggio dal Sid al Sismi è graduale - "Si è avvertito il bisogno di [illegible] normativa più aderente alle esigenze [illegible] uno Stato [illegible] diritto" - Fedeltà alla Costituzione

Roma, 7 febbraio.

Una volta erano rinomati, a livello internazionale, per l'alto grado di efficienza, e per la competenza con cui affrontavano in particolare i problemi mediorientali. Poi ebbero inizio i tempi «neri», le «deviazioni», i legami discutibili e discussi con personaggi coinvolti nelle «trame», le lotte intestine, la quasi paralisi. Adesso la legge di riforma schiude tempi nuovi, anche per i Servizi segreti militari, il cosiddetto Sismi.

«Credo che riusciremo a fare un buon lavoro — ci ha detto il ministro della Difesa, Ruffini —. *La prima [illegible] che mi interessa smentire, perché se ne è parlato anche di recente, è l'esistenza di controversie, di contrasti, non ce ne sono né fra me e Cossiga, né fra il generale Grassini (capo dell'Antiterrorismo, n.d.r.) ed il generale Santovito, responsabile del Sismi. Non ci sono né gelosie né rivendicazioni reciproche, si lavora in [illegible] visione unitaria».*

A palazzo Baracchini (a [illegible]e, nella sostanza, i servizi segreti hanno continuato ad operare [illegible] stessi: e lo stesso sta succedendo anche ora: *il [illegible] avverrà senza soluzioni di continuità, e senza interruzioni di attività, [illegible] sola preoccupazione che i nuovi servizi corrispondano, nelle strutture e negli uomini, alla lettera ed allo spirito della legge».*

[illegible] conosce un poco gli ambienti del ministero della Difesa, e sa perciò quale delicatezza si addica ad un ministro nell'affrontare problemi (e uomini) così scottanti. Potrà leggere [illegible] chiaro in queste affermazioni: *«Si è peraltro avvertito il bisogno di una normativa più precisa e più aderente alle esigenze di uno Stato di diritto moderno e saldamente ancorato alle libertà democratiche. Con la legge approvata nello [illegible] ottobre, il legislatore ha introdotto [illegible] nuovi istituti. Con questo strumento si tende appunto a dare ai servizi segreti la massima efficienza, in modo da garantire la massima quota di sicurezza di cui la nazione ha bisogno».*

Il discorso è *top secret* per quanto riguarda la ristrutturazione interna [illegible] uffici, per vari motivi. In primo luogo si attendono dal presidente del Consiglio direttive in merito; poi i responsabili sono ancora in una fase orientativa. La gradualità è l'elemento preponderante. Nei servizi entrerà gente nuova, [illegible] dovrà farsi le ossa a contatto con chi dispone già dell'esperienza del settore. Non si prevede un'ampliamento degli organici.

«Tengo a sottolineare — ha detto ancora il ministro [illegible] Difesa — *che il nuovo assetto del servizio segreto sarà attuato sulla base di un organigramma moderno e razionale, che dovrà rispondere sia alle esigenze operative fissate dalla legge, sia al dettato della legge, che prescrive la più scrupolosa fedeltà ai valori della Costituzione repubblicana ed antifascista. Mutamenti ed avvicendamenti [illegible] gli uomini avranno luogo. Anche per quanto riguarda i mezzi, cioè la documentazione e le strutture tecniche, sarà seguito lo stesso indirizzo. In base alle esperienze passate, oltre che alle [illegible] di funzionamento, credo [illegible] saranno "adeguamenti" anche in questo settore».*

Il [illegible] dovrà svolgere tutti i compiti informativi e di sicurezza per la difesa, sul piano militare, [illegible] nostro Stato, cioè il «classico» lavoro di controspionaggio, circondato da un alone di fascino, almeno della *fiction* popolare.

Proprio questa deformazione [illegible] si sostiene negli ambienti del ministero, oltre ad [illegible] certa mentalità [illegible] nel [illegible] sicuramente non migliore del termine, porta a «colorare» di mistero episodi come la recente morte del maggiore Chiaravalle, impiegato al Sid, ma con compiti decisamente burocratici. Avere nascosto all'opinione pubblica i fatti per quattro giorni autorizza ad avanzare sospetti. Interrogato in proposito, il ministro [illegible] ha detto: *«Non ho ritenuto di promuovere un'indagine attraverso una commissione ministeriale. Ho preferito affidarmi alla magistratura. Collaboreremo con i giudici, se lo richiederanno. [illegible] sarà compito loro stabilire se si sia trattato di omicidio o di suicidio, e quali possano [illegible] i moventi».*

Marco Tosatti

Catanzaro: querelato da difesa anarchici l'ex questore Guida

Catanzaro, 7 febbraio.

E' stata presentata stamano, alla pretura di Catanzaro, una querela per falsa testimonianza nei confronti dell'ex questore di Milano, Marcello Guida. La querela, presentata dai difensori degli anarchici, si riferisce alla testimonianza resa al dibattimento da Guida nella udienza del 18 [illegible] naio scorso.

L'ex questore di Milano aveva dichiarato di non ricordare che al tassista Cornelio Rolandi fosse stata mostrata alcuna fotografia di Valpreda nell'interrogatorio [illegible] dicembre 1969. Questa circostanza è stata, invece, [illegible] da due ufficiali dei carabinieri. *(Ag. Italia)*

L'accusa di [illegible] ragazza a Roma

"Prima dell'aborto il [illegible] mi violentò"

Roma, 7 febbraio.

Domani alle ore 15,30, nella «Casa della Donna», di via del Governo Vecchio, i movimenti femministi romani terranno una conferenza stampa. Annunceranno il nome [illegible] medico, un rispettato professionista che ha lo studio nel popolare quartiere del Tuscolano, che, secondo le accuse della protagonista della vicenda, avrebbe violentato una [illegible] di diciannove anni che si era rivolta a lui per abortire. Subito dopo l'uomo le avrebbe effettuato l'intervento, un raschiamento a vivo. Il pagamento l'aveva preteso il giorno prima: 170 mila lire.

La vicenda si è risaputa prima piano piano, ora è esplosa, suscitando una vera ondata di indignazione e risentimento. La Procura della Repubblica, venuta a conoscenza del caso, non ha ancora ritenuto di dover intervenire. Un gruppo di parlamentari, fra le quali Luciana Castellina (pdup), e Giglia Tedesco (pci), presenteranno un'interrogazione proprio per sottolineare questa «negligenza». L'«Unione donne italiane» ha emesso un comunicato in cui afferma che *«il caso è tanto più sconvolgente nella sua emblematicità perché la donna che subisce violenza è nella condizione di non poter denunciare chi le ha fatto violenza. Descrive la tragica condizione in cui noi donne ci troviamo oggi ad abortire, rischiando la galera di nascosto, [illegible] garanzie igieniche e sanitarie. Sottostando alla speculazione, al ricatto, alla violenza di chi si arricchisce sulla nostra pelle e che magari in pubblico si fa paladino della "moralità" attraverso l'obiezione di coscienza».*

Il fatto è questo. Una ragazza di diciannove anni, che abita in provincia, a Teramo, resta incinta. Non sa con chi parlarne: il padre fa il minatore, la madre è casalinga; se sapessero del suo stato, la caccerebbero di casa. Viene a Roma, da una sorella sposata. C[illegible] l'indirizzo di un medico che interrompa questa gravidanza. Sono smarrite, confuse. Trovano un ginecologo, sui sessant'anni, che sembra dia garanzie. Chiede il pagamento anticipato. L'intervento lo compie fuori dall'orario delle visite. Le due donne [illegible] da lui nel primo pomeriggio. [illegible] stanza è pronta: il lettino e un secchio di plastica in terra.

L'uomo fa uscire la sorella maggiore: è questa sembra quasi un gesto di delicatezza, per non farla assistere a una «cosa così brutta e triste». La giovane [illegible] con lui che, prima l'avrebbe minacciata e poi aggredita. La ragazza invoca la sorella, grida, piange. La sorella crede [illegible] il dolore per l'intervento. Stringe i pugni, e aspetta. Poi [illegible] sente più niente: è allora che il medico compie l'aborto. Quando tutto è finito, le accompagna alla porta, con la raccomandazione di non parlarne con nessuno.

La giovane per un po' si tiene dentro l'umiliazione, la paura, il senso di colpa. Poi si confida con la sorella e il cognato. E' quest'ultimo, soprattutto, che trova intollerabile il silenzio e il ricatto imposto. Ecco come la notizia viene fuori. Ma [illegible] si può denunciare il medico perché, per il codice, anche la ragazza è colpevole e perseguibile. Nel movimento delle donne si tengono assemblee, si studia il da farsi. Un gruppo di femministe di Chieti — si sa che il professionista possiede appartamenti in quella città — indaga per salire al suo nome. Altre, del collettivo Appio-Tuscolano, lavorano per loro conto. Domani il nome si saprà.

Per quanto riguarda l'intervento contro di lui, per evitare che una nuova violenza sia compiuta sulle ragazze, un gruppo di cinque [illegible] tesse presenterà denuncia. [illegible] un gesto politico [illegible] cui — dice l'on. Magnani Noya [illegible] fa parte di questo collegio di legali-donne — *«rivendichiamo il diritto a vivere per non dover essere più violentate».*

Liliana Madeo

Aveva risposto [illegible] provocazioni fasciste

[illegible] sergente dell'aviazione [illegible] accusato di grida sediziose

Scagionato con formula piena dal tribunale militare di Roma

Roma, 7 febbraio.

Assoluzione con formula piena, perché il fatto non costituisce reato: con questa sentenza il tribunale militare ha concluso oggi il processo a carico del sergente maggiore dell'Aeronautica Augusto Mauri, accusato di manifestazioni e grida sediziose. Il sottufficiale rischiava oltre un anno di reclusione. Alla lettura della sentenza è scoppiato in lacrime: si concludeva per lui un incubo (ha moglie e due figli).

Il dibattimento si è aperto stamane alle 9. Nell'aula [illegible] colleghi dell'imputato, rappresentanti del «Coordinamento dei sottufficiali democratici», soldati di leva. Entra la corte: il presidente generale di brigata, Salvatore Azza[illegible] altro generale, due tenenti colonnello, un magistrato della giustizia militare (l'unico in [illegible] del collegio giudicante). Il clima è solenne. Viene annunziato che manca l'imputato: lavora alla torre di controllo di Fiumicino in un turno di servizio che è [illegible] tutta la notte e che deve ancora finire.

Arriva Mauri. E' un giovane di 30 anni, figlio di madre eritrea e padre italiano. Ha un viso bruno e [illegible] fisico elegante. Il suo «caso» è più complesso. Si ricostruisce la situazione in cui è nato il processo. [illegible] febbraio '75 arrivano dall'Eritrea i profughi italiani. Lui manca da casa da 13 anni. E' [illegible] in campo profughi. Poi, «per fame», si è arruolato (il suo curriculum è eccellente: in questi due anni gli è anche stata concessa una promozione). Da oltre 8 mesi non riceveva notizie della madre. Quella mattina è all'aeroporto di Ciampino nella speranza di incontrare qualche conoscente che provenga dall'Asmara e gli parli dei suoi. C'è nervosismo, tensione. Ci sono, soprattutto, molti provocatori: italiani che avevano soggiornato in Etiopia, *gli eredi di "Faccetta nera" e i nostalgici delle spedizioni africane [illegible] persone che pescavano nel torbido: gli attivisti della denuncia*, [illegible] dirà nella sua arringa di difesa l'avvocato Mellini.

Queste persone [illegible] frasi tipo: *«Se Graziani ci avesse dato abbastanza gas asfissianti, ora non avremmo il problema dei profughi neri».* Mauri reagisce. Dice: *«Io sono cittadino italiano e ho prestato giuramento di fedeltà allo Stato italiano, ma sono nato in Eritrea e amo il mio popolo. Conosco il razzismo del colonialismo italiano, come l'umiltà e l'amore che tanti italiani provarono verso il mio popolo stabilendo con esso buoni rapporti. Quella rozzezza mi offese, come [illegible] non come eritreo o italiano. Non gridai, non tenni comizi. A [illegible] provocavo, dissi quello che pensavo. Non ho mai fatto le dichiarazioni che mi sono state attribuite: "Sono un militare rivoluzionario", "Me ne frego della divisa", "Non credo nelle stellette", eccetera. Pur essendo un militare, credo di [illegible] il diritto di esprimermi liberamente. C'era un clima di razzismo e discriminazione. Queste accuse mi furono mosse da pochi. A Ciampino, quel giorno, [illegible] presenti carabinieri, poliziotti, militari dell'esercito. Nessuno intervenne. Nessuno è stato rintracciato come teste d'accusa contro di me».*

La sua testimonianza è appassionata. Il p.m. [illegible] l'assoluzione per insufficienza di prove. La formula della sentenza è più ampia.

l. m.

A Rotondi 2 anni, [illegible] Mander uno

[illegible] estremisti di sinistra sono [illegible] al confino

(Dalla redazione romana)

Roma, 7 febbraio.

Paolo Rotondi e Roberto Mander andranno al confino per [illegible] anni il primo e un anno il secondo. I due giovani dell'estrema sinistra, considerati pericolosi, dovranno soggiornare obbligatoriamente in un comune, ritenuto sicuro, da scegliere in una lista in possesso del ministero degli Interni. I due potranno opporre appello alla decisione della sezione «per le misure di sicurezza» del tribunale, ma la loro iniziativa non bloccherà il confino.

Questo è quanto ha deciso la magistratura. I motivi della misura contro Rotondi e Mander [illegible] resi noti domani. Nel corso del processo, che si è svolto a porte chiuse, come prescrive la legge, il pubblico ministero ha chiesto tre anni di soggiorno obbligato a testa.

Paolo Rotondi, affiliato ai «collettivi autonomi» romani è [illegible] perché trovato in possesso di una pistola mentre si recava al convegno di Bologna sulla «repressione». Quando uscirà di prigione dovrà recarsi immediatamente nel luogo stabilito.

Roberto Mander, figlio di un noto musicista, faceva parte, giovanissimo, del gruppo anarchico di Pietro Valpreda. Fu così implicato nella inchiesta per le bombe del dicembre '69, indagine che aveva imboccato subito la «pista rossa» e che allora non si interessava alle cellule neofasciste di Freda e Ventura, né alla spia [illegible] Guido Giannettini.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Venerdì 8 [illegible]braio 1878)

Il Papa è morto

ROMA, 7 — Il Papa che ieri era in buono stato di salute, stanotte aggravossi improvvisamente, e stamane ricevette i Sacramenti.

[illegible] — Il Papa è morto.

La difesa ha tentato di far "saltare" il processo

Ordine nero: le eccezioni [illegible] respinte Si comincia a interrogare gli imputati

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 7 febbraio.

Questo ai terroristi di «Ordine [illegible]» è un processo che la difesa cerca tenacemente di [illegible] fare e almeno di rin[illegible] il più possibile nel tempo e sembra [illegible] a tenti [illegible] ovitarlo perché [illegible] mento potrebbero essere posti in luce cento [illegible] devoli di una verità finora segreta. [illegible] la Corte d'assise di Bologna è stata posta dai difensori di fronte ad una cospicua serie di eccezioni [illegible] denti a far slittare o, comunque, sospendere il giudizio. Gli ostacoli sono stati superati ma altri ne sono preannunciati e ci si domanda quando si parlerà delle bombe, delle stragi, della cospirazione che, associandosi, gli imputati avrebbero ordito [illegible] lo Stato.

[illegible] dovranno raccontare le loro verità e molti saranno chiamati a confessare responsabilità. Fra i testi, il pubblico ministero Luigi Persico ha indicato i generali responsabili dei Servizi Segreti, Grassini, del Sisde, e Santovito, del Sismi, *«quali destinatari degli archivi segreti dei [illegible] ti servizi affinché dichiarino alla Corte quale tra gli imputati era anche saltuariamente al servizio di organi dello Stato; in particolare se Brogi Andrea collaborava [illegible] servizi informativi interni delle Forze armate».* Dovrebbero dire anche, i due ufficiali, che cosa [illegible] sui rapporti tra gli imputati Rossi, Pavani e Donati e Mario Tuti, Luciano Franci e Pietro Malentacchi, sotto accusa per la strage del [illegible] «Italicus».

Ma per meglio chiarire il presunto ruolo svolto dai servizi segreti in queste mille trame è stato fatto anche un supplemento d'istruttoria: l'accusa vuol [illegible] *se quale agente del Sid* avrebbe telefonato, prima di scomparire dalla circolazione, Augusto Cauchi, unico imputato rimasto latitante. Durante l'istruttoria, poi, un insuperabile segreto politico-militare era stato opposto ai magistrati bolognesi dall'ammiraglio Casardi, capo del Sid. Così ora l'accusa pubblica chiederà la convocazione del capo del governo, Giulio Andreotti. *«E' giusto sapere se il Sid ha realmente messo le mani anche in questa storia di bombe e di attentati, oppure se alcuni imputati per proprio tornaconto affermano di [illegible] stati manovrati»*, ha detto il dottor Persico.

Cogliendo al volo una [illegible] stanza fortuita, ieri la difesa aveva sottolineato come un imputato, Fabrizio Zani, fosse stato costretto a disertare la prima udienza e come quella circostanza, causa di *«nullità assoluta»*, rendesse inevitabile il rinvio del processo a nuovo ruolo. Un nodo sciolto stamani dopo un'ora e 45 minuti di camera di consiglio. Erano le 11,35 quando il presidente Alberto Muscianisi ha letto l'ordinanza con la quale il punto di vista della [illegible] veniva respinto perché *«nessuna nullità è stata posta in essere»* e perché *«nessuna conseguenza negativa è derivata o poteva derivare all'imputato Zani Fabrizio dalla sua ritardata comparizione».*

Con altre decisioni la Corte scioglieva le riserve su alcuni problemi: era ammessa la costituzione di parte civile del partito socialista sia da parte della segreteria provinciale di Lecco sia da parte di quella nazionale nella persona di Bettino Craxi; al contrario, diceva la Corte, l'Anpi non aveva motivo per costituirsi.

Ma sulla strada del dibattimento la [illegible] aveva pronti altri ostacoli da gettare. Così l'avvocato Leopoldo Parigini, difensore di Zani e Giovanni Colombo, ha presentato eccezione per *«incompetenza per territorio»* della Corte. Ha detto: *«Esiste un unico disegno per gli attentati fra il 13 marzo e il 14 luglio, quindi competente è la Corte d'assise del luogo dove si è registrato l'ultimo fatto, cioè Milano».* Poi, forse in previsione del parere della Corte, l'avvocato Parigini è andato oltre e ha indicato un secondo motivo per mandare carte e imputati alle assise milanesi: se [illegible] furono, dice, a [illegible] no ne [illegible] consumate quattro, uno soltanto a Bologna.

Ma le grandi manovre della difesa [illegible] erano finite. Il processo dev'essere sospeso, ha detto l'avvocato Marcantonio Bezicheri, poiché alcuni imputati sono sotto giudizio da un'altra parte, a Brescia. Si tratta del processo Mar-Fumagalli, arrivato a [illegible] sabato scorso, ma Bezicheri ha insinuato l'ipotesi che [illegible] attendere il verdetto definitivo della Cassazione per poter andare avanti qui a Bologna. Ha aggiunto che alcuni imputati, come il [illegible] difeso Bernardelli, [illegible] fatto subiscono per la seconda volta un processo per [illegible] stesso reato. A Bernardelli, infatti, viene attribuito il possesso di armi e volantini trovati in un deposito a Rocca San Giovanni: per quelle armi è stato alla sbarra a Brescia e per i volantini lo è a Bologna. Inoltre il magistrato bresciano contestò ai suoi imputati l'associazione sovversiva, ma poi dichiarò il [illegible] doversi procedere. Alle eccezioni si oppose il pubblico accusatore Persico, il quale ha anche ricordato che *«L'associazione sovversiva»* è fatto [illegible] stata assorbita dall'altro reato contestato: attentato alla Costituzione e guerra civile.

Ancora un conclave, [illegible] minuti, poi la Corte ha [illegible] una nuova ordinanza [illegible] la quale sgombrava la via dai nuovi ostacoli. Ma certo altri ne verranno posti, la [illegible] ha già pronta un'eccezione di incostituzionalità. Domani comunque è in programma l'ascolto degli imputati e verranno letti gli interrogatori di Andrea Brogi, il grande accusatore del gruppo. E' a piede libero ed è difficile che si presenti in aula.

Vincenzo Tessandori

Trovate le lettere lasciate dall'ufficiale suicida a Bracciano

Roma, 7 febbraio.

Sono contenuti nelle lettere [illegible] ai suoi superiori (ma non alla famiglia o agli altri parenti) i presumibili motivi che hanno indotto il maggiore Giuseppe Chiaravalli, l'ufficiale del Sid trovato morto la mattina del 30 gennaio scorso nella sua auto parcheggiata vicino alla sua abitazione di Bracciano. Tutte le missive (almeno 8, come hanno confermato fonti attendibili) scritte dall'ufficiale prima di spararsi un colpo di pistola alla tempia sono ora al vaglio del sostituto procuratore dott. Luciano Infelisi.

Il magistrato dovrà esaminare anche tutti i documenti contenuti in una valigetta trovata nell'autovettura dell'ufficiale subito dopo la scoperta del cadavere.

Negli ambienti del ministero della Difesa è stata confermata anche la notizia apparsa su un giornale del mattino di Milano, secondo la quale un altro ufficiale si era ucciso, circa tre mesi fa, nei pressi di Bracciano. E' il capitano Eugenio Capasso.

Oggi Concutelli parlerà del mitra "Ingram" al processo Occorsio

Firenze, 7 febbraio.

Ancora un'udienza dedicata alla lettura dei numerosi rapporti di polizia alla corte di assise di Firenze dove si svolge il processo per l'uccisione del magistrato Vittorio Occorsio.

L'avv. [illegible] Niglio, difensore di Pierluigi Concutelli (che, assieme a Gianfranco Ferro, continua a rimanere fuori dall'aula per protestare per il fatto che non gli vengono tolte le manette durante il dibattimento) sembra tuttavia essersi preso la briga di rivitalizzare, ogni mattina, il [illegible] dell'udienza: oggi ha annunciato che domattina, all'inizio della settimana udienza, il [illegible] sarà in aula per contestare la perizia sul mitra «Ingram», trovato nell'appartamento dove Concutelli [illegible] arrestato e che, secondo l'accusa, sarebbe l'arma con la quale venne assassinato il magistrato romano.

Scala mobile bloccata per le pensioni oltre i sei milioni?

Roma, 7 febbraio.

In sede di discussione della conversione in [illegible] del decreto che abolisce le scale mobili anomale, il relatore democristiano Mancini ha chiesto che per le pensioni venga fissato un «tetto» agli scatti di scala mobile. In pratica, Mancini ha proposto che, a partire dal gennaio 1979, per le pensioni [illegible] i 6 milioni [illegible] annue non si applichi la perequazione dovuta all'aumento del costo della vita: in altre parole, che restino bloccate su quella cifra. L'emendamento che ha già sollevato diverse perplessità e proteste dovrebbe [illegible] discusso domani alla Camera.

Il p. m. chiede di risentire Miceli

Il Sid [illegible] 1971 [illegible] il "rifugio" di Borghese

(Dalla redazione romana)

Roma, 7 febbraio.

I servizi segreti sapevano dove era nascosto, nell'ottobre 1971, Valerio Borghese, nei confronti del quale esisteva un mandato di cattura per il golpe del dicembre 1970, ma non sembra che qualcuno si sia preoccupato di avvertire il magistrato. La circostanza è affiorata, oggi, durante l'interrogatorio, compiuto dal tribunale, dell'ex [illegible] del [illegible] Henke, ma non è stata chiarita, per cui il pubblico ministero, Vitalone, ha chiesto ai giudici di interrogare per la seconda volta il [illegible] Miceli.

Tra il comandante del Sid (allora [illegible]) e il capo del Sios, ovvero il Servizio informazioni per la sicurezza dell'esercito (allora era Miceli), non vi erano collegamenti costanti: ognuno agiva per proprio conto. La conseguenza fu che il gen. Miceli decise di entrare in contatto con il principe Valerio Borghese all'insaputa dell'amm. Henke. Soltanto in un [illegible] momento la circostanza venne accertata nei suoi dettagli e nel [illegible] 1974 quando, a disposizione dell'allora ministro della Difesa Giulio Andreotti, l'amm. Henke, divenuto nel frattempo capo di Stato maggiore della Difesa, avviò un'inchiesta sull'attività del gen. Miceli che era stato il suo successore al comando del Sid.

«Il gen. Miceli — questa la versione fornita dall'amm. Henke — *mi riferì che, attraverso un'indagine compiuta dal cap. Labruna del Sid, aveva individuato il recapito di Borghese in Spagna (aveva preso alloggio in un residence a Madrid e neanche sotto falso nome) ed aveva riferito la notizia ai superiori. Ne parlai con il gen. Maletti, allora capo del controspionaggio il quale però mi disse di non aver trovato traccia di questa comunicazione. Era mia in[illegible] ripa[illegible] con il gen. Miceli, il quale però nel frattempo venne arrestato, per cui non ebbi più alcuna possibilità di mettermi in contatto con lui».*

Che l'ex capo del Sid abbia taciuto ogni notizia su Borghese al magistrato, il suo difensore avv. Flick lo ha smentito in modo tassativo, tant'è vero che — ha ricordato — il generale ha trasmesso [illegible] tre appunti sulla missione compiuta in Spagna dal cap. Labruna persino *«allegando una piantina del residence dove alloggiava Valerio Borghese».* Da qui la necessità per il pm di interrogare nuovamente il gen. Miceli per chiedergli altri chiarimenti.

Due morti per [illegible] malaria dopo un viaggio in Kenya

Altre 14 persone colpite dal [illegible]: due [illegible] gravi

Bologna, 7 febbraio.

(g. n.) Due morti e quin[illegible] persone ricoverate in ospedale (due sono in gravissime condizioni) per la malaria contratta durante un viaggio in Kenia. Le vittime [illegible] il pittore Giulio Turci da Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì) e il gestore di un bar di S. Benedetto del Tronto nelle Marche, [illegible] mo Romualdo, [illegible] anni. Il Turci è spirato l'altro ieri in un ospedale bolognese; il Romualdo è morto oggi all'ospedale Maggiore del capoluogo emiliano.

All'ospedale di Ravenna sono ricoverati Riccardo Montanari, 22 anni e [illegible] Mambelli, di 46, residenti nella città. Anch'essi facevano parte di una comitiva di 150 persone che aveva compiuto un «safari» turistico a Mombasa in Kenia, organizzato da una ditta in favore di clienti e titolari di esercizi pubblici «affezionati». All'ospedale di Ravenna, nei giorni scorsi altre tre persone [illegible] state ricoverate per «terzana maligna», contratta però in un viaggio in Medio Oriente. Secondo i medici il pericolo di contagio non esiste, tuttavia sono già state iniziate le cure preventive del caso sui familiari delle persone colpite.

La malaria o «febbre terzana» che per secoli, sino all'ultimo dopoguerra aveva colpito migliaia di persone e mietute vittime, soprattutto fra gli abitanti delle zone rivierasche (la Maremma tosco-laziale, il Ravennate, appunto e le zone del Delta padano) può considerarsi debellata in Italia.

Pare tuttavia che con l'intensificarsi di viaggi turistici in paesi dell'Africa o del Medio Oriente, negli ultimi anni sia ricomparsa, ma in maniera sporadica. La malaria si acquisisce dalla puntura di una particolare specie di zanzara, l'anofele, che dal [illegible] o puntura [illegible] altre bestie, [illegible] il «plasmodio» che determina lo stato febbrile che, nei casi gravi può essere letale.

L'anofele [illegible] ancora (ma pare non infetta) nel nostro Paese. Un focolaio di malaria, subito posto sotto controllo, fu registrato lo [illegible] so anno nella Maremma [illegible].

Reggio Calabria, 7 febbraio — Un presunto «boss» della malavita calabrese, Giuseppe Cataldo, di 38 anni, di Locri, è stato arrestato oggi a Casoli (Chieti), dove si trovava in soggiorno obbligato. Contro Cataldo era stato emesso mandato di cattura dal giudice istruttore del tribunale di Vibo Valentia, dott. [illegible]

Per non andare in manicomio

Detenuto s'è impiccato nel [illegible] di Verona

Verona, 7 febbraio.

Un detenuto, rinchiuso in attesa di giudizio nella [illegible] circondariale di Verona, si è impiccato stamane nella [illegible] cella, usando una corda ricavata da un lenzuolo tagliato a strisce. Si tratta di Pietro Biondaro, di 40 anni, di Verona.

Gli agenti di custodia hanno tentato invano di [illegible] rere il Biondaro, che è morto durante il trasporto all'ospedale. Pietro Biondaro era [illegible] arrestato alcuni giorni fa, ma né la Procura della Repubblica, né l'ufficio del giudice di sorveglianza, hanno fino ad ora precisato il motivo della [illegible] detenzione. *(Ansa)*

Verona, 7 febbraio.

Biondaro abitava a San Giovanni Ilarione, in provincia di Verona. Era stato arrestato il 3 febbraio scorso con l'accusa di tentativo di furto dopo che aveva infranto la vetrina di un panificio. Aveva dichiarato quel giorno di avere voluto farsi arrestare «per avere un letto e un pasto assicurati».

Ieri, invece, il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Avecone, gli aveva [illegible] la libertà provvisoria [illegible] l'obbligo di farsi ricoverare all'ospedale psichiatrico di Marzana (Verona), dove Biondaro era già stato ricoverato. Davanti alla prospettiva di tornare in manicomio — è questa l'ipotesi [illegible] investigatori — il Biondaro [illegible] ha preferito impiccarsi.

Venezia, [illegible] — Sono stati ultimati, presso l'aeroporto internazionale «Marco Polo» di Venezia, i lavori per la costruzione di un importante manufatto [illegible] prendente una nuova torre di controllo e due corpi di fabbrica [illegible] gli uffici operativi ed amministrativi.

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Sec[illegible] Riolfo

Stato civile di Torino

3 FEBBRAIO 1978

NATI — Ferrario Lidia; Trotta Monica; Crosetto Paolo; Scarlata Giuseppe; Lagna [illegible]; Mancarella Virginia; Bosco [illegible]; Zichella Gennaro; Alberighi Luca; Capone Fabio; Volpe Anna [illegible]; [illegible] Gennaro Luca; Mastrero Mara; Cera Paolo; Vestri [illegible]; Cali Daniela; Russo Raffaella; Monica; [illegible] Roberto; Beckmann Marco; Gagliano Maria; Sacco Valentina; Sacco Maurizio; Vardigliese Roberto; Bellini Manuela; Giovacchini Giulia; Scarcella Stefania; Giovanni Martina; Siragusa Maria; Lingua Alessandra; Provenzano Francesco; Gallo Tamara; De Cesare Lorena; Volpe Marianna; Farina Francesco; Ghiga Andrea; Palumbo Manuela; Bertucci Manuela.

MORTI — Tempo Vittoria in Coniglio, di anni 86, nata a Torino, pens., abitante in via Valgioie 50; Parla Luigi, a. 78, Torre [illegible], pens., via Ruth 16; Arnaga Sebastiano, a. 79, Riva di Chieri, pens., via Bogone 3; Garrone Giovanni, a. [illegible], Torino, pens., c. Lecce 77; Annoni Ida ved. Malorana, a. 80, Il Cairo (Egitto), pens., via Carmandona 13; Albano Maria in Bosco, a. 80, Salle, [illegible], via B. Angelico 30; Ferraris Giuseppe [illegible] Derolito, a. 88, S. Germano V.se, pens., via Giotto 15; Martoccia Vincenzo, a. 80, Laurenzana, pens., c. Regina Margherita 61; Godda Cristoforo, a. 83, Cisterna d'Asti, pens., v. Genova 40; Bianco Felicita, a. 84, Torino, [illegible], v. Monginevro 244; Dell'Orto Carolina ved. Riccardi, a. 83, Torino, pens., c. Sebastopoli 143; Bolognino Francesca in De Paoli, a. 80, Aglié Can., pens., v. Guastalla 22; Caliò Antonino, a. 80, Giampilieri, pens., c. Taranto 1; Salomone Francesco, a. 71, Poliziano, pens., c. Unione Sovietica [illegible]; Pampinato Vincenza in [illegible] Blasi, a. 68, Casteltermini, pens., v. Tempio Pausania [illegible].

Deceduti in ospedale: Herrera Maria Cristina, a. 74, Bard, pens.; Sellier Carolina, a. 88, Ciriè, pens.; Bocchio Ida Maria, a. 84, Schio, pens.; Ferretti Maria [illegible] Ribotta, a. 84, Castellinaldo, pens.; Patrito Maria, a. 87, Torino, pens.; Ramello Luciana in Campo, a. 46, Torino, casal.; Ferrero Giovanni, a. [illegible], Torino, pens.; Tremolada Luciano, a. 54, Canani, oper.; Vian Enrico, a. [illegible], Sequals, pens.; Rosaia Caterina, a. 80, Broni, pens.; Veronese Angelina in Panato, a. 45, Frassana, bidella; Sereno Giacomo, a. 58, Pamana, oper.; Zampolli Elide ved. Barillari, a. 87, Codigoro, pens.; Fiorito Diogene, a. 69, Castelbaldo, pens.; Bianco Tommaso, a. 79, Pont Canavese, pens.; Giacone Maria Elisabetta [illegible] Tessiore, a. 88, Viale d'Asti, pens.; Sacco Pietro, a. 78, [illegible] d'Alba, pens.; Bolgan Angelo, a. 58, Vezzola, artigiano.

Nati 37 - Matrimoni 25 - Morti 33.

4 FEBBRAIO 1978

NATI — Roccatiere Renata; Ca[illegible]; Orlando Alessia; Miglietta Enrica; Barbaresi Samantha; Castelli Paolo; Grossi Gabriella; Rossi Maurizio; Braggio Francesco; Rachele Luisa; Poci Marta; Balsamo Monica; Restagno Mary; Gattiano Paola; Figus Stefano; Laterra Antonio; Balluzzi Giovanni; Degrassi Fabiano; Mirandi Alessandro; Mangieri Lara; Lala Christian; Di Gianni Amalia; Gigli Elena; Mattina Paolino; Grieco Alessandro; Mancarella Alessandro; Basile Andrea; Francavilla Alessandro; Cirasola Antonina.

MORTI — Parmeggiani Luigi, di anni 80, nato a Venezia, pens., abitante in c. S. Maria Mazzarelli 30; Castagno Giuseppe, a. 82, n. Noto, pens., via S. Teresa 11; Tosel Carlo, a. 82, n. Foggia, pens., via Bibiana 14; Musso Giovanni, a. 86, n. Torino, pens., via Ormea 8; Ribet Giovanni, a. 84, n. Luserna S. Giovanni, ing., via Vandalino; Motti Pietro, a. 87, n. Torino, pens., via Rivalta 48; Caratozzolo Maria ved. Curatolo, a. [illegible], n. Catania, pens., via Bardonecchia 46; Reggiore Giustina ved. Cramer, a. 81, n. Torino, pens., c. Casale 207; Calleri Fernanda ved. dei Po, a. 81, n. Alberto Bello, pens., via Sospello 34; Vecchio Calogero, a. 43, n. Palma di Montechiaro, oper., via Di Nanni 48; Cinti Maria in Guidi Colombi, a. 73, n. Comacchio, pens., via Gottardo 271; Lorenzo Luciano, a. 53, n. Minervino Murge, pens., via Botticelli 31; Salomone Emilio, a. 79, Faenza, pens., c. Regina Margherita 22; Francesetti Maria Antonia ved. Polla Martini, a. 87, n. Ribordone, pens., via Salmibon 46; Martinale Corrado, a. 83, n. Chiusa S. Michele, pens., c. Ferrucci 14; Richetta Angelo, a. 80, n. Moncalieri, pens., c. G. Ferraris 103; Pione Pierina ved. Riccardi, a. 73, n. Cannobbio, pens., via Richelmy 11.

Deceduti in ospedale: Secco Fiorida, a. 80, Torino, pens.; Almerotti Caterina, a. 79, Monastero Vasco, pens.; Borgio Maria ved. Rosan, a. 80, Settime d'Asti, pens.; Arata Lidia, a. 88, Foggia, pens.; Gussardi Vincenzo, a. 33, Francoforte, imp.; Serra Maria, a. 84, Baldissero, pens.; [illegible] Eufrosina ved. Bosco, a. 80, [illegible]tiglio, pens.; Ferretti Anna ved. Abbona, a. 77, Roccaforte, pens.; Gravinella Sabato, a. 38, Apice, parrucchiere; Fassio [illegible] ved. Piovano, a. 80, Torino, pens.; Marie Savio, a. 53, Roata, imp.; Merlo Mario, a. 61, Romagnano, pens.; Genco Giuseppe, a. 83, Pinerolo, pens.; Broccardo Brunetta ved. Cancetti, a. 75, Campiglia Marittima, pens.; Giraud Margherita ved. Bonaiuti, a. 44, Cuneo, pens.; Davico Pierina ved. Secchio, a. 80, Torino, pens.; [illegible]ce Anna, a. 73, Carmagnola, pens.; Mioniello Barbara, a. 41, Verona, pens.; Carnale Alessio, a. 37, Torino, commis.; Comollo Teresio, a. 45, Crova, artigiano; Ferrero Martino Guglielmo, a. 77, Torino, imp.; Bioletti Giuseppe, a. 82, Ciriè, [illegible]; Ferretti [illegible] ved. Allora, a. 83, Torino, pens.; Capobianco Maria, a. 63, Torino, pens.; Grimaldi Guido, a. 44, Torino, sac.; Merlano Giacomo, a. 73, Buttigliera d'Asti, [illegible]; Parra Pasquale, a. 36, Torino, oper.

Nati 29 - Matrimoni 15 - Morti 44.

5 FEBBRAIO 1978

[illegible] — Pagliocca Angela; Turtle Alessio; Carnevali Marco; Labriola Laura; D'Agostino [illegible]; Spagnolo Alessandro; [illegible]rieri Paolo; Revelli Nadia; Bo[illegible]rocca Davide; Biale Alberto; Lo[illegible] Cristina; Caldara Alessandro; Dellacasa Francesco; [illegible] Luca; Ellandri Simona; Di Matteo Giovanna; Palermo Roberta; Liberale Marianna; Gioffrida Francesco; Benedetto Katia; Elia Francesco; Sgarlon Corrado; Ardalno Emanuele; Arquaro Maria; Gallo Romana; Gambino Gabriele; [illegible] Luther; Serio Emanuela; Calla Andrea; Nicolini Copoletta; Nigra Emanuele; Costantino Giuseppina; Murgia Simona; Tricello Giselle; Lenzione Serena; Scarlata Giuseppe; Preziuso Rosalia; Braghieri Luca; Forti Katia; Battaglini Barbara; Battaglini Giuseppina; Ciavarella Antonio; Bagarozzi Antonio; Rizzo Katia; Valle Carlo; Re Silvia; Colombo Michela.

MORTI — Neri Colombo, di anni 87, nato a Piegaro, pensionato, via Carmandona 22; Ranzone Giuseppina ved. Quara, a. 71, Cambiano, pens., via M. [illegible] 7; Bonardi Antonio ved. Barrutt, a. 81, Mondovì, pens., via Pomaretto 1/3; Brescia Maria Filomena, a. 71, Novoli, pens., via Buenos Aires 114; [illegible] Fiorina in [illegible], a. [illegible], Carmagnola M.to, casal., via Cordero [illegible] Nejretti Giuseppe Mario, a. 67, Torino, med. chirurgo, via Goito 4; Dedonatis Ernesto, a. 37, Torino, pens., via Romolo 3; Bellalia Pasquale, a. 79, Castagnole Lanze, pens., via Genova 218; Signoni Maria Luisa in Chiabrand, a. 62, Torino, pens., via [illegible] 14; Foglianeo Maria, a. 81, Castagnole delle Lanze, pens., via Pinelli 31; [illegible] Michele, a. 81, Casalborgone, pens., via Alfieri 18; Tonelli Giuseppe, a. 77, S. Ambrogio, pens., via Saft 4; Palermo Francesca in Salvaggio, a. 67, Caccamo, pens., via Michelangelo 7; Davia Vittorio, a. 83, Torino, pens., c. Turati 43; Quara Caterina ved. Rinaldo, a. 80, Torino, pens., c. Grosseto 113; Bergesio Angela in Padino, a. 73, Castel S. Giovanni, pens., via Ruth 3; Agosta Margherita ved. Grimaldi, a. 79, Alba, pens., via Carmandona 22; Gamarra Michele, a. 71, Barone, pens., via Arc. Albertina 10; Berelli Concetta, a. 80, Cerv., pens., via M. Vittoria 18; Pelleri Renzo, a. 56, Tollo, oper., via delle Pervinche 33.

Deceduti in ospedale: Dongu Alfredo, a. 46, Mondovì, pens.; Cantore Eligio, a. 79, Chiusa S. Michele, pens.; Ferlin Anna ved. Baravalle, a. 82, Villafranca P.te, pens.; Diotto Luigi, a. 43, Roccaverano, oper.; [illegible] Aldo, a. 53, Castagnole M.to, pens.; De Domenico Antonio, a. 50, Villa S. Giovanni, carrettiere; Giuseppe Rosa ved. Colo[illegible], a. 81, Monteu da Po, pens.; Fassio Severino, a. 64, Stigliano, pens.; Bertolino Maddalena ved. Magri, a. 82, Asti, pens.; [illegible] Piero Luigi, a. [illegible], Castello, oper.; [illegible] Enzo, a. 53, Torino, pens.; Chiotti Rosa Caterina, a. 63, Rocca, coll. dir.; Marchiandi Ferdinanda ved. Gobetto, a. 81, Lombardore, pens.; Gagliardi Bartolomeo, a. 80, Chialamberto, pens.; Chiara Enio, a. 43, Alessandria, pens.; Rocca Maria, a. 81, Sanfrè, pens.; Pellegrin Angelo, a. 80, S. Canciano Isonzo, pens.; De Gregorio Iolanda in Casarili, a. 63, Torre Maggiore, pens.; Ughetto Michele, a. 80, Giaveno, pens.; Altieri Salvatore, a. 37, Palermo, dirigente; Ron Francesco, a. 73, Cumiana, pens.; Agosta Maria ved. Manucci, a. 77, Tunisi, pens.; Ardaino Antonio, a. 66, Ferrere, pens.; Dosio Benedetto, a. 76, Rivoli, pens.; Serafinia Giuseppe, a. 48, Quagliuzzo, pens.; Vetro Anna Luisa, gg. 5, Torino; De Pian Lidia ved. Pierini, a. 44, Venezia, pens.; Gilli Caterina, a. 83, Torino, pens.; Greffe Carlo, a. 80, Torino, pens.; Scaglione Marinella, a. 37, Torino, pens.; Carmelani Giovanni, a. 80, S. Alessio Siculo, pens.; Lorenzo Lorenzo, a. 77, Modica, pens.; Ricci Francesco, a. 80, Novi Ligure, pens.; Bosco Giacinto, a. 58, Andezeno, fattorino; Bardellina Rosaria, a. 80, Conturni, pens.; Destefanis Lorenzo, a. 62, Alba, pens.; Cosa Paolo, gg. 7, Torino; Lionesi Giovanni, a. 33, Bauzina, artigiano; Martinengo Maggiorino, a. 64, Volvera, pens.; Cambiotti Dario, a. 58, Govone, pens.; Pascaeda Giacomo, a. 62, Alba, pens.; Anderlini Olinda ved. Bussini, a. 63, Piove di Sacco, pens.; Negriante Adriano, a. 44, Torino, impieg.; Giordano Adriana in Fuschillo, a. 32, Cossano Belbo, casal.; Teppino Antonio, a. 66, Casale, pens.; Bonetti Maria ved. Zagato, a. 78, Adria, pens.; Rajano Rosa ved. Galli, a. 81, Torino, pens.; Mighe Teresa ved. Daniele, a. 80, Torino, pens.

Nati 47 - [illegible] - Morti [illegible]

Problema a Carmagnola

Duemila mutuati senza un medico

Il Comune ha trovato una soluzione provvisoria soltanto per il servizio pediatrico

Tra i numerosi problemi [illegible] assillano l'amministrazione [illegible] di Carmagnola si è posto in evidenza in questi giorni quello riguardante i circa duemila mutuati dell'Enpas che fino al 31 dicembre '77 erano assistiti da sei medici convenzionati. Dal primo gennaio quattro medici hanno [illegible], per cui i loro pazienti sono costretti a pagare la visita o a rivolgersi al [illegible] sanitari, i quali, [illegible], mentre sono disposti ad assistere i loro vecchi clienti, non ce la fanno ad accoglierne di nuovi.

I motivi per cui i quattro medici hanno rinunciato alle convenzioni vanno ricercati nell'eccessivo numero di mutuati: dovendo scegliere tra assistiti Enpas e assistiti Inam preferiscono questi ultimi, che [illegible] di più. Ma, al di là [illegible] motivo economico, c'è l'impegno di lavorare meglio.

I mutuati dell'Enpas, tramite il consiglio di zona, hanno richiesto la mediazione del Comune il quale da una parte ha interessato l'Ordine dei medici, l'ente mutualistico e l'assessorato regionale, dall'altra ha trovato una soluzione provvisoria almeno per quanto riguarda le visite pediatriche con l'ospedale S. Lorenzo e il servizio pediatrico comunale.

L'Ordine dei medici, tramite il dott. Mario Solavaggione, ha tentato di far ritornare i [illegible] sulle loro decisioni, ma questi hanno dichiarato che [illegible] tale possibilità soltanto quando avranno preso visione del testo della convenzione unica di tutte le mutue che la Regione tiene da molto tempo in cantiere e avranno la garanzia del passaggio di tutti gli assistiti a quote uguali per tutti.

[illegible] questi giorni, il Comune ha appreso dalla Regione che un incontro con l'assessore regionale sarà possibile nella prossima settimana al ritorno dell'assessore Enrietti da Roma, dove si trova [illegible] la firma della convenzione. Intanto, il Comune proporrà all'Enpas e all'Ordine la convenzione con un nuovo medico, reperito [illegible] disposto [illegible] assumere subito [illegible].

A Cumiana la dc contesta la giunta

La dc ha preso posizione contro la nuova giunta del comune di Cumiana. La segreteria provinciale nel fare presente che il nuovo schieramento è «caratterizzato dalla presenza di componenti eterogenee sul piano politico e senza precise identità sul piano programmatico denuncia le responsabilità delle forze politiche (pci e psdi) che hanno reso possibile il mutamento del quadro locale con inaccettabili ricatti e pretestuosità».

In un comunicato la segreteria stigmatizza il «trasformismo di quanti singolarmente o come componenti politiche locali si avvalgono strategicamente di tale metodo per destabilizzare la vita amministrativa, a copertura di interessi esclusivamente di parte». Nel riaffermare la validità dell'atteggiamento di coerenza tenuto in occasione della crisi, «i cui obiettivi si sono palesemente rivelati strumentali rispetto al miglioramento ed alla stabilità della conduzione amministrativa», impegna il gruppo consiliare dc di Cumiana ad «una ferma opposizione alle contraddizioni».

Una prima stima: i danni superano il miliardo e mezzo

Misterioso rogo distrugge a Pinerolo un deposito con quattrocento roulottes

Le fiamme si sono sviluppate poco dopo le cinque - Panico per lo scoppio di centinaia di bombole di gas liquido - La proprietaria esclude che si tratti di racket e parla di corto circuito

I vigili del fuoco hanno lavorato tutta la giornata per spegnere gli ultimi focolai

Quattrocento roulottes, tende e materiale da campeggio per un valore che si aggira sul miliardo e mezzo sono andate distrutte in un incendio scoppiato verso le 5 della notte scorsa nel «Centro Pinerolese Roulottes» di Maria Bertalmio ved. Castagno, [illegible] anni, in regione Montebruno del comune di Garzigliana. Le fiamme si [illegible] sviluppate in due capannoni di complessivi [illegible] metri di lunghezza per 30 di larghezza in cui erano parcheggiate 400 roulottes di clienti che durante il periodo invernale le lasciavano in rimessa ed alcune caravans nuove di marca «Elnagh», di cui la Castagno è concessionaria.

Le squadre dei vigili del fuoco di Pinerolo, Torino, Torre Pellice e Luserna San Giovanni hanno inutilmente tentato di salvare i preziosi rimorchi da campeggio ma [illegible] riusciti [illegible] a strappare dal rogo cinque caravans che [illegible] erano state [illegible] dalle fiamme [illegible] di un [illegible] palco che aveva funzionato [illegible] tagliafuoco.

Lo scoppio delle [illegible] di gas liquido sistemate sul timone delle roulottes e la mancanza di idranti antincendio hanno reso particolarmente difficili le operazioni di soccorso che si sono svolte costantemente sotto il rischio che i vigili fossero investiti dalle schegge dei contenitori di gas che scoppiavano l'uno dopo l'altro. I vigili hanno scongiurato comunque il pericolo che le fiamme raggiungessero il deposito di bombole di gas liquido adiacente al capannone che sarebbe saltato come una polveriera.

Sono in corso gli accertamenti per stabilire la causa del sinistro che potrebbe essere stato causato da un mozzicone di sigaretta gettato imprudentemente [illegible] locale contenente infiammabili ma per il momento non viene esclusa neppure un'azione criminosa ad opera del racket anche se la titolare del centro sostiene di non essere mai stata minacciata di ricatti né di essere stata ricattata per avere la sicurezza della sua proprietà. Rimane comunque inspiegabile come l'incendio abbia potuto assumere dimensioni così enormi nel breve tempo trascorso dalla richiesta di intervento al momento in cui le prime squadre di vigili del fuoco sono giunte sul luogo del sinistro. Non appena la notizia dell'incendio si è diffusa sono accorsi sul luogo i proprietari delle caravans lasciate in rimessa.

La «casetta su due ruote» che per molti era stata il frutto di risparmi di [illegible] ridotta [illegible] un ammasso informe di ferraglia. L'incendio aveva incenerito sacrifici e ricordi di giorni lieti di vacanza e soprattutto un patrimonio che forse per molti non potrà più essere [illegible].

Daria Dezzutto

Castellamonte festeggia oggi il Carnevale '78

Castellamonte [illegible], primo giorno di Quaresima, il Carnevale '78. La tradizione di prolungare i festeggiamenti nacque nel 1860, quando gli allora organizzatori, in rotta con il clero, sottrassero un giorno alla Quaresima. Alle 14 Gran gala dei carri e delle [illegible] per le vie del paese. Alle ore 20,30 rogo del «Re Pignatun», seguito dal veglionissimo di chiusura.

La 170ª edizione del Carnevale di Ivrea si è chiusa ieri sera con l'abbruciamento degli scarli. Nel pomeriggio, favorita dal bel tempo, una folla strabocchevole ha fatto ala al corteo, a cui hanno partecipato numerosi carri allegorici e maschere a piedi. «Un Carnevale positivo — hanno commentato gli organizzatori —, contrariamente a quello dell'anno scorso, sfiorito dall'inclemenza del tempo».

A Pianezza con la seconda sfilata dei carri si è concluso il Carnevale. Il comitato organizzatore, ha voluto fare un particolare omaggio agli anziani ricoverati alla Casa di cura «Villa Papa Giovanni». Allungando di qualche chilometro il percorso del corteo, ha fatto sfilare i carri attorno alla palazzina del complesso. Gianduja e Giacometta accompagnati da circa 300 rag[illegible] in [illegible], hanno poi fatto visita ai ricoverati.

Anche quest'anno i cammuresi non hanno rinunciato alla tradizionale polenta in piazza. Per l'occasione gli assessori si sono trasformati in cuochi.

Sparatoria tra la folla in via Coppino

Una banda di scippatori è presa dopo drammatico inseguimento

Tre giovani, che avevano compiuto numerose aggressioni in Madonna di Campagna, sono stati bloccati da una "volante" della polizia

Vincenzo Minchillo e Claudio Calò arrestati dalla polizia

Drammatico inseguimento con sparatoria ieri mattina per le strade di Madonna di Campagna. Al termine della gimkana una «volante» della polizia ha bloccato l'auto con tre giovani a bordo che poco prima avevano compiuto una serie di scippi nel rione. Solo l'intervento di altri volanti e di gazzelle dei carabinieri ha salvato gli occupanti della tre dalla folla che voleva il linciaggio.

Sono le 11,30 quando al centralino della questura arrivano diverse telefonate di persone da poco [illegible] di uno scippo. I responsabili delle rapine viaggiano su una «Mini» verde; in zona viene dirottata la volante del vicino commissariato di Madonna di Campagna con gli appuntati Moiano e Disabato. Individuata la vettura sospetta i due cominciano l'inseguimento e sparano alcuni colpi di pistola a scopo intimidatorio. In via Coppino finalmente i due agenti riescono a bloccare i fuggitivi. Nasce subito una colluttazione tra i tre malviventi e gli uomini della mobile, a cui danno manforte alcuni cittadini. Agenti e scippatori rimangono contusi. In questura i tre sono stati identificati per Claudio Calò, 18 anni, corso Grosseto 333, Francesco Rondella, 17 anni, corso Grosseto 351 e Vincenzo Minchillo, 17 anni, corso Grosseto 391. Tutti già pregiudicati per furto sono stati arrestati. Nella loro auto sono state rinvenute diverse borsette, frutto degli scippi appena compiuti.

★ Tre banditi hanno dato l'assalto ieri al «Guantificio torinese» di via Cigliano [illegible] pensando di trovare nella cassaforte i sette milioni delle buste paga. Ma il caso ha voluto che un impiegato dell'azienda (che occupa una trentina di lavoratori, quasi tutte donne) avesse riposto i contanti [illegible] un'altra parte. [illegible] malviventi sono rimasti così solo le briciole: 200 mila lire.

La rapina è avvenuta alle 17,30. Ha raccontato la titolare della ditta, Anna Laura Dulgallo, 38 anni: «Ero nell'ufficio al piano di sopra, dove ho anche l'abitazione, quando all'improvviso mi sono visto davanti un giovane, viso scoperto, seguito da due mie impiegate e altri due individui, questi ultimi col volto mascherato. I tre hanno manifestato subito alla donna le loro intenzioni, gridando con le pistole in pugno: «Fuori i soldi, sappiamo che oggi è giorno di paga. Dov'è che li tenete?».

La titolare, sconvolta, è stata costretta ad eseguire l'ordine. Armi puntate alla schiena, Anna Dulgallo e dipendenti hanno dovuto scendere al pianterreno. Mentre due banditi tenevano a bada i presenti, l'altro tagliava i fili del telefono e si impossessava della cassaforte. Poi sono scappati in strada, facendo perdere le tracce. «All'interno della cassetta — ha spiegato ancora la Dulgallo — teniamo altre piccole cifre, ma di soldi per fortuna, c'erano solo gli spiccioli. Per la prima volta in tanti anni, infatti, un mio dipendente aveva cambiato abitudine e aveva lasciato le buste paga nel suo ufficio».

Proteste dei pendolari delle autolinee Satti

Le autolinee della «Satti» sono di nuovo al centro delle polemiche. I pendolari della zona di Rivarolo protestano perché il servizio non è più corrispondente alle loro esigenze. Il pullman che passa da Rivarolo è sempre pieno e quasi mai arriva a Torino in orario. Dicono alcuni passeggeri: «Ogni giorno per noi è un problema perché oltre al disagio di viaggiare in piedi arriviamo sul posto di lavoro con molti minuti di ritardo. L'autobus fa troppe fermate durante il percorso, dovrebbe essere diretto visto che i posti sono già occupati a partire da Rivarolo».

La polemica con la «Satti» non è nuova e alla fine dello scorso anno protestarono i pendolari della Valchiusella, costretti a cambiare mezzo a Rivarolo. L'azienda cercò la soluzione sdoppiando il servizio e istituendo [illegible] nuova corsa ma il tentativo accontentò solo una parte dei passeggeri.

Tv private

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — Film: 15,30 «Betty Boop» cartoons; 16 «Tuboe»; 20 «L'idolo». Programmi: 19 Impariamo a conoscerci; 19,30 Stoned; 21,30 Chiediamolo a Nando.

Tele Vox (36 Uhf) — Film: 16 «Il mio amore è scritto sul vento»; 19,30 «I promessi sposi».

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — Film: 13,45 «Se mi arrabbio spacco tutto»; 15,25 serie Grandi Battaglie «Obbiettivo Roma»; 17,35 Comiche; 20,30 «Tracce di veleno in una coppa di champagne» col.; 22,35 serie Laramie «Gli uomini della montagna» col.; 0,55 replica. Programmi: 16,40 Un'ora con Kimba; 19,25 Navigare a vela; 22,30 Parliamo di sesso.

Televisione C[illegible] (44 Uhf) — Film: 17,30 «[illegible] Bianca»; 21,30 «Un trono per Cristina». Programmi: 19,05 Il nostro sport; 20,30 Lettere.

Video Gruppo (52 Uhf) — Film: 17,30 «L'amante perduto» col.; 20,30 e 0,15 «La vita ricomincia». Programmi: 19,45 Pick-up panorama; 22,15 L'oroscopo di Heidy.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — Film: 10 «Destino»; 13 «Il tesoro sommerso»; 15 «La spia che venne dall'Ovest»; 17 «Frank Costello: Faccia d'Angelo»; 20 «Gli eroi muoiono urlando»; 22 «A007 da Las Vegas in mutande».

Tele Torino International (61 Uhf) — Film: 10 «Inferno di fuoco»; 13 «Perry Grant l'agente di ferro»; 24 «Prigione di donne» vietato. Programmi: 18 Films e spia[illegible]; 19 A come arte; 21,15 Hello jazz; 22 Il Bolso.

Coassolo: va a dormire con la sigaretta accesa muore soffocato per l'incendio del materasso

La vittima è un contadino di 57 anni - L'allarme è stato dato dalle mucche che muggivano

Bernardo Ubaudi - Eugenia Origa, [illegible] da Giaveno

Orribile morte, ieri [illegible] di un contadino di Coassolo: mentre dormiva è stato soffocato dall'acre fumo di un incendio sviluppatosi nel suo letto. La disgrazia è accaduta in frazione Lanzo, via Castiglione 80. La vittima Bernardo Ubaudi, 57 anni, viveva solo ma nella stessa casa, ai piani superiori, abitano le sorelle Luigina e Maddalena.

L'uomo dopo essere stato in un'osteria del paese è andato a letto verso le 22. La disgrazia è accaduta un'ora dopo. E' stato il cognato svegliato dall'insistente muggito delle mucche nella stalla a notare che dalla stanza dell'uomo usciva fumo. Ha sfondato la porta con una spallata e ha fatto l'orribile scoperta: Bernardo Ubaudi era ormai privo di vita.

E' quasi certo che il contadino sia stato vittima della sua imprudenza. Si sarebbe messo a letto con la sigaretta accesa tra le labbra e quando si è addormentato il mozzicone gli è caduto tra le coperte, incendiando il materasso, che è bruciato lentamente provocando gran fumo.

★ Carabinieri e polizia ricercano una bella ragazza di Giaveno scomparsa da alcuni giorni. Si chiama Eugenia Origa, 20 anni, abita con la madre in via Torino 49. E' studentessa in architettura e le sue tracce si perdono appunto quando, venerdì, ha lasciato l'università per far ritorno a Giaveno. E' bionda, alta un metro e 70, indossa un tailleur beige con cappello bianco e calza stivali di camoscio pure beige. Porta una collana d'oro, due bracciali e una spilla, sempre d'oro, a forma di ago.

★ Due giovani armati di pistola hanno compiuto una rapina, ieri sera, nel garage pubblico di via Sora 26. Spianando le armi al guardiano, Riccardo Marenco, 58 anni, lo hanno costretto a consegnargli l'auto di un cliente, una 128 sport. I rapinatori sono subito scappati ma prima di allontanarsi dalla rimessa hanno minacciato di morte il custode.

★ Colpito al capo, con un corpo contundente, mentre scendeva le scale di casa, Luigi Narbone, di 46 anni, abitante in via Nizza 2, è stato rapinato del borsello. Subito soccorso è stato accompagnato al San Giovanni dove i medici gli hanno riscontrato una ferita alla fronte guaribile in 10 giorni.

Fatta demolire a Chieri una casetta "abusiva"

Una casetta in costruzione a Chieri ritenuta abusiva è al centro di una singolare vicenda che da sette mesi mobilita l'ufficio tecnico del comune e la pretura. Nel luglio scorso, Oreste Magliano, 38 anni, e Anna Campia, 35 anni, proprietari del bar «Colomba» in via Albuzzano 14, chiesero ed ottennero al Comune l'autorizzazione a rifare il tetto cadente di una tettoia in loro possesso, sita in via Albuzzano 31. In seguito, però, decisero [illegible] e sul luogo iniziarono abusivamente la costruzione di [illegible] per ricavare un alloggio al primo piano.

Il progetto sollevò le proteste del vicinato: la casetta è in un piccolo cortile ed i frontisti si sentirono lesi dal nuovo insediamento. Nonostante le loro denunce, le ingiunzioni all'assessore all'Urbanistica Morelli, dell'ufficio tecnico e la recente decisione del pretore di mettere l'edificio sotto sequestro, i proprietari non hanno sospeso i lavori.

Il 16 gennaio scorso il Comune ha fatto pervenire loro la notifica di demolizione, ma ancora una volta i due coniugi hanno fatto orecchie da mercante, anzi hanno avanzato ricorso al Tar sia avverso alla notifica e sia perché non era stata loro concessa la licenza di costruzione. Lunedì mattina, 6 febbraio, si è giunti all'ultimo atto della vicenda. Un'impresa, un [illegible] dell'ufficio tecnico, ha iniziato la demolizione dell'edificio, alla presenza dell'assessore Morelli, dei carabinieri e dei vigili urbani. L'abuso verrà eliminato e sarà ripristinata la tettoia nelle condizioni in cui si trovava all'inizio della costruzione, il tutto, naturalmente, a spese dei proprietari.

Chieri, una modifica all'isola "pedonale"

Prima importante modifica all'isola pedonale di Chieri, a un mese dall'istituzione. Piazza Umberto sarà restituita al traffico automobilistico, da cui era stata esclusa con via Vittorio Emanuele, il sabato, la domenica e ogni giorno dalle 17 alle 22. L'ha deciso la commissione urbanistica, su proposta dell'assessore Morelli, che, nelle scorse settimane ha avuto frequenti contatti con i commercianti. Alcuni commercianti hanno subito particolari perdite di vendite in seguito alla pedonalizzazione della piazza.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggiano le Sacre Ceneri, Giovanni Matha, Gerolamo Emiliani; domani Apollonia, Rinaldo.

Carnevale a Barbania

Seguendo un'antica [illegible] il Carnevale di [illegible] viene festeggiato con una settimana di ritardo sul calendario. I festeggiamenti si apriranno quindi sabato prossimo con un intero pomeriggio riservato ai bimbi. Domenica alle 14 sfilata di carri con la partecipazione del gruppo folcloristico «Rododendro». In serata [illegible] falò e premiazione dei partecipanti.

Teatro a Chieri

Carlo Campanini e Franco Barbero saranno domani sera, al [illegible] Auditorium di Chieri per presentare «Giola gallina nan», tre [illegible] di Danilo Sale e Mario Casciverde.

Basket a Ivrea

Questa sera alle 20, prende il via nella palestra del Palazzo degli studi a Ivrea il primo torneo di pallacanestro, promosso dall'assessorato allo sport. Nove le squadre iscritte alla manifestazione, che si protrarrà fino a metà maggio.

LA [illegible] — Anno 112 - Numero 32 - Mercoledì 8 Febbraio 1978

Il processo per l'uccisione del giovane

Sassari: si rifiuta di parlare uno dei rapitori di "Puccio"

Antonio Sarnino non ha risposto alle domande del presidente perché mancava uno dei suoi tre difensori - Il processo, sospeso, riprende stamane - Il padre [illegible] Puccio dice: "Si vorrebbe porre un freno ai sequestri ma non si sa da che parte incominciare"

(Dal nostro inviato speciale) Sassari, 7 febbraio.

Avvio difficile del processo per il sequestro e l'omicidio del diciannovenne «Puccio» Carta, come del resto [illegible] soll[illegible] accade per i processi che sono destinati a durare molto nel tempo: s'è aperto [illegible] una e dopo due ore era già rinviato a domani. Mancava uno dei ventisette avvocati difensori e quello del quattordic. imputati che è stato chiamato per primo per l'interrogatorio ha detto che si rifiutava di rispondere in assenza di quel suo difensore, sebbene [illegible] avesse altri due.

Il presidente Mulas avrebbe potuto passare oltre, ma ha acconsentito al rinvio. Gli interessava, evidentemente non [illegible] dall'inizio un'atmosfera [illegible] attrito e nemmeno voleva incominciare [illegible] interrogatori da [illegible] altro imputato, perché è chiaro che gli premeva avere per prime le risposte di quello che aveva [illegible] in testa all'elenco; [illegible] cronaca, Antonio Sarnino, uno dei due [illegible] napoletani (sono originari di San Gennariello Ottaviano). Magliari insediatisi [illegible] alcuni anni a Torregrande, nell'Oristanese «amici» e sequestratori di «Puccio».

In stato di arresto, nella gabbia, [illegible] sono otto imputati: oltre all'Antonio Sarnino, che ha 41 anni, il fratello, Francesco, 44 anni, Sebastiano Delogu, 30, Antonio Cannas, 37, [illegible] Camboni, 45, responsabili del sequestro e dell'omicidio di «Puccio», e tre, Costantino Zucca, Giovanni Congiu e Sebastiano Fadda, che sono responsabili, insieme con il Cannas, del sequestro dell'impresario edile Peppino Ragus e della sua segretaria Maria Principalle. Un processo, quest'ultimo, che di fatto [illegible] già incominciato altrove e che è stato aggregato al «Puccio Carta» perché Cannas [illegible] su questa panca.

Ci sono gli assenti perché latitanti: Salvatore Mario Cassitta, 33 anni, e Antonio Crivelli, 44 anni. Cassitta è anche lui amico traditore [illegible] in quell'ormai lontano 17 marzo '74, invitò «Puccio» a un incontro galante con tre indossatrici e lo consegnò agli esecutori del sequestro. Crivelli è il cervello dell'organizzazione criminosa, uno fra i più pericolosi latitanti della Sardegna; e a lui si era rivolto, tra gli altri, Vincenzo Carta, padre di «Puccio», facoltoso impresario allora presidente della Alisarda, per cercare di avere notizie del figlio!

A piede libero sono Mario Boccia, 27 anni, da San Giuseppe Vesuviano, conterraneo dei fratelli Sarnino, Antonio Dessì, 43 anni, da Oristano, Nicola Russo e Luigi Loi, nuoresi, questi ultimi due imputati solo di falsa testimonianza. Dessì è anche lui responsabile del sequestro e dell'omicidio di «Puccio», ma gode della libertà provvisoria per premio perché parlò. Boccia è stato prosciolto in istruttoria [illegible] imputazioni relative a Puccio Carta, mentre deve rispondere, con Cassitta e Dessì, del tentato omicidio di Giuseppe Capelli.

E' un processo complicato da episodi che si innestano nella vicenda principale. Giuseppe Capelli fu colpito da una scarica [illegible] pallettoni il 12 novembre '74, mentre tornava in auto dall'aeroporto [illegible] [illegible] ghero [illegible] Nuoro (di Puccio Carta non si sapeva più nulla da mesi), perché, sembra, aveva cercato di fare da intermediario nelle trattative tra la famiglia e i banditi. Ora è tra le parti lese, protetto in aula da agenti in borghese, perché pare gli sia stata pro[illegible] un'altra dose di pallettoni, da chi [illegible] le sue rivelazioni.

Fra i centottanta testimoni che sono in elenco, qualcu[illegible] dovrebbe anche parlare [illegible] altri personaggi che sono caduti nella scia del rapimento Carta, anche se i loro nomi non figurano ufficialmente fra [illegible] [illegible] del [illegible]: l'onorevole avvocato Pietro Riccio, i fratelli Santino e Gonario Gungui e Giovanni Casula, tutti certamente morti, anche se [illegible] Riccio e di Casula non [illegible] sono trovati i corpi.

Il pubblico [illegible] numeroso, composto; [illegible] aule delle assisi sarde ha avuto modo, specie negli ultimi anni, di raggiungere una maturità che gli consentirà [illegible] non turbarsi visibilmente nemmeno di fronte alla truce vicenda di «Puccio» Carta, giovane rapito per essere ucciso dopo l'acquisizione del riscatto.

Puccio Costa

Stamattina, fino a quando non s'inizia l'interrogatorio degli imputati [illegible] poi non si (a), è presente in aula anche Vincenzo Carta, [illegible] padre di «Puccio» [illegible] la figlia Paola. Alla nostra domanda risponde di essere fiducioso di conoscere finalmente, nel [illegible] [illegible] processo, come è morto il [illegible] [illegible]. Nell'istruttoria del giudice Luigi Lombardini, di Cagliari, che Carta riconosce [illegible] esemplare, scavata fino al limite dell'impossibile, ci sono [illegible] punti oscuri, che forse il processo metterà [illegible] luce.

Il dott. Lombardini è un fautore della [illegible] dura in fatto di sequestri, cioè, come il collega milanese dottor Pomarici, vorrebbe che si procedesse sempre al sequestro del denaro destinato al riscatto, convinto che rendere impossibile il pagamento finisce per estinguere i sequestri. Chiediamo, su questo tema, il [illegible] rere [illegible] dottor Carta e lui risponde che forse è troppo tardi: «*E' una linea che doveva essere adottata molti anni fa, all'inizio. C'è stato in tutto questo tempo troppo [illegible]smo, forse anche [illegible] intenzione politica. Si esitava a intervenire perché si pensava che, tanto, i sequestrati [illegible] ricchi e potevano pagare. [illegible] vedeva nei rapimenti a scopo [illegible] estorsione un sistema di ridistribuzione della ricchezza. Adesso* — conclude Vincenzo Carta — *si vorrebbe porvi [illegible] freno, [illegible] [illegible] [illegible] sa da che parte incominciare e intanto [illegible] reato dilaga, travolge*».

Remo Lugli

Il processo davanti [illegible] giudici bresciani

Sequestro Lucchini: per 5 [illegible] il pm "martella" gli imputati

Il rappresentante della pubblica [illegible] concluderà la requisitoria domani - "Gente che ha studiato in galera il crimine più odioso"

Giuseppe Lucchini

(Dal nostro inviato speciale) Brescia, 7 febbraio.

Il furgone del «Servizio di Stato», che riportava in carcere gli imputati al processo per il sequestro Lucchini, ha lasciato l'atrio [illegible] tribunale stasera, [illegible] alcune stelle filanti impigliate nel paraurti posteriore. E' passato con il suo carico di uomini silenziosi per le strade in cui dilagava il carnevale, poi è scomparso verso le prigioni di Canton Mombello.

Sorgato, Franceschi, Nostran e Marigo, principali ac[illegible] di questo rapimento, sapranno solo tra 24 ore quanti anni di carcere il p.m. chiederà per loro. Il dott. Luigi Caiazzo, dopo aver parlato per circa [illegible] ore, ha ottenuto infatti di poter concludere domani la requisitoria. Nel suo intervento, cominciato stamane, poi interrotto e ripreso nel pomeriggio, il magistrato, oltre ad analizzare la singola posizione degli imputati, ha esaminato il contesto in cui è nata l'idea del sequestro: un reato che non si può improvvisare, che richiede molta fantasia. Occorrono infatti lunghi tempi di preparazione, perfetta conoscenza reciproca, un particolare affiatamento».

Il p.m. ha ricostruito la «cronaca» di questo rapimento durato solo cinque giorni: sino a quando, cioè, il padre del giovane ostaggio pagò i mille milioni chiesti [illegible] riscatto. «Su una banda che mette in atto un reato di questo genere ed [illegible] questi modi, si possono fare due ipotesi: o è organizza[illegible] in base a [illegible] ferreo rapporto gerarchico o (ed è, secondo me, il caso de[illegible] imputati) vive su una "parità di compiti e gradi dei suoi componenti"».

La chiave interpretativa del processo per la pubblica accusa sta proprio nell'amicizia che lega da anni [illegible] imputati: prima, durante e dopo il rapimento Lucchini. «Una vera "comunanza di vita", nata nelle carceri e proseguita fuori, cementata nello studio [illegible] questo sequestro in [illegible] ognuno ha svolto una parte specifi[illegible]».

Sorgato, secondo il magistrato, avrebbe affittato in via Risorgimento l'appartamento-prigione da dove, prima di rinchiudervi Beppe Lucchini, ne seguiva i movimenti con teleobbiettivi e binocoli: Nostran avrebbe, invece, simulato il tamponamento alla Porsche del giovane; Franceschi e Marigo, mantenevano i contatti con la famiglia del prigioniero.

«Non possiamo escludere — *ha detto ancora il p.m.* — che in questo sequestro siano implicate anche altre persone. Beppe Lucchini ricorda [illegible] aver sentito parlare in stretto dialetto meridionale quando lo gettarono sul furgone, dopo il simulato incidente d'auto. Qualcuno ci è sfuggito? Forse uno, due "manovali", figure di minor spicco e minor importanza. Ma gli ideatori, i carcerieri?». *Caiazzo ha puntato il dito verso gli uomini alla sbarra.*

Anche l'avv. Chiodi, rappresentante di parte civile, aveva chiesto stamane la cond[illegible] degli imputati «responsabili di una delle colpe più ripugnanti: quella di chi irride all'uomo e lo disprezza». *Il legale ha parlato del contributo alle indagini del giovane Lucchini il quale, il giorno dopo la liberazione seppe fornire una catena di elementi precisi favorendo il ritrovamento della sua prigione e disegnandone anche una mappa.*

«Ora questi riscontri — *ha co[illegible]o il le[illegible]e* — inchiodano gli imputati alle loro responsabilità: Sorgato ed i suoi compagni sono avversari già sconfitti, mosche che tentano inutilmente di risalire il bordo della tazza. La nostra [illegible] condanna non nasce però da un desiderio di vendetta: vuole essere un gesto di civile fermezza».

Renato Rizzo

"Avvisi" del giudice al direttore d'Aversa e al capo delle guardie

Caserta, 7 febbraio.

(a. l.) Proseguono le indagini sulla clamorosa evasione, dal manicomio giudiziario di Aversa, del boss della malavita vesuviana Raffaele Cutolo, 36 anni, avvenuta domenica pomeriggio, verso le 14,45, con la complicità di un commando esterno, che ha aperto, con una carica di tritolo un varco nel muro [illegible] cinta dell'istituto di pena.

Dopo l'arresto delle due guardie carcerarie, oggi il sostituto procuratore del tribunale di Santa Maria Capua [illegible] cattura.

Il magistrato ha anche fatto pervenire comunicazioni giudiziarie al direttore, facente funzioni, del manicomio giudiziario, dottor Serafino Procaccini, e al comandante delle guardie, maresciallo Mario Nardiello.

Muratore arrestato

Voghera: fugge con tredicenne promettendo di sposarla

Voghera, 7 febbraio.

(e. g.) Un muratore di ori[illegible] meridionale, Salvatore Saitta, 25 anni, abitante a Voghera in via Migliori 6, sposato e padre di un bambino, è [illegible] [illegible] carcere per ratto di minorenne. E' stato trovato insieme ad una ragazza di Voghera, Patrizia B. di 13 anni, fuggita da casa il 5 febbraio scorso.

Il Saitta che è legalmente separato dalla moglie da oltre due anni, aveva convinto la ragazza ad andare a vivere con lui, promettendogli di sposarla non appena ottenuto il divorzio.

I genitori della giovane avevano denunciato il Saitta ai carabinieri del nucleo operativo di Voghera, i quali ieri [illegible] hanno rintracciato il muratore, in compagnia della giovane, nell'abitazione d'un fratello, e l'hanno arrestato per ratto di minorenne.

La ragazzina è stata riconsegnata ai suoi genitori.

ALBA — L'amministrazione comunale di Alba ha deciso di istituire un servizio [illegible] medicina scolastica preventiva, che non sia una semplice sorveglianza igienica, ma assicuri la tutela sanitaria dei giovani.

[illegible] — A Barbaresco verrà presto sistemata la strada comunale che collega località Bernhilla al capoluogo. Spesa prevista 34 milioni di lire.

Aperto a compagnie [illegible] dilettanti

Un festival teatrale [illegible] marzo a Cigliano

(Dal nostro corrispondente) Cigliano, 7 febbraio.

(n. g.) Il terzo «Marzo teatrale borgodalese - Trofeo [illegible]genio Drebertellis», l'annuale incontro fra le compagnie di dilettanti organizzato dal gruppo «Del Centro» in collaborazione con il Comune, si svolgerà dal 15 febbraio al 7 aprile. E' previsto un ciclo di sette rappresentazioni; fuori concorso mercoledì 15 e venerdì 17 febbraio la compagnia «Del Centro» [illegible]terpreterà la commedia di Pirandello «L'uomo, la bestia e la virtù».

Si contenderanno il trofeo la compagnia di Tavagnasco, con «Achille Ciabotto medico condotto»; quella [illegible] Alice Castello, con la commedia «In città è un'altra cosa» di Collari; la compagnia «Zenit» di Quincinetto, che interpreterà «La maestrina» [illegible] Niccodemi; il gruppo teatrale «Millers» di Borgosesia con «Questo [illegible] animale» di Checov; la compagnia «Giovani di Vercelli» con «Le allegre comari [illegible] Windsor» [illegible] Shakespeare, e il gruppo «Alfa» di Torino con «L'avaro» di Molière.

Nella [illegible] [illegible] chiusura, sarà rappresentata «La historia dal Gabin», opera «folk» del [illegible] «Trans Gabin Express» di Costanzana. La premiazione si terrà venerdì 14 aprile con il complesso orchestrale «Del Marzo», diretto da Renzo Loggia.

Biellese: imminente sciopero generale?

(Dal nostro corrispondente) Biella, 7 [illegible].

(p. m.) I lavoratori bielle[illegible] [illegible] probabilmente, il 24 febbraio prossimo, una giornata di sciopero generale per varie questioni sindacali attualmente sul tappeto. [illegible] proposta è stata avanzata durante un incontro tra la segreteria unitaria Cgil-Cisl-Uil e le segreterie delle varie categorie dei lavoratori: la decisione spetta all'assemblea dei delegati sindacali dell'intero Biellese, [illegible] ta a Cossato per giovedì prossimo.

L'agitazione è suggerita dalle difficoltà «che si verificano nel Biellese — si legge in un comunicato —, sia sotto l'aspetto produttivo, con riflessi negativi sull'occupazione, sia sotto l'aspetto contrattuale, [illegible] la mancata ripresa degli incontri con gli imprenditori [illegible] il rinnovo del contratto integrativo [illegible] la categoria».

Vi contribuisce anche [illegible] difficile gestione dell'integrativo tessile: proprio nei giorni scorsi [illegible] state interrotte le trattative per l'applicazione, [illegible] parte dell'Unione Industriale, di una norma che l'impegna a collocare presso altre aziende i lavoratori licenziati dalle imprese in crisi.

Esito incerto del confronto fra tre liste

Vercelli: tensioni [illegible] polemiche [illegible] vigilia [illegible] congresso [illegible]

(Dal nostro inviato speciale) Vercelli, 7 febbraio.

Vigilia del XVIII [illegible] provinciale de con tensioni [illegible] qualche [illegible] polemica, anche [illegible] in casa democristiana tutti affermano di voler evitare violente lacerazioni. Concluse le assemblee, [illegible] e domenica prossimi si vota a Santhià: i delegati portano [illegible] mila voti congressuali per [illegible] i componenti [illegible] Comitato provinciale. Tema dell'assise: «Un rinnovato impegno della dc per la promozione della persona umana e della comunità».

Tre liste [illegible] al banco di prova: quella dell'attuale maggioranza (di centro che [illegible] arnaudiani, dorotei, forze nuove); [illegible] scalfariani e amici del professor Luigi Corradino: la [illegible] [illegible] Carlo Boggio (di base, sulla linea Marcora, Galloni). L'esito è incerto, sembra probabile un risultato di sostanziale equilibrio. L'attuale maggioranza [illegible] perso lievemente quota, ma scalfariani e [illegible] Boggio, pur rimanendo le loro forze, non pare [illegible] arrivare al sorpasso.

Ciò non sembra preoccupare il [illegible] Boggio: «*L'importante è che la [illegible] sia un partito aperto e unito. La mia posizione è di estrema prudenza per evitare fratture. Non abbiamo ambizioni di maggioranza, desideriamo contare per il peso delle nostre idee*».

[illegible] stesso parere è espresso dal segretario cittadino professor Gianfranco Sarasso: «*La [illegible] [illegible] proiettarsi verso la sua base reale, al servizio [illegible] comunità. Ci sono pressanti problemi che attendono una decisione e la cui tardiva soluzione impedisce [illegible] sviluppo della nostra [illegible]*».

Gli scalfariani sono stati esclusi finora dal partito a livello provinciale. Si tratta quindi [illegible] un rientro. Dice Sandro Cattaneo: «*Pensiamo che la nostra presenza sia utile. Al congresso potremo verificare il risultato [illegible] tre anni [illegible] contatti e attività politica. Ma soprattutto vogliamo dimostrare l'assurdità di conti[illegible] a collocarci [illegible] posizioni di destra e conservatrici. Il nostro atteggiamento [illegible] chiusura nei confronti [illegible] poi [illegible] chiaro, senza sottigliezze verbali e ambiguità, [illegible] non per interessi particolari da difendere. I nostri voti provengono [illegible] ceti popolari, da artigiani e lavoratori*».

Il professor Antonino Villa, capo [illegible] lista di maggioranza e segretario provinciale uscente, sostiene: «*Dal congresso dovrà uscire la responsabilità [illegible] una posizione che raccolga veramente l'ansia unitaria del partito. Che si verifichi l'indispensabile convergenza su una politica che osservi con attenzione le mi[illegible] di tutte le categorie e soprattutto trasformi questa attenzione in impegno personale, non personalistico*».

A Vercelli le vicende precongressuali questa volta [illegible] seguite [illegible] interesse. I problemi sul tappeto mortifi[illegible] lo sforzo [illegible] [illegible] provincia produce in attesa di un rilancio fin troppo tardivo. Il senatore Boggio e il professor Sarasso [illegible] indicano alcuni, i più urgenti: quelli dell'area industriale attrezzata, dell'agricoltura (sviluppo della risicoltura a Vercelli, [illegible] zootecnia in Valsesia), del temuto raddoppio della centrale nucleare di Trino. Il professor Villa ne aggiunge [illegible] altro, quello del decentramento universitario. [illegible] 180 ai aprono favorevoli prospettive per alcune facoltà distaccate a Saluzzo, Alessandria, Novara. Il professor [illegible] rivendica anche per Vercelli «*un insediamento universitario che esalti la sua vita culturale*».

La seconda centrale nucleare di Trino. Tutta la dc è contraria, [illegible] solo Vercelli, anche Casale ed Alessandria. Il senatore Boggio spiega: «*Una nuova centrale di 2 mila megawatt creerebbe nella [illegible] danni incalcolabili. Verrebbe sottratta [illegible] ai canali d'irrigazione: un vero attentato all'agricoltura e [illegible] risicoltura vercellese. Ma ci sarebbero anche sensibili mutamenti climatici, [illegible] fortissime evaporazioni in [illegible] pianura già scarsa di ventilazione e con umidità congenita. Le popolazioni sono [illegible] allarme, vanno rassicurate*».

Aree industriali attrezzate. La legge regionale ha individuato in Piemonte quattro zone depresse, Casale, Mondovì, Valsesia e Vercelli. Afferma il parlamentare democristiano: «*Abbiamo condotto una lun[illegible] battaglia in consiglio comunale, sostenuti dall'appoggio di larghi strati della popolazione. Volevamo che Vercelli fosse inserita tra le aree industriali attrezzate. [illegible] siamo riusciti. [illegible] occorre impegnarsi perché [illegible] il decollo*».

La Regione dovrà intervenire [illegible] per opere pubbliche e [illegible] agevolare [illegible] insediamenti. Nell'area prescelta c'è soltanto uno [illegible]. La zona che doveva essere il cuore pulsante [illegible] giovane industria vercellese e in parte mitigare il contraccolpo della grave crisi Montefibre, è ancora oggi un deserto.

Eros Mognoa

Congresso regionale artigiani

(Dal nostro corrispondente) Vercelli, 7 febbraio.

(o. n.) Enzo Lalli, [illegible]tario regionale della Confederazione nazionale dell'artigianato, organizzazione sindacale [illegible] sinistra, Riccardo Conti e Giancarlo Pedron, rispettivamente presidente e segretario provinciale della stessa organizzazione, hanno tenuto stamane una conferenza stampa per fornire notizie sulla manifestazione regionale che gli artigiani organizzati in tale sindacato terranno domenica a Vercelli, presso il [illegible]lone della Camera [illegible] commercio. Le delegazioni delle varie città piemontesi rappre[illegible] le 115 mila [illegible] prese iscritte all'albo degli artigiani dell'intero Piemonte, con circa 300 mila addetti.

Domenica, dopo il saluto [illegible] Corrado Mortara, un [illegible] biliere di Casale che è presidente regionale della confederazione, il segretario regionale Lalli illustrerà i temi che [illegible] sul tappeto rivendicativo della categoria: il rifi[illegible] dell'Artigiancassa ed elevazione del fido da 25 a 80 milioni per il credito agevolato, la rapida attuazione della legge per la riconversione, la formazione professionale e l'apprendistato, il miglioramento [illegible] servizio sanitario e l'adeguamento della quota pensione agli artigiani, l'equo canone per i laboratori e le botteghe artigiane.

Concluderà i lavori Mauro Tognoni, segretario nazionale della confederazione dell'artigianato.

I lettori discutono

Scrive la madre di Salvatore Francia

Nell'articolo: «Bologna: i neonazisti di [illegible] Nero [illegible] davanti ai giudici per attentati» pubblicato a pag. 9 de *La Stampa* del giorno 1° febbraio, a firma Vincenzo Tessandori, ed esattamente [illegible] dice: «Personaggi rimasti sullo sfondo di questa indagini più che non potevano non apparire: Claudio Mutti... Clemente Graziani, Elio Massagrande, il torinese Salvatore Francia, l'avvocato bolognese Marco Antonio [illegible]. Per costoro il giudice istruttore [illegible] ha raccolto indizi sufficienti e ha deciso di non doversi procedere per «insufficienza di prove». Questo [illegible] è vero. Come risulta dal dispositivo di sentenza istruttoria del Tribunale di Bologna del 25-6-1976 [illegible] [illegible] giudice istruttore dott. Zincani mio figlio Salvatore Francia (come tutti gli altri citati) è stato assolto per [illegible] aver [illegible]messo il fatto, e [illegible] «[illegible] insufficienza di prove».

Da rilevare che mio figlio abbandonò l'Italia proprio a [illegible] del mandato di cattura della Procura della Repubblica di Bologna: che la prima richiesta di estradizione [illegible] alla Spagna nel 1975, e poi ritirata nel 1976, fu dovuta alla tendenziosa accusa... per [illegible], poi, assolto [illegible] «qualsiasi responsabilità morale e materiale» (come si legge in sentenza) dopo due anni. Massagrande fu, invece, [illegible] in Grecia ed estradato, fu assolto... ma dopo [illegible] mesi [illegible] carcere, [illegible] [illegible] i fratelli Euro e Marco Ce[illegible] [illegible] ed estradati dalla Svizzera furono assolti dopo una lunga detenzione preventiva.

Mio figlio è stato condannato a cinque anni di carcere dalla Corte di Assise di Appello di Torino per «cospirazione politica con altri sei giovani». E' sufficiente leggere la sentenza di 1° e di 2° grado, [illegible] rendersi [illegible]to di quanto siano state assurde e ridicole le [illegible] addotte. Solo successivamente mio figlio ha [illegible] la possibilità di esaminare copia del testo degli «Appunti [illegible] [illegible] lezione sulla [illegible]ria dell'organizzazione», a base dell'ac[illegible] e della condanna, ed ha ribadito [illegible] ignorare di documento e sue conoscenze; malgrado ciò una perizia calligrafica [illegible] riconosciuto la calligrafia [illegible] mio figlio in alcune note sulla fotocopia [illegible] tale documento, non certo [illegible] trovato nelle [illegible] perquisizioni del giugno 1974 effettuate a Torino.

Che cosa dire delle folli [illegible]cuse del teste Frascinelli? Credo siano sufficienti ed illuminanti le cartelle cliniche sul suo stato mentale; teste, che l'accusa ha prudentemente messo nella [illegible]dizione di non dover essere presente al dibattimento, e quindi [illegible] non essere interrogato dalla difesa né [illegible] a confronto con gli imputati, che non lo [illegible]sceverano neppure. E si deve credere pure all'altra accusa di Paolo Bucciarelli, buon amico dei carabinieri di Napoli (come [illegible] legge nella sua testimonianza resa a Napoli e poi a Firenze), che vede mio figlio accusato [illegible] [illegible] [illegible] dei mandanti dell'uccisione [illegible] magistrato romano dott. Vittorio Occorsio?

Il [illegible] non è lo sfogo di una madre: non [illegible] e non voglio compassione, ma solo giustizia basata sulla verità. Non è possibile che ogni volta che la magistratura interviene per mio figlio ed altri come lui, ci sia subito pronto a testimoniare uno sconosciuto vuoi uscito da case di cura per malati di mente, vuoi un informatore.

Antonietta Francia, Torino

Slavine a Cervinia

Nella corrispondenza da Cervinia di G[illegible] Giannone del giorno 4 corr. leggo: «In quel tratto non [illegible] [illegible] [illegible] valanghe — confermano [illegible] le guide di Cervinia — o almeno [illegible] avevano mai raggiunto la strada: la [illegible] [illegible] era sempre [illegible] contenuta dall'alveo del torrente. Il pericolo semmai poteva esserci più a monte o più a valle, ma non in quel punto pianeggiante».

Per [illegible] io ricordo perfettamente che alcuni anni or sono (non [illegible] quanti) una enorme massa nevosa si distaccò, come ora, dalle Grandes Murailles, non venne contenuta dall'alveo del torrente, ma risalì sull'altra sponda a sommerse la strada, in un tratto pianeggiante pochi chilometri prima di Cervinia.

Non ho elementi di paragone ma doveva trattarsi anche allora di una notevole massa nevosa, poiché lo sgombero della strada richiese alcuni giorni, ed a primavera inoltrata due muri di neve fiancheggiavano ancora la strada stessa.

Mario Bassani, Moncalieri (To)

Forse gli assenti saranno denunciati

"Chiuso per Carnevale" il municipio di Biella

(Dal nostro corrispondente) Biella, 7 febbraio.

(p. m.) Gli uffici del Comune di Biella [illegible] rimasti chiusi nel pomeriggio: i circa cinquecento dipendenti hanno fatto «vacanza» in considerazione dell'ultimo giorno [illegible] Carnevale. E' un'antica consuetudine inserita, con altre interruzioni pomeridiane del lavoro (Venerdì Santo, ultimo giorno della Fiera, ed altre ancora), nel regolamento municipale.

C'è però un fatto: queste vacanze, ritenute ormai fuori dal tempo in cui viviamo, sono state abolite. Proprio nei giorni scorsi la Prefettura di Vercelli ha ribadito, in una circolare, [illegible] una legge le [illegible] cancellate. E' tollerata soltanto la ricorrenza della festa patronale, che per Biella non costituisce un problema: cade infatti il 26 dicembre (Santo Stefano), giorno festivo a tutti gli effetti. La circolare è stata comunicata ai dipendenti, ma è stato deciso di far prevalere ancora una volta il regolamento comunale.

Il sindaco, Franco Borri, domani [illegible] consulterà con un magistrato. Nella sua veste, dovrà probabilmente denun[illegible] tutti gli assenti per un reato previsto dal codice penale: abbandono collettivo [illegible] pubblico ufficio. La questione era già stata sollevata l'anno scorso, in occasione della Fiera di Biella, ed era prevalsa la tesi dell'interruzione del lavoro. Successivamente, il sindaco Borri ha posto al ministero dell'Interno un preciso quesito. La risposta è stata inequivocabile: occorreva lavorare come in tutti gli altri giorni.

Sciopero delle bisarche alla Ford di Vercelli

(Dal nostro corrispondente) Vercelli, 7 febbraio.

(w. n.) Sono fermi da ieri gli autotrasportatori artigiani che con [illegible] «bisarche» smi[illegible] in tutt'Italia, per conto della società Ata, i veicoli esistenti nell'autoparco Ford [illegible] Vercelli. Hanno sospeso il [illegible] visto [illegible] alcune rivendicazioni di carattere normativo e salariale. [illegible] particolare chie[illegible] l'adeguamento delle [illegible]riffe, il riordinamento dei [illegible]richi (per [illegible] incorrere in sanzioni per [illegible] troppo peso o per le dimensioni fuori misura), la razionalità degli scarichi lungo i percorsi prefissati. L'Ata ha richiesto que[illegible] [illegible] all'associazione de[illegible] artigiani del Vercellese, [illegible] fanno [illegible] i trasportatori, di aprire trattative.

Fray Bieliese, 7 [illegible] — Si moltiplicano in tutta la Valsesia le proteste per l'incuria dimostrata dalle amministrazioni locali nella pulizia delle strade dopo le recenti abbondanti nevicate. La neve non rimossa ha formato sulla strada provinciale una lastra di ghiaccio di oltre dieci centimetri, particolarmente consistente nei pressi del ponte sul Sessera di Fray Bielese.

Il processo per l'uccisione del giovane

Sassari: [illegible] rifiuta di parlare uno dei rapitori di "Puccio,,

Antonio Sarnino non ha risposto alle domande del presidente perché [illegible] dei [illegible]oi tre difensori - Il processo, sospeso, riprende stamane - Il padre di Puccio dice: "Si vorrebbe porre un freno ai sequestri ma non si sa da che parte incominciare"

(Dal nostro inviato speciale)
Sassari, 7 febbraio.

Avvio difficile del processo [illegible] il sequestro e l'omicidio del diciannovenne «Puccio» Carta. [illegible] [illegible] resto di solito accade per i processi che sono destinati a durare molto nel tempo: s'è aperto stamattina e dopo due ore era già rinviato a domani. Mancava [illegible] dei ventisette avvocati difensori e quello [illegible] quattordici imputati che è [illegible] chiamato per primo per l'interrogatorio ha detto che si rifiu[illegible] [illegible] rispondere in assenza di quel suo difensore, sebbene ne avesse altri due.

Il presidente Mulas avrebbe potuto [illegible] oltre, ma ha acconsentito al rinvio. Gli interessava, evidentemente, non creare dall'inizio un'atmosfera [illegible] attrito e [illegible] non voleva incominciare gli [illegible]terrogatori da un altro imputato, perché è chiaro che gli premeva avere per prime le risposte [illegible] quello che aveva messo in testa all'elenco: per la cronaca, Antonio Sarnino, uno dei due fratelli napoletani [illegible] (sono originari di [illegible] [illegible]nariello Ottaviano). Magliari, insediatisi [illegible] alcuni anni a Torregrande, nell'Oristanese, amici[illegible] e sequestratori [illegible] «Puccio».

In stato [illegible] arresto, nella gabbia, ci sono otto imputati: oltre all'Antonio Sarnino, che ha 41 anni, il fratello, Francesco, 44 anni, Sebastiano Delo[illegible], 30, Antonio Cannas, 37, Gonario Camboni, 45, responsabili del sequestro e dell'omicidio di «Puccio», e tre, Costantino Zucca, Giovanni Conglu e Sebastiano Fadda, che [illegible] responsabili, insieme [illegible] il Cannas, del sequestro dell'impresario edile Peppino Ragas e [illegible] sua segretaria, Maria Principalle. Un processo, quest'ultimo, che di fatto [illegible] già incominciato altrove e che è stato [illegible]gregato al «Puccio Carta» perché Cannas sedeva [illegible] questa panca.

[illegible] [illegible] gli assenti perché latitanti; Salvatore Mario Cassitta, [illegible] anni, e Antonio Crivelli, [illegible] anni. Cassitta è anche lui amico traditore che in quell'ormai lontano 17 marzo '74, invitò «Puccio» a un incontro galante [illegible] tre indossatrici e lo consegnò agli esecutori [illegible] sequestro. Crivelli è il cervello dell'organizzazione criminosa, uno fra i più pericolosi latitanti della Sardegna; e a lui si era rivolto, tra gli altri, Vincenzo Carta, padre di «Puccio», facoltoso impresario allora presidente della Alisarda, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] notizie del figlio.

A piede libero [illegible] Mario Boccia, 27 anni, [illegible] [illegible] Giuseppe Vesuviano, conterraneo dei fratelli Sarnino, Antonio Dessì, 43 anni, da Oristano, Nicola Russo e Luigi Loi, nuoresi, questi ultimi due imputati solo di falsa testimonianza. Dessì è [illegible] lui responsa[illegible] del sequestro e dell'omicidio di «Puccio», ma gode della libertà provvisoria [illegible] premio perché parlò. Boc[illegible] è stato prosciolto in istruttoria dalle imputazioni relative a Puccio Carta, [illegible] [illegible] deve rispondere, con Cassitta e Dessì, del tentato omicidio di Giuseppe Capelli.

E' un processo complicato da episodi che si innestano nella vicenda principale. Giuseppe Capelli fu colpito da una scarica di pallettoni il 12 novembre '74, mentre tornava [illegible] auto dall'aeroporto di [illegible]ghero verso Nuoro (di Puccio Carta non si [illegible] più nulla da mesi), perché, sembra, aveva cercato di fare da intermediario nelle trattative tra la famiglia e i banditi. Ora è tra le parti lese, protetto in aula da agenti in borghese, perché pare gli sia stata promessa un'altra dose di pallettoni, [illegible] [illegible] [illegible] le sue rivelazioni.

Fra i centottanta testimoni che sono in elenco, qualcuno dovrebbe anche parlare [illegible] altri personaggi che sono caduti nella scia del rapimento Carta, anche se i loro nomi non figurano ufficialmente fra le carte [illegible] [illegible]: l'onorevole avvocato Pietro [illegible]cio, i fratelli Santino e Gonario Gungui e Giovanni Casula, tutti certamente morti, [illegible] se [illegible] Riccio e [illegible] Casula [illegible] si [illegible] trovati i corpi.

Il pubblico è numeroso, composto; nelle aule delle as[illegible] sarde ha avuto modo, specie negli ultimi anni, di raggiungere [illegible] maturità che [illegible] consentirà di non turbarsi visibilmente nemmeno [illegible] fronte alla truce vicenda [illegible] «Puccio» Carta, giovane rapito [illegible] essere ucciso dopo l'acquisizione del riscatto.

Puccio Carta

Stamattina, fino a quando non s'inizia l'interrogatorio degli imputati (che poi non si fa), è presente in aula anche Vincenzo Carta, il padre di «Puccio» con la figlia Paola. Alla nostra domanda risponde di [illegible] fiducioso di co[illegible] [illegible] finalmente, nel [illegible] del processo, come è morto il [illegible] [illegible]. Nell'istruttoria del giudice Luigi Lombardini, [illegible] Cagliari, che Carta riconosce esemplare, scavata fino al limite dell'impossibile, ci sono punti oscuri, che forse il processo metterà in luce.

[illegible] dott. Lombardini è un fautore della linea dura in fatto di sequestri, cioè, come il collega milanese dottor Pomarici, vorrebbe [illegible] si procedesse sempre al sequestro del denaro destinato [illegible] riscatto, convinto che rendere impossibile il pagamento finisce per estinguere i sequestri. Chiediamo, [illegible] questo tema, il parere al dottor Carta e lui risponde che forse è troppo tardi: *«E' una linea che doveva essere adottata molti anni fa, all'inizio. C'è stato [illegible] tutto questo tempo, troppo lassismo, forse anche per intenzione politica. Si esitava a intervenire perché [illegible] pensava che, tanto, i sequestrati erano ricchi e potevano pagare. [illegible] [illegible]deva nei rapimenti a scopo di estorsione un sistema [illegible] ridistribuzione della ricchezza. Adesso* — conclude Vincenzo Carta — *si vorrebbe porvi un freno, ma non si sa da che parte incominciare e intanto il reato dilaga, travolge».*

Remo Lugli

Il processo davanti [illegible]i giudici bresciani

Sequestro Lucchini: per 5 [illegible] il pm "martella,, gli imputati

Il rappresentante della pubblica accusa concluderà la requisitoria domani - "Gente che ha studiato in galera il crimine più odioso"

Giuseppe Lucchini

(Dal nostro inviato speciale)
Brescia, 7 febbraio.

Il furgone [illegible] «Servizio [illegible] Stato», che riportava in carcere gli imputati [illegible] processo per il sequestro Lucchini, ha lasciato l'atrio del tribunale stasera, con [illegible] stelle fi[illegible] impigliate nel paraurti posteriore. E' passato con il suo carico di uomini silenziosi per le strade in [illegible] dilagava il carnevale, poi è scomparso [illegible] le prigioni [illegible] Canton Mombello.

Sorgato, Franceschi, Nostran e Marigo, principali accusati di questo rapimento, sapranno solo [illegible] 24 ore quanti anni di carcere il p.m. chiederà per loro. Il dott. Luigi Calazzo, dopo aver parlato per circa cinque ore, [illegible] ottenuto infatti di poter concludere [illegible] la requisitoria. Nel [illegible] intervento, [illegible]minciato stamane, poi interrotto e ripreso nel pomeriggio, il magistrato, oltre ad analizzare la singola posizione degli imputati, ha esaminato «il contesto in cui è nata l'idea del sequestro: un [illegible] che [illegible] si può improvvisare, che richiede molta fantasia. Occorrono infatti lunghi tempi [illegible] preparazione, perfetta conoscenza reciproca, un particolare affiatamento».

[illegible] p.m. ha ricostruito la «cronaca» di questo rapimento [illegible] [illegible] cinque giorni: sino a quando, cioè, il padre del giovane ostaggio pagò i mille milioni chiesti come [illegible] scatto. «Su una banda che mette in atto [illegible] reato di questo genere ed in questi modi, [illegible] [illegible] fare due ipotesi: [illegible] è organizzata in base a un ferreo rapporto gerarchico o (ed è, secondo me, il caso degli imputati) vive su una "parità di compiti e gradi dei suoi componenti"».

La chiave interpretativa del processo per [illegible] pubblica accusa sta proprio nell'amicizia che lega da anni gli imputati: prima, durante e dopo il rapimento Lucchini. «Una vera "comunanza [illegible] vita", nata nei carceri e proseguita fuori, cementata nello studio di questo sequestro in cui ognuno ha svolto [illegible] parte specifica».

Sorgato, secondo il magistrato, avrebbe affittato in via Risorgimento l'appartamento-prigione [illegible] dove, prima di rinchiudervi Beppe Lucchini, [illegible] seguiva i movimenti con teleobbiettivi e [illegible]nocoli; Nostran avrebbe, invece, simulato il tamponamento alla Porsche [illegible] giovane; [illegible] Franceschi e Marigo, mantenevano i contatti con [illegible] famiglia del prigioniero.

«Non possiamo escludere — *ha detto [illegible] il p.m.* — [illegible] in questo sequestro siano implicate anche altre persone. Beppe Lucchini ricorda [illegible] aver sentito parlare in stretto dialetto meridionale quando [illegible] gettarono sul furgone, dopo il simulato incidente d'auto. Qualcuno ci è sfuggito? Forse uno, due "manovali", figure [illegible] minor spicco e minor importanza. Ma gli ideatori, i carcerieri?». *Calazzi ha puntato il dito verso gli [illegible]mini alla sbarra.*

Anche l'avv. Chiodi, rappresentante [illegible] parte civile, [illegible] chiesto stamane la condanna degli imputati «responsabili [illegible] [illegible] delle colpe più ripugnanti: quella di chi irride all'uomo e lo disprezza». *Il legale [illegible] parlato del contributo alle indagini del giovane Lucchini il quale, il giorno dopo la liberazione seppe fornire una catena di elementi precisi favorendo il ritrovamento della sua prigione e disegnandone anche una mappa.*

«Ora questi riscontri — *ha concluso il legale* — inchiodano gli imputati alle [illegible] responsabilità: Sorgato [illegible] i suoi compagni [illegible] avversari già sconfitti, mosche che tentano inutilmente di risalire il bordo della tazza. La nostra richiesta di condanna non nasce però da un desiderio di vendetta: vuole essere un ge[illegible] di civile fermezza».

Renato Rizzo

"Avvisi" del giudice al direttore d'Aversa e al capo delle guardie

Caserta, 7 febbraio.

(a. l.) Proseguono le indagini sulla clamorosa evasione, dal manicomio giudiziario [illegible] Aversa, del [illegible] della malavita vesuviana Raffaele Cutolo, 36 anni, avvenuta domenica pomeriggio, verso le 14,45, [illegible] la complicità di un commando esterno, che ha aperto, con una carica di tritolo un [illegible] nel muro di cinta dell'istituto [illegible] pena.

Dopo l'arresto delle due guardie carcerarie, oggi il sostituto procuratore di Santa Maria Capua Vetere ha [illegible] [illegible] il ordini di cattura.

Il magistrato ha anche fatto pervenire comunicazioni giudiziarie al direttore, facente [illegible] funzioni, [illegible] manicomio giudiziario, dottor Serafino Procaccini, e al comandante delle guardie, maresciallo Mario Nardiello.

Detenute protestano

"Punizioni eccessive a Rebibbia"

Roma, 7 febbraio.

Le detenute del carcere femminile romano di Rebibbia hanno denunciato, [illegible] [illegible] documento inviato al ministro [illegible] Grazia e Giustizia, «inopportuni, parziali e ingiusti provvedimenti» presi contro alcune [illegible] loro, in relazione [illegible] protesta fatta il 4 gennaio scorso, in seguito al ritardo col quale [illegible] [illegible] cesso un [illegible] alla detenuta Bruna Stephic nella cir[illegible] [illegible] morte della figlia di quattro mesi all'ospedale del «Bambin Gesù».

[illegible] quanto scritto nel documento, ad [illegible] [illegible] [illegible] tenute, Antonella Loreti, [illegible]rebbe [illegible] [illegible] l'autorizzazione alla semilibertà» e altre sarebbero [illegible] trasferite in altre carceri.

La direzione [illegible] carcere femminile di Rebibbia [illegible] smentito che contro le detenute siano stati presi provvedimenti.

Nel documento, le detenute [illegible] Rebibbia sostengono che, dopo [illegible] atteso per un'intera giornata che a Bruna Stephic (che doveva ancora scontare 8 giorni di una pena complessiva di un mese) [illegible] rivasse il permesso per uscire [illegible] carcere [illegible] assistere [illegible] funerali della figlioletta, il pomeriggio [illegible] 4 «nacque spontaneamente una manifestazione», [illegible] rumori provocati battendo oggetti di metallo.

L'attentato in banca a Peschiera

[illegible] l'esplosivo [illegible] dai [illegible] soldati

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 7 febbraio.

La procura generale militare e il gruppo carabinieri di Verona hanno fornito i nomi dei tre soldati arrestati qualche giorno fa con la pesante accusa di alto tradimento [illegible] l'attentato alla sede della Cassa di Risparmio [illegible] [illegible]

Si tratta [illegible] [illegible] Evange[illegible] e Marco Bellocchio, di Milano, e Ferruccio Vitali, da Vigolo di Bergamo, tutti ventenni [illegible] prestavano servizio presso il carcere [illegible] Peschiera. L'attentato [illegible] stato compiuto [illegible] nella notte [illegible] il 12 e il 13 dicembre e aveva provocato danni alla porta secondaria della banca.

Autore materiale dell'attentato, secondo l'indagine espletata [illegible] servizi [illegible] sicurezza e dai carabinieri, sarebbe stato l'Evangelisti. Il giovane milanese, infatti, avrebbe trasportato l'esplosivo fino alla banca e poi telefonato a [illegible] gior[illegible] veronese per rivendicare a «Ordine [illegible]» la [illegible]sabilità dell'attentato compiuto per «celebrare» l'anniversario della strage [illegible] piazza [illegible] a Milano.

La prova più consistente è data però dal ritrovamento di armi e esplosivi nella casa [illegible] Vitali, a Vigolo. I carabinieri veronesi hanno sequestrato nell'abitazione: cinque candelotti di nitroglicerina al collodio, di fabbricazione svizzera (risultati dello stesso tipo [illegible] [illegible] l'attentato di Peschiera), 320 grammi di polvere nera, una miccia a lenta combustione, sei detonatori, un detonatore elettrico già innescato, otto candelotti al plastico, 96 capsule, una carabina [illegible] aria compressa non denunciata e due cartucce per armi da guerra non denunciate.

All'identificazione dei tre giovani, tutti appartenenti all'estrema destra, avrebbero contribuito anche «v[illegible]» registrate all'interno del carcere di Peschiera. Qualcuno infatti confidò ai servizi segreti che in una camerata riservata agli agenti di custodia sarebbe stato visto dell'esplosivo.

f. r.

Il "colpo" a Trento

Assalto al furgone rapinati 270 milioni

Trento, 8 febbraio.

(r. s.) Due banditi, armi in [illegible] (mentre un complice attendeva su una vettura posta [illegible] tr[illegible] alla strada) hanno assaltato il furgone della Cassa di Risparmio [illegible] Trento e Rovereto. Dopo aver immobilizzato i portavalori Paolo Dallapè e Paolo Lucchi, entrambi di Trento, i rapinatori si sono impossessati di sacchi raccolti presso alcune agenzie della banca. Il valore totale è [illegible] circa 270 milioni di lire.

Dato l'allarme [illegible] stati istituiti posti di blocco, ma senza esito.

Napoli: il processo per il triplice omicidio

Perde [illegible] calma [illegible] scoppia in lacrime [illegible] "gigante,, accusato della strage

Domenico Zarrelli si protesta innocente - "Mia zia era avara e se avessi avuto bisogno [illegible] denaro, c'era chi me lo dava" - Sviscerato in aula il passato del giovane: piccoli episodi di violenza

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 7 febbraio.

Udienza drammatica al processo contro Domenico Zarrelli, lo studente universitario fuori corso, di [illegible] anni, accusato [illegible] avere assassinato, il 31 ottobre del 1975, la sorella della madre, Gemma Cennamo, 50 anni, il marito, Domenico Santangelo, di 55 e la figlia dell'uomo nata da un precedente matrimonio, Angela, 20 anni.

L'imputato nell'udienza di ieri aveva mantenuto una eccezionale calma, nascosto dietro il volto di gigantesco fanciullo, oggi, quando si sono messe in dubbio le capacità [illegible] padre, un valente magistrato di Cassazione, che [illegible] avrebbe saputo mettere un freno alla sua vita sregolata, ha avuto una crisi di nervi. E' scoppiato a piangere, farfugliando incomprensibili parole di protesta e il presidente è stato cos[illegible] a sospendere l'udienza.

Oggi si è cominciato con una serie di contestazioni a Domenico Zarrelli su alcuni episodi ritenuti il nucleo del processo che, ricordiamo, si basa soltanto su pesanti indizi con assenza totale di prove. Da quanto dirà l'imputato bi[illegible] trarre le conclusioni per rispondere all'inquietante interrogativo: colpevole o innocente? Domenico Zarrelli si protesta innocente.

[illegible] andiamo alle precisazioni. Le ferite alla [illegible] destra riscontrate all'imputato nelle indagini preliminari svolte dal giudice subito dopo la scoperta del triplice omicidio. Secondo l'accusa, le lesioni al palmo della mano sono state riportate dal presunto assassino nell'impugnare il corpo contundente — mai ritrovato — per colpire le vittime prima di sgozzarle. Invece Domenico Zarrelli sostiene che le ferite furono riportate nello spingere la propria auto rimasta in «panne»: sarebbe scivolato procurandosi [illegible] lesioni con il pietrisco del selciato. Un esperimento compiuto [illegible] giudice istruttore con un volontario, avrebbe però dato un esito diverso e messo in dubbio le [illegible] dichiarazioni.

Altre precisazioni: la presunta ricchezza di zia Gemma [illegible] che per i giudici è motivo scatenante dell'agghiacciante triplice omicidio dal [illegible] to che l'imputato passa per un giovane alla costante ricerca di denaro da sperperare nei night, in avventure galanti e speculazioni sballate. *«Una donna avara* — [illegible] detto Domenico Zarrelli — *incapace di gesti generosi. Avevo altre persone a cui rivolgermi in quel tempo [illegible] colevo dei soldi. Possedevo un motoscafo che avrei potuto vendere, amici a cui rivolgermi. Avevo venduto due mesi prima del delitto un appartamento a mio fratello Vittorio, medico...».*

Ed ancora: l'attività svolta dall'imputato all'Opera universitaria presso l'ateneo di Napoli. Una gestione che risale al periodo 1968-74, intessuta di denunce e fatti che [illegible] [illegible] ombre e discredito sulla personalità del protagonista del processo. [illegible] venuta fuori una storia di prestiti [illegible] due fornitori, una vicenda di milioni e [illegible] usurai, si è rilevato l'atteggiamento di Domenico Zarrelli che dopo aver ricevuto il denaro [illegible] aveva più [illegible]stituito l'intera somma. Quale giustificazione ha addotto sul [illegible] comportamento poco corretto? *«Ho voluto ripagare [illegible] una cattiveria la loro esosità negli interessi pretesi ad dirittura 500 mila lire al mese su quattro milioni».*

— [illegible] perché vi serviva tanto denaro? ha insistito il presidente Marino Lo Schia[illegible].

— *«Un commercio sballato [illegible] saccarina e mi trovai esposto per una certa somma».* Domenico Zarrelli [illegible] poi precisato che il denaro gli serviva anche per accattivarsi le amicizie e *«rimorchiare nell'ambiente universitario qualche ragazza».*

Dopo la breve pausa si è ripreso nuovamente con il [illegible]tellamento delle contestazioni anche dalla parte civile e del pubblico ministero. *«Voi [illegible]stenete di essere [illegible] bravo ragazzo* — ha detto il presidente — *però avete scritto lettere che [illegible] definisco vergognose nei riguardi del giudice istruttore e [illegible] sostituto procuratore incaricato delle prime indagini. Avete implorato la giustizia divina che li castigasse per il male che [illegible] avevano fatto...».* «Dopo tredici [illegible] di Poggioreale — ha replicato l'imputato — [illegible] [illegible] cosa significa la mancanza di libertà. [illegible] [illegible] non credo che sia una offesa esprimere delle convinzioni in materia [illegible] giustizia divina».

Si è tornato poi a parlare nuovamente della vita dissoluta dell'accusato, ultimogenito di tre figli, delle lesioni procurate durante un litigio alla zia Gemma, nell'estate del 1967. [illegible] brutta storia di cui i magistrati sono venuti a conoscenza per una querela che Gemma Cennamo aveva redatto e mai presentato per l'intervento del padre dell'imputato. La documentazione è [illegible] rinvenuta dopo la strage, per strada, in un [illegible] chetto [illegible] rifiuti, nelle vicinanze [illegible] studio della sventurata ostetrica. Che cosa scriveva la donna nell'esposto? Soprattutto definiva il giovane [illegible] sfaccendato, in grado di compiere qualsiasi nefandezza pur [illegible] ottenere quel che desiderava, incapace di svolgere una attività seria; [illegible] [illegible] [illegible] ed [illegible]rarsi l'avvenire. Lo accusava di [illegible] aver esitato a sparare [illegible] casa [illegible] tra le pareti dei colpi [illegible] pistola quando [illegible] aveva ricevuto dal padre le somme richieste.

«Menzogne — ha detto Domenico Zarrelli — *mia zia [illegible] perdeva occasione per sfogare il suo livore contro di me».* Il giov[illegible] non [illegible] spiegato i motivi [illegible] tanto rancore, forse [illegible] parlerà domani. [illegible] questo punto quando [illegible] è adombrata l'immagine di [illegible] padre ultrasettantenne, arteriosclerotico ed inetto, in aula si è scatenato il finimondo. E' scattato dapprima l'avvocato Mario Zarrelli, fratello dell'imputato e suo difensore, si è unito poi l'accusato col risultato che il presidente ha dovuto verbalizzare: *«Si [illegible] atto che l'imputato si è alterato e tuttora piange quando si allude alla figura del padre, quando se [illegible] parla [illegible]».*

Adriaco Luise

I lettori discutono

Scrive [illegible] madre di Salvatore Francia

Nell'articolo: «Bologna: i neonazisti di Ordine Nero stamane davanti ai giudici per attentati» pubblicato a pag. 9 de *La Stampa* del giorno 1° febbraio, a firma Vincenzo Tessandori, ed esattamente si dice: «Personaggi rimasti sullo sfondo di queste indagini ma che non potevano [illegible] apparire: Claudio Mutti... Clemente Graziani, Elio Massagrande, il torinese Salvatore Francia, l'avvocato bolognese Marco Antonio Bezicheri. Per costoro il giudice istruttore [illegible] ha [illegible] indizi sufficienti e ha [illegible] di non dover procedere [illegible] insufficienza di prove». Questo non è vero. Come risulta dal dispositivo [illegible] sentenza [illegible] del Tribunale di Bologna del 25-6-1976 [illegible] [illegible] giudice istruttore dott. Zincani, mio figlio Salvatore Francia (come tutti gli altri citati) è stato assolto per non aver commesso il fatto, e [illegible] «per insufficienza di prove».

[illegible] rilevare che mio figlio abbandonò l'Italia proprio a causa del mandato di cattura della Procura della Repubblica di Bologna; che la prima richiesta [illegible] estradizione fatta alla Spagna [illegible] 1975, e poi ritirata nel 1976, fu dovuta alla medesima accusa... per essere, [illegible], assolto da «qualsiasi responsabilità morale e materiale» (come si legge in sentenza) dopo due [illegible]. Massagrande fu, invece, arrestato in Grecia ed estradato, fu assolto... [illegible] dopo dieci mesi di carcere, come i fratelli Euro e Marco Ca[illegible] arrestati ed estradati dalla Svizzera furono assolti dopo una lunga detenzione preventiva.

Mio figlio è stato condannato a cinque anni di carcere dalla Corte di Assise di Appello di Torino per «cospirazione politica» con altri sei giovani; è sufficiente leggere la sentenza di 1° e di 2° grado, per rendersi conto di quanto siano [illegible] [illegible] e ridicole [illegible] «prove» addotte! Solo recentemente mio figlio ha avuto la possibilità [illegible] esaminare copia del testo degli «Appunti per una lezione sulla teoria [illegible] l'organizzazione», a base dell'accusa e della condanna, ed ha ribadito non trattarsi di documento a sua conoscenza, malgrado ciò una perizia calligrafica [illegible] riconosciuto la calligrafia [illegible] mio figlio in alcune note sulla fotocopia di tale documento, non cer[illegible] [illegible] nelle 120 perquisizioni del giugno 1974 effettuate a Torino.

[illegible] cosa dire [illegible] folli [illegible] [illegible] del [illegible] Frascinelli? Credo siano sufficienti ed illuminanti le cartelle cliniche sul suo [illegible] mentale; teste, che l'accusa ha prudentemente messo nella [illegible]dizione di non dover [illegible] presente al dibattimento, e quindi [illegible] non [illegible] interrogato dalla difesa né messo a confronto con gli imputati, che non lo [illegible]scevano neppure. E si deve [illegible]dere pure al[illegible] accusa di Paolo Bucciarelli, buon amico dei carabinieri di Napoli (come si legge nella [illegible] testimonianza resa a Napoli e poi a Firenze), che vede mio figlio accusato di essere uno dei mandanti dell'uccisione del magistrato romano dott. Vittorio Occorsio?

Il mio non è [illegible] sfogo di una madre: non cerco e non voglio compassione, ma solo giustizia basata sulla verità. Non è possibile [illegible] ogni volta che la magistratura interviene per mio figlio ed altri come lui, ci sia subito pronto a testimoniare uno sconosciuto vuoi uscito da case [illegible] [illegible] per malati di mente, vuoi un informatore.

Antonietta Francia, Torino

Slavine a Cervinia

Nella corrispondenza da Cervinia di Giorgio Giannone del giorno 4 corr. leggo: «In quel tratto non erano mai scese valanghe — confermano oggi le guide [illegible] Cervinia — o almeno non [illegible] vano [illegible] raggiunto la strada. la massa nevosa era sempre stata contenuta dall'alveo del torrente. Il pericolo semmai poteva esserci più a monte o più a valle, ma non in quel punto pianeggiante».

[illegible] [illegible] io ricordo perfettamente [illegible] alcuni anni or sono (non so quanti) una enorme [illegible] nevosa si distaccò, come ora, dalle Grandes Murailles, non venne contenuta dall'alveo del torrente, ma risalì sull'altra sponda e sommerse la strada, in un [illegible] pianeggiante, pochi chilometri prima di Cervinia.

Non ho elementi [illegible] paragone ma doveva trattarsi anche [illegible] di una notevole massa nevosa, poiché lo sgombero della strada richiese alcuni giorni, ed a pr[illegible] [illegible] inoltrata due muri di neve fiancheggiavano ancora la strada stessa.

Maria Bassani, Moncalieri (To)

Quattro persone assassinate Due in provincia d'Agrigento una [illegible] Milano, l'altra [illegible] Bergamo

Catena di omicidi, ieri sera. Il primo episodio è accaduto in provincia di Agrigento, a metà strada [illegible] il capoluogo e Raffadali, in località «Berselino». L'impresario edile Pasquale Fretto, 35 anni, era in auto assieme a Giovanni Giglio, 47 anni, Sal[illegible] Lattuca, di 30, e Giovanni Gentile di 37. Erano diretti a Raffadali, dove risiedono. La vettura dei quattro è [illegible] affiancata da un'altra auto, [illegible] dove sono stati esplosi colpi [illegible] pistola e scariche [illegible] lupara. Pasquale Fretto è riuscito [illegible] a frenare l'auto prima di [illegible] sciorsi sul volante morto. Stessa [illegible] per Giovanni Giglio.

Bergamo. Armando Poli, 40 anni, residente a Gandino, è stato ucciso a fucilate mentre in auto percorreva la provinciale per Casnigo. L'uomo, sposato e padre di due figli di 12 e 15 anni, era titolare di un'autoscuola e appassionato di cavalli: ne possedeva tre e aveva partecipato a diversi concorsi per gentlemen.

Poli era uscito di casa verso le 18, aveva detto [illegible] mo[illegible] che doveva incontrarsi con due conoscenti per un affare. Alle 21, la «Mercedes» sulla quale viaggiava è stata crivellata [illegible] pallettoni. L'uomo ha tentato di salvarsi sterzando nell'atrio di uno stabilimento, ma non ce l'ha fatta.

Milano. Quest'ultima vittima [illegible] [illegible] un tranviere [illegible]rato, Michele Elicona, 38 anni, abitava a Cesano Boscone. Verso le 21, è rincasato alla guida della sua «Giulia». Posteggiata l'auto accanto al marciapiede, ha aspettato che arrivasse anche sua moglie che lo seguiva su una «500». Sul centro della strada si è fermata una vettura, è sceso uno sconosciuto che gli ha scaricato addosso la pistola. Elicona è morto in pochi minuti.

a. p.

Catturati [illegible] Genova due corrieri di droga

Genova, 2 febbraio.

(p. l.) Due genovesi sono stati arrestati perché farebbero parte dell'organizzazione internazionale, la «French Connection» che lavora in Costa Azzurra la morfina sbarcata nello scalo ligure. Sono finiti in carcere Ettore Minziani, 73 anni e Antonio Longo, di 55. Li ha bloccati la Finanza al ritorno dalla Francia sull'autostrada Savona-Genova. In un sottofondo della loro vettura avrebbero trasportato 13 chili di morfina che raffinata in un laboratorio d'oltreconfine consente di ottenere 25 chili di eroina pura, per un valore che supera il miliardo.

Pare che le «distillerie» in Costa Azzurra, sgominate con una vasta operazione nel 1973, siano state di nuovo [illegible]lestite [illegible] seguito [illegible] crisi nel Libano.

Gli ambulanti vogliono restare in piazza della Libertà

Il mercato del lunedì se ne va? Coro di proteste ad Alessandria

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 7 febbraio.

Tre giorni [illegible] settimana — lunedì, giovedì e sabato — piazza della Libertà, al centro di Alessandria, è animata [illegible] decine [illegible] bancarelle sulle quali, esclusi gli alimentari, è possibile trovare quasi tutto. E' un aspetto caratteristico della [illegible], un richiamo per acquirenti [illegible] ceto sociale. «Vado alla boutique dell'orologio», è facile sentire esclamare [illegible] da signore della buona società, che non nascondono [illegible] essere [illegible] e interessate [illegible] offerta sulle bancarelle, appunto il [illegible] dominato dal caratteristico orologio [illegible] palazzo comunale.

[illegible] tradizione che si perde [illegible] storia [illegible] Alessandria; ma oggi, [illegible] l'evolversi [illegible] tempi, appare necessario provvedere ad una ristrutturazione del mercato. E' [illegible] to l'assessore all'Annona, rag. Formaiano, ha [illegible] programma per arrivare ad una revisione totale delle bancarelle di piazza Libertà, una vera e propria rivoluzione.

Una riforma che dovrà [illegible] quanto prima dalla Giunta, mentre [illegible] da tempo [illegible] sostenendo che il mercato ambulante deve essere trasferito altrove.

In vista della riforma, abbiamo sentito il parere [illegible] interessati, gli ambulanti appunto. Su un punto tutti [illegible] d'accordo: sì [illegible] ristrutturazione, alla revisione, alla riforma insomma. Ma ad una precisa condizione: le bancarelle devono restare in piazza della Libertà. «Toglierci [illegible] qui — dice Carmelo La Greca, che frequenta il mercato da diciotto [illegible] — è mandarci [illegible] cimitero. La piazza deve rimanere così com'è».

«Non siamo disposti a trasferirci e neppure a ridurre lo [illegible] — [illegible] Salvatore e Angelo Cordaro, zio e nipote —, mentre si può discutere sulla più razionale utilizzazione dell'area. Questa è [illegible] zona migliore, [illegible] accetteremo trasferimenti».

In molti riconoscono invece [illegible] modifiche [illegible] essere apportate: ad esempio limitare [illegible] mercato alle sole [illegible] del mattino. «Per noi — ribatte Giancarlo Oddi, e [illegible] lui [illegible] d'accordo molti — restare soltanto [illegible] mattina potrebbe anche significare meno spese e la città potrebbe disporre nelle altre ore di un parcheggio — fra l'altro a pagamento, gestito dall'Atm (n.d.r.): — siamo disposti a collaborare in questo senso con l'amministrazione, ma a condizione che non si parli di trasferimento».

Quasi tutti poi concordano nella necessità di meglio disciplinare la disposizione [illegible] le bancarelle e nell'assurdità di rilasciare nuove licenze. Invece di dare altre licenze, dicono, sarebbe meglio sistemare chi c'è già. Senza tenere conto, questo è l'importante, se l'ambulante è alessandrino o proviene da fuori; tutti devono ricevere lo stesso trattamento. Perché non vogliono lasciare piazza Libertà? «Qualsiasi altra zona — afferma Ines Torti, che arriva con la sua bancarella di chincaglieria dal 1932 — sarebbe un danno: rifiuterei il trasferimento, anche se mi dessero un negozio in [illegible] Roma». «Qui ci siamo e qui vogliamo morire — incalza Clara Pinton —. In questa piazza e in questo posto».

Il mercato, abbiamo detto, è una tradizione. Spostarlo, temono [illegible] interessati, [illegible] trebbe significare la perdita di clienti, «perché — dice Giuseppe Cutaia — qualsiasi altra sistemazione cambierebbe [illegible] situazione, a tutto danno nostro. D'altra parte, a [illegible] [illegible] [illegible] della Libertà è [illegible] maggioranza degli alessandrini».

«Inoltre — fa presente Erminio, del bar Aquila —, [illegible] la cosa non deve essere sottovalutata, spostare [illegible] mercato significherebbe un danno incalcolabile per gli esercizi pubblici e i [illegible] della zona. Abbiamo già subito l'isola pedonale, ci mancherebbe ancora un altro colpo».

Franco Marchiaro

Erminio del bar Aquila — Clara Pinton — Angelo Cordaro — Giuseppe [illegible] — Gian Carlo Oddi — Carmelo La Greca

E' accaduto ieri mattina, mentre stava pulendo un tappeto

Acqui: madre di due figli [illegible] [illegible] [illegible] terrazzo del 6° piano

(Dal nostro corrispondente)
Acqui Terme, 7 febbraio.

Disgrazia ad Acqui Terme, nell'ultima giornata di martedì grasso, in una città [illegible] festa per il carnevale. Una mamma di 36 anni ha perso la vita precipitando dal [illegible] piano mentre stava pulendo un tappeto. [illegible] chiamava Mariuccia Zaccone e abitava ad Acqui Terme, in via Emilia 30. Era sposata [illegible] Pier Franco Maranetto, di 42 anni, insegnan[illegible] nelle scuole elementari di Visone. Lascia due [illegible] Elena, di undici anni, studen[illegible] della seconda media «Pascoli», ed Enrico, di sei anni, alunno della [illegible] classe delle elementari.

La disgrazia è avvenuta stamane [illegible] 9.30. Mariuccia Zaccone aveva accompagnato a scuola Enrico, mentre la primogenita Elena si trovava dalla nonna, Lidia Zaccone, di 63 anni, che abita a due passi, in via Gramsci 42. In occasione [illegible] carnevale infatti [illegible] studenti della media «Pascoli» [illegible] rimasti a [illegible] e la nipotina ne ha approfittato per [illegible] visita alla [illegible].

La [illegible] signora è rientrata a casa e ha iniziato a [illegible] le [illegible]. Ha aperto [illegible] stanza da letto, è uscita sul terrazzo, appoggiando uno scendiletto sulla ringhiera [illegible] terrazzo che [illegible] affaccia su via Gramsci. Si [illegible] a battere [illegible] [illegible] e la tragedia s'è consumata in [illegible] attimo. Colta probabilmente da un capogiro, la donna è precipitata da un'altezza di venti metri. [illegible] finita con[illegible] [illegible] paratia [illegible] vetri all'al[illegible] del primo piano che se[illegible] l'alloggio [illegible] famiglia del dott. Rapallo, medico condotto [illegible] Ponzone. [illegible] sottostante vicolo. Frantumi [illegible] ve[illegible] testimoniano la violenza dell'urto. Il corpo della signora è poi rimbalzato contro il muro dell'opposto caseggiato, dove [illegible] evidenti i segni dell'urto, e infine è finito [illegible] un mucchio di neve a pochi passi da via Gramsci.

La madre della donna, la signora Lidia Zaccone, ha assistito alla [illegible] mentre si trovava alla finestra della propria abitazione, [illegible] alcune decine di metri di distanza da [illegible] Gramsci. E' [illegible] in strada e ai suoi occhi s'è presentata una [illegible] straziante. Mariuccia Zaccone giaceva a terra immobile.

Casualmente è sopraggiunto il dott. Michele Boveri, medico condotto del Comune, che ha prestato i primi [illegible] corsi. Con un'autolettiga della [illegible] Bianca, la donna è stata trasportata all'ospedale civile di Acqui Terme. Le sue condizioni sono subito apparse disperate. I sanitari hanno praticato alcune trasfusioni di plasma e riattivato la respirazione. Poi si è deciso il trasporto all'ospedale di Alessandria, dove Mariuccia è stata portata in sala operatoria nel reparto chirurgia, dove le [illegible] state amputate entrambe le gambe.

Evidentemente gli arti si erano [illegible] in modo irreparabile nella caduta e [illegible] rimbalzi successivi. Subito dopo [illegible] donna è stata messa sotto la tenda a ossigeno in camera di rianimazione. Tutti i tentativi di salvarle la vita sono però risultati vani.

Mariuccia Zaccone [illegible] persona [illegible] conosciuta ad Acqui Terme. Una signora distinta, gentile, «molto bella», [illegible] tutti comunemente la definivano. Aveva lavorato per parecchi anni come segretaria alla ditta Beccaro. Il padre e i [illegible] fratelli, Alberto, meglio conosciuto [illegible] «Bertino», di 37 [illegible], e il terzogenito Italo, [illegible] titolari d'un negozio [illegible] granaglie [illegible] qui, in via Baretti angolo piazza Matteotti.

Da circa sei mesi la donna soffriva d'una forte depressione psichica, che aveva avuto [illegible] origine da un episodio di cui era rimasto [illegible] il figlio Enrico. L'estate [illegible] mentre [illegible] famiglia si trovava in [illegible] in una fattoria nei pressi di Castelletto d'Erro, [illegible] Valle Bormida, Enrico si [illegible] ferito [illegible] una gamba, [illegible] [illegible] taglio profondo, mentre giocava. La donna si era molto impressionata per quell'episodio, anche perché aveva dovuto soccorrere il ragazzo [illegible] l'aiuto [illegible] alcuno e trasportarlo a braccia [illegible] qualche chilometro prima [illegible] ottenere soccorsi.

Da quel momento il suo stato [illegible] salute aveva [illegible] ciato a registrare alcuni stati di eccitazione. Probabilmente [illegible] improvviso malore e un [illegible] [illegible] stati [illegible] causa della disgrazia.

«Ho sentito [illegible] tonfo — dice Francesca Piana, di 78 anni, abitante al pianterreno del vicolo dove è finito il corpo di Mariuccia, nella parte interna [illegible] palazzo, lungo la via Gramsci —. Sono uscita, ma non mi sono resa conto [illegible] l'accaduto». Guglielmina Volta, di 71 anni, contitolare [illegible] il [illegible] Luigi, di 67 anni, di un'azienda [illegible] vendita all'ingrosso di laterizi, abita [illegible] villetta antistante [illegible] luogo della sventura. «Sono subito [illegible] incontrandomi con il dott. Boveri. Ho chiamato l'autoambulanza».

Gianluigi Perazzi

Acqui Terme. Mariuccia Zaccone, di 36 anni, con i [illegible] [illegible] e Enrico (Telefoto)

Dal pretore, per comportamento antisindacale

Tortona: condannato il Comune dovrà [illegible] le 4 [illegible]

(Dal nostro corrispondente)
Tortona, 7 febbraio.

(e. r.) L'amministrazione comunale di Tortona — la giunta pci-psi è presieduta dal sindaco socialist aGallucci — ha tenuto un comportamento antisindacale quando ha licenziato per scarso rendimento, [illegible] quattro puericultrici dell'asilo di viale De Gasperi. Lo ha stabilito il pretore Bertolini (assistito dal cancelliere Lituri) con la [illegible] lanza, depositata nella tarda mattinata, in cui ordina la cessazione del comportamento antisindacale e l'immediata riassunzione di tre maestre d'asilo — Laura Bergoglio, Paola Secondi e Luciana Germelli, assistite dalla Cisl, mentre la quarta, Davidina Bonadeo, agisce per conto proprio —; condanna infine il Comune [illegible] pagamento delle spese processuali.

Il pretore ha accolto l'istanza presentata dal segretario provinciale [illegible] Cisl, Franco Coscia, assistito dagli avvocati Vinciguerra e Semi[illegible], in base all'art. [illegible] dello statuto [illegible] lavoratori. L'amministrazione comunale — questo il succo della sentenza — ha operato illegittimamente i licenziamenti, motivati da scarso rendimento, in quanto decisi con un comportamento antisindacale, essendosi sottratta all'obbligo della trattative con i sindacati.

La vicenda delle quattro puericultrici [illegible] iniziata [illegible] gli scorsi mesi e malgrado l'intervento della Cisl, il consiglio comunale, in seduta [illegible] [illegible] e con i soli voti socialisti [illegible] e comunisti (qualcuno avrebbe votato per disciplina [illegible] partito) il 28 dicembre, [illegible] po una discussione protrattasi per ore, aveva deciso il licenziamento in tronco delle quattro maestre d'asilo.

Per giustificare il provvedimento, l'amministrazione era ricorsa a un vecchio articolo del Regolamento organico [illegible] 1947, superato dal nuovo regime. Di qui l'illegittimità del provvedimento. Il pretore ha anche ordinato al Comune [illegible] non tenere conto delle note di qualifica o dei giudizi redatti dalla direttrice dell'asilo, perché [illegible] gli accordi sindacali. Riassunzione, quindi, delle puericultrici e condanna [illegible] Comune a [illegible] le spese processuali sostenute dalla Cisl e liquidate in 300 mila lire (più Iva).

La sentenza renderà più insanabile la frattura tra [illegible] gioranza e minoranza.

[illegible] Molare [illegible] lite col parroco

Molare, 7 febbraio.

(g. c.) Finirà dinanzi [illegible] pretore — l'udienza è fissata per il 18 maggio — il litigio tra il parroco di Molare, don Oreste Gandolfo, [illegible] anni, e due suoi parrocchiani ex inquilini: l'orefice Costantino Bruno e la moglie [illegible] Rangoni, di 54 e 37 [illegible], che abitano in piazza Marconi 3 in una casa di proprietà del sacerdote.

Don [illegible] e la sorella Anna, sessantacinquenne, ritenendosi ingiuriati, hanno querelato i Bruno. Durante una discussione, presenti i carabinieri che erano intervenuti per calmare gli animi, Costantino Bruno avrebbe anche fatto insinuazioni [illegible] comportamento di don Gandolfo con le parrocchiane («Lei provoca [illegible] le donne», avrebbe detto): di qui il risentimento del sacerdote.

All'origine del litigio, la volontà del parroco di rientrare in possesso della casa affittata ai Bruno, già sfrattati, [illegible] decisi a rimanere e [illegible] al contrattacco sostenendo [illegible] che don Gandolfo tiene nel magazzeno sotto il loro al[illegible] alcune taniche di kerosene.

Per fortuna sono rimasti illesi tutti i neonati

[illegible] fiamme nell'ospedale infantile

(Nostro servizio particolare)
Alessandria, 7 febbraio.

Panico ieri sera all'ospedale infantile «Cesare Arrigo» di Spalto Marengo ad Alessandria per un incendio divampato, [illegible] un guasto tecnico, nei locali della caldaia e per cui è saltato l'impianto elettrico. Il reparto [illegible] neonati immaturi, che ne ospita una ventina, è rimasto privo di luce e quindi di riscaldamento, il che avrebbe potuto determinare il decesso dei piccoli degenti, sistemati in apposite culle termostatiche e tenuti in vita [illegible] una [illegible] tinua fonte di calore.

Il pericolo, però, è stato immediatamente scongiurato dai vigili del fuoco i quali, accorsi sul posto per domare le fiamme, hanno provveduto a riscaldare in modo adeguato il reparto con [illegible] gruppo elettrogeno da essi stessi fornito. Inoltre, sono [illegible] subito in funzione termosifoni a olio di cui è dotato il nosocomio. Ciò [illegible] permesso una temperatura costante.

E' soltamente di trenta gradi e stamane [illegible] ne [illegible] registrati 27. I danni [illegible] teriali, a seguito dell'incendio, domato [illegible] po oltre quattro [illegible] di intenso lavoro, [illegible] no di parecchi milioni essendo andati distrutti o seriamente danneggiati i vari macchinari.

L'allarme è [illegible] dato alle 22 [illegible] ieri quando il personale [illegible] è accorto che dalla cantina proveniva del fumo. I vigili del fuoco, giunti immediatamente, hanno constatato che i [illegible] [illegible] allagati da nafta, evidentemente fuoruscita per la rottura [illegible] un tubo. Quando la [illegible] è venuta a [illegible] tatto con [illegible] caldaia [illegible] è determinato il violento incendio che ha fatto saltare l'impianto elettrico. Si sono vissuti attimi di paura e si è temuto per la vita dei piccoli immaturi (resistono alla [illegible] di riscaldamento non più di quindici minuti). Il reparto, fra l'altro, è situato proprio [illegible] pra [illegible] cantina.

e. c.

Arrestati 4 astigiani [illegible] Caramagna

Sorpresi [illegible] rubare [illegible] [illegible] caseificio

(Nostro [illegible] particolare)
Caramagna P., 7 febbraio.

(l. p.) Quattro giovani astigiani sono stati arrestati questa notte [illegible] carabinieri di Racconigi mentre cercavano [illegible] rubare [illegible] un caseificio di Caramagna Piemonte. Sono: Armando Orecchia, operaio, 29 anni, Alessandro Manetta, fabbro, 23 anni, residenti a Castello d'Annone; Carmelo Candrelto, [illegible] anni, straccivendolo, e G.O., 16 anni, apprendista, entrambi residenti ad Asti.

Per alcuni giorni Armando [illegible] aveva lavorato come guardia giurata al caseificio [illegible] Dario Osella, industriale di Caramagna, ma era stato licenziato per «scarso rendimento». Il giovane è ritornato in paese sabato notte, in compagnia di amici, e ha avvicinato la nuova guardia — che già conosceva — all'esterno dello stabilimento.

«Se [illegible] fai entrare — ha detto Orecchia all'agente — [illegible] prendiamo qualche forma di grana e, [illegible] compenso, [illegible] diamo un [illegible] [illegible] centosessantamila lire». Il giovane sorvegliante, attorniato dal gruppetto, [illegible] risposto: «Non fare fesserie, non ti conviene». [illegible] [illegible] insistito: «Forza, deciditi, non aspettiamo che te». [illegible] guardia ha temporeggiato: «Lasciami pensare, ritorna lunedì notte».

Gli astigiani — forse [illegible] vinti che il colpo [illegible] sarebbe fatto — sono risaliti in auto scomparendo nella notte. Il sorvegliante [illegible] però avvisato i carabinieri di Racconigi, che si [illegible] appostati all'interno del caseificio.

Ieri notte i quattro giovani sono tornati a Caramagna, [illegible] entrati nello [illegible] bilimento, sono stati circondati; non hanno opposto resistenza e si [illegible] lasciati [illegible] manettare.

L'accusa per loro è di furto aggravato.

Sfilata a Costigliole d'Asti

Moita di Costigliole ha festeggiato così il gran finale del Carnevale

(r. a.) Il [illegible] tempo ha favorito [illegible] manifestazioni dell'ultimo giorno di Carnevale in tutto l'Astigiano, nell'Acquese e nella Valle Bormida. In particolare, a Bistagno si è svolta una grande sfilata di maschere e gruppi folcloristici, con la partecipazione di sua maestà Uanin Carvè, accompagnato dalla banda di Visone.

Una proposta ad Asti

Cortese "monferrino" in altri 31 comuni

Asti, 7 febbraio.

(v. m.) Durante una «pubblica audizione» che si [illegible] svolta [illegible] castello di Tagliolo, indetta dal Comitato nazionale per la tutela delle [illegible] zioni d'origine dei [illegible] per di[illegible] il disciplinare [illegible] produzione del «Cortese dell'Alto Monferrato», la Camera di Commercio [illegible] Asti ha presentato i risultati delle riunioni di Canelli, [illegible] Monferrato e Mombaruzzo e osservazioni tecniche del Comitato provinciale vitivinicolo.

La Camera di Commercio ha proposto l'inclusione nel comprensorio di produzione del «Cortese dell'Alto Monferrato» [illegible] 31 [illegible] nella [illegible] sud della provincia: Bubbio, Bruno, Calamandrana, [illegible] li, Cassinasco, Castel Boglione, Castelletto Molina, Castelnuovo Belbo, Castel Rocchero, Cessole, Cortiglione, Fontanile, Incisa Scapaccino, Loazzolo, Maranzana, Mombaldone, Mombaruzzo, Monastero Bormida, Montabone, Nizza, Olmo Gentile, Quaranti, Roccaverano, Rocchetta Palafea, [illegible] Giorgio Scarampi, San Marzano Oliveto, [illegible] role, Sessame, Vaglio Serra, Vesime, Vinchio.

[illegible] le questioni tecniche, i componenti del Comitato nazionale hanno deciso che il «Cortese Alto Monferrato» potrà essere prodotto con [illegible] presenza del [illegible] per cento [illegible] altra [illegible] bianca [illegible] aromatica; per [illegible] gradazione minima si è auspicato che venga applicata la mobilità annuale [illegible] gradazione [illegible] in rapporto all'andamento stagionale, come per il moscato.

Piano intercomunale discusso nell'Astigiano

Castello d'Annone, 7 febbr.

(l. s.) Si è svolta nel Municipio di [illegible] d'Annone l'assemblea del consorzio [illegible] il piano intercomunale Rocchetta Tanaro-Cerro Tanaro-Castello d'Annone. Erano presenti il sindaco di Rocchetta, Stefano Icardi, presidente del consorzio, i rappresentanti dei comuni e gli architetti torinesi Corrente e Taschario, incaricati di redigere il piano.

E' stata approvata all'unanimità la proposta di allargare il consorzio ai comuni di Rocca d'Arazzo e Azzano. Ampiamente discussa anche la recente legge urbanistica regionale; i tecnici si sono inoltre impegnati a ammisurare il centro storico entro i termini di legge, e a predisporre il piano regolatore generale intercomunale entro dodici mesi.

Settantenne di Strevi a Sanremo

Muore d'infarto sull'auto [illegible] cade in [illegible] giardino [illegible] moglie [illegible] getta: salva

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 7 febbraio.

(m. r.) Un turista di Alessandria, Ernesto Perazzi, 70 anni, è morto oggi pomeriggio d'infarto a Sanremo mentre al volante della sua «Giulia Alfa Romeo» [illegible] va una ripida discesa proprio [illegible] [illegible] Casinò municipale; sull'auto [illegible] anche la moglie, Edvige Taumietti, 73 anni.

La «Giulia», rimasta senza guida, a grande velocità, dopo aver abbattuto un muretto è precipitata con un volo di quattro metri nel giardino di un palazzo di via Asquasciati.

Per estrarre dalla vettura il corpo del Perazzi è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. La signora Edvige Perazzi, che è riuscita ad aprire la porta ed a gettarsi fuori prima che l'auto cadesse, è stata ricoverata nel reparto osservazione dell'Ospedale.

Ha numerose escoriazioni, ma le sue condizioni non sembrano gravi.

«All'improvviso — ha detto la donna — ho visto mio marito accasciarsi sul volante. Eravamo appena partiti da casa (abitiamo al n. 33 di via Asquasciati), ho cercato di chiamarlo, di fermare l'auto, ma tutto è stato inutile. Allora, d'istinto, ho aperto la portiera e mi sono gettata nel vuoto». E' stata la sua salvezza.

Ernesto Perazzi risiedeva a Strevi in provincia di Alessandria, in via Acqui 3.

Tre centri d'allarme contro la peronospora

Moncalvo, 7 febbraio.

(g. p.) Nei prossimi mesi [illegible] Provincia e il Comune di Moncalvo aiuteranno i viticoltori nella lotta preventiva contro il fungo peronosporico. La [illegible] è stata presa l'altra sera, durante un convegno svoltosi nella sala consigliare del Municipio di Moncalvo.

Vi hanno aderito l'assessore provinciale all'Agricoltura Saracco, amministratori comunali e rappresentanti delle organizzazioni contadine di Penango, Calliano, [illegible].

[illegible] il [illegible] della Provincia e con l'assistenza dell'assessorato all'Agricoltura di Moncalvo. Oltre alle due stazioni di rilevamento antiperonosporico già esistenti nelle frazioni Gessi e Patro, i centri di assistenza tecnico-agricola di Moncalvo istituiranno altre tre «capannine» d'allarme, che segnaleranno l'incubazione [illegible] fungo e [illegible] temperatura.

Nizza: sopraelevata o passaggio a livello?

Nizza Monf., 7 febbraio.

(w. g.) Il problema del passaggio a livello di via Roma, da sempre una grossa spina per i nicesi, è stato esaminato dall'amministrazione comunale, che ha deciso di organizzare nei prossimi giorni a Nizza un incontro tra Anas, Ferrovie dello Stato e Comune.

Il problema, che risale ormai da decenni, non è di facile soluzione; il Comune ha [illegible] però di affrontarlo [illegible] [illegible]. Poiché è impossibile deviare il traffico della [illegible] [illegible] dal passaggio a livello, bisognerà sopraelevare la carreggiata di via Roma o scavare un sottopassaggio.

Regolamento quartieri sì ad Alessandria

Alessandria, 7 febbraio.

(c. c.) I consigli di quartiere di Alessandria hanno un nuovo [illegible] lamento. Lo ha approvato all'alba di stamane, con voto unanime, il consiglio comunale, dopo una discussione protrattasi per molte ore. Il documento è stato illustrato dall'assessore al decentramento avvocato Gianfranco Zino, secondo il quale esso è «un atto che conclude la prima fase della vita dei quartieri, destinati a diventare i veri protagonisti della vita sociale cittadina».

Pur ancorandosi alla legge, il nuovo regolamento si sforza di interpretarla in modo democratico, per consentire ai quartieri di diventare il collegamento tra la collettività e il potere locale.

Nel dibattito, il [illegible] Picchio, presidente della commissione decentramento, ha auspicato il recupero della partecipazione dei cittadini.

Il comunista Sparacino ha proposto il ricorso alle elezioni indirette; il liberale Bottalino ha suggerito alcune modifiche al testo, mentre il socialdemocratico Cogliolo ha definito l'istituzione dei quartieri un fatto necessario e previsto dalla Costituzione.

La consulta interquartieri, in un documento letto dal presidente del quartiere Centro Enzo Gho, auspica che i nuovi organismi siano legittimati dalla partecipazione popolare attiva e responsabile.

Stanno per essere stanziati oltre undici miliardi

Cuneo prepara due impianti per distruggere i suoi rifiuti

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 7 febbraio.

«Maquillage» ecologico per tutto il circondario di Cuneo: è in fase di attuazione, infatti, l'operazione che consentirà, in fasi e lavorazioni separate, lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e la raccolta e depurazione delle acque di fognatura.

Per i rifiuti solidi è stata decisa la costruzione di un grandioso impianto di smaltimento nel territorio del comune di Borgo S. Dalmazzo: la «discarica» costerà 3 miliardi di lire e smaltirà i rifiuti urbani di ventisei Comuni, con 127 mila abitanti, che fanno capo al consorzio cuneese appositamente costituito.

La decisione era stata presa in settembre dall'assemblea del consorzio, presieduta dall'ing. Saglietto, [illegible] del comune di Cuneo. L'area in cui sorgerà l'impianto — che rappresenta una realizzazione «pilota» per il Piemonte — è sulla riva destra del fiume Stura, al confine tra i comuni di Cuneo e di Borgo S. Dalmazzo.

La costruzione è stata [illegible] data ad una ditta torinese: dall'impianto sarà possibile «riciclare» i rifiuti solidi urbani mediante la selezione di carta, vetro, materiali ferrosi e plastica, suscettibili di commercializzazione e la utilizzazione delle sostanze organiche per la produzione di fertilizzanti per usi estensivi in agricoltura.

Un altro consorzio di Comuni — fra cui Cuneo e Borgo S. Dalmazzo — è già stato costituito ed è all'opera per la costruzione di un impianto di depurazione delle acque di fognatura che [illegible] confluiscono liberamente nella Stura e nel [illegible] Gesso.

La realizzazione è prevista nell'ambito della legge [illegible] nale per il risanamento delle acque del territorio piemontese: la Regione ha individuato in tutto il territorio ventidue aree di intervento nelle quali il problema del disinquinamento delle acque può essere risolto con la formula del «Consorzio fra Comuni». L'80 per cento delle spese di realizzazione degli impianti sarà sostenuto dalla Regione.

Il consorzio Cuneo-Borgo S. Dalmazzo — la [illegible] blea ha nominato presidente l'ing. Maurizio Saglietto e vicepresidente Andrea Bonfiglio, sindaco di Borgo S. Dalmazzo — è il più grosso fra gli altri tre previsti nella zona: quello di Roccavione che servirà anche Robilante, quello di Limone Piemonte e quello di Vernante.

L'impianto di depurazione di Cuneo-Borgo sorgerà a Madonna della Ripa, alla confluenza del torrente Gesso col fiume Stura: vi [illegible] convogliate le acque di fognatura della città di Cuneo e delle frazioni Borgo S. Giuseppe, Spinetta, Madonna [illegible] Gra zie, Madonna dell'Olmo, Martinetto, Confreria e della parte nord del comune di Borgo S. Dalmazzo.

L'opera [illegible] oltre 8 miliardi di lire: il progetto definitivo sarà approvato in questi giorni dalla Regione e prevede una depurazione totale delle acque, tale da renderle limpide e prive di sostanze organiche, pronte ad essere riversate nel fiume Stura. I fanghi mineralizzati usati nel processo di depurazione verranno destinati [illegible] fertilizzanti in agricoltura.

Giorgio Ravasi

Giandoja a Mondovì

Mondovì. Giandoja, Giacometta, La Bela Monregalesa e il Moro in visita al sindaco

(r. s.) Si è concluso con il martedì grasso il carnevale nel Cuneese. In tutti i paesi sfilate e manifestazioni hanno ottenuto un buon successo. In particolare a Rossano sabato [illegible] stati distribuiti polenta, salsiccia e vino.

Lunedì pomeriggio le strade sono state rallegrate da una sfilata mascherata di bambini conclusa nella scuola materna, dove sono stati distribuiti a [illegible] cioccolato e giocattoli.

Le manifestazioni [illegible] state organizzate dalla Pro loco. Le maschere di Rossano, il «Boterò» e la «Bela Barotera», secondo la tradizione non [illegible] Carnevale: la loro comparsa ufficiale avviene a ottobre, in occasione della sagra locale.

Saviglianesi

Anziani al mare

(Dal nostro corrispondente)
Savigliano, 7 febbraio.

(f. p.) Anche per quest'anno l'amministrazione comunale di Savigliano organizzerà una serie di iniziative a favore della terza età. Una, di cui si è venuti a [illegible] scenza in questi giorni, riguarda il soggiorno marino.

Potranno usufruire dell'iniziativa, che prevede il viaggio in una località della Liguria e il soggiorno completamente gratuiti, tutte quelle [illegible] in possesso di particolari requisiti. Questi sono: età pensionabile (55 anni per le donne, 60 per gli uomini); nessuna attività retribuita; che non convivano [illegible] familiari che esercitino una qualsiasi attività; che non abbiano redditi il cui importo superi le 102 mila lire mensili, se soli, e, infine, che non possiedano beni immobili.

Per ampliare maggiormente la partecipazione le autorità comunali hanno deciso di accettare anche i pensionati con redditi superiori a quanto previsto. Questi anziani però dovranno [illegible] nelle casse municipali un contributo forfettario sulla retta del soggiorno.

A Savigliano i cittadini in età pensionabile sono oltre tremila per cui — se l'iniziativa comunale avrà successo come l'anno scorso — si dovrà organizzare una serie di turni per dare a tutti la possibilità di usufruire di questo importante servizio.

Il soggiorno marino per gli anziani è stata l'ultima proposta presentata dal vicesindaco Guido Giachino prima di rassegnare le dimissioni dall'incarico.

DRONERO — E' stato eletto il nuovo direttivo della locale sottosezione del Club Alpino Italiano, che ha nominato presidente Gianni Casu. Alla riunione hanno partecipato numerosi soci e simpatizzanti del Cai.

Da venerdì in vendita nelle macellerie cittadine

All'esame delle casalinghe la carne congelata ad Alba

Aldo Alessandria — Mariuccia Rapalino

Olivio Cavallotto — Lina Bignante

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 7 febbraio.

Novità per le casalinghe albesi. Da venerdì prossimo, infatti, in ventun negozi di Alba e undici del circondario si inizierà a vendere la carne bovina congelata. Si tratta di un'iniziativa che tende a combattere il carovita con un genere che incide notevolmente sulle spese familiari, realizzata dall'Associazione commercianti albesi in collaborazione con la Federazione nazionale macellai e il comune di Alba.

«La merce che sarà messa in vendita nell'Albese — dice Gian Giacomo Toppino, presidente dell'Associazione commercianti di Alba — proviene dallo stock di 40 mila tonnellate ottenute dal ministero dell'Agricoltura dalla Comunità economica europea e sarà venduta in preconfezione congelata».

«Questa [illegible] — sostiene il presidente dell'Associazione macellai albese, Vincenzo Destefanis — presenta le stesse qualità organolettiche di quella fresca. Naturalmente bisognerà saperla cucinare e per aiutare le [illegible] distribuiremo dei depliants illustrativi. Le casalinghe, acquistandola, potranno realizzare un notevole risparmio, mediamente dalle 1500 alle 2000 lire al chilo secondo i tagli».

I prezzi al dettaglio sono stati fissati in 5150 lire al chilogrammo per il filetto e la lombata, 4300 per polpa scelta, arrosto intero e fettine e 3300 lire per polpa comune, bollito e spezzatino.

Sull'argomento di cui si parla molto in questi giorni nell'Albese [illegible] raccolto il parere di alcuni consumatori. Antonietta Altavilla, Mariuccia Rapalino e Lina Bignante, tre giovani casalinghe, affermano: «*Non abbiamo alcuna diffidenza verso questo tipo di [illegible]. Certamente la proveremo e se piacerà la consumeremo abitualmente, anche perché il risparmio è veramente notevole*».

Olivio Cavallotto osserva: «*Nell'Albese siamo abituati a consumare carne molto pregiata dei nostri vitelli e quindi credo sia difficile per quella congelata reggere il confronto*». «*E' un'esperienza nuova* — dichiara Aldo Alessandria, macellaio —. *Non saprei proprio dire se i miei clienti la richiederanno*».

«*Io non ho pregiudizi* — [illegible] Francesco Seppa —, *lascio che decida mia moglie. Se la congelata è buona non vedo perché non si debba consumare*». Una casalinga un po' più anziana, Teresa Brusco, è decisamente contraria. «*Noi consumiamo p*[illegible] — dice —, *però quando la compero voglio che anche l'occhio sia soddisfatto e credo che la carne fresca soddisfi di più anche se è più costosa*».

Oltre le trentadue macellerie che si sono già attrezzate per questo tipo di vendita, numerose altre richieste sono già pervenute all'Associazione commercianti di Alba. E' prevedibile che entro breve tempo la carne congelata venga venduta in tutti i Comuni dell'Albese.

Gianfranco Fiori

Notizie in breve

CUNEO — Il geom. Giovanni Delfino di Cuneo è il nuovo presidente dell'unione provinciale dei commercianti: è stato eletto questa mattina dal comitato direttivo provinciale.

CHERASCO — Sarà ampliato il cimitero [illegible] frazione Roreto. Il Consiglio comunale ha affidato la progettazione all'ing. Piero Costamagna di Cherasco.

CARAGLIO — E' nuovamente transitabile la strada provinciale Pradleves-Castelmagno, che era interrotta in più punti per le valanghe cadute sabato nella dal monte Cauri. Permane il pericolo di altre valanghe e slavine. Tutte le frazioni di Castelmagno sono raggiungibili, tranne la Prasione e Colletto, isolate da una slavina caduta questa mattina.

DERNICE — Con il pretesto di far battezzare una bimba, tre girovaghe sono penetrate nella chiesa parrocchiale di Dernice, in alta val Curone, e hanno rubato al parroco Don Mario Grassi due milioni in contanti, destinati al restauro [illegible] chiesa.

LURISIA — En plein dello Sci Club Prato Nevoso nelle due discese libere del [illegible] Cico Cream disputatesi a Monte Pigna. I successi di categoria sono andati a Gino Bonelli, Gianluca Rulli e Marina Moggio (tutti di Prato Nevoso), Francesca Filippi (Sci Club Lurisia) e Sabrina Pasaio (Sci Club Limone).

FRABOSA SOPRANA — Successo delle Fiamme Gialle nel trofeo «Azienda autonoma» di slalom gigante e speciale. I finanzieri di Predazzo hanno piazzato Massimo Mandelli e Gualtiero Podrotti ai primi due posti nello speciale (terzo è stato Arnold Carbon, dei carabinieri di Selva di Val Gardena) e Angelo Grammatica al primo nel gigante (secondo Carlo Musiner, terzo Arnold Carbon).

Indetta dal Consorzio apicoltori

Scuola nel Cuneese per «allevare» le api

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 7 febbraio.

(g. d.m.) Gli apicoltori, che nell'allevamento delle api e nella produzione del miele hanno la loro attività prevalente, nel Cuneese sono circa un migliaio: oltre 600 aderiscono ad un apposito consorzio che oltre a fornire agli associati i [illegible] mezzi tecnici, si occupa anche, tramite una cooperativa, di vendere il miele e la cera d'api. Pur [illegible] — [illegible] i dirigenti del consorzio, che ha sede a Cuneo — la nostra attività ha la [illegible] e, per la produzione di miele in annate buone, ha un valore non indifferente. Non va poi dimenticato il prezioso servizio di impollinazione svolto dalle api soprattutto nei frutteti.

Lo scorso anno a causa delle avversità atmosferiche la produzione di miele è stata più che dimezzata, più di 5-600 quintali di cui una grossa parte è stata lasciata per il nutrimento invernale di questi operosi insetti: per il gioco dell'offerta scarsa e della domanda che invece tende a [illegible] i prezzi anche all'ingrosso sono notevolmente cresciuti e le quotazioni hanno ora raggiunto, sempre per partite importanti, le 3 mila lire il chilo mentre al minuto il miele costa 4-5 mila lire.

L'allevamento delle api, il suo sfruttamento per la produzione di miele e per l'impollinazione [illegible] nei prossimi giorni [illegible] di studio e di approfondimento per gli apicoltori provinciali. Il consorzio ha infatti indetto una [illegible] di corsi di formazione in varie località del Cuneese. Ecco il calendario: mercoledì, giovedì, venerdì prossimo, dalle 20 in avanti ad Alba [illegible] in sede della Coldiretti; il 14-15-16 febbraio a Valle San Lorenzo, frazione di Santo [illegible] Roero, nel salone parrocchiale; il 21-22-23 febbraio a Barge presso la locale sede della Coldiretti; il 1-2-3 marzo a Demonte presso la scuola di agraria; il 7-8-9 marzo a Ceva nei locali della Coldiretti; il 1-8-15-22-29 aprile a Mondovì presso il comizio agrario. A Cuneo il corso per il perfezionamento degli apicoltori si terrà invece nelle sere dell'11-18 e 25 marzo nella sala contrattazioni del Foro boario.

MANGO D'ALBA — Il Municipio di Mango d'Alba sarà ristrutturato. Il primo lotto dei lavori, per una spesa di 60 milioni, è stato [illegible] dalla Regione, che ha concesso un contributo.

Presidente assenteista replica alle accuse

Mondovì, 7 febbraio.

(g. t.) Il presidente del comprensorio di Mondovì, Bartolomeo Martinetti, ha replicato ieri sera al documento diffuso dalla Fulta di Alba a conclusione dell'assemblea che si è svolta venerdì [illegible] a Dogliani per valutare la situazione occupazionale degli stabilimenti delle Manifatture di Dogliani, Bra e Cardè.

La federazione dei lavoratori tessili albesi aveva accusato il cu[illegible]io di Mondovì di non essere stato presente all'assemblea: «*E' una grave inesattezza* — ha precisato Martinetti —. *Avevo espressamente incaricato il sindaco di Dogliani, Taricco, assessore della giunta comprensoriale, di rappresentarmi; oltre al professor Taricco era presente all'assemblea anche il rag. Baretta, presidente della quarta commissione comprensoriale produzione e lavoro*».

Ormai durava da oltre quattro mesi

A Mondovì si è risolta la crisi al comprensorio

(Dal nostro corrispondente)
Mondovì, 7 febbraio.

Si è [illegible], con il voto unanime di [illegible] i partiti a ratificare la proposta programmatica della giunta dc-psdi e l'accordo sulla distribuzione delle presidenze di commissione, la lunga crisi che ha travagliato in questi ultimi quattro mesi il comitato comprensoriale di Mondovì.

Dopo l'elezione della giunta, infatti, i partiti non erano riusciti a trovare un accordo sulla scelta dei presidenti e dei vice presidenti delle cinque commissioni permanenti; la dc, partito di maggioranza, era disposta ad accontentarsi di due sole presidenze, purché le fossero attribuite le commissioni agricoltura e servizi sociali, le stesse cioè che chiedeva di scegliere anche il psi. Il braccio di ferro è durato [illegible] a venerdì sera.

La conferma dell'avvenuto accordo è stata data ieri sera dal presidente del comprensorio, dott. Bartolomeo Martinetti, in apertura del dibattito, sul documento contenente le linee programmatiche per l'attività del comitato nei p[illegible] mesi; alla dc [illegible] ranno le commissioni bilancio, agricoltura e produzione e lavoro; al partito comunista l'urbanistica e assetto del territorio; ai socialisti quella dei servizi sociali.

Sabato prossimo le cinque commissioni si riuniranno per eleggere i presidenti; finora sembra certa la designazione di Odello (pci), [illegible] (psi) e Cavallero (dc).

«La dc — questo il [illegible] mento del socialista geom. Giovanni Giusta — *ci ha indirettamente dato ragione: abbiamo dimostrato che certi tentativi di prevaricazione non possono più essere tollerati*».

«*Importante* — ha sostenuto il comunista Revelli — *è aver trovato un accordo, perché dobbiamo svolgere un lavoro unitario dal momento che ci troveremo ad affrontare problemi che sono di tutti*». Soddisfatti [illegible] il socialdemocratico Boccardo («*Sostenendo le richieste del psi, abbiamo avuto la conferma che la nostra presenza in giunta non è solo nominalistica*»), il repubblicano Conterno e il democristiano on. Gasco («*Abbiamo di più di quanto chiedevamo, perché eravamo disposti ad accettare due sole commissioni e ce ne hanno lasciate tre*»).

g. t.

Ora i monregalesi dovranno dire come vogliono il piano regolatore

(Dal [illegible] corrispondente)
Mondovì, 7 febbraio.

Per la seconda volta nel giro di pochi mesi i monregalesi saranno nuovamente chiamati ad esprimere il loro parere sul nuovo piano regolatore generale della città. Dopo le consultazioni dell'autunno [illegible], infatti, la commissione incaricata di redigere la [illegible] programmatica per il [illegible] urbanistico ha indetto altre due assemblee pubbliche che si terranno sabato 11 febbraio sul tema delle aree industriali e artigianali e sabato 18 sul [illegible] del centro storico, dell'edilizia economico-popolare e dei servizi.

Sono argomenti tra i più importanti sui quali è caduta la scelta della commissione in base a criteri ben determinati. «Tra gli adempimenti — *spiega l'avv. Pierpaolo Golinelli, presidente della commissione* — imposti ai comuni dalla recente legge urbanistica regionale vi è anche quello di predisporre il piano regolatore generale per i prossimi tre anni accompagnandolo con una variante specifica del piano regolatore stesso che vincoli tutti i terreni necessari per dare a ciascun abitante del comune una media di 25 mq di spazi pubblici: aree per scuole, campi gioco, verde pubblico, centri sociali, oltre naturalmente alle strade e alle altre opere di urbanizzazione».

«Le consultazioni fatte nei [illegible] scorsi — *prosegue Golinelli* — con i rappre[illegible] ti dei servizi e delle categorie produttive hanno portato alcuni elementi relativi alla conoscenza dei problemi reali: adesso è possibile riferire a tutti i cittadini il punto a cui si è arrivati e sentire le osservazioni di tutti». *Serviranno allo* [illegible] *le due assemblee durante le quali sarà affrontato il problema del programma d'attuazione:* «Assai importante — *dice Golinelli* — perché ciò che sarà compreso nel programma di attuazione potrà essere autorizzato nei prossimi tre anni e il [illegible] no».

In attesa di conoscere cosa ne pensano i monregalesi, la commissione [illegible] *concludendo il lavoro di perimetrazione del centro storico e dei vari centri e nuclei abitati, che dovrà essere finito entro il 21 febbraio.*

g. t.

Ritornano i pidocchi nelle scuole di Ceva

(Dal nostro corrispondente)
Ceva, 7 febbraio.

(g. a.) Cresce la preoccupazione a Ceva per la ricomparsa dei pidocchi nelle scuole della città, a di[illegible] di pochi mesi dagli ultimi casi accertati.

Gli insetti si sarebbero diffusi soprattutto tra i [illegible] della scuola [illegible] e dalle elementari «Gallianos». I genitori chiedono efficaci misure di prevenzione, per evitare che si propaghino ulteriormente; l'ufficiale sanitario, che ha effettuato una visita di controllo nelle classi, non ha ritenuto necessaria la sospensione delle lezioni, almeno per ora.

[illegible] carcere di Fossano

Tentata evasione Guardia a giudizio

Fossano, 7 febbraio.

(g. d. m.) Una guardia della [illegible] penale di Fossano, Giovanni Grasso, 29 anni, abitante a Barcellona (Messina), dovrà comparire il 31 [illegible] davanti al tribunale di Cuneo per [illegible] e [illegible] in tentata evasione.

Nella stessa vicenda, finora coperta dal più stretto riserbo, sono coinvolte altre sei persone: Carmelo Tiezzi, [illegible] anni, abitante a Catania; Salvatore Mingiardi, 40 anni, abitante a Torino in via Diani 12; Carmelo Nicosia, 31 anni, di Catania; Salvatore Mingiardi, 64 anni, dimorante a Torino in corso Potenza 68, con la moglie Antonia Paternò, 63 anni, e Antonino Mingiardi, 35 anni, pure residente a Torino in via Slataper 33.

Salvatore Mingiardi, figlio, Tiezzi e Nicosia sono accusati di avere organizzato un piano per [illegible] dal penitenziario di Fossano con la complicità dell'agente Grasso, [illegible] allontanato dal Corpo e congedato; Salvatore Mi[illegible]rdi padre, la moglie e il figlio minore sono imputati di avere corrotto la guardia e quindi anche di concorso nella fallita fuga.

L'evasione, organizzata nei minimi particolari doveva avvenire verso la fine di novembre del '74; il piano di fuga [illegible] perché la guardia Grasso, dopo aver accettato regali e denaro, confessò tutto ai superiori.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: [illegible]. AMBRA: [illegible]. CORSO: Le avventure di Bianca e Bernie. CRISTALLO: La grande fuga. GALLERIA: [illegible]. MODERNO: [illegible].

ACQUI TERME
ARISTON: [illegible]. CRISTALLO: [illegible]. GARIBALDI: riposo. ITALIA: riposo.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: [illegible]. NUOVO: [illegible]. POLITEAMA: [illegible]. VITTORIA: [illegible].

CASTELLAZZO BORMIDA
RIVOLI: riposo.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: [illegible]. IRIS: [illegible]. ITALIA: [illegible].

OVADA
LUX: [illegible]. MODERNO: [illegible]. TORRIELLI: [illegible].

S. SALVATORE
COMUNALE: riposo.

TORTONA
LARA: [illegible]. MODERNO: [illegible]. SOCIALE: [illegible]. VERDI: [illegible].

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: [illegible]. TEATRO: [illegible]. POLITEAMA: riposo.

ASTI
LUX: [illegible]. POLITEAMA: [illegible]. SALONE: [illegible]. SPLENDOR: [illegible].

TEATRO: [illegible]. VITTORIA: [illegible].

CANELLI
BALBO: [illegible]. BAGNO D'ORO: riposo.

MONCALVO
NUOVO: riposo.

NIZZA MONFERRATO
AURORA: [illegible]. SOCIALE: [illegible]. VERDI: [illegible].

CUNEO
CORSO: [illegible]. FIAMMA: [illegible]. ITALIA: [illegible]. LANTERI: [illegible]. NAZIONALE: [illegible].

ALBA
CORINO: [illegible]. EDEN: [illegible].

BEINETTE
ASTRA: riposo.

BORGO SAN DALMAZZO
MODERNO: riposo.

BOVES
NUOVO: riposo.

BRA
IMPERO: riposo. POLITEAMA: [illegible]. VITTORIA: [illegible].

BUSCA
NUOVO: riposo.

CAVALLERMAGGIORE
GIORGIO: riposo.

CENTALLO
ALESSANDRIA: riposo.

CEVA
DORIA: riposo.

CHERASCO
CALATERI: [illegible]. NUOVO MODERNO: riposo.

DRONERO
IRIS: riposo.

FOSSANO
ASTRA: Il sergente Rampfelliger di[illegible]. IRIDE: [illegible]. POLITEAMA: [illegible].

MONDOVI'
CORSO: [illegible]. FERRINI: riposo. ITALIA: [illegible].

PEVERAGNO
RISALTA: riposo.

PIASCO
LA ROSA: riposo.

RACCONIGI
SOCIALE: riposo.

SALUZZO
CIVICO: [illegible]. ITALIA: [illegible]. SPLENDOR: riposo.

SAVIGLIANO
AURORA: riposo. NAZIONALE: [illegible]. MODERNO: riposo.

VEZZOLO
CORSO: riposo.

VILLAFALLETTO
MODERNO: riposo.

FARMACIE DI TURNO

[illegible]

Previsioni del tempo

Sulla pianura cielo poco nuvoloso, localmente nuvoloso per nubi medio alte; venti calmi, visibilità buona, temperatura senza notevoli variazioni. Sulle [illegible] montane cielo nuvoloso, venti [illegible] moderati a forti occidentali.

Località	Min	Max	Località	Min	Max	Località	Min	Max
Alessandria	—13	2	Cuneo	—4	6	Racconigi	—3	5
Acqui T.	—4	9	Alba	—4	6	Saluzzo	—1	5
Casale M.	—3	8	Bra	—5	10	Savigliano	—1	6
Novi Lig.	—3	5	Ceva	—4	6	Asti	—5	5
Ovada	—3	4	Fossano	—5	9	Canelli	—6	7
Tortona	—12	3	Limone P.	—5	2	Moncalvo	—4	7
Valenza	—13	8	Mondovì	—4	9	Nizza M.	—1	8

E' stato rivolto dalle autorità regionali

Appello dal Cuneese "Sgombrate la neve"

(Dal [illegible] corrispondente)
Sampeyre, 7 febbraio.

(d. a. c.) L'intervento pubblico in favore dei comuni montani per lo sgombero della neve è stato chiesto dal consiglio comunale di Sampeyre, che ha rivolto un appello alla Regione, tenuto conto che in Piemonte vi sono 44 comunità montane, con 484 comuni, dovrebbe essere stanziato [illegible] un miliardo.

Ha presieduto la riunione il professor Renato Baralis, vicesindaco di Sampeyre e vicepresidente della Comunità montana di Valle Varaita: «*Sia Sampeyre che gli altri comuni* [illegible] — spiega Baralis — *hanno provveduto finora al servizio di sgombero neve con oneri finanziari non indifferenti. Quest'anno Sampeyre ha speso oltre 12 milioni,* [illegible] *contare gli interventi straordinari.* [illegible] *avrà la certezza di ottenere un contributo, il servizio antineve potrà essere organizzato con mezzi più efficienti, più rapidi e più sicuri, a vantaggio della popolazione*».

Una legge regionale, tuttavia, [illegible] *può essere richiesta da un singolo co*[illegible]. «*Il problema quest'anno è particolarmente sentito* — aggiunge Baralis — [illegible] *delle eccezionali nevicate. In valle ci sono più stati incontri tra amministratori comunali, ma si è parlato soprattutto del momento drammatico che si stava vivendo in montagna. La nostra proposta pensa invece alle nevicate di ogni anno e alle* [illegible] *ordinarie per lo sgombero; questo è un indispensabile servizio sociale a favore delle popolazioni isolate*».

Segnalazione del Coreco di Savona

La procura indaga su due "delibere,,

Riguardano Loano (i consiglieri Mazzitelli e Strada) e Alassio (Alessio Pelle) - Esposto per falso contro il Comune di Ceriale

(Dal nostro corrispondente)
Loano, 7 febbraio.

Il Comitato regionale di controllo ha trasmesso alla procura della Repubblica due delibere, una del comune di Loano, l'altra del comune di Alassio, nelle quali si potrebbero ravvisare gli estremi del reato di interesse privato in atti d'ufficio a carico di consiglieri e assessori. Ad un'indagine giudiziaria è interessato anche il comune di Ceriale a causa di un esposto per falso e sottrazione di documenti relativi a concorsi per l'assunzione di personale e copertura di posti vacanti nella pianta organica.

L'inchiesta della magistratura [illegible] riguarda, per Loano, i consiglieri di opposizione Mazzitelli (msi) e Strada (indipendente): pur avendo rispettivamente un fratello e un cognato tra i dipendenti comunali, Mazzitelli e Strada parteciparono alla discussione del consiglio comunale per la nuova pianta organica del personale e il regolamento di applicazione, provvedimento che il Comitato regionale di controllo ha respinto nella sua totalità, non solo per questo vizio procedurale, ma anche per violazione delle norme del testi unici della legge comunale.

L'organo di controllo ha passato gli atti alla magistratura, indipendentemente dal fatto che Mazzitelli e Strada avessero votato contro la decisione della maggioranza comunale; il dott. Strada si era ulteriormente opposto con l'invio di un ricorso.

La questione della pianta organica tornerà comunque in consiglio comunale, forse il 20 febbraio prossimo, a seguito della convocazione chiesta dai gruppi comunista e socialista per contestare alla giunta comunale il diritto di formulare i chiarimenti richiesti dal Comitato di controllo senza averli discussi in consiglio comunale.

La questione di Alassio riguarda l'assessore all'urbanistica Alessio Pelle, comunista, il quale, pur allontanandosi dal consiglio comunale al momento della votazione, aveva partecipato, nello scorso dicembre, alla discussione sugli «oneri di urbanizzazione». Tra l'assessore Pelle e il comune di Alassio è in corso una vertenza relativa alla ristrutturazione di un immobile in frazione Moglio, di proprietà della moglie dell'amministratore. Pelle ha sempre sostenuto di «non dover nulla alle casse comunali in quanto i lavori sono stati eseguiti sulle aree già urbanizzate; i contributi richiesti dal comune sono illegittimi».

Alessio Pelle

L'esposto per falso e sottrazione di documenti contro l'amministrazione comunale di Ceriale è stato sottoscritto da uno dei partecipanti ai recenti concorsi per l'assunzione di operai e vigili urbani. L'identità del firmatario è per il momento avvolta nel riserbo. Il sindaco Bruzzone ha detto: «Siamo al corrente dell'esposto, ma il Comitato di controllo ha regolarmente approvato la delibera relativa alla proclamazione dei vincitori del concorso».

Giuseppe Morchio

IMPERIA — Mauro Ferro, 19 anni, residente in via Cesare Battisti 56/14, è stato condannato dal tribunale a [illegible] mesi di reclusione con la condizionale e 30 mila lire di multa per furto. Fu arrestato il 4 agosto del 1976 da due agenti di custodia del carcere mentre tentava di rubare l'autoradio di una Fiat 500 parcheggiata in via Don Abbo il Santo. Insieme al Ferro fu anche fermato Giorgio Basana, tossicomane, trentenne, che morì pochi giorni dopo all'ospedale.

Sanremo: 4 condannati offesero i carabinieri

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 7 febbraio.

(r. c.) Quattro mesi e 15 giorni di reclusione, con i benefici di legge, per due giovani coppie di sposi sanremesi accusate di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. I quattro sono Dante Marra, 26 anni, via S. Stefano 15; Pietro Rodi, 28 anni, via Agosti 33 e le rispettive consorti Anna Bomparola, 21 anni e Paola Garello, 26 anni. Il 27 luglio di tre anni fa vennero fermati a Capo Berta da una pattuglia dei carabinieri mentre percorrevano l'Aurelia in sella a due potenti motociclette. Nacque subito un'accesa discussione che si concluse soltanto in caserma con la denuncia a carico dei quattro giovani.

Nel delitto del "Number one,, di Celle c'è un personaggio avvolto nel mistero

Chi armò la mano dei fratelli Branca?

Un uomo fu visto da una testimone (sfuggita alla sparatoria nel night) mentre faceva salire i due "killers" su una vettura Nel processo non ne esiste traccia - Ieri sopralluogo della corte nel locale - La ricostruzione del tragico fatto sembra "inchiodare" Andrea - Chiesta per Paolo una perizia psichiatrica (è minorato di mente dopo il pestaggio subito da un clan rivale?)

(Nostro servizio particolare)
Savona, 7 febbraio.

Il «killer», che ha spaccato il cuore a Rosario Arcidiacono, secondo le testimonianze, non può essere che Andrea Branca. La convinzione si è rafforzata dopo il sopralluogo informale della corte, nel pomeriggio, al «Number one» di Celle.

Il maggiore dei due fratelli era appostato (sono in molti a dire con fucile a canne mozze ma in effetti dovrebbe trattarsi di una machine-pistole con silenziatore) all'entrata del bancone di mescita del night, luogo ideale per impedire l'accesso nello sgabuzzino dove Paolo stava pestando selvaggiamente Riccardo Barone («Biba») e tenere sotto tiro i clienti ed i dipendenti del locale.

Aldo Fasan, un avventore del «Number», era a poca distanza. «Ho sentito un colpo vicino a me, ho visto Rosario stramazzare a terra ed un giovane con l'arma puntata in direzione della vittima: era accanto al bancone». In precedenza Gigi Mesiti, il compagno di lavoro di Arcidiacono che ha cercato inutilmente di soccorrere la vittima, aveva affermato: «Paolo ha afferrato "Biba" per il bavero della giacca e, pistola in pugno, lo ha trascinato nel retro. Andrea si è fermato vicino al bancone, davanti all'ingresso dello sgabuzzino». E' lo stesso posto dal quale Aldo Fasan ha visto il giovane esplodere il colpo letale.

Il sopralluogo della Corte al «Number One» di Celle: a sinistra, Riccardo Barone - Andrea e Paolo Branca sul banco degli imputati (Ferrando)

E' l'ultimo tassello, se ancora ce n'era bisogno, per ricomporre il mosaico della spietata notte di sangue del 25 ottobre di tre anni or sono. Non è difficile ricostruirne la sequenza. Mentre Paolo porta a termine la «sua vendetta» nei confronti di «Biba», parte un colpo. Rosario teme che il suo socio sia gravemente ferito, avanza dietro il banco, alza una mano e «Fermatevi — urla — cerchiamo di ragionare» e si volta verso lo sgabuzzino. Andrea non vuole che nessuno entri, sa che il «nemico» è in balia del fratello: nessuno deve portargli aiuto, neppure Rosario, e preme il grilletto. La pallottola calibro 22 spacca il cuore ad Arcidiacono che scivola a terra dietro al bancone.

Poi i due fratelli arretrano, armi spianate verso i clienti, esplodono colpi che si infrangono contro muri e specchiera del bancone e guadagnano l'uscita.

Lucia Valcari che, terrorizzata, si è nascosta nella toilette e nel trambusto è riuscita a lasciare il locale, li vede uscire e si nasconde dietro un'auto in sosta. Li vede dirigersi verso un'auto di grossa cilindrata. «Un uomo sui 45 anni — dice ai giudici — ha chiamato Andrea e Paolo e li ha invitati a salire in macchina e sono ripartiti in direzione di Savona».

E' la quinta persona, rimasta fino ad ora nell'ombra, che si ritiene coinvolta nella spedizione punitiva. E' stata vista al Baccarat di Albisola insieme ai killers, Troiolo e Revisore ma ne viene taciuto ostinatamente il nome. «Perché avrei dovuto forse presentarcelo?» risponde, con arroganza, Paolo ai giudici. Gli inquirenti l'avevano identificato per Domenico Marzano, 42 anni, zio del Troiolo, arrestato e scarcerato dopo pochi giorni per mancanza di indizi.

La lunga sfilata dei testimoni si esaurisce nel pomeriggio e nel processo ricompaiono ancora i Marsigliesi, che hanno «pestato» selvaggiamente i due fratelli. «Erano in cinque — dice Giorgio De Antoni — Paolo e Andrea erano con me assieme a Leonardo Paradiso (Procolino) e Manunta. Ci hanno intimato di metterci da parte e si sono accaniti contro i due fratelli».

Il presidente Tartuffo legge la perizia medico legale sulla morte di Arcidiacono: un giudice popolare ha il capo appoggiato allo schienale della poltrona e sembra sonnecchiare. «Che corte è questa — urla Paolo Branca — vuole anche un cuscino?». Viene allontanato dall'aula. Le botte, il comportamento arrogante e le battute sprezzanti verso la corte inducono l'avvocato Cavallo a chiedere la perizia psichiatrica per Paolo. Parte civile e p.m. si oppongono, la richiesta viene respinta. Paolo Branca rientra in aula e la parola è agli avvocati di parte civile.

Per Pasquali e Ottavio non ci sono dubbi sulla responsabilità dei maggiori imputati (quest'oggi per la prima volta, i carabinieri hanno tolto i ferri a Troiolo e Revisore, giudicati meno «pericolosi» dei Branca). Il presidente ha ammonito i due fratelli: «Comportatevi correttamente, altrimenti vi faccio nuovamente allontanare».

Domani non ci sarà udienza. Giovedì il processo riprenderà con la requisitoria, il verdetto della corte si prevede per venerdì.

Bruno Balbo

FINALE LIGURE — Prosegue alla civica biblioteca di palazzo Ricci, in piazza S. Caterina a Finalborgo, il ciclo di proiezioni dedicato al cinema fantastico degli Anni '20. Questa sera alle 20 e 30 è in programma: «Il fantasma dell'opera», film statunitense del 1925, diretto da Julien Rubert e interpretato da Lon Chaney senior e May Philbin.

IMPERIA — Il tribunale ha condannato per detenzione di sostanze stupefacenti Giuseppe Spilotros, 24 anni, via Don Minzoni 73, a otto mesi di reclusione e 80 mila lire di multa. Il giovane, che non potrà espatriare per un anno, venne fermato il primo agosto del 1976 da una pattuglia della squadra mobile. Gli agenti trovarono 19 capsule contenenti complessivamente 0,38 grammi di olio di hashish.

Erano nascosti in una villetta isolata di regione Maule

Presi a Ventimiglia due ricercati per il fallito colpo di Bordighera

Sono accusati di tentato furto ai danni di una tabaccheria - Tre ladri furono sorpresi da un metronotte, che aprì il fuoco e ne ferì uno in modo grave - Il terzetto era fuggito in auto

(Dal nostro corrispondente)
Ventimiglia, 7 febbraio.

(l. m.) I carabinieri della compagnia di Ventimiglia hanno arrestato in una villetta isolata in regione Maule, Emilio Simbari, 22 anni, nato a Scandelia (Cosenza), residente a Ventimiglia in via Isnardi, e Maurizio Chiappa, 21 anni, nato ad Ariccia (Roma), residente a Dolceacqua in via Dante. I due non hanno opposto resistenza. La ragazza che aveva in affitto la villa e li ospitava, Paola Loiacono di 21 anni, è stata denunciata a piede libero per favoreggiamento.

La notte del 23 gennaio scorso il Simbari e lo Scandelia erano stati sorpresi in flagrante mentre con un complice (Giuseppe Alcamo, 31 anni, nato a San Giuseppe il Campo, Torino, e residente a Vallecrosia in via Papa Giovanni XXIII 86) svaligiavano la tabaccheria della signora Daria Bertinetti, in pieno centro di Bordighera.

Emilio Simbari — Maurizio Chiappa

Poco dopo le 3 di notte il vigile Luciano Mori, durante il suo giro d'ispezione, si accorse che era stata divelta una finestrella del retro e che qualcuno era entrato nel negozio. Intimò l'alt e sparò alcuni colpi di pistola in aria. I tre ladri cercarono di disarmarlo. Un colpo esploso dal vigile raggiunse al basso ventre Giuseppe Alcamo.

Abbandonata la refurtiva, i tre fuggirono su un'auto. A Ventimiglia abbandonarono il ferito, in gravi condizioni, al pronto soccorso dove fu identificato. I carabinieri proseguirono le indagini con controlli e pedinamenti di persone legate loro da amicizia, fra le quali la Loiacono. Benché riconosciuti dal metronotte, i due arrestati si dicono innocenti.

Ieri a Ventimiglia

Truffò due milioni condannato in pretura

(Dal nostro corrispondente)
Ventimiglia, 7 febbraio.

(l. m.) Sergio Migliorini, 44 anni, residente a Moncalieri, è stato condannato in contumacia dal pretore a nove mesi e dieci giorni di carcere per truffa.

I fatti risalgono all'agosto 1975, quando il macellaio Gino Orengo, 38 anni, abitante a Castelvittorio, a Ventimiglia per affari, fu avvicinato dal Migliorini che, spalleggiato da due complici, gli raccontò di essere in possesso di un prezioso brillante. Dicendo di non aver incontrato il destinatario del prezioso, il truffatore propose l'acquisto all'Orengo, che pagò con due milioni in contanti, senza ricevere nulla in cambio.

Al truffato non rimase che sporgere denuncia. Il giorno dopo una telefonata anonima lo informò che l'imbroglione era alloggiato in un campeggio di San Bartolomeo del Cervo. In effetti la polizia poté fermare e identificarlo per il Migliorini.

Nella lite fra i due uomini anche una coltellata

Sanremo: lui, lei e l'altro una rissa e due condannati

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 7 febbraio.

(m. r.) Moglie, marito ed amico della moglie stamane sono comparsi davanti ai giudici del tribunale di Sanremo per una storia di «amore e di coltello». Lei, Carmela Lupoi, 28 anni, (in tribunale come teste) nel 1973 aveva lasciato il coniuge, Vincenzo Sciuto, 37 anni, per andare a convivere per un mese con l'altro, Giuseppe Nipote, 51 anni, conosciuto a Sanremo con il nome pittoresco di «Las Vegas».

Una sera i due uomini si incontrano e vengono alle mani. Conclusione? Lo Sciuto viene denunciato per violazione [illegible] dal rivale in amore e lesioni. Giuseppe Nipote, a sua volta, è accusato di aver ferito il marito della sua convivente alla mano destra con una coltellata.

Stamane il processo. Entrambi gli imputati hanno gettato acqua sul fuoco trincerandosi dietro a dei cauti «non ricordo, è passato tanto tempo». Vincenzo Sciuto, che dopo il fattaccio era andato a lavorare all'estero, è tornato in Italia proprio per presenziare all'udienza. «Da quasi quattro anni — ha detto ai giudici — faccio pizze in Germania, ad Hessen. Ho dimenticato quella brutta storia, vi prego solo di non farmi perdere il lavoro, lasciatemi tornare alla mia pizzeria».

Sull'episodio della coltellata non ha saputo dir molto. Quando è andato all'ospedale era ferito, i medici gli avevano dato 15 giorni di prognosi, ma di sicuro [illegible] solo di esser stato pestato da «Las Vegas». Anche la memoria di Giuseppe Nipote ha fatto cilecca. Carmela Lupoi, addirittura, sembrava aver dimenticato tutto. Dopo due esperienze negative pare abbia trovato finalmente l'uomo giusto.

I giudici del tribunale hanno così accolto la tesi dei difensori, gli avvocati Rosso e Latini, condannando i due imputati al minimo della pena: 2 mesi di reclusione [illegible].

La truffa a Finale

Compra per 2 milioni e non paga: denunciato

Finale Lig., 7 febbraio.

(s. d.) Dicendo di dover aprire un negozio a Pietra Ligure, si è fatto consegnare merce per circa due milioni di lire e poi è scomparso senza pagare. E' Fortunato Ferrara, 25 anni, abitante a Torino in via Garibaldi 13. I carabinieri di Finale Ligure l'hanno denunciato per truffa aggravata ai danni di Giuseppe Massaferro, 51 anni, via Sagittario 2, rappresentante di prodotti dolciari.

Poco prima dello scorso Natale il Ferrara aveva acquistato panettoni, caramelle, torrone e altri dolciumi dal Massaferro, ma quando il rappresentante è passato ad incassare il denaro, sulla porta del negozio ha trovato un cartello: «Chiuso per lutto». Insospettito, si è rivolto ai carabinieri, che hanno scoperto il raggiro.

Drammatico incidente a Sanremo

Si getta dall'auto "impazzita,,: salva

Il marito, alla guida, muore colpito da infarto

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 7 febbraio.

(m. r.) Un turista di Alessandria, Ernesto Perazzi, 73 anni, è morto oggi pomeriggio d'infarto mentre al volante della sua «Giulia» percorreva una ripida discesa dietro al Casinò municipale. Sull'auto c'era anche la moglie, Edvige Taurmetti, 74 anni. La «Giulia», rimasta senza guida, a forte velocità, dopo aver abbattuto un muretto è precipitata con un volo di quattro metri nel giardino di un palazzo di via Asquasciati.

Per estrarre dall'abitacolo il corpo del Perazzi è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. La signora Edvige Perazzi che è riuscita ad aprire la porta ed a gettarsi fuori prima che l'auto precipitasse, è stata ricoverata nel reparto osservazione dell'ospedale. Ha numerose escoriazioni, ma le sue condizioni non paiono gravi.

«All'improvviso — ha detto la donna — ho visto mio marito accasciarsi sul volante. Eravamo appena partiti da casa, ho cercato di chiamarlo, di fermare l'auto, ma tutto è stato inutile. Allora, d'istinto, ho aperto la portiera e mi sono gettata a terra». E' stata la sua salvezza.

Ernesto Perazzi risiedeva a Strevi (Alessandria) in via Acqui 5.

Barracuda aggredisce imperiese in Iran

Imperia, 7 febbraio.

(b. v.) Un imperiese, Livio Martinozzi, 34 anni, corso Roosevelt, impiegato presso un'impresa edile in Iran, mentre faceva il bagno su una spiaggia dell'Oceano Indiano, è stato assalito da un barracuda, che gli ha staccato una mano quasi interamente. Nonostante il dolore e la perdita di sangue, il Martinozzi ha cercato di resistere ai ripetuti assalti del barracuda ed è riuscito a raggiungere la riva. Trasportato in aereo a Roma, è stato subito operato: la mano è salva, anche se forse perderà una parte di mobilità.

Giunto in questi giorni ad Imperia, Martinozzi vi resterà per qualche tempo in convalescenza.

Diano: svaligiata tabaccheria (5 milioni)

(Dal nostro corrispondente)
Diano Marina, 7 febbraio.

(f. r.) Tabacchi ed accendini per un valore di oltre cinque milioni sono stati rubati questa notte a Diano Marina, in via Garibaldi 40, nella rivendita n. 9 gestita da Marina Martini e Giovanni Damonte.

Il furto è stato scoperto questa mattina alle 8, quando i titolari, aprendo il negozio, si sono accorti che la saracinesca esterna era stata tagliata e la porta sfondata. Oltre alle merci, i ladri hanno rubato da un cassetto 60.000 lire. Nessuna traccia degli autori del furto, che si sono allontanati indisturbati.

Il gestore Giovanni Damonte si è lamentato del cattivo servizio della «vigile»: «Paghiamo regolarmente la vigilanza notturna — ha detto — e non siamo stati neppure avvertiti del furto: non sappiamo ancora, oggi pomeriggio, a che ora sia avvenuto».

Scadono alla fine di febbraio i termini per l'approvazione

Per Andora un piano travagliato

La giunta ha dovuto annullare tre licenze - Altre quaranta autorizzazioni sono "sub judice"

(Dal nostro corrispondente)
Andora, 7 febbraio.

(g. m.) Scadono entro il corrente mese di febbraio i termini per l'approvazione, da parte della Regione Liguria, del piano regolatore generale di Andora, con o senza l'accettazione delle controdeduzioni del Comune alle osservazioni regionali; la questione edilizia andorese, intanto, è ancora interessata da una vastissima inchiesta del comitato tecnico urbanistico. Mentre nei mesi scorsi l'amministrazione comunale ha dovuto annullare tre licenze edilizie per altrettanti condomini plurifamiliari costruiti sul versante est di Capo Rollo da una società torinese, altre quaranta autorizzazioni comunali sono «sub judice», compreso un residence di grosse dimensioni «premiato» con una maggiorazione di indice di edificabilità perché destinato a ricettività collettiva.

Le costruzioni inquisite sorgono nella zona collinare di Capo Rollo e di Capo Mele. Gli organi regionali hanno chiesto tutta la documentazione relativa alle quaranta licenze che, rilasciate per edifici semplici dall'amministrazione presieduta dal sindaco dott. Walter Mamigliano prima del giugno del '75, si presume siano sfuggite all'obbligo di lottizzazione imposto dalle norme urbanistiche in vigore all'epoca.

Controversie analoghe sono sorte in molti comuni della Riviera, tra i quali Borghetto, Ceriale, Loano e Albenga. Recentemente, i tecnici regionali hanno già effettuato tre sopralluoghi e non si esclude scaturiscano altri provvedimenti di revoca dell'autorizzazione edilizia per tutti quegli insediamenti che possono configurare una lottizzazione.

L'inchiesta urbanistica su Andora iniziò per una decina di esposti pervenuti alla Regione Liguria, tra i quali uno, molto dettagliato, elaborato nel periodo settembre-ottobre '77 dall'architetto Giontoni, membro del comitato tecnico urbanistico regionale. Non si esclude che l'inchiesta possa ulteriormente ampliarsi qualora la Regione Liguria decida di indagare sulle altre settanta licenze rilasciate dall'attuale amministrazione presieduta dal dott. Francesco Bruno.

Pare, infatti, che il comune di Andora sia riuscito ad ampliare tempestivamente la delimitazione del centro urbano edificato mentre era in discussione il progetto di legge regionale che consentiva appunto ulteriori insediamenti edilizi soltanto nei centri edificati. Il provvedimento regionale risale ai primi di settembre del '77, ma venne notificato al comune di Andora soltanto nell'ottobre successivo.

SAN BARTOLOMEO — Nella frazione Pairola sta per essere appaltata la sistemazione (mediante asfaltatura, impianti della rete idrica e della rete fognaria) di due nuove strade di collegamento: la via Alborea e la via Sòvea. Il costo delle opere, di circa 30 milioni, è totalmente a carico dei privati costruttori che hanno versato al Comune gli oneri di urbanizzazione.

SAN BARTOLOMEO — La piazza Andrea Doria, ampia circa 6 mila metri quadrati, ospiterà fra breve tempo, nei giorni di mercato, le bancarelle fino ad ora sistemate sulla strada principale con notevole disagio per il traffico. Si stanno ultimando in questi giorni i lavori di sistemazione, con la messa a dimora delle piante verdi, secondo il progetto previsto dal Comune.

La protesta domani a Santa Rita di Savona

I consiglieri di un quartiere occuperanno i locali ex «Eca»

Hanno inviato un documento al sindaco e all'assessore al decentramento

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 7 febbraio.

(n. s.) Giovedì alle 18, i consiglieri del quartiere di «Savona-Santa Rita», «occuperanno» i locali della ex fondazione De Amicis, di proprietà comunale, che da tempo costituiscono oggetto di una loro rivendicazione.

In un documento inviato al sindaco, all'assessore al decentramento, ai capi gruppo consiliari ed ai quartieri confinanti, i consiglieri del «Santa Rita» esprimono tutta la loro amarezza «per l'atteggiamento dilatorio dell'amministrazione comunale nei confronti delle proposte avanzate dal quartiere che sin dal 1974 aveva suggerito di destinare i locali, in buon parte inutilizzati e abbandonati, a sede del consiglio stesso».

«Ne abbiamo chiesto l'uso — si legge nel documento — per poter svolgere una attività di aggregazione sociale, considerato che, nel nostro quartiere-dormitorio, non esiste alcuna forma associativa. Abbiamo anche fatto presente che il consiglio di quartiere e gli abitanti sono disposti a prestare lavoro manuale, gratuito, per rendere utilizzabili i locali».

Lo scorso giugno, dopo un ennesimo incontro con gli amministratori comunali, venne consegnata al presidente del consiglio di quartiere la chiave dell'edificio, per cui il problema sembrava essere risolto. «Invece dobbiamo constatare — osservano i consiglieri di quartiere, appartenenti a tutti i partiti politici — come dall'originario accordo si sia passati a qualcosa che potrebbe definirsi mortificante, in quanto ci è stata assegnata solo una stanza, neppure sufficiente a ospitare le riunioni del consiglio. Alla faccia del decentramento».

Il documento così conclude: «Chiediamo tutto il possibile appoggio per una definitiva, seria, responsabile e onorevole soluzione del problema, e nel contempo informiamo che alle 8 del 9 febbraio prossimo, prenderemo possesso dei locali, che diventeranno sede del consiglio di quartiere».

IMPERIA — La civica galleria d'arte «Il Rondò» ospiterà da oggi una mostra [illegible] di pittura [illegible] al maestro Remo [illegible]. All'inaugurazione, alle ore 18, presenzierà il sindaco.

LOANO — I carabinieri hanno denunciato alla pretura di Albenga, per insolvenza fraudolenta, Aldo De Luca, 41 anni, da Pordenone. L'accusa è di aver soggiornato per alcuni giorni alla pensione Etrusca di Loano, gestita da Maria Garofani, di 56 anni, senza pagare il conto di centomila lire.

GLI SPETTACOLI

GENOVA
ALCIONE: I giorni di Clichy.
AMBASSADOR: L'ultima odissea.
ARISTON: Fratello l'amore? Purché rimanga in famiglia.
ASTOR: L'uovo del serpente.
AUGUSTUS: Kleinhoff hotel.
AURORA: Guerre stellari.
GIOIELLO: Nozze porno nel mondo.
GRATTACIELO: Telefon.
LIDO: Le nuove avventure di Braccio di Ferro.
ODEON: Quella strana casa di pena.
OLIMPIA: L'animale.
ORFEO: Champagne per due dopo il funerale.
PLAZA: L'occhio privato.
RITZ: Berlinguer ti voglio bene.
RIVOLI: L'amico americano.
SMERALDO: I giorni di Clichy.
UNIVERSALE: In nome del Papa Re.
VERDI: Io sono mia.
TEATRO GENOVESE: Stagione sinfonica.
STABILE E. DUSE: Le intellettuali di Molière - Compagnia stabile.
POLITEAMA MARGHERITA: Un angelo calibro 9 con Rossana Schiaffino.

CHIAVARI
ASTOR: Quella sporca ultima meta.
CANTERO: I nuovi mostri.
NUOVO: Diabolicamente tua.
ODEON: Tutto, lascia o raddoppia.

LEVANTO
SPORT: Pugni, pupe e pepite.

SESTRI LEVANTE
CENTRALE: L'ultimo mondo cannibale.

RAPALLO
GRIFONE: Nozze porno nel mondo.
ITALIA: Autopsia di un mostro.
AUGUSTUS: California.

S. MARGHERITA
MIGNON: Bella di giorno.

RECCO
ANNA: La sabbia giovane.

SAVONA
DIANA: Squadra antitruffa.
ELDORADO: L'inquilino del piano di sopra.
ARS: L'ultima di turno blu.
ASTOR: Peppino De Filippo in Non è vero ma ci credo.
OLIMPIA: Giudice d'assalto.
JOLLY: Isola della corsaria.
FILMSTUDIO: Dieci incredibili giorni.

ALASSIO
RITZ: Bruce Lee superdrago.
COLOMBO: Chi mia bella marchese.

ALBENGA
ASTOR: Anche il sesso è un affare di Stato.

AMBRA: Campo 7 Lager femminile.
CRISTALLO: Evviva D'Artagnan.

ALTARE
VALLECHIARA: Amici più di prima.

CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: La polizia li vuole morti.
CRISTALLO: Prostituzione.

CERIALE
ODEON: Sorbole che romagnola.

FINALE LIGURE
ONDINA: Dracula padre e figlio.

LOANO
PERLA: Paura in città.
LOANESE: Passi furtivi in una notte boia.

MILLESIMO
ITALIA: Lucrezia giovane.
LUX: Tre contro tutti.

PIETRA LIGURE
COMUNALE: Suspiriore.

SPOTORNO
MIGNON: La cameriera.

VADO LIGURE
AMBRA: Sfida sul fondo.

VARAZZE
TEIRO: Roma, l'altra faccia della violenza.

IMPERIA
ROSSINI: Tramonto - Compagnia Salvo Randone.

CENTRALE: Apache.
AMBRA: La pietra che scotta.
DANTE: I ragazzi del coro.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Insaziabile nuda.
CERRI: Il ritorno di Don Camillo.

BORDIGHERA
ZENIT: In nome del popolo italiano.
OLIMPIA: Due uomini e una dote.

DIANO MARINA
DIANESE: Chi ha paura di Virginia Wolf? (Cineforum).

RIVA LIGURE
CORALLO: Il boccaccino.

SANREMO
ARISTON TEATRO: L'animale.
CENTRALE: L'ultima odissea.
SANREMESE: Confessioni proibite di una monaca adolescente.
ORFEO: Viva D'Artagnan.
SUPERCINEMA: Emanuelle e gli ultimi cannibali.
LUX: La seminarista.
ASTRA: In una notte piena di pioggia.
MIGNON: Nori e Kristina.
RITZ: Il giudice d'assalto.

VENTIMIGLIA
EUROPA: Ilsa la belva delle SS.

Telesanremo

Ore 17,45: Film «Su le mani cadavere»; 19,15: La nostra cucina; 20,10: Dove andiamo stasera; 20,30: Telegiornale; 21: Quiz (colori); 21,15: Film «Ammazzali o sposali»; 23: Replica telegiornale.

Savona Tv

Ore 16: Film «Stile il duro»; 18: Live in music; 19: Supertelefilm show; 20: Via e tremoto; 20,20: Notiziario; 20,40: La parola è tua; 21: Voci e volti nuovi per Savona Tv; 22,30: Film «Ivan Denisovich».

Telegenova

Ore 19,30: Black Jack, immagini e musiche a richiesta; Sprint; 13,45: Videogiornale. Notizie economiche; Attualità e sport da Genova e dalla Liguria; 16: Film. La sfida degli implacabili (replica); Altalena; 18: Per i ragazzi: Tukiki e i giochi da fare in casa; 19,30: Servizi speciali; Giornalino; 20: Videosport: I fatti del giorno - Spettacoli: Oggi di scena - Incontri: Il personaggio del giorno; Derby; 20,30: Videogiornale. Notizie e attualità da Genova e dalla Liguria, notizie economiche; Girotondo; 21: Concorso a premi; Futuri; 21,15: Speciale: «Terra gialla»; 22,30: Oroscopo di domani; 22,40: Film «La dolce pelle di Yvonne».

A Savona, con la "legge speciale,,

Soltanto un giovane ha trovato il lavoro

Gli iscritti alle liste erano duemila - Gli imprenditori, soprattutto quelli minori, preferiscono rivolgersi al collocamento ordinario per non assumere "sconosciuti" - Vertenza alla 3M

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 7 febbraio.

In sei mesi di applicazione della legge sulle «liste speciali», a Savona solo un giovane ha trovato provvisoria occupazione, mentre gli iscritti a questi elenchi hanno superato le duemila unità.

Per contro, una cinquantina di giovani, maschi e femmine, iscritti anche nelle liste normali, si sono occupati con il collocamento ordinario nei settori dell'industria e del commercio.

Questo potrebbe significare che a Savona la legge speciale (che non consente assunzioni nominative) è sostanzialmente fallita e che gli imprenditori, soprattutto quelli piccoli, preferiscono rinunciare al contributo statale di 32 mila lire al mese pur di non assumere «sconosciuti».

«La norma della legge sull'occupazione giovanile che stabilisce che le assunzioni non possono essere fatte in modo nominativo, e che l'avvio al lavoro deve avvenire in base alla graduatoria — osserva il dott. Umberto Catera, direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro — *è un ostacolo non indifferente. Per questo motivo la gran parte dei giovani si è iscritta, oltre che nelle liste speciali, anche in quelle normali che, oltretutto, consentono assunzioni a tempo indeterminato».*

Umberto Catera

Per quanto riguarda gli enti pubblici, che lo scorso anno si erano dichiarati disposti ad assorbire un certo numero di giovani da impiegare, soprattutto, in attività culturali ed assistenziali, [illegible] dovrebbe muoversi nei prossimi mesi; ma si tratterà di poche decine di posti.

Intanto, nell'industria, la situazione occupazionale va peggiorando. Nel solo comprensorio di Albissola, nel settore metalmeccanico, si sono persi circa 200 posti di lavoro. Proprio per questo motivo i sindacati hanno deciso di aprire una vertenza con l'Unione industriali per esaminare le condizioni delle industrie metalmeccaniche del comprensorio, con particolare riguardo ai problemi dell'occupazione e degli investimenti.

A Savona e in Val Bormida si segue con attenzione anche la vertenza per la «3M Italia», una multinazionale che nel suo stabilimento di Ferrania occupa 2023 persone. Secondo il consiglio di fabbrica, la tendenza alla diminuzione dei livelli occupazionali si fa sempre più forte, mentre si danno in appalto attività in precedenza svolte dall'azienda stessa o che potrebbero essere effettuate direttamente dalla 3M. Di questi problemi sono state informate le forze politiche, sociali ed amministrative nel corso di una riunione svoltasi a Palazzo Nervi.

Giovedì, a Valleggia, nel salone della Società di mutuo soccorso «Aurora», si terrà un importante «vertice» sindacale al quale parteciperanno 300 delegati eletti nelle assemblee di fabbrica e di azienda. Verrà [illegible] il documento di politica economica approvato recentemente dalla Federazione unitaria nazionale Cgil-Cisl-Uil e si parlerà anche della situazione provinciale.

Il convegno si concluderà con l'elezione dei rappresentanti savonesi al convegno nazionale dei quadri sindacali che si terrà a Roma il 13 e 14 febbraio.

Nicolò Siri

La "Cassa" concede un prestito

Forse una speranza per la Sav di Altare

Savona, 7 febbraio.

(n. s.) *La Società Artistico Vetraria di Altare potrà far fronte ai suoi impegni più urgenti: il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Savona ha infatti deciso oggi di concedere all'azienda un credito di 100 milioni. Ma dovrà essere l'ultimo.*

La somma sarà versata sul conto corrente della «Sav», che potrà così continuare la sua attività fino ad oggi in forse per la mancanza di liquidità e, quindi, per l'impossibilità di provvedere agli approvvigionamenti di materie prime. In sostanza sono state accolte le richieste delle organizzazioni sindacali.

Il credito è stato autorizzato dal tribunale, perciò in caso di fallimento i cento milioni non entreranno a far parte della «massa dei crediti»: l'istituto bancario, prima fra i creditori, li recupererà totalmente. La Cassa di Risparmio naturalmente ha preso precauzioni: tutte le tratte a debito dei clienti della «Sav» dovranno essere versate all'istituto, che provvederà al loro incasso e alla decurtazione del credito.

«E' un atto di fiducia nella città di Altare, un riconoscimento ai lavoratori e a questa antica fabbrica vetraria — dice l'avv. *Angelo Nari, presidente della Cassa di Risparmio di Savona* —. Ma non potremo fare di più perché, anche tenendo presente la funzione sociale della nostra banca, siamo pur sempre un istituto di credito. In sostanza il nostro sarà uno sforzo irripetibile».

«Ci siamo trovati tutti d'accordo nel prendere questa decisione — *aggiunge il vice presidente, avv. Enzo Mazza* —. Sarebbe un peccato non riuscire a tenere in vita la Società Artistico Vetraria. Noi abbiamo fatto il possibile perché si riesca».

Il futuro della «Sav» è comunque strettamente legato alle decisioni che prenderà la «Covetro», un'altra vetreria di Altare, che assorbe ora la produzione di cinque delle sei linee della Società Artistico Vetraria. Se essa riducesse questo suo impegno, come alcune voci lasciano intendere, e la «Sav» non fosse in grado di ottenere commesse sostitutive, la situazione si farebbe molto critica, quasi disperata. Sulle intenzioni della «Covetro» si saprà qualcosa giovedì prossimo, dopo l'incontro fra i dirigenti e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Domani, ad Altare, intanto, avrà luogo, dalle 8 alle 12, uno sciopero generale in difesa della vetreria.

In quattro, presi a Bordighera

Fuggono da casa per vedere il mare

Bordighera, 7 febbraio.

(l. l.) Quattro ragazzini milanesi tra i dodici e i quattordici anni, Rosario Puleo, Alessandro Cucinella, Paolo Bova e Fabrizio De Micheli, tutti residenti in uno stesso rione di viale Ungheria sono scappati da casa la settimana scorsa e sono venuti in Liguria «per vedere il mare», giunti a Sanremo, hanno girovagato per qualche giorno in alcune località della Riviera, finché, verso le 23,30 di ieri sera, una pattuglia di carabinieri li ha visti aggirarsi nella stazione di Bordighera.

«*Siamo venuti a trovare una zia*», hanno sostenuto in un primo momento; poi fra le lacrime hanno confessato di essere digiuni e senza il denaro necessario per il biglietto di ritorno.

Manifestazioni e premiati a Savona, Sanremo, Arma e Pietra

Tanti Zorro sovrani del carnevale

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 7 febbraio.

(n. s.) Nel grande salone del «salotto» si è svolto oggi, organizzato dall'Enal, e alla presenza di «Cicciolina», il «Festival del fanciullo mascherato» nell'ambito del quale sono state assegnate le «mascherine d'argento 1978», che la giuria ha attribuito a Linda Galliano, che impersonava un pescatore, a Mirko Moraglio, che interpretava il bruco e la mela e alla coppia di «sposini» Nadia Comazzi e Marco Pastorino.

Gli altri premiati sono:

Categoria bambine: Sabrina Pastorino (l'imperatore), Donatella Audisio (la pallina), Gabriella Dotta (il signor Bonaventura) e Paola Callico (la ballerina).

Categoria maschietti: Fabrizio Negro (venditore di palloncini), Cristiano Sabbia (il gatto con gli stivali), Stefano Giordano (il clown) e Andrea Rovigi (il Passatore).

Categoria coppie o trio: Desy e Igor Rebagliati (l'incidente), Massimo D'Urso e Marco Uccheddu (bellezze al bagno), Daniela Pallotta, Giacomo Paniccia e Massimo Mazzini (le dea Kali e i tugs).

Questi gli altri partecipanti al Festival del fanciullo mascherato: Massimiliano Trifoglio (Robin Hood), Maria Bianchi Martina (moschettiere), Sabrina Jon (fantino del Palio di Siena), Lia Rovere (Robin Hood), Paola Briano (primavera), Angela Briano (damina), Andrea Fontana (coniglietto), Simona Fossato (damina dell'800), Barbara Frumento (damina del 700), Andrea Frumento (Arlecchino), Luana Boscaglione (primavera), Maria Teresa Bottasso (Biancaneve), Manuela [illegible] (Gigogin), Monica Nazzaro (lady Marianna), Michela Grossi (vita nel bosco), Lucia Colombo (soldatessa ottocentesca), Eleonora Rotto (farfalla), Simona Caviglia (il gomitolo), Daniela Pallotta, Giacomo Paniccia e Massimo Mazzini (la dea Kali e i tugs), Andrea Compagnone (giubba rossa), Tania Gagna (castellano), Lorenza [illegible]lero (estate), Erika Rovere (il Corsaro Nero), Laura Rovere (pirata), Gian Luca Rossi (Sandokan), Umberto Russello (astronauta), Alessio Fera (Corsaro Nero), Monica Mondello (autunno), Giuseppe Mondello (marajà), Angela Mondello (estate), Barbara Pastorino (primavera), Anna Brancaleone (Pluto), Sabrina Deferrari (la ragioni), Monica Ramasso (coniccinella), [illegible] Violetta (felino), [illegible] Violetta (Cappuccetto Rosso).

Sonia Pastorino (gallo), Daniela Pastorino (contadinella), Veronica Piernecci (Pulcinella) Marcello D'Urso e Luigina Ciario (West), [illegible] Saracco (hippy), Massimo D'Urso e Marco Uccheddu (bellezze al bagno), Angela Toniolo e Roberto Ottonello (principessa e cavaliere), Simona Ciolè (charleston), Lucrezia Strano (orso Luigi), Viviana Calvert (Violetta), Simona Cancellara (dammilera), Elisa Salomone (Mary Poppins), Patrizia Tassara [illegible]na), Daniela Demaldè (Colombina), Elisa Gandini (Cappuccetto Rosso), Andrea Rovigi (il Passatore), Rinaldo Burtone (principe azzurro), Davide Ottonello (extraterrestre), Stefano Verando (Sandokan), Serena Bianchi (inverno), Eva [illegible] (Via col Vento), Enrico Bazzan (corsaro), Massimiliano Pitteli (Sandokan), Alfonso Cioco (folletto), Sabrina Toso (il 5 di cuori), Marco Falcone (Zorro), Sabrina Militano (malese), Tina De Luca (damina), Gian Carlo e Sara De Riu.

Lidia Di Benedetto (clown), Maria Chiara Iadevia (autunno), Alberto Iadevaia (Sandokan), Davide Gracchi (torero), Fabrizio Naldoni (Sandokan), Laura Naldoni (spagnola), Cristiano Sabbia (il gatto con gli stivali), Nadia Chiarella (spagnola); Federica Astengo (Topolino), Luca Aspetti (Superman), Fulvio De Benedetti (Zorro), Elisabetta Cania (Cappuccetto Rosso), Daniela Piras (folletto), Simona Ferraris (damina), Cristina Poggio.

Savona. Una delle premiate, Linda Galliano, con «Cicciolina». A destra, a Pietra, il carnevale dei bimbi

Due immagini del carnevale di Pietra e, in alto, di Savona (Foto Ferrando e Aldo)

Sanremo, 7 febbraio.

(r. r.) Zorro ha ucciso le maschere tradizionali. Quest'anno nella riviera di Ponente per carnevale cinque bambini su dieci hanno indossato il costume del leggendario cavaliere nero dalla spada infallibile. Perché? «*Ci piace — ha risposto Marco Faraldi, 9 anni — vorremmo essere forti come lui*». Per i genitori è anche una scelta economica. «*Il costume di Zorro — dice Angela Calvi — costa molto meno degli altri*».

A Sanremo quest'anno carnevale ha trovato spazio soprattutto solo a «Telesanremo», domenica, ha organizzato con successo al «Grand hotel des étrangers» un pomeriggio mascherato per i più piccini. C'è stato una passerella di giovani cantanti: Franco Aprosio di Seborga, Vanna D'Ambrosio e Stefano Borgia di Sanremo, Gianfranco Fasano di Alassio, Cinzia Trastulli di Diano Marina, Piero Negro di Alassio, Claudia e Antonella Pisano di Val [illegible].

Tra le maschere più belle, Manuela ed Emilia Lo Bello, Luigi Dulbecco, Monica Tudini, Laura Alberto, Erika Cannoletta, Manuela Dulbecco, Anacleto Ferrero, Letizia Forello, Teresio Fontana e i quattro fratellini: Leo, Alessio, Igor e Sheila Lecci.

Ad Arma di Taggia, invece, re carnevale è ancora sovrano. Più di 1000 ragazzi oggi alle 15,30 hanno invaso le strade davanti alla Chiesa per partecipare alla sfilata mascherata. Purtroppo si sono registrati episodi di intemperanza ed i vigili urbani sono dovuti intervenire per «disarmare» gruppi di ragazzi che usavano bastoni di gomma colorati con troppa veemenza.

Pietra Ligure, 7 febbraio.

Al carnevale, organizzato dall'Azienda di soggiorno di Pietra Ligure, hanno [illegible] ma[illegible]scherino ed un altro centinaio ha dovuto rinunciarvi perché le iscrizioni erano ormai chiuse. Il cinema teatro Comunale, dove si è svolta la riuscita manifestazione, era affollatissimo.

Tutti hanno ricevuto un premio. C'è stata inflazione di Zorro; dei giustizieri nero sono stati contati ben 21 esemplari, ma quello che ha fatto più presa sul pubblico è stato il piccolissimo Marco De Santis, di appena due anni. Parecchi i Cappuccetto rosso, e fra questi la partecipante più giovane in assoluto, Nadia Bono, di un anno e mezzo, per nulla intimidita di fronte a tanta gente. Rare le maschere tradizionali: un Pierrot (Michela Bosio, di due anni e mezzo), un Gianduja (Fabrizio Bianchi, di 8 anni) e quattro Arlecchino (Ivano Monzio Compagnoni, di 5 anni; Roberto Veronese, di 7 anni; Sara Manfredini, di 4 anni e mezzo, e Stefania Giusto di 7 anni).

Pochi anche i personaggi fiabeschi: a parte Cappuccetto rosso, c'erano tre fate turchine (Giuliana Foldo, di 8 anni; Micaela Conti e Marcella Cultino, entrambe di 5 anni e mezzo), il Gatto con gli stivali (Massimo Novellino, di 11 anni), Biancaneve (Francesca Ferraro di 4 anni), e Topolino (Luana Morcese, di 2 anni).

Il revival di Salgari si è manifestato in alcuni Sandokan, Marianna e Corsaro Nero. Qualche concessione anche ai personaggi storici: Alice Cappelli, di 6 anni e mezzo, s'è vestita da marchesa spagnola del 1700, suo fratello Alessio, 3 anni e mezzo, da signorotto inglese del 600; Pierpaolo Parabiaghi, di 2 anni, era mascherato da Crociato; Claudia Dell'Olio, 9 anni, impersonava con eleganza Maria Stuarda.

A diverse castellane e principi hanno fatto riscontro due personaggi più semplici, della vita di tutti i giorni come il barbone di Maurizio Angelico, 11 anni, e la cameriera di Michela Bruzzo, di 9 anni.

Sottolineata da applausi la comparsa di Paola Dinin, 3 anni e mezzo, nei sofisticati panni di una bambola inglese dell'800 e quella del gruppo composto da 32 alunni della scuola materna di Giustenice, che indossavano costumi preparati dalle loro insegnanti.

Savona - Gli «sposini» Comazzi-Pastorino (f. Ferrando)

Ma il nodo è quello dei rapporti col pci

Sanremo: accordo programmatico tra la dc e i partiti "convergenti,,

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 7 febbraio.

(r. b.) Tutti i politici di Sanremo sono impegnati a «cucire» una maggioranza e risolvere la crisi che, di fatto, paralizza la città da troppi mesi. Gli incontri si susseguono a ritmo incalzante, le proposte ed i piani di emergenza non si contano più. Sul piano concreto, però, si è atto poco. Il filo di Arianna in grado di sciogliere l'ingarbugliata matassa politico-amministrativa non è stato ancora trovato.

La dc e il pci sono i partiti più attivi. Il direttivo dello scudo crociato ieri sera ha tenuto un ennesimo *meeting* nella sede di piazza Brescia. Con i «convergenti» (pri, pli, psdi, i socialisti Santone e Moreno) Parodi e Pippione hanno raggiunto un «accordo programmatico». Il documento dovrebbe essere consegnato questa sera in visione ai «futuri alleati»: i comunisti e gli indipendenti di «Nuova Sanremo» capeggiati dall'ex sindaco Piero Parise.

Le trattative tra i gruppi ed i partiti sono arrivate ad un punto critico: sul programma, in pratica, c'è quasi l'unanimità dei consensi; su chi deve gestirlo politicamente invece, esistono grosse riserve. Il pci vuole essere in maggioranza, la dc preferirebbe farne a meno. Forse la soluzione del «braccio di ferro» potrebbe arrivare da Roma, dalle decisioni di Andreotti o di chi riuscirà a fare il nuovo governo.

«*Ieri sera* — ha detto il segretario della dc sanremese, Leo Pippione — *abbiamo deciso parecchie cose. Per esempio, che è necessario affrontare i problemi della città con un'ottica globale, non particolare. Che non bisogna cercare una maggioranza solo numerica. Bisogna smetterla con 21 voti, è doveroso puntare a una maggioranza programmatica che veda impegnati il maggior numero di partiti possibile*».

E per i comunisti in maggioranza? «*Noi* — ha concluso Pippione — *seguiamo la linea indicata da Andreotti. Abbiamo parlato anche della possibilità di una maggioranza programmatica controllata da un comitato di garanti, una "supercommissione" formata da tutti i capigruppo. Dovrebbe essere presieduta dal sindaco. Il pci potrebbe avere la carica di vicepresidente*».

Leo Pippione

Forse a Imperia sciopero dei netturbini

Imperia, 7 febbraio.

(r. c.) A Imperia si profila uno sciopero dei netturbini, che secondo i sindacati potrebbe avere, a partire dalla prossima settimana, «*effetti abbastanza sconvolgenti*» se l'amministrazione Scajola non darà una risposta tempestiva ai problemi del settore.

Questa mattina i lavoratori, presenti i sindacalisti Trucchi e Pullia della Federazione unitaria Cgil - Cisl - Uil, si sono riuniti in assemblea nel cantiere di Porto Maurizio per esaminare la situazione. «*E' una vertenza piuttosto singolare* — dice Pullia —. *Di solito si tratta di rivendicazioni economiche: in questo caso invece l'obiettivo principale è la ristrutturazione del settore, che ora è completamente nel caos*».

«*Ci sono anche problemi all'interno della categoria* — ha continuato Pullia —. *Molti dipendenti per esempio aspettano il passaggio in ruolo dopo anni di avventiziato, ma tutti puntano soprattutto alla qualità e all'efficienza*». I sindacati non si sono ancora incontrati con la giunta «*perché* — spiega Pullia — *ci sono notevoli resistenze: ad una riunione già concordata, alla quale noi eravamo tutti presenti, è intervenuto un solo assessore*».

Seconda categoria - Rinviati altri quattro incontri

Priamar, un "ritorno,, vittorioso Il Mallare recrimina per il pari

RINVII — Nel girone B della seconda categoria, a causa della neve, sono stati rinviati quattro incontri (Libertà Lavoro - Pallare; Calizzano Bardineto - Borgio Verezzi; Dego - Savona Nord; Bragno - Valleggia). Sale così a dieci il totale delle partite da recuperare. Il girone A è ancora fermo.

PRIAMAR — I savonesi hanno superato in casa l'avversaria diretta Albisola: «Dopo un lungo periodo di sosta la vittoria è la migliore verifica del nostro stato di forma — commenta il segretario della Priamar, Grasso —. Soltanto nei minuti che hanno preceduto la nostra terza rete abbiamo accusato qualche pausa».

PAREGGIO — Si è concluso a reti inviolate l'atteso duello Santa Cecilia-Mallare. Non sono però mancate le emozioni e il risultato è rimasto incerto fino alla fine. «Le traverse colpite da Sanna e Marenco ci hanno negato una meritata vittoria», dice [illegible], presidente del Mallare. Piero Napoli, direttore sportivo della Santa Cecilia, non è d'accordo: «Il pareggio è sostanzialmente giusto — afferma — il migliore in campo è stato senza dubbio il portiere del Mallare Di Cicco».

DI MISURA — Sul campo neutro di Valleggia la Rocchettese ha battuto la Villetta con un gol-lampo di Rivano siglato al 2'. Per la Villetta, penultima in classifica davanti al Dego, è incominciata la difficile lotta per la salvezza.

m. f.

"Pallavolo savonese" vince con il Celle

Savona, 7 febbraio.

(n. s.) Ha preso il via il campionato di prima divisione maschile di pallavolo. I ragazzi della «Pallavolo Savonese O.D.R.» allenati da Calandriello, hanno vinto per 3-2 il primo difficile incontro di campionato che li vedeva opposti ai «rossi» dello Sporting Club di Celle.

Il Celle si è dimostrato compagine di tutto rispetto, capace di macinare un gioco continuo e produttivo, ma ha dimostrato anche troppe «pause» delle quali i bianco-rossi hanno saputo abilmente approfittare. Nelle file savonesi da citare Bracco, Frumento, Banfi e Saettone e in quelle del Celle Burzio, Besio e Mordeglia.

Sabato prossimo la «Pallavolo Savonese O.D.R.» sarà di scena a Lavagna, dove alle 18 incontrerà la squadra locale.

Contro il Borgomanero

La Sanremese gioca sul "neutro" di Biella

Sanremo, 7 febbraio.

(b. m.) La Sanremese affronterà domenica il Borgomanero sul campo neutro di Biella. La notizia è ufficiosa. Lo ha deciso oggi pomeriggio a Firenze il giudice sportivo della Lega semiprofessionisti dopo la dura squalifica al campo della società piemontese. La comunicazione ufficiale, però, non è stata ancora data, anche se la segreteria della Sanremese è già al lavoro per allestire la trasferta nella città piemontese. Lo stadio «Lamarmora» di Biella, che ospita le gare di serie C della Biellese, sarebbe stato in ballottaggio fino all'ultimo con Casale Monferrato e Novara.

Sci a Sassello per i ragazzi

Sassello, 7 febbraio.

(n. s.) Si sono disputate sulla pista di Sassello le gare valide per la fase provinciale di sci-fondo, riservate agli alunni delle scuole elementari.

Queste le classifiche: femmine - percorso di 2 km, dislivello metri 50: 1) Alina Giacobbe di Sassello; 2) Caterina Arecco di Celle Ligure; maschi - percorso km 3, dislivello m 50: 1) Michele Zunino di Sassello; 2) Andrea Galatini di Sassello; 3) Roberto Rantocchini di Savona; 4) Maurizio Morello di Sassello; 5) Andrea Spanti di Cairo; 6) Davide Ravera di Sassello; 7) Mauro Bertone di Cengio.

IMPERIA — La lega navale italiana ha organizzato una serie di corsi di navigazione teorico-pratici per il conseguimento della patente di abilitazione a condurre imbarcazioni a vela e a motore entro e fuori il limite di sei miglia dalla costa. I corsi avranno inizio martedì prossimo. Le lezioni si svolgeranno ogni martedì e giovedì dalle 21 alle 23.

Un piccolo "mistero„ nei nuovi scrutini

Le valutazioni date agli alunni riassumono le "vere schede„?

E' questa la voce che corre a Novara di fronte alla laconicità dei giudizi distribuiti al posto delle pagelle - Poca differenza dal "sufficiente" o "insufficiente" degli Anni Trenta - Per ora tuttavia la consegna è stata fatta soltanto alla Bellini

(Nostro servizio particolare)
Novara, 7 febbraio.

(r. s.) *«L'alunno presenta gravi lacune di base; l'impegno è saltuario, il profitto non del tutto soddisfacente».* Oppure: *«Demotivato allo studio della materia, non si applica ed i risultati non raggiungono la sufficienza».*

Questi due dei giudizi contenuti nelle «schede» di valutazione che quest'anno, a titolo sperimentale, hanno sostituito la classica pagella.

Ma sono proprio le valutazioni reali? A Novara corre una voce che però non trova conferma ufficiale. I brevi giudizi comunicati ai genitori dei ragazzi ai ragazzi stessi non sarebbero che il succo, necessariamente sintetico, di un giudizio ben più particolareggiato e approfondito che tuttavia sarebbe segreto, a disposizione cioè soltanto degli insegnanti e non dei genitori che pure ormai sono entrati come componente dell'attività scolastica. In altre parole la vera «scheda» degli alunni è per così dire chiusa in casseforte, con i verbali del consiglio dei professori, mentre agli interessati vengono comunicati brevi giudizi che dal più al meno corrispondono al «buono», «sufficiente» ecc. delle pagelle degli Anni Trenta. E' una voce che meriterebbe d'essere smentita o confermata, anche perché un simile sdoppiamento creerebbe nuovi problemi in una situazione già abbastanza confusa.

Anche se le schede consegnate contengono solo poche parole di giudizio, in parecchi casi i genitori degli alunni hanno trovato qualche difficoltà nel decifrare tanto i singoli giudizi per materia quanto quello globale.

Ieri alla media «Bellini», dove sono state distribuite le schede relative al corso «B», non pochi genitori hanno chiesto agli insegnanti: *«Ma a cosa equivale questo giudizio? E' un sei o un cinque?»*.

Evidentemente la misura del profitto espressa con un numero chiaro e semplice non può essere dimenticata in quattro e quattr'otto. Al primo impatto con la novità, quindi, non sono mancati i nostalgici del voto.

In verità qualche giudizio appariva sibillino: sembrava voler dire qualche cosa che poi, a rileggerlo bene, non diceva. Il fatto è che gli insegnanti si sono trovati per la prima volta di fronte a una valutazione analitica che doveva tenere conto di un'infinità di fattori e ammettono di avere riscontrato non poche difficoltà. Di fronte a un insufficiente fino all'anno scorso c'era la possibilità di dare il 6, un voto che nel primo quadrimestre lasciava la porta aperta alla speranza. Adesso che cosa fare? In qualche caso — così almeno sembra guardando le schede consegnate ai genitori — ci si è affidati a un giro di parole: *«Non ancora sufficiente»*, per esempio, è apparsa una scappatoia per non bollare lo studente che non è sufficiente è chiaro ma c'è quel non ancora che addolcisce la pillola.

Il preside della media «Bellini» professor Cesare Semplo ed il corpo insegnanti del corso hanno fatto le ore piccole per compilare, rileggere e trascrivere i «giudizi». Per i professori, che per contratto dovrebbero dedicare un massimo di venti ore mensili extra insegnamento alla scuola, questo tetto lo hanno abbondantemente superato. Ci sono gli insegnanti di alcune materie che hanno dovuto giudicare analiticamente centinaia di ragazzi. *«Questa volta lo abbiamo fatto* — ha detto qualcuno — *ma da ora in poi quando scatta la ventesima ora ci alziamo e ce ne andiamo».*

Dal linguaggio usato nelle schede il professor Semplo ha ammesso che non sempre è stato sufficientemente valido e adeguato. Ha detto che però bisogna tenere presente la «mancanza di preparazione specifica degli insegnanti».

«Talvolta — ha aggiunto il preside della «Bellini» — *il giudizio appare incompleto: sembra che chi lo ha compilato si sia soffermato casualmente su un'osservazione, tralasciandone altre. Per l'avvenire sarebbe bene potere disporre di un questionario per i giudizi parziali, lasciando libero solo il globale».*

Per quanto riguarda gli alunni la maggior parte ha tralasciato di leggere le frasi esplicative che precedevano le parole: «sufficiente», «distinto», «buono», «quasi sufficiente» e «non ancora sufficiente». Ad ogni voce hanno fatto corrispondere uno dei vecchi (e ormai vietati voti): per loro, in pratica, la situazione non è cambiata.

Processo a medico e infermiere: rinviato

Si cercano i testimoni per la lite in ospedale

Novara. Nell'aula del tribunale l'infermiere Salvatore La Mendola e il dottor Alfonso Casagrande (Foto Giovetti)

Novara, 7 febbraio.

(l. l.) Il processo a carico dell'attuale vicedirettore sanitario dell'ospedale Maggiore di Novara, dottor Alfonso Casagrande, 54 anni, e dell'inserviente Salvatore La Mendola, 28 anni, entrambi abitanti a Novara, è stato rinviato a nuovo ruolo. Dovevano rispondere della medesima imputazione: lesioni volontarie e oltraggio a pubblico ufficiale ma, dopo la parte dibattimentale, il processo è stato rinviato per consentire l'escussione di nuovi testi. Si tratterebbe di pazienti che il 9 settembre del 1972 sarebbero stati presenti al «fattaccio» che ha portato medico e inserviente davanti al Tribunale.

Stamane in udienza i due «avversari» si sono nuovamente accusati l'un l'altro di aver provocato la lite. Salvatore La Mendola dopo un fugace cenno a un certo tipo di persecuzione, ha detto: «Mi sono arrabbiato quando il medico ha affermato che ero un "lavativo". Ci siamo insultati, lo ammetto perché anch'io non sono un santo, ma non ho picchiato. Anzi sono stato io a prenderle sino a quando sono riuscito a bloccarlo tenendolo per il bavero».

Motivo della lite il rifiuto dell'inserviente a svolgere il turno notturno di infermiere: «Non era una mia mansione — ha detto — e non potevo svolgerla a norma di regolamento e nello stesso interesse del servizio».

Il dottor Casagrande ha subito affermato che in undici anni di carriera direttiva presso l'ospedale di Novara non ha mai perseguito nessuno: «Non è un sistema in atto all'ospedale — ha precisato — mentre è nostro dovere invitare i dipendenti al rispetto delle disposizioni, come quella che obbliga all'uso del berrettino». Il medico ha poi precisato che mentre si trovava in servizio presso la guardia medica aveva ricevuto la visita del Lamendola. «Mi sono accorto che era un po' agitato — ha detto ai giudici — ed ho richiesto l'intervento della guardia di pubblica sicurezza. A questo punto mi è saltato addosso colpendomi con una scarica di pugni ed aggiungendo le frasi ingiuriose: "Io la faccio fuori. Lei ha finito di vivere. Mi sta rompendo i..."».

L'imputato ha poi riferito della presenza in guardia medica di due pazienti, uno dei quali avrebbe affermato: «Smettetela, siamo in un ospedale o in un casino?».

Il difensore del La Mendola ha subito chiesto la convocazione di questa, ed eventualmente di altre, persone presenti alla scena ed è quello che il presidente ha poi fatto. Il dottor Casagrande si è recato in ospedale per esaminare i verbali di ricovero di quel giorno ed è ritornato con un elenco di otto nomi. Tra questi è stato individuato Gaudenzio Grassi, abitante a Novara in via Tadini 12, che sarà convocato quando il processo ritornerà in aula a nuovo ruolo.

All'Ufficio imposte elenchi degli «infedeli» nei redditi del 1974

Verbania, 7 febbraio.

(a. c.) La giunta comunale di Verbania ha trasmesso in questi giorni all'ufficio distrettuale delle imposte dirette i primi elenchi di quanti avrebbero presentato una denuncia infedele, relativa ai redditi conseguiti nel 1974. Si tratta di due elenchi completi di tutti i macellai e panettieri di Verbania e dei quattro nominativi sul cui conto lo scorso anno si era molto discusso: Mario Matricardi, notaio, che aveva denunciato 12 milioni e 173 mila lire di reddito; Vittore Cambiaggio, dentista, consigliere comunale socialdemocratico, presidente dell'Azienda Autonoma Turismo e Soggiorno di Verbania, 1 milione e 897 mila lire; Giovanni Ardizzoia, floricoltore, 713 mila lire; Osvaldo Palese, impresario edile, in perdita.

La giunta comunale, trasmettendo all'ufficio imposte i nominativi dei presunti evasori, ha allegato per ciascuno di essi la documentazione relativa e le risultanze dell'inchiesta che il consiglio tributario ha svolto su ciascuno di essi, raccogliendo dati al catasto, al registro automobilistico e navale, attraverso i registri Iva, ecc. *«E' stato un lavoro faticoso* — ha detto uno dei membri della commissione — *ma abbiamo scoperto casi clamorosi di evasioni e dichiarazioni più volte inferiori alla realtà. Ora stiamo incominciando ad occuparci delle categorie dei medici, avvocati e orefici ed abbiamo già scoperto dati interessanti. Comunque sia, noi facciamo e faremo il nostro lavoro con meticolosa imparzialità. Sta all'ufficio imposte dirette utilizzare il materiale che abbiamo trasmesso e di colpire chi froda clamorosamente il fisco».*

La giunta comunale di Verbania ha dunque tenuto fede a quanto annunciato dopo lo scalpore e le proteste seguiti alla pubblicazione, avvenuta nel mese di aprile dello scorso anno, degli elenchi per categoria dei contribuenti (esclusi i lavoratori a reddito fisso) ed alla successiva costituzione del «consiglio tributario consiliare».

Processo di plagio nessuna decisione

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 7 febbraio.

(r. s.) *Il pretore Enzo Turco si è occupato stamane della vertenza fra l'architetto milanese Antonio Moreghetti e la professoressa di Oleggio Flavia Fiori accusata dal professionista di avere plagiato la sua tesi di laurea per scrivere una monografia sulla basilica di «San Michele».*

Non è stata pronunciata alcuna sentenza. Il magistrato si è riservato di prendere una decisione dopo avere raccolto i documenti e sentito le motivazioni degli avvocati.

L'architetto Moreghetti, attraverso i suoi legali, ha citato in giudizio la professoressa asserendo che l'insegnante avrebbe «plagiato» il suo lavoro di laurea.

Nel ricorso l'architetto chiedeva il sequestro del libro della Fiori edito in settembre con il titolo «San Michele di Oleggio» ed il sequestro dei diritti di autore.

Edificio pericolante chiusa zona del centro

Vigevano, 7 febbraio.

(g. r.) I vigili urbani hanno chiuso al traffico le vie Griona e Cavallotti, per un edificio pericolante attorno a cui i pompieri hanno eretto una palizzata protettiva. Lo stabile è dell'amministrazione della casa di riposo «De Rodolfi» ed è posto al numero 18 di via Griona: da alcuni anni è disabitato.

La proprietà è stata sollecitata al restauro o all'abbattimento dell'edificio. Sembra che, per ragioni finanziarie, il caseggiato verrà demolito.

Acconciatura Unisex un club a Novara

Novara, 7 febbraio.

(r. s.) E' stato costituito a Novara, via San Gaudenzio 17, il circolo accademico novarese dell'acconciatura Unisex. Il nuovo club vuole creare un gruppo di professionisti altamente qualificati per orientare gli acconciatori verso un gusto artistico; inoltre promuovere la partecipazione dei maestri ai concorsi e studiare tutti i problemi economici, sociali e sindacali delle categorie.

Arona: il pci propone conferenza economica

Arona, 7 febbraio.

(m. b.) Iniziativa del partito comunista aronese circa la recessione economica e la disoccupazione: nei giorni scorsi ha presentato una mozione per impegnare la giunta a convocare entro brevissimo tempo una conferenza economica cittadina.

Il pci suggerisce che i lavori preparatori siano svolti da una Commissione di sei membri eletti dai gruppi consiliari. Scopo della conferenza, assumere iniziative per affrontare lo stato di crisi e programmare un diverso sviluppo delle attività produttive della zona dell'Aronese.

Operaio di Castelletto arrestato ad Arona

Arona, 7 febbraio.

(m. b.) I carabinieri di Arona hanno arrestato un operaio di Castelletto Ticino, Vincenzo Lasco, di 20 anni, via Pozzuoli, imputato di istigazione a delinquere, ricettazione e falsificazione di documenti: è stato portato alle carceri di Verbania.

Pure a Verbania, dopo l'arresto avvenuto a Dormelletto, dove risiede, è incarcerato il giovane Eugenio Fobelli, di Domodossola. Nel corso d'una perquisizione effettuata nel suo domicilio, i carabinieri hanno scoperto argenteria, soprammobili ed elettrodomestici, risultati rubati in parte in una casa di Crodo.

Scuole materne oggi in sciopero

Novara, 7 febbraio.

(l. d.b.) La giunta comunale di Novara è ai ferri corti con il consiglio dei delegati, che rappresenta i lavoratori dipendenti del comune. I sindacalisti hanno infatti proclamato per domani uno sciopero alle scuole materne San Paolo, articolando da dopodomani fino al 28 febbraio una serie di agitazioni che coinvolgono, a turno, tutti gli asili della città.

PIEMONTE DA SALVARE: iniziativa per i beni culturali

"Emigrata„ a Oneglia aiuterà il san Francesco morente di Orta

La nipote dell'avvocato Bonola di Corconio, che dedicò un'elegia al lago, ha scritto al sindaco chiedendo di contribuire, con i suoi 5 figli, al restauro di due statue del Sacromonte

Novara, 7 febbraio.

«Piemonte da salvare»: questo slogan ci è stato suggerito dal successo della campagna che «La Stampa» e la Regione Piemonte hanno promosso per il ricupero del Sacromonte di Orta, uno dei patrimoni d'arte e di cultura popolare più caratteristici dell'intera regione.

La vastità dei consensi, una vera e propria mobilitazione, che ha ricreato attorno al complesso architettonico sulla collina affacciata sul lago la stessa fervida atmosfera degli inizi, quando tre secoli fa l'opera prese l'avvio e si realizzò pezzo a pezzo, parco, cappelle, affreschi e statue, conferma l'interesse oggi vivo più che mai per le testimonianze del passato. Nella nostra regione sono numerose e spesso purtroppo o dimenticate o in condizioni precarie.

Per questo il salvataggio del Sacromonte ortese, un'opera in cui si uniscono e si completano la scenografia del verde (il grande parco ora ridotto a bosco selvaggio) e la suggestione della leggenda francescana raccontata da venti cappelle popolate da una folla di statue di terracotta colorata, assume il valore emblematico di primo capitolo di un'iniziativa ben più vasta che si ripromette soprattutto di risvegliare e aiutare un rinnovato interesse per momenti e aree verdi minori dall'incuria.

Il parco del Sacromonte è salvo: una legge regionale appena varata consentirà di finanziarne la risistemazione secondo il progetto — primo e unico nel suo genere — frutto dell'impegno e dell'entusiasmo delle guardie forestali di Novara che per mesi hanno studiato il parco metro quadrato per metro quadrato. Sarà lo stesso ispettore Poggiali a dirigere i lavori.

La primavera porterà anche restauri all'opera nell'interno delle cappelle; il Comitato di salvataggio ha deciso di destinare le cifre non legate alle statue al ripristino di alcuni tetti e grondaie, così da consentire l'avvio del restauro delle terracotte. Questo avverrà sotto il controllo della Soprintendenza (i dottori Romano e Ormezzano hanno compiuto insieme un accurato sopralluogo) e probabilmente a cura del miglior laboratorio di restauro che ci sia in Piemonte di cui è titolare Guido Nicola. Ne daremo notizia in seguito.

Continua intanto la generosa gara di offerte per il ricupero delle statue. Particolarmente significativa è la lettera che è stata inviata al sindaco di Orta dalla signora Augusta De Gennaro che abita alla Torre Saracena di Ruta di Camogli. Ecco la lettera: *«Sono la figlia dell'ingegner Piero Insoli che nel 1935 ha disegnato pronao e balaustra del Sacromonte di Orta e nipote dell'avvocato Elvo Bonola di Corconio, autore dell'Elegia del Lago d'Orta. Ho visto in televisione che al Sacromonte si "adottano" le statue per restaurarle. Vorrei aiutare il San Francesco morente in ricordo della poesia di mio zio: "e il Santo è nudo sulla nuda terra - e gli occhi santi naufragano in Dio". A loro volta i miei cinque figli vorrebbero contribuire a un'altra statua».*

Una voce di «emigrati», si aggiunge alle cento altre che già formano il coro che da mesi si è levato per rispondere a un invito d'arte che trova le sue radici nel passato.

Ricordiamo che per contribuire al salvataggio si possono versare le offerte (per una statua almeno 100 mila lire, cifra simbolica) o direttamente al Sacromonte di Orta, o al Comune di Orta, al Portico d'arte, via Cavallotti di Omegna, alla redazione de La Stampa, corso della Vittoria 2, Novara o via Marenco 32, Torino o anche versare direttamente sui conti correnti del «Comitato salvataggio», Cariplo Orta n. 665-1 e Banca Popolare di Novara, Orta n. 1470.

Il «S. Francesco morente» al cui salvataggio contribuirà Augusta De Gennaro di Ruta di Camogli, in memoria dello zio avvocato Bonola di Corconio (foto Renato Andorno)

Il viandante

La notte
dolce e violenta
che ti portò i segni
della tua
[trasumanazione
notte di
La Verna
è lontana di quasi
[mill'anni.
Piaghe del corpo
per le piaghe del mondo
e per l'amore delle
[creature.
Non si può raccontare
il dolore.
Ma qualcuno
tra le ciminiere della
[tecnologia
si ricorda ancora
che tu
sei passato tra gli
[uomini?

Questa poesia, scritta da Luigi Grillo, Novara, partecipa al concorso «San Francesco ieri e oggi» (poesie in lingua e in dialetto) che avrà la sua finale a Orta in primavera. Come già avvenne per «Incontriamoci a Orta», le poesie saranno presentate in piazza-salotto dagli autori nel corso di una giornata dedicata al poverello d'Assisi venerato sulla collina di Orta.

Novara: a scuola parlare di alberi

Novara, 7 febbraio.

(m. s.) «Parlare a scuola degli alberi»: l'invito rivolto dal nostro giornale e dalla Regione Piemonte, è stato accolto con entusiasmo da alunni e insegnanti della provincia di Novara. Gli studenti hanno dimostrato di «sentire» l'argomento e lo prova la passione con la quale si sono letteralmente «gettati» nella composizione di poesie e racconti, e nell'esecuzione di disegni che offriranno il materiale per spettacoli e mostre ecologiche che *La Stampa* organizzerà d'intesa con la Regione.

La prima parte dei «Quaderni degli alberi», editi dalla Regione Piemonte e in distribuzione presso la nostra redazione di Novara (corso della Vittoria, 2) è andata a ruba. Visto il successo, i responsabili regionali ci hanno inviato un altro quantitativo di «quaderni» che sono ora a disposizione degli insegnanti.

L'iniziativa della Regione e de *La Stampa* era riservata alle scuole elementari, ma si è reso necessario «allargarla» alle medie. Molti professori di disegno e di lettere hanno chiesto i quaderni e in qualche scuola a sollecitarli sono stati gli stessi alunni.

STRESA — Gianni Lazzarini, guardia della Vedetta Lombarda, ha sorpreso un giovane che armeggiava su un'auto in sosta. Era Tommaso Ferrante, 19 anni, Intra di Verbania, viale Cairoli, che è stato arrestato e portato in carcere.

Per filo diretto

Questa rubrica è dedicata ai lettori che possono telefonando al 33.341, «a filo diretto» comunicare al giornale le loro rimostranze per qualche problema cittadino.

In autobus senza spiccioli

«Sono un'assidua passeggera degli autobus pubblici — *ci scrive una lettrice* — ma in questi ultimi tempi mi trovo in difficoltà. Da quando sono entrate in funzione le biglietterie automatiche a volte non ho moneta e quindi non posso salire sull'autobus. Come devo fare?».

E' questo un problema di non facile soluzione per la scomparsa degli spiccioli e non soltanto a Novara. Per ovviare all'inconveniente potremmo suggerire di affidare all'autista una manciata di cento lire. In casi del genere potrebbe cambiare la banconota evitando che il pubblico servizio perda un'affezionata utente.

Omosessuali e piccioni

Una lettrice abitante in via Giotto reclama per quanto avviene nei giardini che fiancheggiano la sua abitazione, specialmente il sabato sera. *«Via Raffaello Sanzio e i giardini sono stati trasformati in raduno di omosessuali* — afferma — *che per farsi meglio notare indossano strani costumi. Pantaloni bianchi di lamé se non dei veri travestimenti. E' uno scandalo per i nostri giovani figli che siamo costretti a tenere chiusi in casa. Possibile che non si possa fare niente per allontanarli, almeno da una zona così centrale».*

La stessa lettrice lamenta poi la «prolificità» dei piccioni. *«Siamo letteralmente invasi da queste bestiole che ci rovinano balconi e finestre. E' un problema difficile da risolvere senza il veleno. Non sono certo per questa soluzione ma almeno tentare di mandarli da un'altra parte».*

Si è svolto ieri a Borgomanero, il paese dei nonni

Il «funeralino» del bimbo morto misteriosamente

Alessandro Brusorio

Borgomanero, 7 febbraio.

Alessandro Brusorio, figlio unico di una giovane coppia, 31 mesi trascorsi fra la casa di Dormelletto e quelle dei nonni a Belgirate ed a Borgomanero. La sua vita si è consumata in breve. Oggi la piccola salma è stata sepolta a Borgomanero nella tomba dei nonni paterni. Giunta da Novara, la piccola bara bianca ha sostato sotto il portone al numero 3 di via dei Mille, dove abitano i genitori del padre di Alessandro, poi è stata portata sulle spalle per il breve tragitto fino alla Collegiata di S. Bartolomeo da quattro ragazzi.

Oggi a Borgomanero era festa: oltre che carnevale, si chiudeva la «Quarant'ore», una manifestazione religiosa localmente molto sentita. I negozi avevano abbassato le saracinesche, molti erano usciti per le strade. «Un altro funeralino», ha commentato la gente, con un'espressione locale: un altro bimbo che se n'è andato, senza che la scienza abbia fornito, non tanto quel conforto che non può dare, ma almeno una spiegazione accettabile. Un tempo i «funeralini» erano all'ordine del giorno, ma ormai le morti infantili sembravano essersi fatte sempre più rare.

L'insolito susseguirsi di decessi di bambini nella zona in quest'ultimo periodo, o forse il risalto dato a tali avvenimenti, ha destato grande impressione creando nel contempo un certo allarme nella popolazione, che non si rassegnarsi alla realtà di queste morti immature, sulle quali si sa sempre troppo poco.

E' il caso di Alessandro Brusorio, figlio di Renato, 26 anni, operaio alla Hemo di Lesa, e di Annamaria Castellani, 24 anni, casalinga. I coniugi Brusorio, che avevano un solo figlio, abitano a Dormelletto in via Federico Tesio 50: domenica avevano deciso di andare dai genitori di lei a Belgirate, portando con sé il bambino.

E' difficile sapere che cosa sia accaduto ad Alessandro: ad un certo momento ha detto di sentirsi male, ha lamentato dolori agli intestini, ha manifestato fenomeni di diarrea. Viene chiamato il medico di turno, che consiglia il ricovero immediato: il piccino è accompagnato subito all'ospedale Maggiore di Novara, dove nella stessa notte cessa di vivere.

Ieri si era parlato di autopsia: *«Non è stata necessaria* — precisa Renato Brusorio, il papà del bambino morto — *Alessandro è deceduto per un collasso: non ci sono cause misteriose, sospetti d'infezioni».* La spiegazione soddisfa solo in parte: perché, infatti, si era parlato di autopsia per una morte naturale, senza responsabilità di terzi (com'è stata quella del piccolo Alessandro), mentre la perizia viene richiesta soltanto nei casi non chiari?

Il certificato medico parla laconicamente di «decesso per collasso cardiocircolatorio in seguito a dissenteria».

VERBANIA — L'amministrazione comunale realizzerà tre nuove aree di parcheggio per automezzi. Una a Pallanza in via Cassani, un'altra ad Intra in via XXV Aprile e una terza a Fondotoce, vicino alla stazione ferroviaria.

Alla trasmissione televisiva affidato il rilancio della zona

"Giochi senza frontiere„ approderà in primavera sulle rive del Verbano

Verbania, 7 febbraio.

(a. c.) *Verbania tenta un rilancio turistico-commerciale e lo affida alla trasmissione televisiva «Giochi senza frontiere» (che sarà trasmessa il 31 maggio in eurovisione) e ad alcune manifestazioni collaterali. «Giochi senza frontiere» è stata presentata ieri sera in una conferenza stampa dal sindaco ingegner Francesco Imperiale e dal presidente del comitato dei «giochi» Giovanni Bianchi. «Prima di dare il nostro assenso — ha detto il sindaco — abbiamo consultato le varie categorie industriali, commerciali e artigianali, i sindacati e i partiti. Tutti erano d'accordo ad accettare questa occasione di rilanciare la città, il suo turismo, le sue bellezze naturali, le sue risorse».*

Per la trasmissione si dovranno sborsare un centinaio di milioni. Quarantacinque li fornirà la Regione Piemonte, un'altra decina dovrebbero essere assicurati dall'Ept e dagli enti turistici della zona, tutta interessata a questa operazione. Il resto del denaro occorrente (l'amministrazione comunale non verserà una sola lira) verrà raccolto tra albergatori, commercianti, banche: già in una settimana si sono raccolti una decina di milioni.

La Rai-tv arriverà in città con i suoi tecnici a metà aprile. Si calcola infatti che occorreranno circa 40 giorni per trasformare piazzale Flaim in un grande stadio televisivo all'aperto in grado di ospitare almeno seimila persone. La manodopera sarà assunta sul posto e saranno anche impiegate nei lavori imprese locali. La preparazione della squadra verbanese comincerà a fine mese. La selezione (tre gare si svolgeranno in acqua e quattro fuori) è stata affidata all'ex campione europeo di atletica leggera Sergio Bello e all'allenatore del Verbania Luciano Caore per i ragazzi; all'ex campionessa italiana di sci Luisella Schranz per le ragazze. Con Verbania parteciperanno ai giochi le rappresentative di Svizzera, Francia, Jugoslavia, Germania, Belgio, Lussemburgo, che arriveranno in città almeno dieci giorni prima.

Domenica 28 maggio, inoltre, la televisione trasmetterà in diretta dalla duecentesca chiesa di Madonna di Campagna a Pallanza la messa solenne del Corpus Domini. Il 25 giugno, in occasione dell'anniversario dell'eccidio di Fondotoce vi sarà una manifestazione di gemellaggio fra i partigiani del Verbano e quelli francesi del Vercors. Ai primi di luglio, allo stadio comunale di Verbania vi sarà una edizione dei «Giochi giovanili dell'amicizia» cui parteciperanno squadre rappresentative delle città di Bourg de Peage (Francia), Locarno (Svizzera), Mindelheim (Germania), East Grinstead (Inghilterra) e Sant Filieu (una cittadina spagnola vicino a Barcellona), legate fra loro da «patti di gemellaggio».

«Certo — *dice Giovanni Bianchi* — si tratta di un massiccio sforzo organizzativo ed economico, che richiede la collaborazione di tutti. Noi contiamo di farcela e siamo sicuri che i verbanesi ci daranno il loro appoggio, non fosse altro per dimostrare a tutti che vivissima è in loro la volontà di superare il difficile momento economico odierno».

A Vigevano processati 5 farmacisti

Assolti: il dimagrante non è un medicinale

Vigevano, 7 febbraio.

(g. r.) Cinque farmacisti sono stati assolti con formula piena dal pretore di Vigevano dott. Vittorio Perrillo dall'accusa di aver detenuto e posto in vendita un preparato dimagrante avente caratteristiche di specialità medicinale non registrata come tale al ministero della Sanità. La contravvenzione, impugnata dagli imputati, era stata elevata nel dicembre di due anni fa dal nucleo antisofisticazioni dei carabinieri di Milano, dopo un sopralluogo nella zona. Il prodotto incriminato era il «Dimagran-tè», della S.p.A. Kanyon, e confezionato dalla Sitea di Porcari (Lucca).

Gli assolti sono Enrico Moroni, 68 anni, corso Brodolini 81, Amita Molla, 58 anni, via San Giacomo 3, Giuseppe Invernizzi, 58 anni, corso Novara 94, e Dante Taborelli, 50 anni, via De Amicis 12, di Vigevano, e Arnaldo Sambirago, 40 anni, di Gravellona Lomellina, via Robecchi 1. Il magistrato li ha assolti «perché il fatto non costituisce reato», accogliendo così le argomentazioni dei farmacisti, secondo cui il prodotto in discussione non era una specialità medicinale, soggetta alla registrazione d'obbligo presso il ministero della Sanità prima di poter essere posta in vendita.

La farmacista Caterina Badalla, 58 anni, Vigevano, corso Cavour 45, è stata infine assolta perché il fatto attribuitole non sussiste. Il Nas le aveva infatti contestato erroneamente la detenzione di un prodotto che in realtà non aveva.

Misteriosa aggressione a Sesto Calende

Due cugini (uno sordomuto) malmenati da ladri delusi

(Dal nostro corrispondente)
Sesto Calende, 7 febbraio.

(m. b.) I carabinieri di Sesto Calende stanno indagando su un'aggressione di cui sono rimasti vittime due anziani pensionati del luogo, cugini fra loro: Carlotta e Carlo Guerra, di 73 e 70 anni.

Il fatto è accaduto la notte di domenica nell'abitazione dei Guerra in via Luinardi dei Conti, nel quartiere dell'Abbazia. Tre giovani sono entrati in casa: cercavano denaro e preziosi e, non avendo trovato nulla, hanno picchiato i due cugini. Uno dei quali, Carlo Guerra, è sordo e sordomuto.

Le due vittime sono state soccorse soltanto nel pomeriggio, quando una parente si è recata a casa loro per una visita. Carlotta Guerra è ricoverata all'ospedale di Somma Lombardo per contusioni: la prognosi è di un mese.

VERBANIA — Nei pomeriggi di domani e di giovedì i ragazzi fino ai 13 anni avranno accesso gratuito agli impianti di risalita delle nevi del Piancavallo; negli altri giorni della settimana, eccettuato il sabato, avranno uno sconto del 50 per cento.

Mercu scurot: una singolare tradizione

Anche se è quaresima tutta Borgosesia oggi si ubriaca in cilindro

Varallo. «Paniccia» in piazza Bocciolone nel 1939: ieri come oggi, la tradizione gastronomica è sempre rispettata

Carpignano. King Kong è stato uno dei protagonisti del carnevale: il carro è stato molto applaudito (f. Andorno)

Gozzano. Allegre mascherine al carnevale della Pro Loco

Crevacuore: Personaggi del carnevale: il «beck» di Azeglio (Sergio Reo) con la moglie (Luciana Fioravanti) è tornato a casa per carnevale dopo un viaggio a Borgosesia

Borgosesia, 7 febbraio.

(r. c.) E' arrivato il Mercu Scurot, il giorno più allegro dell'anno: domani, mercoledì delle Ceneri, Borgosesia dimenticherà la sua caratteristica di città industriale e laboriosa per vivere collettivamente la sua festa caratteristica. E' una tradizione che si ripete dal 1854, anno in cui venne instaurata, e che neppure il regime fascista (da cui era stata ufficialmente vietata) e il periodo delle due guerre mondiali riuscirono ad interrompere.

L'intera città scende in strada per dar vita alla più folcloristica manifestazione dell'anno: giovani, anziani, imprenditori, operai, commercianti, impiegati, sono gli attori d'un consumato ma sempre nuovo copione che si ripete di dodici mesi in dodici mesi con eguale entusiasmo e partecipazione. E' la giornata del buonumore che vuole dimenticare per ventiquattr'ore i problemi e i crucci dell'anno.

I protagonisti si ritrovano a mezzogiorno al centro Pro Loco, dove si svolge il pranzo, indossando il frac, con in testa il cilindro, al collo un'enorme gala bianca (la si acquista solo al mattino), il mantello nero sulle spalle e un ombrellino multicolore al braccio (i più sofisticati sono dotati d'un impianto di illuminazione interno perfettamente composto di lampadine fosforescenti).

Poi, al termine del convivio, ha luogo la distribuzione del «cassù», un mestolo di legno dove viene versato il vino, e prende il via un incredibile pellegrinaggio enologico. Accompagnati da una banda musicale, i «cilindrati», cantando, ballando e bevendo, rendono visita a tutti i locali pubblici di Borgosesia, ristorandosi con il «rosso nettare» versato nel «cassù». Si prosegue così di rione in rione, di bar in bar, di negozio in negozio (le pasticcerie sono le preferite) fino a notte inoltrata, e non è raro, alle prime luci dell'alba, quando la festa collettiva è ormai conclusa, sentir cantare ancora da gruppi di amici l'ormai concluso «Mercu scurot».

Verbania, 7 febbraio.

(a. c.) E' finito con qualche botto, manciate di coriandoli e una serie di veglie danzanti, ma con un pubblico assai inferiore agli anni scorsi, il carnevale verbanese. Ha avuto invece [illegible] la distribuzione semigratuita in piazza Cavour di tremila porzioni di trippa e salamini in umido. Molto affollato nel primo pomeriggio anche il festival mascherato a premi per bambini organizzato dal comitato di rione Sassonia nel salone della Società operaia di mutuo soccorso di Intra.

Il carnevale comunque vivrà ancora nei prossimi giorni sulle sponde del lago: sabato pomeriggio a Cannobio vi sarà un corso mascherato preceduto da una distribuzione di salamini e risotto.

Sempre sabato manifestazioni e sfilate anche a Traregno, Laveno, Porto Valtravaglia, finale ad Oggebbio domenica con «pranzo del mugnaio» e una sfilata di carri.

Vigevano, 7 febbraio.

(g. r.) Bilancio del carnevale da parte dei giovani in Lomellina. L'ultima giornata caratterizzata dalle tradizionali sfilate dei carri di Vigevano, Sartirana e Gravellona, ha visto infatti un notevole incremento di maschere rispetto agli anni scorsi.

Vigevano oggi sembrava invasa dagli indiani metropolitani e dai punk; la maggioranza dei giovani, anziché far uso delle abituali maschere, ha preferito dipingersi il volto.

Imponente, infine, la folla (cinquemila persone) alla sfilata dei carri allestiti dal locale gruppo folcloristico che ha preso le mosse nel primo pomeriggio da via Madonna Sette Dolori e si è esaurita nel tardo pomeriggio dopo aver sostato in piazza Ducale.

Generoso senso di ospitalità e arcane superstizioni

Rossa, il paese del puncetto

Era uno degli artigianati più caratteristici della Valsesia e ancora oggi le ragazze frequentano la scuola che insegna a ricamare con l'ago questo pizzo prezioso - Nella settimana grassa "paniccia" per tutti come invito all'amicizia

Rossa (Val Sermenza), 7 febbraio.

Festa gastronomica di carnevale a Rossa, nel cuore della Val Sermenza. La gente del posto non vuole rinunciare alle vecchie tradizioni del paese: nella settimana grassa viene preparata in piazza una enorme caldaia per cuocere la «paniccia», il risotto valsesiano che fa concorrenza alla «paniscia» di Novara e lo spezzatino. A ogni abitante del paese e a tutti i villeggianti che si arrampichino fin sotto le montagne della Piane Grandi ne è stato offerto un piatto come invito all'amicizia.

L'usanza, che viene rispettata ogni [illegible], mescolando in sapiente alchimia il generoso senso di ospitalità dei valsesiani con l'arcana superstizione dei montanari, è rimasta intatta nel cerimoniale.

C'erano tutti: dal sindaco Wilfredo De Dominici a Mario Arbella, che dal 1975 ha rinunciato alla «poltrona» di primo cittadino ed è rimasto a fare il presidente del caseificio di Piode continuando a suonare il «basso» nella banda musicale e a fare il maestro elementare di otto bambini.

Si sono ritrovati, gomito a gomito, il parroco don Giovanni Strognitti, originario di Sabbia, ma prete da quaranta anni a Rossa, e la presidentessa della Pro Loco Ivonne Boggini Astori; l'organizzatore del carnevale Giuseppe Gilardini, muratore, e Giovanni Pizzera, animatore di una filodrammatica che presenta commedie buffe e le «Vaudeville» del secolo scorso scritte da Giovanni Tosi De Regis.

Non mancano mai le maschere del paese: Jitia d'Afora (Margherita di Primavera) impersonata da Liliana Mo, 23 anni, in costume valsesiano e Carlu Dal Busacchi (Carlo della frazione Busacchi) un personaggio «piantagrane», topo di biblioteca, capace, si dice, di [illegible] in archivio documenti compromettenti per ricattare i compaesani.

«Questa volta per fare il Carlu è stato scelto Gian Mauro De Filippin 21 anni, che anziché il giaccone di frustagno dei vecchi montanari ha preferito indossare un moderno quanto anacronistico frack con la coda e la bombetta. De Filippi è tuttavia quasi il simbolo del giovane valsesiano che a differenza dei suoi coetanei (che scendono in città per cercare un posto di lavoro nelle fabbriche), rimane in montagna a continuare il mestiere dei nonni.

Rossa, da cinquecento abitanti censiti nel primo dopoguerra, è scesa a poco a poco fino ad arrivare a 250 persone. I pittori e i gessatori sono emigrati in Francia, a Lione, i boscaioli, vinti dalla concorrenza dei paesi tropicali che spedivano in Italia navi intere cariche di legno pregiato a prezzo concorrenziale, sono scesi a Varallo; le ragazze si [illegible] e non vogliono più sapere di restare lassù nell'alta Valsesia che, a ogni nevicata, rischia di rimanere isolata dalle valanghe.

Soltanto in estate gli emigrati che hanno restaurato a la loro vecchia casa ritornano in paese per passare le ferie e triplicano di fatto la popolazione residente.

«Ma il nostro paese deve essere "vivo" tutto l'anno — dice la gente del posto — [illegible] deve essere solo un villaggio per le vacanze. Bisogna creare dei posti di lavoro, [illegible] i giovani legati alla loro terra».

Di Rossa, in condizioni per la verità non dissimili dalle decine di paesi valsesiani travolti da una crisi che pare inarrestabile, si stanno interessando l'amministrazione comunale, la comunità montana, il comprensorio.

Ci sono dei «piani» per rilanciare il turismo; per creare i presupposti per la costruzione di stalle modello dove potere allevare il bestiame; per insediare qualche piccola industria «leggera». Progetti di difficile realizzazione, gli amministratori se ne rendono conto, ma sono l'ultima possibilità di sopravvivenza per una terra «povera» come la Valsesia.

Sono tutti d'accordo che per non morire di inedia occorre aggiornarsi ma guai a toccare le più radicate tradizioni. Tra queste, l'arte del puncetto, uno degli artigianati più singolari della valle. A Rossa, le ragazze, appena sono in grado di tenere un ago fra le dita, imparano a ricamare il «puncetto» diretto da Valentina Raineri Pizzera (che ha sostituito Marina Tamiotti). La prima cosa che fano naturalmente è cucirsi un costume valsesiano da indossare, poi, per le feste del paese.

Lorenzo Del Boca

Rossa. Liliana Mo e Anna Rosa Zavoli in costume valsesiano lavorano il puncetto, un pizzo ricamato. A destra la [illegible] Valentina Rainerl Pizzera (f. Renato Andorno)

Rossa. Patrizia Arbella alla fontana di granito del [illegible]

Rossa. Il sindaco, Wilfredo De Dominici e il maestro Mario Arbella, suonatore di trombone e presidente del caseificio di Piode che ricoprì anche la carica di primo cittadino

In visita a Varallo il vescovo di Novara

Borgosesia, 7 febbraio.

(m. c.) Domani, mercoledì delle Ceneri, monsignor Aldo Del Monte, vescovo di Novara, sarà in visita alla diocesi di Varallo. Nel pomeriggio l'illustre ospite riceverà i sacerdoti della città per un incontro di preghiera.

Alle 20,30 nel salone della «Collegiata» presenzierà alla concelebrazione dei sacerdoti e terrà l'omelia sulla «missione cittadina».

Valsesia tutta in foto

Borgosesia, 7 febbraio.

(m. c.) La Valsesia è il tema principale del concorso fotografico nazionale promosso dal Centro studi e relazioni sociali. L'associazione culturale borgosesiana, sorta recentemente, conta già un centinaio di iscritti.

«La nostra valle — ha dichiarato il presidente Mauro Farina — *racchiude aspetti sconosciuti ai suoi stessi abitanti. Con questa iniziativa desideriamo esaltare la vita più genuina della gente valsesiana, le sue abitudini, gli avvenimenti salienti celebrati nel corso d'un anno. L'immagine fotografica si presta bene a questo scopo».*

Se la Valsesia rappresenta il tema principale della manifestazione, la fantasia dei fotografi dilettanti sarà stimolata da numerosi altri argomenti. Infatti la tematica «infanzia» riguarderà il «bianconero», lo sport vivrà nel «colore», il tema libero svilupperà i soggetti delle sue immagini nel bianconero, nel colore e nel diacolor.

Le opere presentate (termine ultimo il 31 marzo) saranno esposte al palazzo dei musei di Varallo, dove il 16 aprile si effettueranno le premiazioni.

Novara leader della pallavolo

Novara, 7 febbraio.

(m. s.) Vittoria della Elettroverbano di Novara sul terreno della Casati di Torino. La squadra novarese di pallavolo è diventata una delle protagoniste del campionato di serie «C» e a questo punto parlare di promozione nella serie superiore non è più utopistico. Il punteggio finale della partita (15-6; 15-8; 15-10) dimostra la superiorità dei novaresi, che sabato prossimo, ospiteranno la Robur di Varese in un match che avrà per posta il primato assoluto.

Continua a perdere, invece, il Borgomanero, che è incappato a Busto Arsizio nella quarta sconfitta stagionale ed è ora solo all'ultimo posto della classifica. Questi i risultati della quarta giornata: Casati Torino - Elettroverbano Novara 0-3; Libertas Vercelli - Lasalliano To. 3-2; S. Paolo To. - Robur Varese 1-3; Bustese - Borgomanero 3-2. La classifica: Novara, Robur Varese, S. Paolo e Vercelli punti 6; Casati, Lasalliano e Bustese 2; Borgomanero 0.

Sono stati visti a Crevacuore

«Mistero» dei camosci di Monte Emiliano

Crevacuore, 7 febbraio.

(s. m.) Quando il poeta descriveva i camosci saltellanti sulle dentate e scintillanti vette del Piemonte, probabilmente non poteva immaginare che questo animale, tanto ricercato dai cacciatori, potesse, a distanza di anni, mutare [illegible] le proprie abitudini.

Sono ormai diverse stagioni, infatti, ch alcuni esemplari del solo rappresentante delle antilopi in Europa occidentale vengono regolarmente avvistati sulle colline che circondano l'abitato di Crevacuore.

Qualcuno addirittura parla d'uno insediamento fisso di camosci sul monte Emiliano, al confine tra la Valsessera e Roasio, originato da un antico allevamento propiziato da un appassionato di Sostegno. Sta di fatto che nell'autunno scorso, in pieno periodo di caccia, molti hanno visto i «cornuti» quadrupedi.

Molti operai della locale cartiera Sterzi, situata nei pressi dell'Emiliano, hanno detto di averne visti alcuni esemplari mentre sostavano timorosi sulla provinciale che collega Crevacuore a Bornate, a pochi passi dall'abitato, probabilmente spinti dalla mancanza di cibo. Appassionati e curiosi, muniti di apparecchi fotografici, stanno battendo i pendii del monte con l'intenzione di «incontrare» camosci.

Medaglia d'oro a Cino Moscatelli

Borgosesia, 7 febbraio.

(r. c.) La sezione valsesiana dell'Anpi ha consegnato all'ex senatore Vincenzo Moscatelli, nella ricorrenza del suo settantesimo compleanno, una medaglia d'oro.

La cerimonia si è svolta sabato sera, nei locali dell'Istituto storico della Resistenza. Il popolare «Cino», comandante della divisione partigiana «Garibaldi», che operava in Valsesia, Cusio, Ossola e Verbano, ha ricevuto per l'occasione oltre duecento telegrammi augurali provenienti da tutt'Italia.

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA
ASTRA: La bella e la bestia.
COCCIA: In una notte di pioggia.
ELDORADO: Notti peccaminose di una ninfomane.
EXCELSIOR: riposo.
FARAGGIANA: Telefon.
VITTORIA: riposo.
S. CUORE: Il deserno dei tartari.

ARONA
ROMA: Moby-Dick.
MODERNO: Una moglie, molte [illegible] in Russia.
LUX: Colpo grosso al jumbo jet.

BORGOMANERO
MODERNO: Vizi privati, pubbliche virtù.
NUOVO: La polizia indaga: siamo tutti sospettati.

DOMODOSSOLA
CATENA: La collina degli stivali.
CORSO: Supercolpo dei 5 Doberman d'oro.

GALLIATE
SMERALDO: Wes Chang colpisce ancora.
G 72: Cinelandia.

GHEMME
ITALIA: riposo.

OLEGGIO
COMUNALE: Scrica di danze.
MODERNO: Che bello se incontri gli orsi.

OMEGNA
SOCIALE: riposo.
SPLENDOR: Cobra.

STRESA
ITALIA: Violenti di Roma bene.

VERBANIA
APOLLO: chiuso.
ARISTON: Valentino.
VIP: L'orca assassina.
SOCIALE (Intra): chiuso.
SOCIALE (Pallanza): Il Bestione.

SOMMA LOMBARDO
ITALIA: Cosa avete fatto a Solange.

VALSESIA

BORGOSESIA
LUX: Il terribile [illegible].
SOCIALE: chiuso.

GATTINARA
ITALIA: La schiava.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: riposo.

SERRAVALLE SESIA
CORSO: chiuso.

VERCELLESE

COGGIOLA
ITALIA: L'uomo venuto dall'inferno.
ENNIO: chiuso.

FRAY
EXCELSIOR: Guerre stellari.

LOMELLINA

VIGEVANO
ASTORIA: Il gatto.
CAGNONI: Io sono il più grande.
MARCONI: Vizi di gioventù del XX secolo.
COLLI TIBALDI: La belva col mitra.
ARLECCHINO: Una governante di valore.

MORTARA
PALESTRA: riposo.
RICCI: Deliziation.
ZIONAGO: Anche gli angeli mangiano fagioli.

Tele Alto Milanese
Ore 17,45: Viaggi di terre lontane, [illegible]; 19,45: Telegiornale; 20: Bilancio familiare; [illegible] Raffaele Pisu; 22,15: Billy il bugiardo (film).

Antenna Lombardia
Ore 18: Programma per gli studenti; 19,30: Telegiornale; [illegible] 20: [illegible] con Enzo Tortora; 20,30: Special musicale «La parola è d'oro»; 21: «La bustarella», [illegible] da Fiume Andonna; al termine: Telegiornale [illegible].

Telenord Italia
Ore 18,30: Telefumetti; 19: Legittima difesa; 20: Contrincontro; 21: Contrgiornale; 21,15: Il punto; 21,30: Il sicuro [illegible]; 23: Antologia; 24: Contrgiornale; 0,15: Il punto.

Taccuino

GALLERIE
VERBANIA — Nella galleria d'arte Lanza, a Intra, personale di Aldo Mondino.
ARONA — Galleria di corso Cavour, personale di Luigi Salvini - Galleria «Il cenacolo dell'arte», personale di Lucio Del Pezzo.

FARMACIE DI TURNO
NOVARA — Gioia, largo Donegani; S. Gaudenzio; San Bellano, piazza Bandiera; Agnelli, corso Cavallotti; Chiabrera, piazza Cavour.
ARONA — Manzoni, via Libertà.
SESTO CALENDE — Dell'Abbazia, via Piave.
BORGOMANERO — Ferrara, corso Roma 48.
VERBANIA — Bertolli, piazza Mazzini 91 - Internazionale, viale Azari.
VARALLO — Anselmini, corso Umberto I 12/14.
CASTELLETTO — Gasco - Ficchia.
SOMMA LOMBARDO — Ficchia, viale Mazzini.
BELLINZAGO — S. Pietro, via Santa Maria.

MERCATI
Oggi a: Briga Novarese, Carpignano, Gravellona Toce, Orta, Pieve Vergonte, Re, Trecate, Vigevano.

Ogni sorta di iniziative benefiche e sociali

Pro loco di Gozzano: 10 anni

Gozzano, 7 febbraio.

(l. a.) La Pro Loco di Gozzano ha dieci anni: due lustri di attività ricreative, culturali, benefiche. Il decennale della fondazione doveva essere ricordato qualche giorno fa dal presidente Domenico Moroso all'assemblea dei soci: ma sul più bello è venuta a mancare la luce, e la riunione è stata rimandata. Intanto, però, il consiglio direttivo ha già pronto un [illegible] unico, stampato in elegante veste tipografica da Testori e Raiteri. E' pronta anche la proposta del programma per il 1978.

Presidente del sodalizio è Domenico Moroso, un orefice che, dopo aver conosciuto usi e costumi di molte genti dalla Spagna alle Antille, si dedica con passione e diplomazia alla Pro Loco.

«Non so se ci riesco, ma ci provo», afferma il presidente, che intende prima di tutto rendere merito al primo presidente e presidente onorario, dottor Emilio Zucca, industriale milanese, legato a Gozzano da sentimenti duraturi, di cui ha dato prova donando ad esempio l'ambulatorio medico del Comune, di recente risistemato.

«Ed è questo — dice Moroso — *uno degli aspetti della nostra attività in campo sociale. L'anno scorso la Pro Loco ha donato un ambulatorio medico alla casa di riposo di Bugnate, ha "prenotato" una statua del Sacromonte ortese, ha collaborato con i giovani di "Impegno missionario", ha donato uno strumento alla banda musicale, si è unita agli ex bersaglieri per realizzare insieme il monumento a Lamarmora».*

Da sola o unita ad altri enti, la Pro loco ha dato poi il via, nel 1977, a [illegible] oltre manifestazioni: dal carnevale, alla mostra di pittura, alle diverse gare sportive, al raduno dei maestri delle bande musicali, dalla castagnata di Orta alla mostra dei canarini.

«Siamo un sodalizio giovane — conclude scherzosamente il presidente — *tant'è vero che organizziamo anche gare motociclistiche; Gozzano vanta un campione in erba: Carlo Zucchetti, promessa in campo nazionale».*

Per sabato la Pro loco ha organizzato una gimkana ciclistica in piazza S. Giuliano. Per domenica, il Carnevale, con sfilate e minestroni con salamini. Per i prossimi mesi sono previste iniziative di vario genere: raduno bandistico a Orta, giornata ecologica a Briga, dopo di un orologio alla chiesa del Crocefisso, ripristino della sagra di S. Lorenzo, serate culturali e altro ancora. *«Siamo poi pronti* — conclude Moroso — *a collaborare con chiunque voglia fare qualcosa di buono per Gozzano».*

SENTENZA DI MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Novara, riunito in Camera di Consiglio, con sentenza n. 64 depositata il 20-12-77, ha dichiarato presunta la morte di FANCIOLI GIUSEPPE, nato a Borgoticino il 30-6-1887, il 31 dicembre 1914.

Avv. Gianfranco Cervia